COLLEZIONE DI CLASSICI GRECI E LATINI
CON NOTE ITALIANE

LE VITE

DI

CORNELIO NIPOTE

COMMENTATE

DA

GIACOMO CORTESE

Seconda Edizione.

TORINO
ERMANNO LOESCHER

FIRENZE
Via Tornabuoni, 20

ROMA
Via del Corso, 307

1889

COLLEZIONE DI CLASSICI GRECI E LATINI

CON NOTE ITALIANE

Anacreonte, Odi scelte, c. da C. O. Zuretti L. 1,80

Cesare, I Commentarii de Bello Gallico, illustrati da F. Ramorino . . . . » 3,50

— La guerra civile, comm. da F. Ramorino . . » 3,—

— Trenta luoghi proposti per esercizio di retroversione, con note di F. Ramorino . . . » 1,—

Cicerone, Settanta lettere, c. da A. Corradi » 2,50

— Le Orazioni Catilinarie, comm. da A. Pasdera » 2,50

— Le Tusculane, P.e I, lib. I e II, c. da F. Gnesotto » 2,50

— Id. P.e II, libro III, IV e V id. » 2,80

— Dell'Oratore, Libro primo, testo riveduto ed annotato da A. Cima . . . . » 2,—

— Id. Libro secondo id. » 2,50

— Id. Libro terzo id. » 2,—

— L'oraz. in difesa di P. Sulla, c. da A. Pasdera » 2,—

— L'Oratore, comm. da A. De-Marchi . . . . » 2,40

— Lelio, dell'amicizia. Dial. ill. da F. Ramorino » 1,50

— Il Catone Maggiore. Dialogo intorno alla vecchiaia, illustrato da F. Ramorino . . . » 1,20

— L'oraz. in dif. di Cn. Plancio, c. da G. B. Bonino » 2,—

— La seconda oraz. Filippica, c. da G. B. Bonino » 2,80

— I tre libri de Officiis, comm. da R. Sabbadini » 3,—

— L'oraz. in dif. di T. A. Milone, c. da V. Menghini » 2,—

— L'orazione de Imperio Cn. Pompei (pro *Lege Manilia*), comm. da C. Tincani . . . » 2,—

— Oraz. in dif. di L. Archia, illust. da R. Cornali » 0,60

— De Finibus bonorum et malorum, v. I, lib. I-III, comm. da C. Giambelli . . . . » 3,—

— Id., vol. II, libri IV-V, id. id. » 3,—

— L'orazione pro Ligario, comm. da R. Cornali » 0,80

— Il sogno di Scipione, comm. da A. Pasdera » 1,—

— Pro Marcello, comm. da R. Cornali . . » 0,80

— Pro Murena, comm. da A. Pasdera . . . » 1,80

— Bruto, comm. da P. Ercole . . . . . » 5 —

— Pro Sex. Roscio, comm. da C. Pascal . . » 2,—

— L'orazione pro Deiotaro, comm. da R. Cornali » — 80

— Dizionario dell'uso Ciceroniano, comp. da C. Pascal . . . . » — —

— De Natura Deorum, comm. da C. Giambelli » — —

Cornelio Nepote. Le vite degli eccellenti capitani, comm. da G. Cortese . . . . » 2,—

— Vocabolario per le *Vite*, compil. da G. Cortese » 2 —

Curzio Rufo, Le imprese di Alessandro il Grande, c. da E. Cocchia. Vol. I L. 2. Vol. II » 3,—

Demostene, Le tre orazioni contro Filippo, illust. da G. Bertolotto . . . . » 2,—

— L'orazione per la Corona, comm. da D. Bassi » 4,—

— Le orazioni Olintiache, comm. da D. Bassi » 2,50

— Della Pace, comm. da A. Cinquini . . » 0,80

Erodoto, Il primo libro delle Istorie, comm. da V. Costanzi . . . . » 2,—

Fedro, Le favole, comm. da F. Ramorino . » 1,20

— Vocabolario per le favole di Fedro . . . » 1,—

Isocrate, Il Panegirico, c. da Giovanni Setti » 2,—

— La Pace, comm. da C. Tincani . . . . » 2,50

Licurgo, Leocrate, comm. da A. Cima . . » — —

Lisia, Orazioni scelte. I, comm. da E. Ferrai » 2,50

— Id. id. II, id. id. » 2,—

Livio Tito, Il libro I° delle Storie, comm. da E. Cocchia . . . . L.

— Il libro II° delle Storie, id. id. »

— Il libro XXI, comm. da E. Cocchia . . »

— Il libro XXII, comm. da E. Cocchia . . »

— Il libro XXIV, comm. da G. B. Bonino . »

Luciano, Scritti scelti, 2a ed. c. da G. Setti »

Lucrezio, De rerum natura, da C. Giussani »

Omero (Il dialetto di), Grammatica e Vocabolario per O. Nazari . . . . »

Orazio, Commento metrico a XIX liriche di metro rispettivamente diverso, 2a ediz. »

— L'arte poetica, comm. da G. B. Bonino . »

— Le Epistole, comm. da R. Sabbadini . . »

— Le Satire, comm. da R. Sabbadini . . »

— Odi scelte, da G. Cortese . . . . . . »

Ovidio, Favole scelte dalle Metamorfosi, vol. I libri I-VII, comm. da A. Novara . . »

— Id. id. vol. II, libri VIII-XV, id. id. »

— Elegie scelte, comm. da A. Corradi . . »

Platone, L'apologia di Socrate, dichiarata da Eugenio Ferrai . . . . »

— Il Critone, dichiarato da E. Ferrai . »

— Il Fedone, dichiarato da E. Ferrai . . . »

— Il Protagora, comm. da E. Ferrai . . »

Plauto, I Captivi, comm. da E. Cocchia »

— Il Trinummus, id. id. »

— Miles gloriosus, id. id. »

Quintiliano, Il libro decimo della instituzione oratoria, comm. da D. Bassi . . . . . »

Sallustio, illustrato da F. Ramorino.
Parte I, La congiura di Catilina »
Parte II, La Guerra di Giugurta »

— Vocabolario, comp. da F. Natta . . . . »

Senofonte, La spedizione di Ciro, c. da A. Bersi Libri I e II, 2a ed. . . . »

— Id. id. id. Libri III e IV »

— Id. id. id. Libri V e VI . »

— Id. id. id. Libro VII. Indice »

— Vocabolario per l'Anabasi compilato da Federico Brunetti . . . . »

— Ciropedia, libro I, comm. da C. O. Zuretti »

— Id. libro II e III id. id. »

— Storie Elleniche, l. I e II, c. da V. Puntoni »

— Id. id. Parte II, libri III, IV e V id. »

— Id. id. Parte III, libri VI e VII id. »

— L'Economico, comm. da E. Bolla . . . »

— L'Agesilao, comm. da A. Levi »

— Memorie Socratiche, c da A. Corradi l. I-II »

Tacito, La vita di Giulio Agricola, c. da G. Decia »

— Dialogo degli Oratori, comm. da L. Valmaggi »

— La Germania, comm. da A. Pais »

— Le Istorie, lib. I, comm. da L. Valmaggi »

— Gli Annali, P.e I, lib. I e II, c. da V. Menghini »

Terenzio, Gli Adelphoe, c. da E. Stampini »

Tibullo, Elegie scelte, comm. da C. Pascal »

Virgilio, Le Georgiche, comm. da E. Stampini. Parte I, Libri I e II . . . . . »

— L'Eneide, c. da R. Sabbadini. Libri I, II e III »

— Id. id. Libri IV, V e VI »

— Id. id. Libri VII, VIII e IX »

— Id. id. Libri X, XI e XII »

— Le Bucoliche, comm. da E. Stampini. Parte I: Ecloghe I-V . . . . . . »

LE VITE

DI

CORNELIO NIPOTE

COMMENTATE

DA

GIACOMO CORTESE

Seconda Edizione.

TORINO
ERMANNO LOESCHER
FIRENZE — ROMA
Via Tornabuoni, 20 Via del Corso, 307
1889

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Dirò due parole intorno al metodo da me seguito in questo lavoro. Essendo mio intendimento non solo di illustrare le *Vite* di Cornelio Nipote, ma di offrirne anche un'edizione che rispondesse agli ultimi risultati della critica dei testi, ho voluto tener conto di tutte quelle pubblicazioni, che mi parevano meglio servire allo scopo. In quanto al testo, se mi sono principalmente attenuto all'ottima edizione di Halm (*Cornelii Nepotis quae supersunt. Apparatu critico adiecto*, Lipsiae, 1881), cionullameno ho creduto opportuno scostarmene ogniqualvolta l'autorità dei codici, o i miei criterii scientifici, mi consigliavano diversamente. Alieno dalla troppa temerità, del pari che dalla soverchia prudenza di quelli che tolgono, aggiungono o modificano, quasi fossero cosa loro, i testi dei classici, oppure accettano per genuino ciò che è manifestamente riconosciuto per interpolazione o sgorbio di copisti, debbo confessare che nulla ho fatto se non mosso da ragioni oggettive e seriamente convincenti. Per l'ortografia, alla varietà, spesso contraddicentesi, dei codici e degli editori, ho preferito un metodo uniforme, giusta gli insegnamenti del Brambach (*Die Neugestaltung der latein. Orthographie*, Leipzig, 1868). Più largo sono stato nell'uso dei commenti, ricorrendo, secondo i casi, alla edizione di Nipperdey (*Cornelius Nepos erklärt*, Berlin, 1878), di Hinzpeter (*Cornelius Nepos mit Anmerkungen und einem vollständigen Wörterbuche*, Leipzig, 1880), di Monginot (*Cornélius Népos, texte latin publié d'après les travaux les plus récents de la philologie avec un commentaire critique et explicatif et une introduction*, Paris, 1882) e di quella recentissima di Gemss (*Cornelius Nepos für den Schulgebrauch mit erklärenden Anmerkungen*, Paderborn, 1884); ma, peraltro, sempre

colla mira che le note e, sulla fine, le inutili ripetizioni, non aumentassero di troppo il volume dello scritto. Se qua e là non ho trascurato di frammettere illustrazioni storiche, notando i luoghi in cui Cornelio o si scosta dalla opinione più generalmente accettata, o sbaglia addirittura, mi sono frequentemente fermato in osservazioni di lingua e di grammatica, sapendo che il presente lavoro era destinato alle scuole ginnasiali, dove importa sommamente di avvezzare per tempo la gioventù alla correttezza e precisione dello scrivere.

Savona, 10 maggio 1884.

GIACOMO CORTESE.

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

Qualche cosa ho avuto da mutare in questa seconda edizione, che la buona accoglienza degli studiosi ha reso necessaria ben prima di quanto avrei potuto figurarmi. Il testo è più accuratamente riveduto, le note qua e là ridotte, le citazioni erudite tolte via in gran parte. Con ciò m'è parso che il volume, anche per la mole, meglio potesse rispondere al fine scolastico, cui è destinato. Giacchè le illustrazioni troppo ampie mentre distraggono, da una parte, il giovane, o non gli lasciano campo ad esercitare il proprio acume ermeneutico, rendono, dall'altra, soverchiamente costosi i libri scolastici. Tale è l'avviso del solerte editore e di

Savona, 23 novembre 1888.

GIACOMO CORTESE.

INTRODUZIONE

Cornelio Nipote (1), come generalmente si crede, nacque in Ostiglia, villaggio alla sinistra del Po, sul territorio di Verona (2), in quella parte della Gallia Cispadana, che portava il nome di Gallia togata: donde l'epiteto di *Gallus* che gli appone Ausonio (3). L'anno preciso della sua nascita s'ignora; credesi però che nascesse tra il 660 e il 670 di Roma. Ciò solo v'ha di certo che sopravvisse all'amico Attico, morto nel 32 av. Cr., e finì i suoi giorni sotto Augusto (4).

Recatosi di buon'ora a Roma, non tardò ad acquistarsi fama di dotto ed elegante scrittore, come ne attestano due splendidi ingegni di quel tempo, e amici suoi, Cicerone e Catullo. L'uno dei quali lo ebbe a chiamare immortale (5) e l'altro ne tesse l'elogio nella dedica delle sue poesie a lui fatta (6). Quarto

(1) Il prenome *Caio* che gli dà il Mureto (*Epist.*, III, 7) non ha fondamento storico.

(2) Anche Plinio, *N. H.*, III, 18, dice: « Cornelius Nepos Padi accola ». Altri, ma con minore probabilità, seguendo Plinio il Giovane (*Epist.*, IV, 28), lo vuole concittadino di Tito Cassio Severo di Parma. Affatto insostenibile è poi l'opinione di coloro che lo dicono Comasco, o Milanese, o Padovano.

(3) *Epist.*, XXIV.

(4) Plinio, *N. H.*, IX, 39, 137.

(5) *Ad Att.*, XVI, 5: « ... ille (Cornelius Nepos) quidem ἄμβροτος ».

(6) *Carm.*, I, 1:

> « Cui dono lepidum novum libellum
> Arida modo pumice expolitum?
> Corneli, tibi, namque tu solebas
> Meas esse aliquid putare nugas,
> Iam tum, cum ausus unus Italorum
> Omne aevum tribus explicare chartis
> Doctis, Iupiter! et laboriosis.
> Quare habe tibi, quidquid hoc libelli est
> Qualecumque ».

fra cotanto senno veniva l'amico Tito Pomponio Attico, un gran signore che dalle brighe politiche e tempeste civili cercava rifugio nel campo sereno degli studii (1). La casa di costui, posta sul Quirinale, era frequentata da ogni ordine di cittadini, che là trovavano gran dovizia di libri preziosi (2). Cornelio vi era famigliare (3) ed è facile che indi togliesse desiderio ed eccitamento a scrivere storie, come del resto confessa egli stesso per quanto concerne la vita di Catone (4). Lontano dai pubblici ufficii, di niun'altra cosa occupavasi che di studiare e scrivere. Ecco pertanto gli scritti suoi ricordati dagli antichi:

1° Uno scritto in cui distingueva *literatum ab erudito* (5).

2° Tre libri di *Chronica*, opera eruditissima, a cui allude Catullo nella sua dedica, e che cominciava dai tempi più favolosi.

3° Cinque libri di *exempla* (6).

4° *De illustribus viris*, opera di mole considerevole, della quale il grammatico Carisio cita il sedicesimo libro (7). Questo lavoro, che comprendeva le *Vitae excellentium ducum*, che qui presento commentate, dividevasi, secondo la probabile congettura del Nipperdey (8), nella seguente maniera: I. *De regibus exterarum gentium*, II. *De regibus Romanorum*; III. *De excellentibus ducibus exterarum gentium*, IV. *De excellentibus ducibus Romanorum*; V. *De iuris consultis graecis*, VI. *De iuris consultis romanis*; VII. *De oratoribus graecis*, VIII. *De oratoribus romanis*; IX. *De poetis graecis*, X. *De poetis latinis*; XI. *De historicis graecis*, XII. *De historicis latinis* (9);

(1) Vedine la vita scritta da Cornelio Nipote.

(2) Cic., *Ad Att.*, I, 4, 10, 11.

(3) Cfr. *Att.*, 13, 7: « Saepe enim propter familiaritatem domesticis rebus interfuimus ».

(4) *Cato* 3, 5: « Huius de vita et moribus plura in eo libro persecuti sumus, quem separatim de eo fecimus rogatu T. Pomponi Attici: quare studiosos Catonis ad illud volumen delegamus ».

(5) Sveton., *De illustr. gramm.*, IV.

(6) Cfr. A. Gellio, *N. A.*, VII, 18.

(7) Pag. 119, P.

(8) *Cornelius Nepos erklärt*, Berlin, 1878, p. 8.

(9) Del libro *De historicis latinis*, al quale appartenevano le vite di

XIII. *De philosophis graecis*. XIV. *De philosophis latinis*; XV. *De grammaticis graecis*, XVI. *De grammaticis latinis*.

5° *M. Catonis vita*, che egli stesso dice d' aver scritto *separatim* (1) e che dev'essere distinta dal compendio di essa, a noi pervenuto.

6° Uno scritto, probabilmente di due libri, il primo dei quali comprendeva la vita di Cicerone ed il secondo la sua corrispondenza con Cornelio (2).

Fu intendimento di Cornelio di fare per la storia quello che Cicerone fece per la filosofia, di rendere cioè popolari i fatti poco noti. E per quell'amore che portava alla patria sua, volle scrivere le vite di illustri generali, le quali valessero a riaccendere nell'animo dei degeneri Romani l'entusiasmo per le belle e grandi cose. Ciò egli mirava ad ottenere coll'esempio principalmente dei Greci, di quei famosi campioni di Atene, di Sparta e di Tebe, che tante e sì nobili battaglie avevano combattute per la difesa della libertà. Epperò fin dalla prefazione egli cercò d'insinuare il rispetto per le costumanze degli altri popoli, ben sapendo quanto i Romani disprezzassero i Greci, perchè vinti, e dimenticassero la grandezza e virtù di quel popolo eroico. Non sdegnò d'inserirvi le gesta di due cartaginesi e di un cario, per mostrare che pur fra quelli, che a Roma avevan nome di barbari, splendevano ad esempio altrui le doti più nobili dell'animo. L'integrità della vita, il candore dei costumi davano autorità alla sua parola ammonitrice, ed egli se ne valeva a pro della patria, cui dolevagli vedere miseramente dilacerata dalle passioni di parte, dalla sfrenata avidità di ambiziosi e corrotti cittadini. Quindi è che in mezzo alle narrazioni dei più gravi fatti storici spesso il suo pensiero

---

Catone e di *Attico*, ebbi la fortuna di trovare recentemente un nuovo frammento che leggesi illustrato nella *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica* (anno XII, fasc. III, gennaio-marzo 1884).

(1) V. nota 4 a pag. VI.

(2) Tutti i frammenti superstiti di questa e delle altre opere summentovate si possono leggere nell'ottima edizione di Carlo Halm: *Cornelii Nepotis quae supersunt. Apparatu critico adiecto*, Lipsiae, 1871, p. 119-128.

si eleva a serie ed opportune considerazioni. Nella vita di un uomo illustre comincia dall'additarne le prime vestigia nella via del bene e della gloria, perchè la gioventù ne prenda esempio. Dalla caduta di un tiranno egli trae subito l'insegnamento che non havvi impero sicuro se non è afforzato dalla benevolenza dei popoli, e mostra quanto sia infelice la vita di coloro che vogliono piuttosto essere temuti che amati. Dice che l'amore di patria sia operatore di portenti, come il vizio deturpi l'animo e la virtù lo abbellisca. Insomma è un uomo dabbene, che, ricordando i bei costumi antichi, insegna ai suoi concittadini la probità della vita.

A questi pregi morali s'aggiungono pur quelli dello scrittore. Non è sempre vero ch'egli si mostri arido e sterile nella esposizione dei fatti. Spesso invece dà prova di squisitezza grande, di arte e di ingegno nello scegliere nel vasto campo della storia ciò che meglio ritragga i suoi eroi e i tempi in cui vissero. Notevole soprattutto è la scelta e l'eleganza, se non la varietà, della lingua. Lo stile è breve e adorno di naturale bellezza e lucidità. Si leggano le vite di Temistocle, di Epaminonda, di Eumene, di Attico e, soprattutto, quella di Datame, che è un vero capolavoro per ogni rapporto, ed allora non parrà esagerato il giudizio di Amedeo Pommier (1): « Toutes ses biographies ont leur physionomie distincte et originale, leur cachet individual bien prononcé; ce sont des images qui restent dans l'esprit et dans le souvenir ».

Men pregevole è, senza dubbio, come storico. Non ha molto acume critico ed è sovente trascurato nella interpretazione dei libri di cui si valse. Quindi errori, inesattezze (2) ed esagerazioni. Basterà citare un esempio: Tucidide racconta che Temistocle sapeva tanto di persiano quanto bastasse a farsi comprendere, e Cornelio aggiunge che lo parlò « commodius....

---

(1) *De Cornélius Népos et de ses traducteurs français*, Paris, 1865, p. 13.

(2) Cfr. A. Gellio, *N. A.*, XV, 28, il quale, sebbene chiami Cornelio Nipote « rerum memoriae non indiligens », aveva già cominciato a notare in lui delle inesattezze storiche.

quam ii poterant, qui in Perside erant nati » (1). Facilmente si entusiasma per i suoi personaggi al punto di esagerarne le virtù colle solite frasi « adeo ut anteferatur huic nemo, pauci pares putentur » e simili.

Taluno ha voluto paragonare Cornelio con Plutarco ed ha trovato fra i due scrittori una distanza grandissima. Io invece non credo possibile un tale raffronto. Plutarco s'intrattiene volentieri in disquisizioni morali; è un narratore abbondante e svariato, che raccoglie con diligente curiosità i più minuti particolari, che spesso lumeggia il suo discorso con immagini calde di poetica ispirazione o di impeto oratorio. I suoi eroi sono di tutti i tempi e di tutte le società; qualunque sia il loro nome, siano greci o romani, essi rappresentano l'uomo colle sue passioni generose o meschine, colle sue grandezze e colle sue miserie. Placido invece e, quasi dissi, pedestre è Cornelio. Avendo uno scopo più ristretto, tralascia i grandi racconti e le digressioni, e pone sua principal cura nel far conoscere le azioni più nobili di uomini, che col senno e col valore si resero famosi nella storia.

V'ha chi non crede all'autenticità di quest'opera ed ha cercato ragioni per attribuirla ad un certo *Emilio Probo*, del secolo quarto dell'êra volgare, o, come vuole recentemente Federico Unger, ad *Igino*, bibliotecario d'Augusto.

Sebbene questo lavoro sia d'indole puramente scolastica e destinato in ispecie alle prime classi del ginnasio, credo tuttavia opportuno di esprimere francamente su tali opinioni il mio libero parere.

Dacchè il Lambino, nel 1509, pose per la prima volta il nome di Cornelio Nipote sul titolo della sua edizione del libro degli *excellentes duces exterarum gentium*, si fece sempre più strada l'opinione che l'autore del *Cato* e dell'*Atticus* sia lo lo stesso delle 23 *Vite*, che nei manoscritti vanno innanzi a quelle due, sotto il nome di Emilio Probo. Opinione che è stata combattuta dal Rinck nei suoi prolegomeni (2); ma con

(1) *Themist.*, 10, 1.

(2) *Aemilius Probus de excellentibus ducibus exterarum gentium*

esito infelice, come dimostrarono Heerwagen (1), Nipperdey (2) e particolarmente Wölflin (3), il quale consolidò, con argomenti maggiori, ciò che il Nipperdey metteva innanzi come fondamento storico della sua dimostrazione, vale a dire che L. Ampelio, il quale si giovò del « libro dei capitani », scrisse prima di Diocleziano e, precisamente, prima della spedizione partica di Lucio Vero, ossia prima del 164.

Dettero origine alla opinione che Emilio Probo fosse il vero autore delle *Vite* di Cornelio i seguenti versi, omai famosi, che si leggono in parecchi codici, sulla fine della vita di Annibale:

Vade liber, nostri fato meliore memento
Cum leget haec Dominus, te sciat esse meum
Nec metuas fulvo strictos diademate crines,
Ridentes blandum vel pietate oculos.
Communis cunctis hominem sed regna tenere
Se meminit; vincit hinc magis ille homines.
Ornentur steriles fragili tectura libelli;
Theodosio et doctis carmina nuda placent.
Si rogat auctorem, paulatim detege nostrum
Tunc domino nomen; me sciat Probum.
Corpore in hoc manus est genitoris avique meaque
Felices, dominum quae meruere, manus.

Però a chi ben legge, e senza preconcezioni, questi versi, ora riferiti, si parrà chiaro trattarsi non di un autore, nel senso vero e proprio della parola, sibbene d'uno *scriba*, come, del resto, risulta, con evidenza incontestabile, dal verso:

Ornentur steriles fragili tectura libelli;

e dal distico:

Corpore in hoc manus est genitoris avique meaque
Felices, domino quae meruere, manus.

---

et Cornelii Nepotis quae supersunt, *ed. Lud. Roth. Praemissa sunt C. F. Rinckii prolegomena ad Aemilium Probum*, Basileae, 1841.

(1) *Collectaneorum ad Aem. Probum specimen*, Bayreuth 1849 e nel *Philologus*, 1862, pag. 186-187.

(2) Nell'introduzione all'ediz. del 1849.

(3) *De Lucii Ampelii libro memoriali quaestiones criticae et historicae*, Gottingae, 1854.

Un Probo avrà semplicemente trovato e copiato lo scritto di Cornelio e, approfittandosi, forse, dell'oblio, in cui era caduto, lo dedicò, con alcuni versi, all'imperatore. Seppure, a causa dell'assoluta assenza di un accenno qualsiasi, in detto epigramma, alle *Vite*, non pare più accettabile la congettura, confortata dall'autorità del Nipperdey (1), che qui si tratti di una confusione, o, dirò meglio, di una intromissione dell'epigramma in un codice, contenente le *Vite* di Cornelio, il cui nome, per caso, fosse andato smarrito. Ma ciò suppone, evidentemente, troppe ipotesi.

Essendo poi stato osservato che della famiglia dei Probi non si conosce alcun *Emilio*, il Bergk (2) non dubitò di congetturare che le parole *Em. Probi*, le quali si leggono in fine ai manoscritti, debbansi interpretare non già per *Em(ilii) Probi*, ma per *Em(endavimus) Probi*.

Se consideriamo poi l'epigramma sotto l'aspetto poetico e metrico, esso ci appare una ben misera cosa. Vi si allunga, a torto, *meāque*, si abbrevia, nell'ablativo, *tectură*, e si commettono improprietà facilmente notabili da un occhio esperto nella lettura dei classici del buon secolo. Di guisa che il Bardili (3) ebbe ad affermare ch'egli non si persuaderà mai a credere « eumdem hominem, qui versus istos, quorum tot verba, totidem fere vitia et ineptiae sunt, composuit elegantissime, si loca nonnulla excipias, imperatorum vita conscripsisse ».

Oltre questi argomenti, un fatto importantissimo, contro i probiani, sono le allusioni storiche sparse qua e là nelle *Vite*. Basterà ricordarne alcune. *Milt.* 4, 2: « Ut enim populi romani honores quondam fuerunt rari et tenues ob eamque causam gloriosi, nunc autem effusi atque obsoleti, sic olim apud Athenienses fuisse reperimus ». — *Eum.* 8, 4, 3: « Namque illa phalanx Alexandri magni, quae Asiam peragrarat deviceratque Persas, inveterata cum gloria tum etiam licentia, non parere se ducibus, sed imperare postulabat, ut nunc veterani faciunt

(1) Op. cit., pag. XXXVI-VII.

(2) *Philologus*, XII, p. 580.

(3) Nella prefazione all'ediz. del 1824, Tubingen.

nostri. Itaque periculum est, ne faciant, quod illi fecerunt, sua intemperantia, nimiaque licentia ut omnia perdant neque minus eos, cum quibus steterint, quam adversus-quos fecerint. Quod si quis illorum veteranorum legat facta, paria horum cognoscat neque rem ullam nisi tempus interesse iudicet » ecc. ecc.

L'Unger, invece, è d'opinione che il libro sia da collocarsi nel principio dell'impero, nella seconda metà del primo secolo avanti Cristo. L'opera sua (1), di 100 pagine dottissime, comprende un'introduzione e tre parti. Nell'introduzione l'Unger espone, in succinto, lo stato della quistione. Ricorda, accettando la congettura, già citata, del Bergk, l'opinione di Emilio Probo, epperò si occupa di cercare il vero autore delle *Vite*. Le ragioni, per le quali si attribuiscono comunemente a Cornelio Nipote le *Vite* sono: 1° la dedica ad Attico, di cui era amico Cornelio, e del quale scrisse anche la vita; 2° le vite dei capitani greci debbono far parte di un'opera più ampia, col titolo, forse, di *De viris illustribus*, e Cornelio, come consta, scrisse appunto un'opera consimile; 3° tra la lingua delle vite dei capitani greci e quella delle vite di Catone ed Attico, le quali sono ritenute indubbiamente di Cornelio, non c'è divario. Ora l'Unger prende ad esaminare particolarmente questi tre punti della questione per dirci che le due prime ragioni non hanno valore (meno dogmaticamente diremo noi: *non hanno valore assoluto*); perchè sotto Augusto esistè un altro Attico e forse un terzo. In ordine alla terza proposizione egli dice, che un esame diligente, completo della lingua non fu ancora fatto.

E questa è l'introduzione. Segue la prima parte del lavoro, divisa in otto capitoli. Nel 1° cerca di dimostrare che l'Attico della prefazione non è l'amico di Cicerone; nel 2° va contro Nipperdey, che tentò, come dissi più sopra, di ricostruire il piano dell'opera nipotiana, della quale farebbe parte il libro in quistione; nel 3° parla degli errori storici, i quali, secondo lui, si spiegano solamente in un compilatore di second'ordine;

(1) *Der sogenannte Cornelius Nepos*, München, 1881 (Aus den Abhandlungen der k. bayer Akademie der Wiss. I. C. l., XV, l, Abth.).

nel 4° fa le stesse conclusioni a proposito degli errori geografici; nel 5° vuol provare le contraddizioni fra l'autore delle 23 *Vite* e Cornelio Nipote; nel 6° che le fonti delle vite sono tardive: mentre Cornelio attinse agli annalisti; nel 7° chiarisce la diversità di convinzioni politiche tra i due scrittori; nell'8°, finalmente, riesce ad affermare che Cornelio apparteneva all'alta classe della società romana ed era letterato per diletto, mentre l'autore delle *Vite* era letterato per bisogno, per professione, ed è *forse* (meno male che l'Unger ci spiega da sè stesso, talvolta, la natura dei puntelli, che l'aiutano a sostenere il suo edificio) da collocare più fra i grammatici, che fra i retori.

Nella 2ª parte, che è la principale della monografia, si risolve la quistione della forma. Dice che l'esame, dovendosi fare non tra Cornelio, contemporaneo di Cicerone e uno scrittore del tardo impero, sibbene tra un contemporaneo di Cicerone e uno scrittore della generazione immediatamente posteriore, un contemporaneo di Livio, sarà di differenze meno notevoli, e che però richiedono maggiore acume e diligenza. Questa parte si divide in tre capitoli. Nel 1° esamina le differenze lessicali; nel 2° le grammaticali; nel 3° le stilistiche.

Darò alcuni esempi per ciascun capitolo. — *a)* Per indicare partito politico Cornelio usa *pars*, l'autore delle vite *factio*, *crimen;* in Cornelio è *delitto*, nell'autore delle vite *accusa*. Per *explendescere* di Cornelio (ἅπαξ λεγόμενον) l'autore delle vite ha *elucere*. Cornelio usa *prosperitas* e l'altro *felicitas*, ecc. ecc. — *b)* Cornelio ha *operam dare* e l'autore delle vite *dare operam*. Cornelio ha *quivis*, l'altro *quilibet*. L'autore delle vite non ha mai *et* per *etiam*, Cornelio lo ha due volte. *Atque* al principio di un concetto, si trova sette volte nell'uno e nell'altro, ecc. ecc. — *c)* Cornelio adopera *nuptum collocare*, l'altro *nuptum dare*. Il primo scrive *uterque* e *adeo ut*, il secondo *utrique* e *usque eo ut*.

Nella 3ª parte cerca l'autore vero delle 23 vite, che, secondo il suo ragionamento, è Igino. L'anonimo appartiene agli scrittori di storia letteraria, oltrechè ai biografi. Gli scrittori di

storia letteraria del periodo aureo enumerati da Svetonio, in un passo citato da Girolamo, sono i seguenti: Varrone, Santra, Nipote, Igino: tra questi fa d'uopo cercarlo. Che non sia Nipote, egli dice, s'è dimostrato, come, del resto, si può ammettere che non sia nè Varrone nè Santra: dunque è Igino.

Non è certo mio assunto di confutare partitamente l'opera dell'Unger, perocchè si richiederebbe a tale effetto uno speciale lavoro; farò solo alcune osservazioni, che reputo di un valore non tutt'affatto contennendo, incoraggiato in guisa singolare dai nomi di Lupus (1) e di Rosenhauer (2), i quali sono tutt'altro che disposti ad accettare, senza benefizio d'inventario, come suol dirsi, le conclusioni dell'Unger. Stabiliscono anzi che l'autore delle *Vite* è un romano (*Ep.* 1, 2), di condizione libero (*Eum.* 1, 5), repubblicano convinto (*D.* 9, 5) e scrivente negli ultimi anni della repubblica (*M.* 6, 2; *Eum.* 8, 2). Particolari, che non s'attagliano in alcun modo a Caio Giulio Igino, condotto da Alessandria da Cesare, affrancato da Augusto e indifferente alla libertà di Roma.

Le poche ragioni mie si limitano alla parte principale, dell'opera ungeriana, alla forma. Chè il resto parmi più sfarzó di acume e di erudizione che prova irrefragabile di fatti sicuramente accertati. Solo aggiungerò, per quanto riguarda gli errori storici, che lo esigere un rigore scientifico in tempi, nei quali, al dire di Quintiliano, la storia era « proxima poetis » è ingiustizia, e che inoltre, per Cornelio Nipote si deve pure tener conto del giudizio degli antichi stessi, come Plinio (3) ed Aulo Gellio (4); il primo dei quali osserva che « alia *incredibilia* Cornelius Nepos *avidissime credidit* » e ancora « Istriam cognominatam a flumine Istro, in Adriam affluente e Danubio amne, eodemque Istro, ad versum Padi fauces, contrario eorum percussu mari interiecto dulcescente, plerique

---

(1) *Iahrbuch für Philologie*, 1882.
(2) *Philologischer Anzeiger*, 1883.
(3) *N. H.*, V, I, 4; III, 22.
(4) *Noct. Att.* XV, 28. I. 2.

dixere *falso* et Nepos etiam Padi accola »; e il secondo « Cornelius Nepos et rerum memoriae *non indiligens* et M. Ciceronis ut qui maxime amicus familiaris fuit. Atque is tamen in librorum primo, quos de vita illius composuit, *errasse* videtur eum cum scripsit tres et viginti annos natum primum causam iudicii publici egisse, Sextumque Roscium parricidii reum defendisse ».

Avverto, per tanto, che, una volta assodati questi fatti, per me indiscutibili: 1° che le *Vite* di Catone e di Attico stanno, in estensione, alle 23 prime *Vite*, nel rapporto di 1 a 6 $^1/_2$; 2° che il contenuto non è uguale; 3° che accettato Cornelio Nipote, come l'autore comune, fra la composizione delle une e delle altre dev'essere trascorso un certo spazio di tempo, l'asserzione dell'Unger che la tal parola o frase si trova una sol volta, per es., in Catone o in Attico e più volte nelle 23 *Vite*, perde manifestamente quella serietà, ond'egli s'affida di raccomandarcela.

Io non intendo di menomare i pregi di codesto scritto, che è, senza dubbio, la più completa ed esatta monografia che si conosca su Cornelio Nipote; dico solo che non dobbiamo fondarci troppo sulle differenze grammaticali e lessicali, imperocchè il valore più numerico, che sostanziale, delle medesime può dipendere, per avventura, dal poco che ci è rimasto di Cornelio, dando luogo così a conclusioni onninamente infondate e arbitrarie. Un vocabolo, un costrutto bollato dall'Unger col marchio dell'ἅπαξ λεγόμενον non potrebb'egli essere invece di uso, forse, più largo, se di Cornelio, come di tutti gli altri autori della latinità classica, il tempo non ci avesse invidiate le opere? Egli è per questo che il Thurot opinava doversi aggiungere ad ogni asserzione statistica della lingua latina, la seguente, imprescindibile avvertenza « dans les monuments qui nous ont été conservés ». Bastano queste poche, ma savie, parole per dare alla *Formenlehre* del Neue, all'*Historische Syntax* del Draeger e al *Lexicon totius latinitatis*, alla cui formazione cospirano i molti *Specialwörterbücher*, un valore solamente relativo, rispetto al concetto organico e scientifico che lo studioso dee farsi della classica lingua del popolo conquistatore del mondo.

Frattanto, essendo per anco da attendersi, malgrado tanti sforzi eruditi, una definizione perentoria della quistione, tienti, ora, o giovane studioso, questo libro come di Cornelio Nipote. Se altri col tempo riuscirà a persuaderti esser desso di diverso autore, accetta di buon grado la rivelazione della scienza; ma appartenga a Cornelio, a Probo, ad Igino o chi si voglia, sarà, credilo, sempre un bel libro, che ti conviene studiare, se nell'aurea lingua in cui è scritto intendi *fermar peso di dramma.*

CORNELII NEPOTIS

LIBER DE EXCELLENTIBUS DUCIBUS

EXTERARUM GENTIUM

PRAEFATIO.

Non dubito fore plerosque, Attice, qui hoc genus scripturae [1] leve et non satis dignum summorum virorum personis iudicent, cum relatum legent, quis musicam docuerit Epaminondam, aut in eius virtutibus commemorari, saltasse eum commode scienterque tibiis cantasse. Sed ii erunt fere, qui expertes lit- [2] terarum graecarum nihil rectum, nisi quod ipsorum moribus conveniat, putabant. Hi si didicerint non eadem omnibus esse [3]

1. ***Non dubito*** coll'infin. è sovente usato dal nostro: cfr. *Milt.*, 3, 6. *Agesil.*, 3, 4. Secondo l'uso migliore, avrebbe dovuto dire: ***non dubito quin futuri sint;*** tuttavia anche Livio e Curzio non rifuggono da simili costruzioni. È da usarsi l'infin. quando ***dubito*** significa ***non esito:*** cfr. Sch., § 253. — ***Plerosque = permultos,*** cfr. *Timoth.*, 4, 2. Si trova spesso anche in Livio e Tacito. — ***Attice.*** È Tito Pomponio Attico, di cui scrisse la vita che si trova alla fine del libro. Fu soprannominato ***Attico***, perchè, obbligato dalle proscrizioni di Cinna e di Silla a ricoverarsi in Atene, vi apprese con tanto amore la lingua greca che la parlava con rara facilità ed eleganza. — ***Genus scripturae = genus operis.*** Cfr. Tacito, *Ann.*, IV, 32. — ***Personis.*** Espressione tolta dalla scena. *Persona* in origine significava la maschera che gli attori portavano in teatro, quindi la parte stessa che l'attore rappresentava. In seguito venne anche a indicare la posizione di un individuo nella società. Perciò tutta questa espressione equivarrà a ***dignum summis viris.*** — ***Quis musicam docuerit Epaminondam.*** Cfr. *Epamin.*, 2. — ***Commemorari.*** Leggiero anacoluto. Regolarmente ci si aspetterebbe ***commemoratum*** corrispondente al ***relatum*** precedente. — ***Commode.*** Con grazia ed arte. — ***Scienter.*** Con perizia. — **2.** ***Fere.*** Per lo più, in generale. — ***Litterarum graecarum.*** Qui è preso in senso molto largo e significa la storia dei costumi, degli usi e dello spirito dei Greci. — ***Rectum.*** Cfr. Orazio, *Epist.*, II, 1, 83: « Nil rectum, nisi quod placuit sibi, ducunt ». — ***Moribus conveniat.*** Ciò che s'accorda coi loro costumi. — **3.** ***Turpia.*** I popoli devono essere giudicati secondo i loro costumi; giacchè può esser lodevole per uno ciò che da altri si stima turpe. — ***Institutis.*** Relativamente alle

honesta atque turpia, sed omnia maiorum institutis iudicari, non admirabuntur nos in Graiorum virtutibus exponendis mores 4 eorum secutos. Neque enim Cimoni fuit turpe, Atheniensium summo viro, sororem germanam habere in matrimonio, quippe cum cives eius eodem uterentur instituto. At id quidem nostris moribus nefas habetur. Laudi in Creta ducitur adulescentulis quam plurimos habuisse amatores. Nulla Lacedaemoni vidua tam est nobilis, quae non ad scaenam eat mercede conducta. 5 Magnis in laudibus tota fere fuit Graecia victorem Olympiae citari, in scaenam vero prodire ac populo esse spectaculo nemini in eisdem gentibus fuit turpitudini. Quae omnia apud nos partim infamia, partim humilia atque ab honestate remota 6 ponuntur. Contra ea pleraque nostris moribus sunt decora, quae

usanze. — *Graiorum*. Forma arcaica e per lo più poetica, invece della più recente e comune *Graecorum*. — *Secutos*. Ci siamo uniformati ai loro costumi, spogliandoci, per così dire, del nostro modo di vedere. Principio giustissimo, che è pur accettato dalla critica storica moderna. — 4. *Germanam*. Nata dal medesimo padre, non dalla stessa madre. Questa parola s'impiega principalmente per designare i figli nati dallo stesso padre e dalla stessa madre. Il fatto a cui si allude è raccontato nella vita di *Cim*., 1, 2. — *Cives*. I suoi concittadini. Quindi farebbe male chi, scrivendo latinamente, volesse usare *concives* per *concittadini*. Cfr. Cicerone, *Catilina*, 1, 7 « te metuunt omnes cives tui ». — *Nostris moribus* = *ad nostram consuetudinem* in *Epamin*., 2, 3. — *Nefas*. Si dice di ciò che è vietato dalle leggi naturali e divine. — *Creta*. È plausibile congettura di Valkenaer (*Ad Callimachi elegiarum fragmenta*, pag. 216), invece di *Graecia*, perchè là avveniva di preferenza codesto fatto. — *Laudi*. Cfr. Sch., § 208. — *Habuisse*. Perfetto aoristico e significa *tenere*, *possedere*. I codici meno antichi e men buoni portano *habere* che, evidentemente, è correzione di *habuisse*. — *Lacedaemoni*. Locativo singolare; caso che si conserva nella lingua sanscrita, ma che nel greco si confuse col dativo, e nel latino col genitivo. Il suo suffisso caratteristico è *i*, ed indica il luogo in cui avviene un'azione; cfr. *ruri*, *Tiburi*, *Carthagini*, *Corinthi*, *humi*, *domi*, ecc. — 5. *Tota Graecia*. Cfr. Sch., § 233: *Iphicr*., 2, 3; *Hamil*., 2, 3. — *Citari*. Essere proclamato dall'araldo nella solennità dei giuochi olimpici costituiva il massimo onore per un Greco. — *In scaenam prodire*. Significa prodursi sul teatro in qualità di attore, mentre l'espressione *ad scaenam ire*, usata più sopra, indica semplicemente andare al teatro. — *In eisdem gentibus* è riferito a *Graecia*. — *Fuit*. Qui, come precedentemente, ha valore gnomico. — *Ponuntur*. Unito per zeugma ad *infamia* ed *humilia*, mentre non si converrebbe che ad *ab honestate*. Equivale al *putantur* seguente. — 6. *Contra ea* = per lo contrario: cfr. *Conon*, 5, 4. *Iph*., 3, 4. *Agesil*., 2, 4; 7, 4. *Epamin*., 5, 6. 10, 4. Si trova anche in Sallustio, Cesare e Livio. Il pron. *ea* si riferisce all'antecedente. — *Pleraque*. Cfr. *plerosque* della 1ª nota. — *Apud illos*. Presso i Greci. — *Familias*. Genitivo ar-

apud illos turpia putantur. Quem enim Romanorum pudet uxorem ducere in convivium? Aut cuius non mater familias primum locum tenet aedium atque in celebritate versatur? Quod 7 multo fit aliter in Graecia. Nam neque in convivium adhibetur nisi propinquorum, neque sedet nisi in interiore parte aedium, quae gynaeconitis appellatur, quo nemo accedit nisi propinqua cognatione coniunctus. Sed hic plura persequi cum magnitudo 8 voluminis prohibet, tum festinatio, ut ea explicem, quae exorsus sum. Quare ad propositum veniemus et in hoc exponemus libro de vita excellentium imperatorum.

I. MILTIADES.

I Miltiades, Cimonis filius, Atheniensis, cum et antiquitate generis et gloria maiorum et sua modestia unus omnium

caico. — *Primum locum aedium* = *atrium*, dove le matrone filavano la lana in mezzo alle loro schiave. — *Celebritate*. Il luogo più frequentato della casa. Si riferisce al *primum locum aedium* antecedente dove si radunava tutta la famiglia e si ricevevano le visite: cfr. *Dion.*, 10, 3: « in urbe celeberrimo loco » = in uno dei luoghi più frequenti della città. — 7. *Convivium*. Cfr. Cic., *In Verr.*, II, 1, 26: « Negavit (Philodamus) moris esse Graecorum ut in convivio virorum accumberent mulieres ». — *Sedet*. Dice più che *habitat*, perchè esprime meglio la vita sedentaria di una madre di famiglia. — *Gynaeconitis* = gr. γυναικωνῖτις, la parte della casa riservata alle donne. Deriva da γυνή, γυναικός = donna e s'oppone a ἀνδρωνῖτις, che indica l'appartamento degli uomini; cfr. ἀνήρ, ἀνδρός = uomo. — 8. *Persequi*. Esporre. — *Magnitudo*. Le dimensioni della mia opera. Nella prefazione è stato indicato che essa era dapprima molto più estesa che al presente. — *Quae exorsus sum*. Cfr. *reliquos ordiamus* in *Alcib.*, 11, 6. Il linguaggio è tolto dai tessitori. — *De vita*. Così è nei codici ed in *Pelop.*, 1, 1: « Cuius de virtutibus quemadmodum exponam nescio ». Quindi è falsa la lezione *vitas* introdottavi da alcuni editori. Anche Cic., *De orat.*, I, 22; *Ad famil.*, I, 9 adopera il medesimo costrutto. — *Veniemus et exponemus*. Plur. esprimente modestia.

I. — 1 *Cimonis*. Nella storia si conoscono due Cimoni: l'uno, figlio di Stesagora e padre di Milziade, l'altro, figlio di Milziade che condusse la terza guerra medica. — *Antiquitate generis*. Taluni lo fanno discendere da Eaco, da Codro e da Aiace. Perciò aggiungesi *et gloria maiorum*. — *Modestia*. Moderazione; deriva da *modus*. — *Unus omnium*. Uso fa-

maxime floreret eaque esset aetate, ut non iam solum de eo bene sperare, sed etiam confidere cives possent sui, talem eum futurum, qualem cognitum iudicarunt, accidit ut Athenienses 2 Chersonesum colonos vellent mittere. Cuius generis cum magnus numerus esset et multi eius demigrationis peterent societatem, ex iis delecti Delphos deliberatum missi sunt, qui consulerent Apollinem, quo potissimum duce uterentur. Namque tum Thraces eas regiones tenebant, cum quibus armis erat di- 3 micandum. His consulentibus nominatim Pythia praecepit, ut Miltiadem imperatorem sibi sumerent: id si fecissent, incepta 4 prospera futura. Hoc oraculi responso Miltiades cum delecta manu classe Chersonesum profectus cum accessisset Lemnum et incolas eius insulae sub potestatem redigere vellet Athe-

migliarissimo a Cornelio e ad altri scrittori; cfr. Cic., *Brut.*, 6: « eloquentiam rem unam esse omnium difficillimam ». — *Sperare* e *confidere* differiscono in ciò che il primo indica una semplice speranza, mentre il secondo presenta una fondata certezza. Difatti Cic., *fam.*, 12, 18 dice: « Ego et speraram prudentia tua fretus; et ut confiderem fecerunt tuae gratissimae mihi litterae ». — *Cognitum.* Soprattutto per la vittoria di Maratona. — *Chersonesum.* Ora i Dardanelli nella Turchia europea: cioè quella penisola che è al mezzodì della Tracia fra l'Ellesponto e il golfo Saros presso Gallipoli. Cornelio confonde qui Milziade, figlio di Cimone, con Milziade suo zio, figlio di Cipselo, che morì nel 525 av. Cr. Regolarmente avrebbe dovuto dire *in Chersonesum;* ma, come fu osservato, i nomi greci di regioni, provincie ed isole terminanti in *us* spesso nella lingua latina sono costruiti come i nomi di città: cfr. *Peloponnesus*, *Aegyptus*, *Hellespontus*, *Lemnus*, *Cyprus*, ecc. — *Colonos.* Il solito senso di *colonus* è di lavoratore (*qui colit terram*); qui significa colui che va a prender possesso di terre nuove. — 2. *Cuius generis.* Dei quali coloni. — *Peterent societatem.* Domandavano di farne parte. — *Delphos.* Città della Focide nell'Ellade, celebre per l'oracolo d'Apolline delfico. — *Qui consulerent Apollinem.* È probabilmente un glossema, fatto per ispiegare *Delphos deliberatum missi sunt.* — *Uterentur.* Qual capo essi dovevano scegliere; cfr. *Themistocl.*, 2, 6: « miserunt Delphos consultum, quidnam facerent de rebus suis ». — 3. *His consulentibus Pythia praecepit.* Corrisponde alla espressione in *Themist.*, 2. 6: « deliberantibus Pythia respondit », a quella stessa guisa che *deliberatum missi sunt* corrisponde a *miserunt consultum* (ibid.). *Deliberare* in questo senso non si trova in altro autore. — *Nominatim.* Chiamandolo per nome, cioè apertamente, senza ambiguità, a differenza delle solite risposte degli oracoli. — *Pythia.* La Pitonessa, sacerdotessa d'Apolline, il quale chiamavasi *Pythius* dal serpente Pitone, che aveva ucciso. — *Futura.* Su questa costruzione, dipendente dal *praecepit*, vedine un esempio in Sallustio, *Iug.*, 14: « Micipsa pater meus moriens praecepit uti regnum Numidiae tantummodo procurationem existimarem meam: ceterum ius et imperium penes vos esse ». — 4. *Hoc responso.* In virtù d'un tale

niensium, idque Lemnii sua sponte facerent postulasset, illi irridentes responderunt tum id se facturos, cum ille domo navibus proficiscens vento aquilone venisset Lemnum. Hic enim ventus ab septentrionibus oriens adversum tenet Athenis proficiscentibus. Miltiades morandi tempus non habens cursum direxit quo tendebat, pervenitque Chersonesum. 5 6

II. Ibi brevi tempore barbarum copiis disiectis, tota regione, quam petierat, potitus, loca castellis idonea communiit, multitudinem, quam secum duxerat, in agris collocavit crebrisque excursionibus locupletavit. Neque minus in ea re prudentia quam felicitate adiutus est. Nam cum virtute militum devicisset hostium exercitus, summa aequitate res constituit atque ipse ibidem manere decrevit. Erat enim inter eos dignitate regia, quamvis carebat nomine, neque id magis imperio quam iustitia consecutus. Neque eo secius Atheniensibus, a quibus erat profectus, officia praestabat. Quibus rebus fiebat ut [illegible] minus eorum voluntate perpetuo imperium obtineret, qui miserant, quam illorum, cum quibus erat profectus. Chersoneso 1 2 3 4

responso; cfr. *Themist.*, 8, 2, *hoc crimine*, *Chabr.*, 3, 1, *hoc nuntio.* — *Lemnum.* Isola del mar Egeo, oggi *Stalimene.* — 5. *Domo.* Dalla sua patria, dall'Attica; cfr. § 2, 4 *domo profectus.* — *Adversus tenet.* Spira contrario. — 6. *Cursum.* La navigazione.

II. — 1. *Barbarum.* Invece di *barbarorum* è dei migliori codici. L'usano anche Livio e Tacito per evitare l'accumulazione degli *r.* — *Petierat.* Sottinteso *armis* o *bello.* — *Copiis.* Al plurale significa truppe, al singolare abbondanza. — *Castellis. Castellum* diminutivo di *castrum* è un piccolo forte generalmente su di un'altura. — *Multitudinem.* I coloni che avevano seguito Milziade in gran numero. — *Collocavit.* È il termine proprio per esprimere l'assegnazione di terreni da coltivare: cfr. Cesare, *B. G.*, I, 28: « Boios petentibus Aeduis ut in finibus suis collocarent concessit ». — *Excursionibus.* Scorrerie sul territorio nemico per far bottino. — 2. *Devicisset.* È più forte che *vicisset*, ed esprime una vittoria completa, definitiva. — *Virtute.* Bravura. — *Res constituit.* Si riferisce all'organamento della colonia. — 3. *Carebat nomine.* Sottint. *regio.* Esercitava l'autorità senza averne il nome. All'opposto in *Agesil.*, 1, 2: « reges nomine magis quam imperio ». — *Neque id magis.* Uguale costrutto è usato in *Cimon.*, 1, 2: « non magis amore quam more ductus ». — *Officia.* Allude ai servigi che faceva agli Ateniesi relativamente alle provvigioni sulle coste della Tracia. — *Voluntate.* Consentimento. — *Perpetuo.* Cfr. § 8, 3. — *Quam illorum.* Sottint. *colonorum.* — 4. *Ex pacto.* Cfr. § 1, 5. — *Urbem.* S'intende la città principale, che era Mirina, mediante la quale sarebbe poi divenuto padrone di tutta l'isola. — *Domum.* Milziade scherza sul doppio significato della parola.

tali modo constituta Lemnum revertitur et ex pacto postulat ut sibi urbem tradant. Illi enim dixerant, cum vento borea domo profectus eo pervenisset, sese dedituros, se autem domum 5 Chersonesi habere. Cares, qui tum Lemnum incolebant, etsi praeter opinionem res ceciderat, tamen non dicto, sed secunda fortuna adversariorum capti resistere ausi non sunt atque ex insula demigrarunt. Pari felicitate ceteras insulas, quae Cyclades nominantur, sub Atheniensium redegit potestatem.

1 III. Eisdem temporibus Persarum rex Darius ex Asia in Europam exercitu traiecto Scythis bellum inferre decrevit. Pontem fecit in Istro flumine, quo copias traduceret. Eius pontis, dum ipse abesset, custodes reliquit principes, quos secum ex Ionia et Aeolide duxerat: quibus singulis ipsorum urbium per- 2 petua dederat imperia. Sic enim facillime putavit se graeca lingua loquentes, qui Asiam incolerent, sub sua retenturum potestate, si amicis suis oppida tuenda tradidisset, quibus se oppresso nulla spes salutis relinqueretur. In hoc fuit tum nu- 3 mero Miltiades [cui illa custodia crederetur]. Hic cum crebri

Prima indica la patria Atene, qui il semplice domicilio. — 5. *Cares.* Popoli di Caria, paese al sud-ovest dell'Asia minore. — *Ceciderat.* Esprime un avvenimento inatteso; cfr. Cic., *De legg.*, II, 13: « Augurum praedictis multa incredibiliter vera cecidisse ». — *Dicto.* Non cederono per rispetto a ciò che avevano promesso. — *Capti.* Spinti, presi alle strette. — *Cyclades.* Isole del mar Egeo, così dette perchè disposte circolarmente intorno all'isola di Delo.

III. — 1. *Darius.* Il figlio d'Istaspe, che pel nitrire del suo cavallo fu creato re (521-485 av. Cr.). — *Exercitu traiecto.* Mediante un ponte di barche sul Bosforo di Tracia. — *Scythis.* Quelli che abitavano in Europa, lungo le rive del mar Nero e del Caspio. — *Istro.* Il Danubio. — *Principes.* I principali cittadini. — *Ipsorum.* È congettura del Lambino invece di *ipsarum*, lezione derivata dal desiderio di accordarla con *urbium*, e significherebbe: *urbium ex quibus ipsi erant.* — *Perpetua.* Cfr. § 8, 3 « Omnes et habentur et dicuntur tyranni, qui potestate sunt perpetua ». — 2. *Graeca lingua loquentes.* Questa perifrasi è usata raramente in latino. Si trova nella vita di *Dion.*, 1, 5 e in quella di *Alcib.*, 2, 1 ed equivale a *Graecos.* Ordinariamente i latini dicevano *graece loqui.* Tuttavia in un epigramma di Nevio (Aulo Gellio, I, 24) si legge: « loquier latina lingua ». — *Asiam.* L'Asia Minore; cfr. *Themist.*, 10. — *Amicis.* I consiglieri, quelli che frequentavano la corte del re. — *In hoc numero* = *in horum numero.* — *Custodia* = *cura pontis tuendi.* — 3. *Hic.* In questo mentre. — *Male.* Con infelice esito. — *Premi.* Cfr. l'antecedente *oppresso.* Metafora presa dalla caccia: Ovid., *Her.*, IV, 41 « Pressis in retia cervis ». — *Liberandae Graeciae.* Sottint. *Asiati-*

afferrent nuntii, male rem gerere Darium premique a Scythis, Miltiades hortatus est pontis custodes, ne a fortuna datam occasionem liberandae Graeciae dimitterent. Nam si cum iis co- 4 piis, quas secum transportarat, interisset Darius, non solum Europam fore tutam, sed etiam eos, qui Asiam incolerent Graeci genere, liberos a Persarum futuros dominatione et periculo: id et facile effici posse: ponte enim rescisso regem vel hostium ferro vel inopia paucis diebus interiturum. Ad hoc consilium 5 cum plerique accederent, Histiaeus Milesius, ne res conficeretur, obstitit, dicens non idem ipsis, qui summas imperii tenerent, expedire et multitudini, quod Darii regno ipsorum niteretur dominatio: quo exstincto ipsos potestate expulsos civibus suis poenas daturos. Itaque adeo se abhorrere a ceterorum consilio, ut nihil putet ipsis utilius quam confirmari regnum Persarum. Huius cum sententiam plurimi essent secuti, Miltiades non 6 dubitans, tam multis conscii, ad regis aures consilia sua perventura, Chersonesum reliquit ac rursus Athenas demigravit. Cuius ratio etsi non valuit, tamen magno opere est laudanda, cum amicior omnium libertati quam suae fuerit dominationi.

cae. — *Dimitterent.* Lasciassero sfuggire. — 4. *Transportarat.* Usasi l'indic. perchè è come una parentesi aperta dall'autore. — *Graeci genere.* Greci d'origine, ma barbari poi di patria e dimora, siccome quelli che abitavano la Ionia e l'Eolide, la Caria ed altre regioni di qua del Tauro, provincie dell'Asia minore, oggidì *Anatolia.* — *Dominatione et periculo.* Sottint. *dominationis.* — *Inopia.* Per mancanza delle vettovaglie intercettate. — *Paucis diebus.* Cfr. § 2, 1, *brevi tempore;* ablat. che indica il tempo in cui si compie un'azione; cfr. Sch., § 234. — 5. *Accederent.* Quando nel Senato romano la votazione andava troppo a lungo, conosciuto il voto di due o tre, tutti gli altri, abbandonati i loro sedili, passavano in quelli di coloro, al cui voto aderivano. Quindi l'espressione di Sallustio, *Cat.*, 55: « Silanus in Catonis sententiam discessit » e simili. — *Histiaeus Milesius.* Prefetto di Mileto, nella Ionia. — *Summas imperii.* Sovente occorre in Cornelio ed altri; ma però al sing. per indicare l'autorità assoluta, la totalità del comando. Qui si adopera il plur. perchè si tratta di più tiranni. — *Multitudini.* Al popolo. — *Abhorrere.* Vale più assai che il semplice *dissentire.* — *Expulsos daturos.* Equivale ad *expulsum iri est daturos.* — 6. *Regis.* In senso assoluto: il re di Persia, il gran re. — *Ratio.* Il divisamento di affrancare le città greche. — *Valuit.* È il verbo preferito a indicare il trionfo di una proposta. Talora dicesi anche *vicit.* — *Demigravit.* È inesatto, perchè Milziade non tornò che nel 493. — *Laudanda.* Milziade proponeva, è vero, un tradimento; ma agli occhi di Cornelio tutti i mezzi erano giustificati allorquando si trattava di ristabilire la libertà della patria: cfr. *Timoleon*, 1.

1 IV. Darius autem, cum ex Europa in Asiam redisset, hortantibus amicis ut Graeciam redigeret in suam potestatem, classem quingentarum navium comparavit eique Datim praefecit et Artaphernem, hisque ducenta peditum, decem equitum milia dedit, causam interserens, se hostem esse Atheniensibus, quod eorum auxilio Iones Sardis expugnassent suaque praesidia 2 interfecissent. Illi praefecti regii classe ad Euboeam appulsa celeriter Eretriam ceperunt omnesque eius gentis cives abreptos in Asiam ad regem miserunt. Inde ad Atticam accesserunt ac suas copias in campum Marathona deduxerunt. Is est ab oppido 3 circiter milia passuum decem. Hoc tumultu Athenienses tam propinquo tamque magno permoti auxilium nusquam nisi a Lacedaemoniis petiverunt Phidippidemque cursorem eius generis, qui hemerodromoe vocantur, Lacedaemonem miserunt, ut

IV. — 1. *Redisset.* Passato turpemente l'Ellesponto per altra via. — *Amicis.* Nel numero di questi cortigiani era pure Ippia, figlio di Pisistrato. — *Datim et Artaphernem.* Due satrapi del re di Persia. — *Ducenta peditum.* Gli storici sono discordi nello stabilire il numero degli armati persiani. — *Causam interserens.* In *Themist.*, 7, 1, usa *causam interponens* — *Hostem.* Impiegato come agg. e costruito col dat. : cfr. *Hann.*, 2, 1: Cic., *Philipp.*, 11, 26. — *Iones.* Gli Ioni, ad istigazione di Aristagora, tiranno di Mileto, erano insorti. — *Sardis.* Capitale della Lidia, la reggia di Creso. La forma è una contr. di *Sardeis* ant. desin. d'accus. — *Expugnassent.* Il 490 av. Cr. — *Praesidia.* La guarnigione. Erodoto (V, 101) racconta invece che gli Ioni dovettero ritirarsi. — 2. *Euboeam.* Isola del mar Egeo, oggi *Negroponte.* — *Appulsa.* È da osservare che il verbo *appellere* si adopera preferibilmente come attivo: cfr. *Thrasyb.*, 4, 4: « Cum praetor classem ad Ciliciam appulisset ». — *Celeriter.* In sette giorni, secondo Erodoto, in tre, secondo Platone. — *Eretriam.* Città d'Eubea. — *Cives eius gentis.* I cittadini d'Eretria. — *Abreptos.* Fatti prigionieri. V'è però inclusa l'idea di violenza, di strappar via. — *Marathona.* Accusativo greco e apposizione di *campum.* Questa località era stata prescelta come quella che era più favorevole alle evoluzioni della cavalleria e della numerosa armata persiana. — *Deduxerunt.* Il *de* include l'idea dello scender dalle navi. — *Est ab oppido = abest ab oppido.* — *Milia passuum.* Un miglio romano vale metri 1390. — 3. *Tumultu.* Attacco subitaneo e impreveduto che produce confusione e terrore. — *Permoti = perterriti.* — *Nusquam.* Secondo Platone, *De legg.*, III, si sarebbero rivolti anche ad altre città; ma solo Sparta promise loro aiuto. — *Phidippidem.* Così leggo con Plin., *N. H.*, VII, 20; anche Erodoto, VI, 105 e Pausania, VII, 54, 6, lo chiamano Φειδιππίδης. — *Eius generis qui = ex iis qui.* — *Hemerodromoe* = ἡμεροδρόμοι, cursori diurni, procacci (da ἡμέρα, giorno e δρόμος, corsa). Erano coloro che, come dice Livio, XXXI, 2 « ingens die uno cursu emetiebant spatium ». Il dittongo *oe* corrisponde al gr. οι che determina il plur.: cfr.

nuntiaret, quam celeri opus esset auxilio. Domi autem creant 4 decem praetores, qui exercitui praeessent, in eis Miltiadem. Inter quos magna fuit contentio, utrum moenibus se defenderent, an obviam irent hostibus acieque decernerent. Unus Mil- 5 tiades maxime nitebatur, ut primo quoque tempore castra fierent; id si factum esset, et civibus animum accessurum, cum viderent de eorum virtute non desperari, et hostes eadem re fore tardiores, si animadverterent auderi adversus se tam exiguis copiis dimicari.

V. Hoc in tempore nulla civitas Atheniensibus auxilio fuit 1 praeter Plataeenses. Ea mille misit militum. Itaque horum adventu decem milia armatorum completa sunt, quae manus mirabili flagrabat pugnandi cupiditate. Quo factum est ut plus 2 quam collegae Miltiades valeret. Eius ergo auctoritate impulsi Athenienses copias ex urbe eduxerunt locoque idoneo castra fecerunt. Dein postero die sub montis radicibus acie regione in- 3

canephoroe (Cic., *Verr.*, IV, 3), *Locroe* (Quint., X, 1, 70), ecc. — 4. *Domi* = *Athenis*. — *Praetores* = στρατηγοί, capitani. Cornelio applica qui ai Greci le parole d'uso romano. — *Qui exercitui praeessent*. Probabilmente l'autore ha aggiunto queste parole per distinguere questa specie di *praetores* dai soliti *praetores* di Roma. Ad ogni modo la parola non era mal scelta, perchè *praetor* sta per *praeitor* « quod praeiret populo » come dice Varrone. — *Acie*. Battaglia in campo aperto. — *Decernerent*. Questo verbo si usa quando trattasi di una battaglia decisiva. Anche i Greci dicono διακρίνειν τὸν πόλεμον. — 5. *Primo quoque tempore*. Quanto prima. Ben s'intende che *quoque* è ablativo di *quisque*. Si trova anche presso i Latini *primo quoque die*, *primo quoque pede* (ad ogni pie' sospinto). — *Animum*. Coraggio. — *Eorum*. Regolarmente vi dovrebbe essere *sua;* ma Cornelio si scosta, e più d'una volta, dall'uso classico comune nell'adoperare i pronomi. — *Tardiores*. Si oppone ad *animum accessurum*.

V. — 1. *Hoc in tempore*. In questo frangente. Qui la prepos. *in* vale *durante*, ed esprime il prolungarsi di quelle critiche circostanze; cfr. Sch., § 234. — *Nulla civitas*. Si sa che i Lacedemoni, impediti da un'usanza religiosa di mettersi in viaggio prima della luna piena, non arrivarono che dopo la battaglia. — *Ea* si riferisce ai *Plataeenses*, che, come cittadini di Platea, rappresentano la città. Per la concordanza abbiamo già visto più sopra *eius generis qui vocantur*. — *Mille militum*. *Mille* è adoperato come sostant.; però è raro al sing. Sovente si usa anche come agg.: *mille milites*. Nel primo caso sembra meglio alludersi all'esiguità del numero, quasi l'autore volesse dire: « un solo migliaio ». — *Manus*. Molto proprio è il vocabolo in confronto del poderosissimo esercito di Dario. — 2. *Collegae*. Gli altri nove pretori. — 3. *Montis radicibus*. Alle falde del monte Pane. — *Non apertissima*. Alcuni co-

structa non apertissima proelium commiserunt (namque arbores multis locis erant rarae), hoc consilio, ut et montium altitudine tegerentur et arborum tractu equitatus hostium impedi-
4 retur, ne multitudine clauderentur. Datis, etsi non aequum locum videbat suis, tamen fretus numero copiarum suarum confligere cupiebat, eoque magis, quod, priusquam Lacedaemonii subsidio venirent, dimicare utile arbitrabatur. Itaque in aciem peditum centum, equitum decem milia produxit proeliumque
5 commisit. In quo tanto plus virtute valuerunt Athenienses, ut decemplicem numerum hostium profligarint, adeoque eos perterruerunt, ut Persae non castra, sed naves petierint. Qua pugna nihil adhuc exstitit nobilius: nulla enim umquam tam exigua manus tantas opes prostravit.

1 VI. Cuius victoriae non alienum videtur quale praemium Miltiadi sit tributum docere, quo facilius intellegi possit ean-
2 dem omnium civitatum esse naturam. Ut enim populi Romani honores quondam fuerunt rari et tenues ob eamque causam gloriosi, nunc autem effusi atque obsoleti, sic olim apud Athe-
3 nienses fuisse reperimus. Namque huic Miltiadi, qui Athenas

dici hanno *nona partis summa,* altri *non apertis summa*, ed altri ancora *nova arte vi summa*, oppure *in parte montis summa.* Io sto col Roth. — *Rarae.* Altri *stratae.* Attributo di *arbores.* — *Tractus*. Riga. — 4. *Non aequum.* Non favorevole. Più usato è il composto *iniquum*, nel medesimo senso. In *Themist.*, 4, 5, usa *alienissimo loco* in opposizione ad *opportunissimo.* Sallustio, *Iugurth.*, 92, ha *iniquitatem loci.* — *Centum.* Sottint. *milia.* — 5. *Plus.* Sottint. *quam Persae.* — *Adhuc.* Fin qui. *Hactenus* si dice preferibilmente in significato di luogo. — *Nobilius.* Fu così gloriosa questa giornata che divenne cosa solenne il giurare per quelli che vi erano morti. — *Opes.* Forze militari: cfr. *Conon*, 4, 3; *Agesil.*, 5, 2.

VI. — 1. *Cuius victoriae.* Complemento di *praemium.* — *Alienum.* Sottint. *a re.* Non sembra estraneo all'argomento. — *Docere.* Dire, narrare. — *Quo* = *ut eo.* — *Naturam.* L'indole, la consuetudine. — 2. *Honores.* Ricompense onorifiche. — *Obsoleti.* Letteralmente vale: fuori d'uso, passati di moda, ossia vulgari, che hanno perduto, causa la facilità con cui si concedono, ogni valore. — *Effusi.* Si riferisce tanto alla eccessiva grandezza degli onori, quanto alla lor profusione; perciò si oppone a *rari et tenues* di sopra. — 3. *Huic.* Enfaticamente, quasi dicesse: *celeberrimo huic Miltiadi.* A questo scopo si adopera generalmente *ille.* — *Honos tributus.* Corrisponde a *praemium tributum* visto più sopra. Questo periodo deve essere costruito così: *talis honos tributus est, ut, cum in porticu, quae Poecile vocatur, pugna Marathonia depingeretur, in decem* etc. Sovente ha luogo in Cornelio questo sposta-

totamque Graeciam liberarat, talis honos tributus est, in porticu, quae Poecile vocatur, cum pugna depingeretur marathonia, ut in decem praetorum numero prima eius imago poneretur isque hortaretur milites proeliumque committeret. Idem ille 4 populus, posteaquam maius imperium est nactus et largitione magistratuum corruptus est, trecentas statuas Demetrio Phalereo decrevit.

VII. Post hoc proelium classem LXX navium Athenienses 1 eidem Miltiadi dederunt, ut insulas, quae barbaros adiuverant, bello persequeretur. Quo in imperio plerasque ad officium redire coegit, nonnullas vi expugnavit. Ex his Parum insulam 2 opibus elatam cum oratione reconciliare non posset, copias e navibus eduxit, urbem operibus clausit omnique commeatu privavit, dein vineis ac testudinibus constitutis propius muros ac-

mento di *ut*. — *Poecile*. Dal greco ποικίλη, variopinto, e στοά, portico; ed è di genere femminile. Si tratta della galleria d'Atene, famosa per le pitture di Polignoto. Indi il nome di Stoici, perchè là si riunivano. — *Depingeretur*. Ci narrano gli storici che tanta era la precisione di codesta pittura che si potevano riconoscere, dalla parte degli Ateniesi, Milziade, Callimaco o Cinegiro; da parte de' Persiani, Dati e Artaferne. Non sono poi d'accordo nello stabilirne l'autore; chi vuole ne sia Paneno, chi Micone e chi lo stesso Polignoto. — *Prima eius imago*. I dieci generali comandavano un giorno per uno l'armata ateniese. In quello comandava appunto Milziade; quindi era anche storicamente giusto ch'egli fosse dipinto alla testa, in atto d'incoraggiare, coll'autorità della sua presenza, i soldati alla battaglia. — *Is*. Egli, Milziade. — *Committeret*. Era rappresentato nell'atto di dare il segnale dell'attacco. — 4. *Demetrio Phalereo*. Così denominato da *Phalero*, castello e porto d'Atene presso al Pireo.

VII. — 1. A. 489 a. C. — *Insulas*. Le Cicladi. — *Barbaros*. I Persiani. Altrove (§ 2, 1) sono accennati con questo nome i Traci. I Greci chiamavano *barbari* tutti quelli che non erano del loro paese. Lo stesso facevano i Romani verso le altre nazioni. — *Officium*. L'obbedienza, da cui s'erano sottratti aiutando i Persiani. — 2. *Parum*. Isola famosa per i suoi bianchi marmi. — *Opibus elatam*. Fatta superba per le proprie ricchezze. — *Oratione*. Trattative. — *Operibus*. Opere d'assedio. — *Commeatu*. La privò dei mezzi di vettovagliare. — *Dein* = *deinde*. — *Vineis*. Specie di gallerie coperte e mobili, sotto le quali i soldati venivano agli approcci. Erano così dette perchè somiglianti ai pergolati. — *Testudinibus*. Dicevasi *fare la testuggine* quando i soldati, alzati gli scudi sopra il capo, venivano a formare una specie di tetto a guisa del guscio della testuggine o tartaruga. Qui però si designa quella macchina da guerra detta anche *testudo arietaria*. Era tessuta di tavole e coperta di pelli d'animali e d'altre materie, cui non s'appicchi il fuoco; e sotto teneva appesa una trave detta *aries*, per colpire i muri. — *Propius*. Si costruisce tanto coll'accusativo, quanto col dativo, e l'ablativo con *ab*. —

3 cessit. Cum iam in eo esset, ut oppido potiretur, procul in continenti lucus, qui ex insula conspiciebatur, nescio quo casu nocturno tempore incensus est. Cuius flamma, ut ab oppidanis et oppugnatoribus est visa, utrisque venit in opinionem signum
4 a classiariis regiis datum. Quo factum est ut et Parii a deditione deterrerentur et Miltiades, timens ne classis regia adventaret, incensis operibus, quae statuerat, cum totidem navibus, atque erat profectus, Athenas magna cum offensione civium
5 suorum rediret. Accusatus ergo est proditionis, quod, cum Parum expugnare posset, a rege corruptus, infectis rebus, discessisset. Eo tempore aeger erat vulneribus, quae in oppugnando oppido acceperat. Itaque cum ipse pro se dicere non posset,
6 verba fecit frater eius Stesagoras. Causa cognita capitis absolutus pecunia multatus est, eaque lis quinquaginta talentis aestimata est, quantus in classem sumptus factus erat. Hanc pecuniam quod solvere in praesentia non poterat, in vincula publica coniectus est ibique diem obiit supremum.

1 VIII. Hic etsi crimine Pario est accusatus, tamen alia causa fuit damnationis. Namque Athenienses propter Pisistrati tyrannidem, quae paucis annis ante fuerat, omnium civium

3. *Cum in eo esset.* Essendo sul punto. — *Procul.* Ad una certa distanza. — *In continenti.* Sottint. *terra.* — *Venit in opinionem.* Anche in *Att.*, 9, usa questa espressione poco precisa, giacchè l'opinione si forma nella mente. Forse è stata formata per analogia a *venit in mentem;* anche in *Pausan.*, 4, dice *ei in suspicionem venit* per *ei suspicio venit in mentem.* — *Regiis.* Del re di Persia. — 4. *Totidem atque* = *totidem quot.* Ambedue le espressioni sono in uso presso i migliori scrittori; però Cicerone preferisce la seconda. — *Offensione.* Malcontento. — 5. *Infectis rebus.* Senza aver compiuto l'impresa. — *Pro se dicere.* Difendersi da sè stesso. — 6. *Causa cognita.* Esaminata legalmente. — *Capitis.* Della pena di morte. — *Aestimata.* Notisi la differenza tra *aestimare* ed *existimare.* Il primo esprime *stimare* in riguardo al prezzo sì materiale che morale; il secondo, *formarsi un giudizio* su di una cosa o persona; ma sempre dopo averne stimato il valore. Epperò *existimare* è formato di *ex* e di *aestimare,* essendosi condensato in *i* il dittongo *ae:* cfr. *iniquus* da *inaequus,* ecc. — *Talentis.* Un talento valeva 5500 lire. — *Quantus* = *nam tantus.* — *In.* Specifica lo scopo per cui era servita la spesa. — *In praesentia.* Subito, lì per lì. — *Vincula.* Carceri.

VIII. — 1. *Crimine Pario.* Per aver abbandonata l'espugnazione di Paro. — *Pisistrati tyrannidem.* La signoria di Pisistrato e dei Pisistratidi Ippia ed Ipparco (560-510 av. Cr.) — *Potentiam.* Potere che si acquista colle proprie qualità personali, fuori delle leggi o contro di esse. Si oppone a *potestas* che significa un potere legalmente conferito e ri-

suorum potentiam extimescebant. Miltiades, multum in imperiis 2 magistratibusque versatus, non videbatur posse esse privatus, praesertim cum consuetudine ad imperii cupiditatem trahi videretur. Nam Chersoneso omnes illos, quos habitarat annos per- 3 petuam obtinuerat dominationem tyrannusque fuerat appellatus, sed iustus. Non erat enim vi consecutus, sed suorum voluntate, eamque potestatem bonitate retinebat. Omnes autem et dicuntur et habentur tyranni, qui potestate sunt perpetua in ea civitate, quae libertate usa est. Sed in Miltiade erat cum summa hu- 4 manitas, tum mira communitas, ut nemo tam humilis esset, cui non ad eum aditus pateret; magna auctoritas apud omnes civitates, nobile nomen, laus rei militaris maxima. Haec populus respiciens maluit illum innoxium plecti quam se diutius esse in timore.

II. THEMISTOCLES.

I. Themistocles, Neocli filius, Atheniensis. Huius vitia 1

conosciuto: cfr § 3, 5. — 2. *Imperiis*. Cariche militari: cfr. § 7, 1: *quo imperio*, dove si allude alla carica dell'*imperator*. — *Magistratibus*. Le cariche civili, in patria. — *Versatus*. Nel senso di coprire, disimpegnare. — *Consuetudine*. Contratta nella signoria del Chersoneso. — *Esse*. Vivere. — 3. *Chersoneso*. Così leggo con molti codici invece di *Chersonesi* (loc.). Anche in *Chabrias*, 3, 4, si hanno degli ablat. accanto a dei locat.: « Conon plurimum Cypri vixit, Iphicrates in Thracia, Timotheus Lesbo, Chares Sigeo ». Tale è la buona lezione che è pur suffragata da altri autori: cfr. Cesare, *B. C.*, I, 12: « Cum tribus cohortibus quas Pisauri et Arimino habebat ». — *Quos habitarat*. Sottint. *illic*. — *Annos*. Accusativo di estensione per indicare la durata; cfr. Sch., § 199. — *Dominationem*. Potere assoluto ed arbitrario. — *Voluntate*. Cfr. § 2, 3. — *Usa est*. Godette. — 4. *Humanitas*. La dolcezza dei modi. — *Communitas*. Così leggo coi migliori codici invece di *comitas*. La prima esprime affabilità di superiori con inferiori, epperò più propria al caso presente, la seconda invece con eguali; cfr. *Attic.*, 3, 1: « communis (donde *communitas*) infimis, par principibus videretur ». — *Nobile nomen*. Illustre per i suoi meriti, come pure: « antiquitate generis et gloria maiorum »; cfr. § 1, 1. — *Laus*. La gloria acquistatasi principalmente a Maratona. — *Respiciens*. Considerando. — *Plecti*. Colpire con una pena: cfr. Orazio, *Ep.*, I, 2, 14: « Quidquid delirant reges plectuntur Achivi ». — *In timore*. In sospetto.

I. — 1. *Neocli*. Spesso i nomi proprii, d'origine greca, in *es*, termi-

ineuntis adulescentiae magnis sunt emendata virtutibus, adeo ut anteferatur huic nemo, pauci pares putentur. Sed ab initio
2 est ordiendus. Pater eius Neocles generosus fuit. Is uxorem Acarnanam civem duxit, ex qua natus est Themistocles. Qui cum minus esset probatus parentibus, quod et liberius vivebat
3 et rem familiarem neglegebat, a patre exheredatus est. Quae contumelia non fregit eum, sed erexit. Nam cum iudicasset sine summa industria non posse eam exstingui, totum se dedidit rei publicae, diligentius amicis famaeque serviens. Multum in iudiciis privatis versabatur, saepe in contionem populi prodibat; nulla res maior sine eo gerebatur, celeriter quae opus erant
4 reperiebat, facile eadem oratione explicabat. Neque minus i rebus gerendis promptus quam excogitandis erat, quod et de instantibus, ut ait Thucydides, verissime iudicabat et de futuris callidissime coniciebat. Quo factum est ut brevi tempore illustraretur.

nano al gen. sing. in *i*, anzichè in *is*. Così dicevasi *Themistocli*, *Pericli*, etc. Quest'uso si trova principalmente in Cicerone. — **2**. *Ordiendus*. Concorda con Temistocle. Così hanno i migliori codici. La lezione *ordiendum* è da ritenersi per una correzione. — *Acarnanam*. Di Acarnania. — *Civem*. Anche in senso femminile; cfr. Terenzio, *Enn.*, IV, 7, 35 « civem atticam, meam sororem ». — *Minus probatus*. Visto di mal occhio. — *Liberius*. Con una certa libertà e licenza. — *Neglegebat*. Scialacquava. Il significato opposto è nel *diligens* di *Att.*, 1, 2, dove *patre diligente* = padre economo. — **3**. *Contumelia*. Onta. — *Serviens*. Attendendo, dedicandosi. — *Dedidit*. Meglio che *dedit* di alcuni e meno autorevoli codici. Il primo (da *dedo*) esprime anche meglio il *darsi interamente*. — *Versabatur*. Quasi *se se immiscebat*. — *Contionem*. Da *coventio* (*con-venire*) che si legge in documenti antichissimi. Altri contro i codici e la logica scrivono *concio* (*con-cio*) senza pensare che un verbo colla semplice aggiunta di una preposizione diventa un verbo composto, non mai un sostantivo. Quindi *concio* o *concieo*, donde il frequente *concitare* vale *riunire*, *eccitare* ecc., non già *adunanza*, *orazione*, ecc., chè, in tal caso, si deve scrivere *contio*. — *Prodire*. Comparire, farsi avanti (per arringare). — *Maior*. Di una qualche importanza. — *Reperiebat*. Dicesi di un ritrovato estemporaneo e fortunato. — *Explicabat*. Quest'ultima frase è mantenuta soltanto da tre codici. — **4**. *Instantibus*. Sottint. *rebus* e vale *praesentibus*. — *Thucydides*. L'illustre storico della guerra del Peloponneso. Una delle principali fonti di cui si valse Cornelio. — *Callidissime*. Con molta sagacità. Deriva da *calleo* che dal significato di *aver i calli alle mani* (per il lavoro) passò ad esprimere *abilità*, *destrezza*. Quindi Cicerone, *De nat. Deor.*, III, 10, dice: « Callidos (eos appello) quorum tamquam manus opere, sic animus usu concalluit ». È una delle molte parole che indicano l'origine agricola dei Romani.

II. Primus autem gradus fuit capessendae rei publicae bello 1 Corcyraeo: ad quod gerendum praetor a populo factus non solum praesenti bello, sed etiam reliquo tempore ferociorem reddidit civitatem. Nam cum pecunia publica, quae ex metallis 2 redibat, largitione magistratuum quotannis interiret, ille persuasit populo ut ea pecunia classis centum navium aedificaretur. Qua celeriter effecta primum Corcyraeos fregit, deinde mari- 3 timos praedones consectando mare tutum reddidit. In quo cum divitiis ornavit, tum etiam peritissimos belli navalis fecit Athenienses. Id quantae saluti fuerit universae Graeciae, bello co- 4 gnitum est persico. Nam cum Xerxes et mari et terra bellum universae inferret Europae cum tantis copiis, quantas neque 5 ante nec postea habuit quisquam: huius enim classis mille et ducentarum navium longarum fuit, quam duo milia onerariarum sequebantur, terrestris autem exercitus DCC peditum, equitum 6 CCCC milia fuerunt: — cuius de adventu cum fama in Graeciam esset perlata et maxime Athenienses peti dicerentur propter pugnam marathoniam, miserunt Delphos consultum, quidnam facerent de rebus suis. Deliberantibus Pythia respondit, ut moenibus ligneis se munirent. Id responsum quo valeret cum 7 intellegeret nemo, Themistocles persuasit consilium esse Apollinis, ut in naves se suaque conferrent: eum enim a deo significari murum ligneum. Tali consilio probato addunt ad supe- 8

II. — 1. *Primus gradus.* Il primo passo nel governo delle cose pubbliche. — *Ferociorem.* Più confidente nelle proprie forze. — 2. *Metallis.* Le miniere argentifere del monte Laurio in Attica. Secondo Polieno codesta rendita era di 100 talenti. — *Largitione.* Secondo Erodoto, VII, 144, era distribuito ciascun anno al popolo in ragione di 10 dracme per ogni cittadino. — *Interiret.* Si riferisce alla distribuzione totale del denaro. — 3. *Effecta.* Allestita. — *In quo.* Con che. — 4. *Persico.* La seconda guerra Medica, del 480. — *Xerxes.* Figlio di Dario, il quale mosse contro i Greci per vendicare la sconfitta toccata dal padre nella giornata di Maratona. — *Universae Europae.* Veramente era la Grecia d'Europa; ma, pel numero stragrande delle sue truppe, pareva che andasse contro tutta l'Europa. — 5. *Longarum.* Navi da guerra, così dette perchè lunghe e strette, in contrapposto colle più larghe da carico, *onerariarum.* — 6. *Adventu.* L'avvicinarsi. — *Peti.* Esser presi di mira. — *Deliberantibus* = *consulentibus.* — 7. *Id responsum.* Costruisci: *Cum nemo intellegeret quo id responsum valeret.* — *Quo valeret.* Che cosa significasse, a che mirasse. — 8. *Ad superiores.* A quelle sopra nominate. — *Triremes.* Così dette dai tre ordini

riores totidem naves triremes suaque omnia, quae moveri poterant, partim Salamina, partim Troezena deportant: arcem sacerdotibus paucisque maioribus natu ad sacra procuranda tradunt, reliquum oppidum relinquunt.

1 III. Huius consilium plerisque civitatibus displicebat et in terra dimicari magis placebat. Itaque missi sunt delecti cum Leonida, Lacedaemoniorum rege, qui Thermopylas occuparent longiusque barbaros progredi non paterentur. Ii vim hostium 2 non sustinuerunt eoque loco omnes interierunt. At classis communis Graeciae trecentarum navium, in qua ducentae erant Atheniensium, primum apud Artemisium inter Euboeam continentemque terram cum classiariis regis conflixit. Augustias 3 enim Themistocles quaerebat, ne multitudine circumiretur. Hic etsi pari proelio discesserant, tamen eodem loco non sunt ausi manere, quod erat periculum, ne, si pars navium adversariorum 4 Euboeam superasset, ancipiti premerentur periculo. Quo factum est ut ab Artemisio discederent et exadversum Athenas apud Salamina classem suam constituerent.

1 IV. At Xerxes Thermopylis expugnatis protinus accessit astu idque nullis defendentibus interfectis sacerdotibus, quos in 2 arce invenerat, incendio delevit. Cuius flamma perterriti clas-

di remi. – *Salamina.* Oggi *Coluri*, isoletta fra l'Attica e l'Argolide nel golfo Saronico. – *Troezena.* Oggi *Damala*, città del Peloponneso nell'Argolide.

III. — 1. *Thermophylas* (porte termali). Vi scaturivano delle acque calde sacre ad Heracles; passaggio strettissimo fra la Grecia settentrionale e l'Ellade, chiuso da una parte dal monte Oeta, dall'altra dal golfo Maliaco, che dalla Tessaglia mette nella Grecia centrale. — 2. *Communis.* La flotta confederata della Grecia. — *Artemisium.* Promontorio dell'Eubea di fronte alla Tessaglia, così chiamato dal tempio di Artemide (Diana), colà esistente. — *Angustias.* Sott. *maris.* — 3. *Hic.* In questa circostanza. — *Pari proelio.* Dicevasi anche *aequo Marte.* — *Discesserant.* Il soggetto è il collettivo *classis communis Graeciae.* — *Ancipiti periculo.* Di essere assaliti di fronte e alle spalle. — *Exadversum.* Vocabolo raro: cfr. *Thrasyb.*, 2, 7. Significa *in faccia;* regolarmente però si usa *adversum*, *adversus.*

IV. — 1. *Astu.* Atene (da ἄστυ, città), così detta per eccellenza, come Roma chiamavasi *Urbs.* — *Accessit.* È da notarsi qui l'uso più raro dell'accus. senza preposiz. — *Nullis.* Constandoci da Erodoto che la città fu difesa, ma che non potè resistere, converrà intendere *nullis* rispetto al nemico, il quale, perchè fortissimo, disprezzava tanta pochezza di forze. — *Incendio delevit.* Solo la cittadella. — 2. *Cuius.* Sottint.

siarii eum manere non auderent et plurimi hortarentur, ut domos suas discederent moenibusque se defenderent, Themistocles unus restitit et universos pares esse posse aiebat, dispersos testabatur perituros, idque Eurybiadi, regi Lacedaemoniorum, qui tum summae imperii praeerat, fore affirmabat. Quem cum 3 minus quam vellet moveret, noctu de servis suis quem habuit fidelissimum ad regem misit, ut ei nuntiaret suis verbis, adversarios eius in fuga esse: qui si discessissent, maiore cum la- 4 bore et longinquiore tempore bellum confecturum, cum singulos consectari cogeretur: quos si statim aggrederetur, brevi universos oppressurum. Hoc eo valebat, ut ingratiis ad depugnan- 5 dum omnes cogerentur. Hac re audita barbarus, nihil doli subesse credens, postridie alienissimo sibi loco, contra, opportunissimo hostibus adeo angusto mari conflixit, et eius multitudo navium explicari non potuerit. Victus ergo est magis etiam consilio Themistoclis quam armis Graeciae.

V. Hic etsi male rem gesserat, tamen tantas habebat re- 1

incendii. — *Flamma.* Altri leggono *fama;* ma contro l'autorità dei più e migliori codici. Anche Diodoro, XI, 15, usa πυρπολουμένην. Il fatto del resto era possibile, stante la poca distanza fra Atene e Salamina. — *Domus suas.* In patria. Notisi la mancanza della preposizione coll'aggettivo. — *Restitit.* Si oppose. — *Testabatur.* Protestava. — *Eurybiadi.* Successore a Leonida nel comando delle forze terrestri e navali. — *Praeerat.* Aveva il supremo comando, affidatogli per consiglio di Temistocle. — 3. *De servis suis.* Anche in *Thrasyb.*, 2, dice: *triginta de suis*, e in *Agesil.*, 6: *adiunctis de suis comitibus.* Si usa anche *ex*, oppure il genitivo partitivo. Plutarco (XII) ci dice anche che codesto servo si chiamava Sicinno. — *Ad regem.* Al re di Persia. — *Suis verbis.* A nome suo. — 4. *In fuga esse.* Che intendevano fuggire. — *Confecturum.* Sottint. *eum* (*regem*). — *Longinquiore.* Per lo scambio, che sovente avviene, fra l'idea di spazio con quella di tempo, si adopera qui l'aggettivo *longinquus* che di preferenza si applica ad esprimere lo spazio. — *Brevi.* Sott. *tempore.* — *Eo valebat.* Cfr. § 2, 7. — *Ingratiis.* Loro malgrado. Si costruisce, per lo più, avverbialmente. Plauto però (*Merc.*, II, 4, 11) l'usa come aggettivo: *tuis ingratiis.* — 5. *Barbarus.* Serse, così detto secondo l'uso dei Greci. — *Alienissimo.* Svantaggiosissimo. — *Angusto mari.* Lo stretto di Salamina. — *Explicari.* Indica opportunamente lo spiegarsi della flotta. — *Potuerit.* Cfr. *Miltiad.*, 5, 5, nota. — *Themistocli.* Su questo genitivo cfr. § 1, 1. — *Consilio.* Accortezza.

V. — 1. *Hic.* In questa circostanza: cfr. § 3, 3. — *Male rem gesserat.* Cfr. *Miltiad.*, 3, 3. — *Tantas.* Allude alle forze di terra. — *Ab eodem.* Da Temistocle. — *Gradu depulsus.* Metafora tolta dai gladiatori. *Gradus* è la posizione che un gladiatore cerca di acquistarsi o mantenere rispetto ad un altro. — *Certiorem fecit.* Gli fe' sapere. — *Agi.* Il

liquias copiarum, ut etiam tum iis opprimere posset hostes. Iterum ab eodem gradu depulsus est. Nam Themistocles verens ne bellare perseveraret, certiorem eum fecit id agi, ut pons, quem ille in Hellesponto fecerat, dissolveretur ac reditu in 2 Asiam excluderetur, idque ei persuasit. Itaque qua sex mensibus iter fecerat, eadem minus diebus triginta in Asiam reversus est seque a Themistocle non superatum, sed conservatum 3 iudicavit. Sic unius viri prudentia Graecia liberata est Europaeque succubuit Asia. Haec est altera victoria, quae cum Marathonio possit comparari tropaeo. Nam pari modo apud Salamina parvo numero navium maxima post hominum memoriam classis est devicta.

1 VI. Magnus hoc bello Themistocles fuit neque minor in pace. Cum enim Phalerico portu neque magno neque bono Athenienses uterentur, huius consilio triplex Piraei portus constitutus est iisque moenibus circumdatus, ut ipsam urbem digni- 2 tate aequipararet, utilitate superaret. Idem muros Atheniensium restituit praecipuo suo periculo. Namque Lacedaemonii causam idoneam nacti propter barbarum excursiones, qua negarent opor-

presente indica qui la contemporaneità dell'azione. — *Hellesponto*. Lo stretto dei Dardanelli, per cui il mare Egeo comunica colla Propontide, oggi mar di Marmara. — *Excluderetur*. Il soggetto è Serse, mentre di *dissolveretur* è *pons*; questi cambiamenti di costruzione sono frequenti in Cornelio ed in altri scrittori. — **2**. *Mensibus*. L'ablativo senza prepos. indica il tempo in cui un'azione si compie. — *Triginta*. Erodoto, VIII, 115, dice quarantacinque. — *A Themistocle*. Per tal modo Temistocle salvò quelli che si credea avesse traditi e s'ingraziò in quello che realmente avea ingannato. — **3**. *Europaeque* = *Graecis europaeis*. — *Altera*. La seconda. — *Possit*. Cfr. *Miltiad.*, 3, 2. — *Tropaeo*. Designa veramente il trofeo che dopo la battaglia si fa coll'armi tolte al nemico. Deriva da τρόπαιον (τρέπω), così detto perchè fatto sul luogo in cui il nemico è volto in fuga. Qui è usato metonimicamente a indicare la vittoria. Anche Cic., *Tuscul.*, I, 46, usò: *Salaminium tropaeum*, ed Aristofane, *Cav.*, V, 1334: τὸ Μαραθῶνι τρόπαιον; però è d'uso piuttosto poetico. — *Post hominum memoriam*. A memoria d'uomo. — *Maxima*. La più numerosa flotta. Componevasi di più di mille navi, delle quali, come credesi, 500 furono calate a fondo. — *Devicta*. Il *de* accresce forza al *victa* ed esprime la vittoria completa.

VI. — **1**. *Triplex*. I tre bacini *Cantaro*, *Zea* ed *Afrodisio*, la riunione dei quali formava il porto del Pireo, cominciato nel 482 e finito nel 477. — *Dignitate*. Grandiosità. — *Utilitate*. Rispetto al commercio. — **2**. *Muros*. Rovinati dai Persiani. — *Causam*. Un pretesto. — *Excursiones*. Invasioni: le guerre persiane del 490, 480, 479. — *Pelo-*

tere extra Peloponnesum ullam urbem muros habere, ne essent loca munita, quae hostes possiderent, Athenienses aedificantes prohibere sunt conati. Hoc longe alio spectabat atque videri 3 volebant. Athenienses enim duabus victoriis, Marathonia et Salaminia, tantam gloriam apud omnes gentes erant consecuti, ut intellegerent Lacedaemonii de principatu sibi cum iis certamen fore. Quare eos quam infirmissimos esse volebant. Postquam 4 autem audierunt muros strui, legatos Athenas miserunt, qui id fieri vetarent. His praesentibus desierunt ac se de ea re legatos ad eos missuros dixerunt. Hanc legationem suscepit Themisto- 5 cles et solus primo profectus est: reliqui legati ut tum exirent, cum satis altitudo muri exstructa videretur, praecepit: interim omnes, servi atque liberi, opus facerent neque ulli loco parcerent, sive sacer *sive profanus,* sive privatus esset sive publicus, et undique, quod idoneum ad muniendum putarent, congererent. Quo factum est ut Atheniensum muri ex sacellis sepulcrisque constarent.

VII. Themistocles autem, ut Lacedaemonem venit, adire 1 ad magistratus noluit et dedit operam, ut quam longissime tempus duceret, causam interponens se collegas exspectare. Cum 2 Lacedaemonii quererentur opus nihilo minus fieri eumque in ea re conari fallere, interim reliqui legati sunt consecuti. A quibus cum audisset non multum superesse munitionis, ad ephoros

ponnesum. Oggi *Morea*, penisola congiunta alla Grecia mediante l'istmo di Corinto. — *Aedificantes prohibere*. Qui vale *prohibere ne aedificarent.* — 3. *Alio atque*. Di preferenza si usa *atque* innanzi alle vocali ed *ac* innanzi alle consonanti, meno le gutturali. — *Principatu*. Il primato sui Greci. Allora dicevasi ἡγεμονία. — 4. *Desierunt*. Cessarono dal fabbricare. Nota che il soggetto è *Athenienses* sottinteso. — 5. *Tum*. Allora soltanto. — *Altitudo*. Invece di: *cum murus satis alte exstructus videretur*. Altri, con più sottigliezza che verità, leggono: *cum satis alti tuendo muri exstructi viderentur;* ma non hanno forse badato che *altitudo* si ricava anche da Tucid., I, 90: ἀπομάχεσθαι ἐκ τοῦ ἀναγκαιοτάτου ὕψους. — *Muniendum* = οἰκοδομεῖν ed è preso assolutam. — *Sacellis*. Chiesuole.

VII. — 1. *Magistratus*. Gli Efori. — *Ad*. Pleonasmo. — *Tempus duceret*. Per menarla in lungo. — *Interponens*. In *Miltiad*., 4, 1, abbiam visto *interserens*. — *Causam*. Cfr. § 6, 1. — 2. *Fallere*. Sottint. *ipsos*. — *Ephoros*. Il supremo magistrato degli Spartani. Di numero erano 5. Teopompo li aveva opposti al Senato, come presso i Romani i tribuni ai consoli ed ai senatori. In forza della loro autorità potevano imprigio-

Lacedaemoniorum accessit, penes quos summum erat imperium, atque apud eos contendit falsa iis esse delata: quare aequum esse illos viros bonos nobilesque mittere, quibus fides haberetur,
3 qui rem explorarent: interea se obsidem retinerent. Gestus est ei mos, tresque legati functi summis honoribus Athenas missi sunt. Cum his collegas suos Themistocles iussit proficisci iisque praedixit, ut ne prius Lacedaemoniorum legatos dimitterent
4 quam ipse esset remissus. Hos postquam Athenas pervenisse ratus est, ad magistratus senatumque Lacedaemoniorum adiit et apud eos liberrime professus est: Athenienses suo consilio, quod communi iure gentium facere possent, deos publicos suosque patrios ac penates, quo facilius ab hoste possent defendere, muris
5 saepsisse neque in eo quod inutile esset Graeciae fecisse. Nam illorum urbem ut propugnaculum oppositum esse barbaris, apud
6 quam iam bis classes regias fecisse naufragium. Lacedaemonios autem male et iniuste facere, qui id potius intuerentur, quod ipsorum dominationi quam quod universae Graeciae utile esset. Quare, si suos legatos recipere vellent, quos Athenas miserant, se remitterent: aliter illos numquam in patriam essent recepturi.

1 VIII. Tamen non effugit civium suorum invidiam. Nam-

nare persino i re. La loro istituzione rimonta a 30 anni dopo la promulgazione delle leggi di Licurgo. — *Contendit*. Sostiene. — *Iis*. S'è di già osservata la poca precisione di Cornelio nell'uso dei pronomi. Qui vale *ipsis*. — 3. *Gestus est ei mos*. Si fece a modo suo. Invece di *morem gerere alicui* (accondiscendere alla volontà di alcuno) si usa talora anche *morigerari;* ma è più raro. Il primo uso ricorre in *Dion*, 3, 1 e *Datam*., 4, 3. — *Praedixit* = *praecepit*. — *Ut ne* = *ne*; se ne trovano esempi anche in altri buoni scrittori, cfr. Sch., § 250. — *Dimitterent... remissus*. Il primo vale semplicemente lasciar partire, il secondo esprime che Temistocle era trattenuto a Sparta come in prigionia. — 4. *Ad magistratus senatumque*. Gli Efòri ed il Senato. Questo constava di 28 vecchi che avevano più di 60 anni, e dei due re. — *Liberrime*. Con molta franchezza. — *Deos publicos*. Della Grecia. — *Suosque patrios*. Quelli dell'Attica. — *Penates*. Quelli di ciascuna famiglia. È notevole la gradazione di queste tre sorta di divinità. — 5. *Bis*. Allude alle due battaglie di Maratona e di Salamina. — *Fecisse naufragium*. In senso figurato per la sconfitta nella battaglia di mare. — 6. *Qui*. Con senso causale. — *Miserant*. Indicativo, perchè è come una clausola dell'autore. — *Essent*. Veramente ci si aspetterebbe l'infinito *esse recepturos*. Ma Cornelio fu indotto dal congiuntivo precedente ad usare il congiuntivo anche qui.

VIII. — 1. *Tamen*. Malgrado i molti servigii resi. — *Invidiam*.

que ob eundem timorem, quo damnatus erat Miltiades, testularum suffragiis e civitate eiectus Argos habitatum concessit. 2 Hic cum propter multas virtutes magna cum dignitate viveret, Lacedaemonii legatos Athenas miserunt, qui eum absentem accusarent, quod societatem cum rege Perse ad Graeciam opprimendam fecisset. Hoc crimine absens proditionis damnatus est. Id ut audivit, quod non satis tutum se Argis videbat, Corcy- 3 ram demigravit. Ibi cum eius principes animadvertisset timere, ne propter se bellum iis Lacedaemonii et Athenienses indicerent, ad Admetum, Molossum regem, cum quo ei hospitium fuerat, confugit. Huc cum venisset et in praesentia rex abes- 4 set, quo maiore religione se receptum tueretur, filiam eius parvulam arripuit et cum ea se in sacrarium, quod summa colebatur caerimonia, coniecit. Inde non prius egressus est, quam rex eum data dextra in fidem reciperet, quam praestitit. Nam cum ab Atheniensibus et Lacedaemoniis exposceretur pu- 5

Diffidenza che il popolo greco aveva verso i cittadini potenti, per timore che non attentassero alla sua libertà. — *Eundem timorem.* Cfr. *Miltiad.*, 8, 2, 4. — *Testularum.* Cocci, rottami di terra cotta (*testa*), sopra i quali, ricoperti di cera, si scriveva il nome di colui che doveva essere bandito. Questo giudizio, pel quale erano necessarii almeno 6000 voti, chiamavasi *ostracismo* (*Cimon*, 3, 1) dalla parola ὄστρακον (coccio). Una simile pena (dapprima di 10 anni, poi di 5) mirava a togliere il sospetto nei cittadini che altri diventasse potente a loro danno, poichè, come dice Cornelio stesso in *Miltiad.*, 8, 1 « Athenienses propter Pisistrati tyrannidem omnium civium suorum potentiam extimescebant ». — *Argos.* Capitale dell'Argolide nel Peloponneso. — *Concessit.* Nell'anno 476. — 2. *Dignitate.* Riputazione. — *Perse.* Più comunemente *Persarum.* — *Hoc crimine.* Per questa accusa. — 3. *Eius.* Si riferisce a *Corcyra.* — *Iis.* Invece di *ipsis.* — *Molossum.* Così vogliono i migliori codici; altri *Molossorum.* In *Miltiad.*, 2, abbiam visto *barbarum.* I Molossi erano popoli dell'Epiro, paese famoso per i cani da caccia, detti per ciò *molossi.* — *Fuerat.* Così leggo con alcuni codici, perchè in tal modo si concilia la testimonianza di Cornelio con quella di Plutarco, il quale afferma che non erano amici. Quindi il *fuerat* significherebbe che se l'*hospitium* non v'era allora, però v'era stato. — *Hospitium.* L'ospitalità era molto rispettata presso gli antichi, ed ascrivevasi a delitto contro la religione il venir meno ai doveri ch'essa portava seco. — 4. *In praesentia.* Cfr. *Miltiad.*, 7, 6. — *Quo ... tueretur.* Motiva la proposizione seguente. Il soggetto di *tueretur* è *rex.* — *Sacrarium.* Presso i Greci non si poteva strappare nessuno che si rifugiasse presso i focolari, che si consideravano come asili inviolabili. — *Caerimonia.* Culto, religione. — *Data dextra.* In pegno di fede. — *Fidem.* Protezione e garanzia. — *Praestitit.* Mantenne. — 5. *Exposceretur.* Essendo reclamato per in-

blice, supplicem non prodidit monuitque ut consuleret sibi: difficile enim esse in tam propinquo loco tuto eum versari. Itaque Pydnam eum deduci iussit et quod satis esset praesidii 6 dedit. Hic in navem omnibus ignotus nautis escendit. Quae cum tempestate maxima Naxum ferretur, ubi tum Atheniensium erat exercitus, sensit Themistocles, si eo pervenisset, sibi esse pereundum. Hac necessitate coactus domino navis, quis 7 sit, aperit, multa pollicens, si se conservasset. At ille clarissimi viri captus misericordia diem noctemque procul ab insula in salo navem tenuit in ancoris neque quemquam ex ea exire passus est. Inde Ephesum pervenit ibique Themistoclen exponit: cui ille pro meritis postea gratiam rettulit.

1 IX. Scio plerosque ita scripsisse, Themistoclen Xerxe re-

fliggergli la punizione. — *Publice.* Officialmente, a nome dello Stato. — *Prodidit.* Il sogg. è *Admetus, Molossum rex.* Anche più sopra abbiam notato questo facile cambiar di soggetto nella proposizione presso Cornelio — *Ut consuleret sibi.* Che pensasse a mettersi in sicuro, perchè gli Ateniesi e i Lacedemoni avrebbero potuto chiederne l'estradizione con mezzi un po' più efficaci di quelli d'una pura e semplice ambasciata. — *Propinquo.* Agli Ateniesi ed ai Lacedemoni. — *Tuto.* Avverbio. — *Versari.* Dipende da un *dixit* da cavarsi dal *monuit* precedente. — *Pydnam.* Città marittima della Macedonia. — *Deduci.* Lo fece condurre da una scorta. — *Praesidii.* Si riferisce anche a tutto ciò che gli poteva abbisognare nel viaggio, vitto e denaro. — *Satis esset.* Potesse bastare. — 6. *Naxum.* Un'isola del mar Egeo, oggi *Nicosia.* — *Atheniensium exercitus.* Come racconta Tucidide, I, 137, gli Ateniesi assediavano in quel tempo (473-72) Nasso e quelle altre città che si erano staccate dalla lega navale. — *Pereundum.* Perchè era stato condannato a morte. — *Pollicens.* Traducilo col verbo *profferire.* — 7. *Clarissimi.* Così illustre. — *Diem noctemque.* Un giorno ed una notte. — *In salo.* Secondo il Lambino *salum* sarebbe « maris ora, in qua stant et fluctuant naves ancoris alligatae, quae ad littus accedere non possunt ». — *Ephesum.* Città della Ionia nell'Asia Minore. Andava principalmente famosa per il tempio di Diana. Oggi *Figena.* — *Exponit.* Mettere a terra, sbarcare. Vocabolo marinaresco. — *Pro.* In proporzione. — *Gratiam rettulit.* Secondo Tucidide e Plutarco gli dette gran somma di danaro. Anche la espressione di Cornelio indica una *ricompensa,* dappoichè i Latini, quando volevano semplicemente *ringraziare* una persona, esprimerle sentimenti di riconoscenza, dicevano *gratiam habere, agere,* non già *gratias referre, rependere:* cfr. Cic.: « immortales ago tibi gratias, agamque dum vivam, nam relaturum me non ausim affirmare ».

IX. — 1. *Plerosque.* Sono citati da Plutarco: Eforo, Dinone, Clitarco, Eraclide e molti altri. — *Ita.* Veramente non è necessario; ma l'autore lo usa per indicare a chi legge che l'idea, sulla quale vuol fermata l'attenzione, è la seguente, ed, in certa maniera, si potrebbe dire che equivale ai nostri due punti: cfr. Sallustio, *Cat.,* 14: « Scio fuisse

gnante in Asiam transisse. Sed ego potissimum Thucydidi credo, quod et aetate proximus de iis, qui illorum temporum historiam reliquerunt, et eiusdem civitatis fuit. Is autem ait ad Artaxerxen eum venisse atque his verbis epistulam misisse: 'Themistocles veni ad te, qui plurima mala hominum Graiorum 2 in domum tuam intuli, quam diu mihi necesse fuit adversum patrem tuum bellare patriamque meam defendere. Idem multo 3 plura bona feci, postquam in tuto ipse et ille in periculo esse coepit. Nam cum in Asiam reverti vellet, proelio apud Salamina facto litteris eum certiorem feci, id agi ut pons, quem in Hellesponto fecerat, dissolveretur atque ab hostibus circumiretur: quo nuntio ille periculo est liberatus. Nunc autem 4 confugi ad te exagitatus a cuncta Graecia, tuam petens amicitiam: quam si ero adeptus, non minus me bonum amicum habebis quam fortem inimicum ille expertus est. Te autem rogo, ut de iis rebus, quas tecum colloqui volo, annuum mihi tempus des eoque transacto ad te venire patiaris.'

X. Huius rex animi magnitudinem admirans cupiensque 1 talem virum sibi conciliari veniam dedit. Ille omne illud tem-

nonnullos qui ita aestimarent, iuventutem ». — *De iis.* Vale *eorum.* Su questo abbiamo già fatto cenno al § 4, 3. — *Aetate proximus.* Era nato quattro anni prima dell'esilio di Temistocle. — *Eiusdem civitatis.* Anch'egli Ateniese come Temistocle. — *Artaxerxen.* In persiano significa *gran guerriero*, come *Xerxes*, guerriero, ed era detto *Longimano* (μακρόχειρ), perchè aveva il braccio destro più lungo del sinistro; secondo altri, codesto epiteto esprimerebbe il vasto impero del re di Persia. — *His verbis.* Qui Cornelio traduce quasi parola a parola la lettera che si legge in Tucidide, I, 137. — **2.** *Graiorum.* Cfr. *Praef.*, 3. — *Domum.* Famiglia. — *Patrem.* Serse. — **3.** *Plura bona.* Veramente più che un benefizio, quello di Temistocle era stato un sottile accorgimento di guerra, dappoichè avvisando Serse che, col taglio del ponte da lui fatto sull'Ellesponto, gli si voleva impedire il ritorno nell'Asia, egli non lo faceva per salvargli la vita, ma per impaurirlo ed obbligarlo a lasciar libera la Grecia. — *In tutó.* Al sicuro; corrisponde all'espressione di Tucidide ἐν τῷ ἀσφαλεῖ. — *In periculo.* Anche qui traduce ἐν τῷ ἐπικινδύνῳ di Tucidide. — *Ipse.* Sottint. *esse coepi.* — *Certiorem feci.* Usa le stesse parole che al § 5, 1, 2, dove descrive questo fatto. — *Exagitatus.* Perseguitato. Metafora tolta dalla caccia. — **4.** *Inimicum.* Temistocle aveva sempre combattuto Serse come nemico del suo paese, epperò ci si aspetterebbe *hostem;* ma l'autore ha usato *inimicum* (da *in-amicum*) per contrapposto all'*amicum* precedente.

X. — **1.** *Conciliari.* Vale *fieri amicum.* — *Veniam dedit.* Gli con-

pus litteris sermonique Persarum [se] dedidit: quibus adeo eruditus est, ut multo commodius dicatur apud regem verba fe-
2 cisse quam ii poterant, qui in Perside erant nati. Hic cum multa regi esset pollicitus gratissimumque illud, si suis uti consiliis vellet, illum Graeciam bello oppressurum, magnis muneribus ab Artaxerxe donatus in Asiam rediit domiciliumque
3 Magnesiae sibi constituit. Namque hanc urbem ei rex donarat, his quidem verbis, quae ei panem praeberet (ex qua regione quinquaginta talenta quotannis redibant), Lampsacum autem, unde vinum sumeret, Myunta, ex qua obsonium haberet.

Huius ad nostram memoriam monumenta manserunt duo: sepulcrum prope oppidum, in quo est sepultus, statua in foro
4 Magnesiae. De cuius morte multis modis apud plerosque scriptum est, sed nos eundem potissimum Thucydidem auctorem probamus, qui illum ait Magnesiae morbo mortuum neque negat fuisse famam, venenum sua sponte sumpsisse, cum se, quae regi de Graecia opprimenda pollicitus esset, praestare posse
5 desperaret. Idem ossa eius clam in Attica ab amicis sepulta, quoniam legibus non concederetur, quod proditionis esset damnatus, memoriae prodidit.

cedette quanto chiedeva: cfr. *Eum.*, 6, 4. — *Litteris.* La letteratura. — *Sermoni.* Il parlare. — *Eruditus est.* In senso riflessivo. — *Commodius.* Molto meglio. Esprime con un sol vocabolo la precisione e la facilità cui parlava il Persiano. — *Quam ii.* — Di questa esagerazione abbiamo parlato nella prefazione. — *Perside.* La Persia propriamente detta, di cui era capitale Persepoli. — *Illum.* Artaserse. — **2.** *Asiam.* L'Asia minore. — *Magnesiae.* Città della Ionia sul fiume Meandro nell'Asia minore. Il caso è locativo (come *Romae*, ecc.) la cui caratteristica abbiam detto (*Praef.*, 4) essere *i*, che aggiunto al tema *Magnesia* darà *Magnesiai* e quindi *Magnesiae.* — **3.** *Lampsacum.* Città della Misia nell'Asia Minore, era *Lamsaki*, rinomata per i vini eccellenti. — *Myunta.* Città della Lidia presso le foci del Meandro. Vi si facevano ricche pesche. — *Obsonium.* = ὀψώνιον, il companatico. — *Oppidum.* Atene. Pausania, sotto l'imperatore Adriano, vide ad Atene, presso il Pireo, il sepolcro di Temistocle. — *Est sepultus.* Sta sepolto. — *Statua.* Secondo che narra Plutarco, oltre alle statue innalzate a Temistocle, i Magnesi vollero che si rendessero onori ai discendenti di lui, e ricorda d'aver avuto per amico suo uno di codesti discendenti, pur chiamato Temistocle, che godeva dei privilegi accordatigli in onore del vincitore di Serse. — **4.** *Auctorem.* Non tanto come scrittore, autore, ecc., quanto piuttosto come autorità storica riconosciuta. — *Probamus.* Diamo la preferenza. — **5.** *Praestare.* Cfr. 8, 4.

III. ARISTIDES.

I. Aristides, Lysimachi filius, Atheniensis, aequalis fere 1 fuit Themistocli. Itaque cum eo de principatu contendit; namque obtrectarunt inter se. In his autem cognitum est, quanto 2 antestaret eloquentia innocentiae. Quamquam enim adeo excellebat Aristides abstinentia, ut unus post hominum memoriam, quem quidem nos audierimus, cognomine Iustus sit appellatus, tamen a Themistocle collabefactus testula illa exilio decem annorum multatus est. Qui quidem cum intellegeret reprimi 3 concitatam multitudinem non posse, cedensque animadvertisset quendam scribentem, ut patria pelleretur, quaesisse ab eo dicitur, quare id faceret aut quid Aristides commisisset, cur tanta poena dignus duceretur. Cui ille respondit se ignorare 4 Aristiden, sed sibi non placere, quod tam cupide laborasset, ut praeter ceteros Iustus appellaretur. Hic decem annorum legitimam poenam non pertulit. Nam postquam Xerxes in Grae- 5 ciam descendit, sexto fere anno quam erat expulsus, populi scito in patriam restitutus est.

I. — 1. *Aequalis.* Coetaneo. — *Principatu.* Il primato nella città. — *Obtrectarunt.* Rivaleggiarono con animosità. Pel significato cfr. Cicer., *Tuscul.*, IV, 18: « Obtrectatio autem est, ea quam intellegi ζηλοτυπίαν volo, aegritudo ex eo, quod alter quoque potiatur eo, quod ipse concupiverit ». — 2. *Innocentiae.* Integrità. — *Abstinentia.* Disinteresse. — *Audierimus.* Il plur. e il sogg. dànno un valore più modesto all'affermazione. — *Iustus.* Cfr. *Valer. Mass.*, V, 3 *extr.* 3: « Aristides, quo totius Graeciae iustitia censetur ». — *Collabefactus.* Ci racconta Plutarco che Temistocle accusava Aristide di giudicare un gran numero di liti, e di arrogarsi con ciò un'autorità sospetta alla repubblica. Questo verbo significa qui *scosso nella riputazione.* — *Testula.* Cfr. *Themist.*, § 8, 1. — 3. *Concitatum.* Da Temistocle. — *Cedensque.* E mentre se ne andava. — *Scribentem.* In atto di scrivere sul coccio il nome d'Aristide, che voleva fosse cacciato in esilio. Plutarco ricorda invece che cotestui era un analfabeto, e che pregò Aristide, senza conoscerlo, di scrivere sul coccio il suo nome. — *Commisisset.* Che cosa avesse fatto di male. — 4. *Ignorare.* Non conoscere. — *Praeter.* A preferenza. — *Legitimam.* Stabilita dalla legge. — *Pertulit.* Non sopportò fino alla fine. — 5. *Descendit.* 480 av. Cr. — *Sexto.* Secondo Plutarco era il terzo solamente. — *Quam* = *postquam.* Sovente si tralascia *post;* cfr. Liv., VI, 29 « Die vigesima quam creatus erat, dictatura se abdicavit ». — *Populi scito.* Per deliberazione del popolo. È inutile osservare che Cornelio adopera qui, come spesso, locuzioni romane ad esprimere usanze straniere. — *Restitutus.* È più di *revocatus* e significa la reintegrazione dei diritti.

1 II. Interfuit autem pugnae navali apud Salamina, quae facta est prius quam poena liberaretur. Idem praetor fuit Atheniensium apud Plataeas in proelio, quo Mardonius fusus barba-
2 rumque exercitus interfectus est. Neque aliud est ullum huius in re militari illustre factum quam huius imperii memoria, iustitiae vero et aequitatis et innocentiae multa, in primis, quod eius aequitate factum est, cum in communi classe esset Graeciae simul cum Pausania, quo duce Mardonius erat fugatus, ut summa imperii maritimi ab Lacedaemoniis transferretur ad
3 Athenienses: namque ante id tempus et mari et terra duces erant Lacedaemonii. Tum autem et intemperantia Pausaniae et iustitia factum est Aristides, ut omnes fere civitates Graeciae ad Atheniensium societatem se applicarent et adversus barbaros hos duces deligerent sibi.

1 III. Quos quo facilius repellerent, si forte bellum renovare conarentur, ad classes aedificandas exercitusque comparandos quantum pecuniae quaeque civitas daret, Aristides delectus est qui constitueret, eiusque arbitrio quadringena et sexagena talenta quotannis Delum sunt collata: id enim commune aera-

II. — 1. *Interfuit.* Prese parte alla battaglia di Salamina, durante la quale conquistò l'isoletta di Psittaleia presso Salamina ed uccise i Persiani che la occupavano. — *Praetor* = στρατηγός. Come Milziade a Maratona: cfr. *ib.*, 4. 479 av. C. — *Plateas.* Città della Beozia nell'Ellade, fra Leuttra e Tebe. — *Mardonius.* Satrapo persiano che Serse aveva lasciato a capo dell'esercito in Grecia dopo la sua fuga. — *Interfectus* = *deletus.* — 2. *Huius imperii memoria* = *quae in hoc imperio fecisse eum memoriae proditum est.* — *Innocentiae.* Disinteresse. Più sopra questo concetto è espresso da *abstinentia*, cfr. 1, 2. — *Multa.* Sottint. *facta illustria.* — *Aequitate.* La giusta moderazione, in opposizione ad *intemperantia* che vien poi. — *Summa imperii maritimi.* Il supremo dominio del mar Egeo; al che aveva pur rivolto l'animo già Temistocle quando consigliava di incendiare la flotta spartana. — 3. *intemperantia.* È propria di colui *qui nequit sibi temperare* ed equivale ad *impotentia.* — *Iustitia* = *aequitate.* — *Applicarent.* Esprime molto bene un'alleanza liberamente consentita. — *Hos.* Sottint. *Athenienses.*

III. — 1. *Ad classes aedificandas.* Costruisci: *Aristides delectus est, qui constitueret, quantum pecuniae quaeque civitas daret ad classes aedificandas exercitusque comparandos.* — *Daret.* Doveva dare. Cfr. in *Miltiades*, 1, 2, *uterentur:* cfr. Sch., § 247. — *Quadringena et sexagena.* Adopera il distributivo perchè trattasi d'un tributo da pagarsi ogni anno. — *Delum.* Una delle Cicladi nel mar Egeo, oggi *Sedili.* Qui però s'intende il tempio d'Apolline ivi esistente. — *Id* si riferisce a *Delum*, ma per attrazione s'accorda con *aerarium.* — *Aerarium.* Anche in Roma

rium esse voluerunt. Quae omnis pecunia postero tempore Athenas translata est. Hic qua fuerit abstinentia, nullum est 2 certius indicium, quam quod, cum tantis rebus praefuisset in tanta paupertate decessit, ut qui efferretur vix reliquerit. Quo 3 factum est ut filiae eius publice alerentur et de communi aerario dotibus datis collocarentur. Decessit autem fere post annum quartum, quam Themistocles Athenis erat expulsus.

IV. PAUSANIAS.

I. Pausanias Lacedaemonius magnus homo, sed varius in 1 omni genere vitae fuit: nam ut virtutibus eluxit, sic vitiis est obrutus. Huius illustrissimum est proelium apud Plataeas. Namque illo duce Mardonius, satrapes regius, natione Medus, 2 regis gener, in primis omnium Persarum et manu fortis et consilii plenus, cum CC milibus peditum, quos viritim legerat, et XX equitum haud ita magna manu Graeciae fugatus est, eoque

si deponeva il denaro pubblico nel tempio di Saturno e della Pace. — 2. *Quae omnis pecunia.* Tutto questo tesoro. — *Translata.* Ciò avvenne sotto l'amministrazione di Pericle. — *Qui.* Avv.: con che. Antica forma di locativo (o ablat. locale da *quo-i*) equivalente di *quo;* cosicchè si diceva *qui cum* per *cum quo,* ecc. Equivale a *unde* in *Cimon,* 4, 3. — *Efferretur* (cfr. ἐκφέρω); serve a significare il trasporto alla sepoltura. — 3. *Publice.* A spese dello Stato. — *Collocarentur.* Fossero maritate. Anche oggigiorno adoperiamo il medesimo verbo. — *Post annum quartum quam* = *anno quarto postquam.*

I. — 1. *Varius.* Senza carattere, incoerente. — *Homo.* Per *vir* lo usò anche Livio, XXXV, 10, ed altri scrittori della buona latinità. — *In omni genere.* In tutte le circostanze della sua vita. — *Obrutus.* Carico. Anche Liv., III, 19, dice *obruti sceleribus.* — *Illustrissimum.* È sostantivo come in *De regib.*, 1, 3: « Xerxi (genitivo come *Neocli, Themistocli*) maxime est illustre ». — *Plataeas.* La descrizione di questa battaglia vedila in Erodoto, IX, 27 e sgg. — 2. *Satrapes.* Così si chiamavano i governatori delle provincie, perchè tutta la Persia era divisa in satrapie. — *Regis gener.* Aveva sposato Artazastra, sorella di Serse; epperò restava genero al re Dario. — *In primis omnium.* Sopra tutti. — *Plenus.* Si costruisce tanto col gen. quanto coll'ablat. — *Viritim.* Uno a uno, quindi *scelti.* — *Ducenti milibus.* Plutarco dice che l'esercito persiano era di 300,000 uomini; Erodoto ne aggiunge 50,000 alleati greci; Diodoro vuole che fosse di 500,000; Ctesia solo di 20,000.

3 ipse dux cecidit proelio. Qua victoria elatus plurima miscere coepit et maiora concupiscere. Sed primum in eo est reprehensus, quod ex praeda tripodem aureum Delphis posuisset epigrammate inscripto, in quo haec erat sententia: suo ductu barbaros apud Plataeas esse deletos eiusque victoriae ergo Apol-
4 lini donum dedisse. Hos versus Lacedaemonii exsculpserunt neque aliud scripserunt quam nomina earum civitatum, quarum auxilio Persae erant victi.

1 II. Post id proelium eundem Pausaniam cum classe communi Cyprum atque Hellespontum miserunt, ut ex his regio-
2 nibus barbarum praesidia depelleret. Pari felicitate in ea re usus elatius se gerere coepit maioresque appetere res. Nam cum Byzantio expugnato cepisset complures Persarum nobiles atque in iis nonnullos regis propinquos, hos clam Xerxi remisit, simulans ex vinclis publicis effugisse, et cum iis Gongylum Eretriensem, qui litteras regi redderet, in quibus haec fuisse
3 scripta Thucydides memoriae prodidit: 'Pausanias, dux Spartae, quos Byzantii ceperat, postquam propinquos tuos cognovit, tibi muneri misit seque tecum affinitate coniungi cupit, quare, si
4 tibi videtur, des ei filiam tuam nuptum. Id si feceris, et Spartam et ceteram Graeciam sub tuam potestatem se adiuvante

— *Haud ita magna*. Non molto considerevole. — **3.** *Graeciae* = *Graecorum*. — *Elatus*. Levato in superbia. — *Miscere*. Metter sossopra. Verbo atto ad esprimere le turbazioni civili suscitate dai sediziosi. — *Concupiscere*. Indica la smodatezza dei desiderii. — *Tripodem*. Essendo uso dei vincitori consacrare offerte agli dei, Pausania offrì ad Apollo (nel tempio in Delfo) un tripode d'oro tratto dalla preda sopra i Persiani a Platea. Il *tripus* era specie di sedia a tre piedi, dalla quale la sacerdotessa di Febo dava i vaticinii. — *Posuisset*. Verbo appropriato ad indicare le offerte sacre e corrisponde al gr. ἀνατίθημι. — *Epigrammate* Iscrizione. — *Inscripto*. Sopra il tripode. — *Sententia*. Frase. — *Suo ductu*. Parrebbe dire con quest'espressione che senza lui non si faceva niente. Non avrebbe altrettanta forza *se duce*. — *Barbaros deletos*. Corrisponde a *barbarorum exercitus interfectus est* in *Arist.*, 2, 1. — *Ergo*. Prepos. causale, che è d'uso nelle iscrizioni, e corrisponde al gr. χάριν. — *Dedisse*. Sottint. *se*. — **4.** *Exsculpserunt*. Scancellarono (collo scalpello).

II. — **1.** *Post id proelium*. Due o tre anni dopo. — *Cyprum*. Isola del Mediterraneo. — *Praesidia*. Le guarnigioni lasciatevi da Serse. — *Elatius*. Cfr. nel § 1, 3 *elatus*. — **2.** *Byzantio*. Capitale della Tracia sul Bosforo, oggi *Costantinopoli*. — **3.** *Si tibi videtur*. Se ti piace. — *Nuptum*. In matrimonio. — **4.** *Se*. Accus. — *Certum*. Fedele. —

te redacturum pollicetur. His de rebus si quid geri volueris,
certum hominem ad eum mittas face, cum quo colloquatur.'
Rex tot hominum salute tam sibi necessariorum magno opere 5
gavisus confestim cum epistula Artabazum ad Pausaniam mittit,
in qua eum collaudat, petit, ne cui rei parcat ad ea efficienda,
quae polliceretur: si perfecerit, nullius rei a se repulsam la-
turum. Huius Pausanias voluntate cognita alacrior ad rem ge- 6
rendam factus in suspicionem cecidit Lacedaemoniorum. Quo
facto domum revocatus, accusatus capitis absolvitur, multatur
tamen pecunia: quam ob causam ad classem remissus non est.

III. At ille post non multo sua sponte ad exercitum rediit 1
et ibi non callida, sed dementi ratione cogitata patefecit: non
enim mores patrios solum, sed etiam cultum vestitumque mu-
tavit. Apparatu regio utebatur, veste Medica; satellites Medi 2
et Ægyptii sequebantur: epulabatur more Persarum luxuriosius,
quam qui aderant perpeti possent: aditum petentibus conve- 3
niundi non dabat, superbe respondebat, crudeliter imperabat.
Spartam redire nolebat: Colonas, qui locus in agro Troade est,
se contulerat: ibi consilia cum patriae tum sibi inimica ca-
piebat. Id postquam Lacedaemonii rescierunt, legatos cum clava 4

Face. Forma arcaica invece di *fac* e si trova specialmente nei comici. Trad.: fa' di mandare. — 5. *Necessariorum*. A lui stretti per amicizia e parentela. — *Artabazum*. Satrapo della Frigia sull'Ellesponto. — *Collaudat*. Vale *valde laudat*. — *Ea, quae polliceretur* = *promissa*. — *Perfecerit*. Il futuro esatto serve ad indicare un'azione che sarà compiuta quando incomincierà l'azione espressa dall'altro futuro: cfr. più sopra *feceris*. — 6. *Voluntate*. Gli intendimenti. — *Quo facto*. Si riferisce ad *in suspicionem cecidit*. — *Multatur pecunia*. È condannato a pagare un'ammenda.

III. — 1. *Post non multo* = *non multo post*. — *Sua sponte*. Senza autorizzazione. — *Cogitata*. Intenzioni. — *Cultum*. Il tenor di vita. — *Mores*. I modi. — 2. *Apparatu regio*. Con isfoggio reale, simile a quello dei re persiani. — *Medica*. I Latini solevano nominare i Medi invece dei Persiani, quando la Media era già unita e soggetta alla Persia. — *Mcre Persarum*. Gli antichi Persiani erano assai parchi nel vitto; ma dopo la conquista della Media, la loro temperanza disparve e facilmente si abbandonarono al lusso e alle mollezze dei vinti. Anche Orazio, *Od.*, I. 38. dice: « Persicos odi, puer, apparatus ». — 3. *Conveniundi*. Per ispiegare questa frase che ha tormentato parecchi commentatori, bisogna intendere *aditum* = *facultatem*. — *Imperabat*. Spadroneggiava. Ricordisi che non aveva autorità officiale. — *In agro Troade*. Nel territorio troiano. — 4. *Rescierunt*. Secondo Aulo Gellio, *N. A.*, II, 19, 2: « qui factum aliquod occultius aut inopinatum insperatumque cogno-

ad eum miserunt, in qua more illorum erat scriptum: nisi do-
5 mum reverteretur, se capitis eum damnaturos. Hoc nuntio commotus, sperans se etiam tum pecunia et potentia instans periculum posse depellere, domum rediit. Huc ut venit, ab ephoris in vincla publica est coniectus: licet enim legibus eorum cuivis ephoro hoc facere regi. Hinc tamen se expedivit, neque eo magis carebat suspicione: nam opinio manebat eum cum rege habere
6 societatem. Est genus quoddam hominum, quod Hilotae vocatur, quorum magna multitudo agros Lacedaemoniorum colit servorumque munere fungitur. Hos quoque sollicitare spe libertatis
7 existimabatur. Sed quod harum rerum nullum erat apertum crimen, quo argui posset, non putabant de tali tamque claro viro suspicionibus oportere iudicari et exspectandum, dum se ipsa res aperiret.

1 IV. Interim Argilius quidam adulescentulus, quem puerum Pausanias amore venerio dilexerat, cum epistulam ab eo ad Artabazum accepisset, eique in suspicionem venisset aliquid in ea de se esse scriptum, quod nemo eorum redisset, qui super tali causa eodem missi erant, vincla epistulae laxavit signoque
2 detracto cognovit, si pertulisset, sibi esse pereundum. Erant in eadem epistula quae ad ea pertinebant, quae inter regem Pau-
3 saniamque convenerant. Has ille litteras ephoris tradidit. Non

scit, is dicitur proprie rescire ». — *Clava.* Corrisponde alla σκυτάλη di Tucidide. Anche altrove abbiam visto che Cornelio ci rende le parole greche con parole latine aventi il medesimo significato: così usa *testarum suffragia* = ὀστρακισμός; *praetor* = στρατηγός, ecc. — **5**. *Potentia.* Potere non legale. Sulla differenza tra *potentia* e *potestas* abbiam già parlato altrove. Pausania voleva *corrompere* e *usar pressione*, perchè potente, sui giudici; quindi *pecunia* e *potentia.* — *Eorum.* Dei Lacedemoni. — *Regi.* Pausania non era veramente re, ma tutore del giovane re Plistarco. — *Expedivit.* Proprio per esprimere il liberarsi dalla prigione. — *Rege.* Il re dei Persiani. — *Carebat suspicione.* La stessa espressione è usata da Cicerone, *Pro Rosc.*, 20. — **6**. *Hilotae.* Schiavi della Laconia, che si adoperavano per coltivare la terra. — *Sollicitare.* Si usa sovente questo verbo parlando di cospiratori che cercano procacciarsi dei seguaci. — **7**. *Crimen.* Capo d'accusa.

IV. — **1**. *Argilius.* Dalla città di Argilo in Tracia. — *Super* = *de.* — *Laxavit.* Solevano gli antichi sigillare e poi legare le lettere. Il *laxavit* si riferisce allo sciogliere la legatura, mentre il levar del sigillo è espresso da *signo detracto.* — *Pertulisset.* Se l'avesse portata a sua destinazione. — **2**. *Erant in eadem epistula.* Vi si parlava degli accordi fra il re e Pausania. — **3**. *Gravitas.* Prudenza. — *Hoc loco.*

est praetereunda gravitas Lacedaemoniorum hoc loco. Nam ne huius quidem indicio impulsi sunt, ut Pausaniam comprehenderent, neque prius vim adhibendam putaverunt, quam se ipse indicasset. Itaque huic indici, quid fieri vellent, praeceperunt. 4 Fanum Neptuni est Taenari, quod violari nefas putant Graeci. Eo ille [index] confugit in araque consedit. Hanc iuxta locum fecerunt sub terra, ex quo posset audiri, si quis quid loqueretur cum Argilio. Huc ex ephoris quidam descenderunt. Pausanias, 5 ut audivit Argilium confugisse in aram, perturbatus venit eo. Quem cum supplicem dei videret in ara sedentem, quaerit, causae quid sit tam repentino consilio. Huic ille, quid ex litteris comperisset, aperit. Modo magis Pausanias perturbatus 6 orare coepit, ne enuntiaret nec se meritum de illo optime proderet: quod si eam veniam sibi dedisset tantisque implicatum rebus sublevasset, magno ei praemio futurum.

V. His rebus ephori cognitis satius putarunt in urbe eum 1 comprehendi. Quo cum essent profecti et Pausanias placato Argilio, ut putabat, Lacedaemonem reverteretur, in itinere, cum iam in eo esset ut comprehenderetur, ex vultu cuiusdam ephori, qui eum admoneri cupiebat, insidias sibi fieri intellexit. Itaque 2 paucis ante gradibus, quam qui eum sequebantur, in aedem Minervae, quae Chalcioicos vocatur, confugit. Hinc ne exire posset, statim ephori valvas eius aedis obstruxerunt tectumque sunt demoliti, quo celerius sub divo interiret. Dicitur eo tem- 3

In questa occasione. – *Iudicasset.* Si fosse scoperto da se stesso. — 4. *Iudici.* Ad Argilio che aveva riferito la cosa. — *Taenari.* Caso locat.: cfr. *Praef.*, 4. Promontorio della Laconia, oggi *Capo di Matapan.* — *Index.* È giudicato glossa ad *ille.* — *Nefas.* Sacrilegio. — *Consedit.* Secondo il costume dei supplicanti; Virgilio, *Aen.*, II, 574, usa *sedere.* — 5. *Hanc iuxta.* Meglio *iuxta hanc.* — *In aram* = *in fanum.* — *Causae quid* = *quae causa.* — *Repentino consilio.* Così hanno moltissimi codici. Altri invece portano *repentini consilii;* ma si vede chiaramente che è una correzione del dativo precedente. — 6. *Modo.* Allora. — *Enuntiaret.* Proprio per indicare la rivelazione di un segreto: cfr. Cic., *De orat.*, I, 47: « Enuntiare mysteria dicendi ». — *Veniam.* Cfr. *Themist.*, 10, 1. — *Implicatum.* Sottint. *se.* Questa forma si trova anche in *Dion*, 1, 1. Usasi però anche *implicitus.*

V. — 1. *Satius.* Meglio. — *In eo esset.* Essendo in sul punto. — *Quo cum essent* = *cum essent eo.* — 2. *Chalcioicos.* Si riferisce a *Minervae*, non ad *aedem;* cfr. l'espressione di Tucidide: τὸ ἱερὸν τῆς χαλκιοίκου. Minerva era così detta perchè abitava il tempio fasciato di

pore matrem Pausaniae, vixisse eamque iam magno natu, postquam de scelere filii comperit, in primis ad filium claudendum
4 lapidem ad introitum aedis attulisse. Sic Pausanias magnam belli gloriam turpi morte maculavit. Hic cum semianimis de
5 templo elatus esset, confestim animam efflavit. Cuius mortui corpus cum eodem nonnulli dicerent inferri oportere, quo ii, qui ad supplicium essent dati, displicuit pluribus, et procul ab eo loco infoderunt [quo erat mortuus]. Inde posterius Delphici responso erutus atque eodem loco sepultus est, ubi vitam posuerat.

V. CIMON.

1 I. Cimon, Miltiadis filius, Atheniensis, duro admodum initio usus est adulescentiae. Nam cum pater eius litem aestimatam populo solvere non potuisset ob eamque causam in vinclis publicis decessisset, Cimon eadem custodia tenebatur neque legibus

lamine di bronzo (da χαλκός, rame, e οἰκέω, abito). — *Confugit*. Anche prima è usato questo verbo a riguardo di Argilio. — *Aedis*. Al singolare significa tempio, al plurale una casa qualsiasi. Epperò quando si abbia da usare il plurale nel senso di tempio si deve aggiungere l'epiteto *sacrae*. — *Sub divo*. A cielo scoperto. Dicesi anche *sub dio*, *sub diu*, *sub Iove*. — 3. *Magno* = *grandis*, di uso più frequente. — *Comperit*. È una parentesi fatta da Cornelio. — *In primis*. Per darne l'esempio. — 5. *Mortui*. Morto che fu. — *Quo*. Sottint. *inferrentur*. Questo luogo era detto *Ceada* e consisteva in un precipizio vicino a Sparta, nel quale si gettavano i condannati a morte. Equivale al *baratro* di Atene, alla *rocca Tarpeia* e alle *Gemonie* di Roma. — *Procul*. A una certa distanza; cfr. *Miltiades*, 7, 3. Anche Tucidide usa un'espressione simile: πλησίον που. — *Infoderunt*. Sotterrarono. — *Quo erat mortuus*. Queste parole mi sembrano un glossema a *loco*, che significa il burrone *Ceada*, come del resto appare anche da Tucidide, I, 134: Καὶ αὐτὸν ἐμέλλησαν μὲν ἐς τὸν Κεάδαν, οὗπερ τοὺς κακούργους ἐμβάλλειν εἰώθεσαν, ἔπειτα ἔδοξε πλησίον που κατορύξαι.. — *Erutus*. Tratto fuori. — *Vitam posuerat* = οὗπερ ἀπέθανε. Dov'era morto. Quest'espressione, piuttosto rara, si legge in Cic., *Fam.*, IX, 24.

I. — 1. *Duro admodum initio usus est* = *durum admodum habuit initium*. — *Aestimatam*. Cfr. *Miltiad.*, 7, 6: « lis quinquaginta talentis aestimata est ». — *Decessisset*. Cfr. *Miltiad.*, 7, 6, dove esprime il medesimo pensiero con quasi identiche parole. — *Custodia*. Non sembra

Atheniensium emitti poterat, nisi pecuniam, qua pater multatus erat, solvisset. Habebat autem in matrimonio sororem germanam suam, nomine Elpinicen, non magis amore quam more ductus: namque Atheniensibus licet eodem patre natas uxores ducere. Huius coniugii cupidus Callias quidam, non tam generosus quam pecuniosus, qui magnas pecunias ex metallis fecerat, egit cum Cimone ut eam sibi uxorem daret: id si impetrasset, se pro illo pecuniam soluturum. Is cum talem condicionem aspernaretur, Elpinice negavit se passuram Miltiadis progeniem in vinclis publicis interire, quoniam prohibere posset, seque Calliae nupturam, si ea quae polliceretur praestitisset. 2 3 4

II. Tali modo custodia liberatus Cimon celeriter ad principatum pervenit. Habebat enim satis eloquentiae, summam liberalitatem, magnam prudentiam cum iuris civilis tum rei militaris, quod cum patre a puero in exercitibus fuerat versatus. Itaque hic et populum urbanum in sua tenuit potestate et apud exercitum plurimum valuit auctoritate. Primum imperator apud flumen Strymona magnas copias Thracum fugavit, oppidum Amphipolim constituit eoque decem milia Atheniensium in coloniam misit. Idem iterum apud Mycalen Cypriorum et Phoe- 1 2

però che Cimone fosse prigione, ma soltanto privo dei diritti politici. — 2. *Sororem germanam.* Cfr. *praefatio*, 4. — *Uxores.* Sostant. predicativo. — 3. *Huius coniugii.* Costruisci: *cupidus coniugii huius* (*Elpinicis*). — *Generosus.* Di nobile nascita; cfr. *Themist.*, 1, 1. — *Ex metallis.* Cfr. *Themist.*, 2, 2. — *Fecerat.* Anche Cicerone, *Div.*, I, 49, usa *pecuniam facere*, come noi *far denari.* — *Egit.* Trattò. — *Condicionem.* Così dev' essere scritta questa parola, perchè deriva da *con* e *dico* e perchè così hanno i migliori codici di tutti gli autori classici. *Conditio* invece che deriva da *condere*, e significa *fabbricazione*, appartiene alla decadenza della lingua latina, quando l'astratto comincia a sostituire il part. pass.: cfr. *ab conditione urbis* = *ab urbe condita*, ecc. — *Soluturum.* Sottint. *pollicitus est.* — *Aspernaretur.* Rigettandolo sdegnosamente. — *Nupturam.* Sottintendi *dixit.* — *Praestitisset.* Più volte abbiam visto questo verbo nel senso di *mantener la parola data.*

II. — 1. *Custodia.* Cfr. § 1, 1. — *Principatum.* Cfr. *Arist.*, 1, 1. — *Satis eloquentiae.* Una certa eloquenza. — *Prudentiam.* Scienza. — *Versatus.* Cfr. *Cato*, 1, 1. — *Strymona.* Fiume della Tracia che nasce nel monte Emo e sbocca nel mar Egeo, oggi *Struma.* — *Thracum.* Che allora militavano nell'esercito dei Persiani. — *Amphipolim.* Città della Macedonia, così detta perchè bagnata all'intorno dallo Strimone, ora Emboli. — *In coloniam. Ad coloniam constituendam.* — *Mycalen.* Promontorio dell'Asia minore sui confini della Caria e della Lidia, dove i

nicum ducentarum navium classem devictam cepit eodemque
3 die pari fortuna in terra usus est. Namque hostium navibus
captis statim ex classe copias suas eduxit barbarumque maxi-
4 mam vim uno concursu prostravit. Qua victoria magna praeda
potitus cum domum reverteretur, quod iam nonnullae insulae
propter acerbitatem imperii defecerant, bene animatas confir-
5 mavit, alienatas ad officium redire coegit. Scyrum, quam eo
tempore Dolopes incolebant, quod contumacius se gesserant,
vacuefecit, sessores veteres urbe insulaque eiecit, agros civibus
divisit. Thasios opulentia fretos suo adventu fregit. His ex ma-
nubiis arx Athenarum, qua ad meridiem vergit, est ornata.

1 III. Quibus rebus cum unus in civitate maxime floreret
incidit in eandem invidiam quam pater suus ceterique Athe-
niensium principes: nam testarum suffragiis, quod illi ὀστρα-
2 κισμὸν vocant, decem annorum exilio multatus est. Cuius facti

Greci condotti da Santippo e Leotichide sconfissero i Persiani nel giorno stesso della battaglia di Platea. Cornelio confonde codesta vittoria con quella di Cimone presso l'Eurimedonte, in faccia all'isola di Cipro, ora Capri-su. — *Cypriorum et Phoenicum.* Popoli tributarii dei Persiani che per loro combatterono contro i Greci. — 3. *Ducentarum.* Su questo punto non s'accordano gli storici. — *Eduxit.* Sembra che facesse vestire i suoi soldati cogli abiti dei prigionieri persiani, e salito sulle loro navi desse la disfatta alla flotta nemica. — *Vim.* Quantità. — *Prostravit.* Cfr. *Miltiad.*, 5, 5. — 4. *Magna praeda.* Secondo Diodoro aveva preso 340 triremi, 200,000 prigionieri e gran quantità di denaro. — *Imperii.* Degli Ateniesi, i quali trattavano con una certa durezza i loro alleati. — *Bene animatas.* Ben disposte (verso gli Ateniesi), fedeli. — *Officium.* Cfr. *Miltiad.*, 7, 1. — 5. *Scyrum.* Isola nel mar Egeo. — *Dolopes.* Popoli della Tessaglia nella Grecia settentrionale dediti alla pirateria. — *Contumacius.* Si erano rifiutati di pagare una multa, imposta loro per pirateria. La parola serve ad esprimere il disprezzo dell'autorità superiore. — *Sessores.* Gli abitatori, quelli che da lungo tempo vi avevano i loro possedimenti. — *Thasios.* Gli abitatori di *Taso*, isola dell'Arcipelago, verso la Tracia. — *Opulentia fretos.* Corrisponde alla frase *opibus elatam* in *Miltiad.*, 7, 2. — *Suo.* Soltanto colla sua presenza. — *Manubiis.* Il bottino, specialmente la parte che tocca al generale. — *Arx quae.* Quella parte dell'acropoli. — *Ornata.* Nel senso di *fornire, arricchire* ecc.; cfr. *ornare classem, provinciam*, ecc.

III. — 1. *Floreret.* Cfr. *Miltiad.*, 1, 1. — *Invidiam.* Cfr. *Themist.*, 8, 1. — *Quam = in quam.* Sovente dinanzi al relativo si omette la preposizione che trovasi già col nome o pronome antecedente; cfr. *Att.*, 22, 2: « Ne id quod natura cogeret ipse quoque sibi accelerareti ». — *Suus = eius.* Cfr. *Miltiad.*, 1, 1. — *Testarum.* Cfr. *Themist.*, 8, 1. — *Quod.* La qual cosa. — 2. *Poenituit.* Arrecò danno. — *Virtutis desiderium.*

celerius Athenienses quam ipsum poenituit. Nam cum ille animo forti invidiae ingratorum civium cessisset bellumque Lacedaemonii Atheniensibus indixissent, confestim notae eius virtutis desiderium consecutum est. Itaque post annum quintum, quam 3 expulsus erat, in patriam revocatus est. Ille, quod hospitio Lacedaemoniorum utebatur, satius existimans contendere Lacedaemonem, sua sponte est profectus pacemque inter duas potentissimas civitates conciliavit. Post, neque ita multo, Cyprum cum 4 ducentis navibus imperator missus, cum eius maiorem partem insulae devicisset, in morbum implicitus in oppido Citio est mortuus.

IV. Hunc Athenienses non solum in bello, sed etiam in 1 pace diu desideraverunt. Fuit enim tanta liberalitate, cum compluribus locis praedia hortosque haberet, ut numquam in eis custodem imposuerit fructus servandi gratia, ne quis impediretur, quo minus eius rebus, quibus quisque vellet, frueretur. Semper eum pedissequi cum nummis sunt secuti, ut, si quis 2 opis eius indigeret, haberet, quod statim daret, ne differendo videretur negare. Saepe, cum aliquem [offensum fortuna] videret minus bene vestitum, suum amiculum dedit. Cotidie sic 3 cena ei coquebatur, ut, quos invocatos vidisset in foro, omnes devocaret: quod facere nullo die praetermittebat. Nulli fides eius, nulli opera, nulli res familiaris defuit: multos locuple-

Ciò ricorda i versi d'Orazio, *Od.*, III, 24, 31: « Virtutem incolumem odimus, Sublatam ex oculis quaerimus, invidi ». — 3. *Post annum quintum* = *anno quinto postquam.* — *Revocatus.* Per decreto di Pericle. — *Hospitio Lacedaemoniorum.* Aveva scelto per luogo d'esilio il territorio dei Lacedemoni. — *Sua sponte.* Senza averne missione dal governo; cfr. *Pausan.*, 3, 1. — *Multo.* Sottintendi *post.* — *Devicisset.* Cfr. *Miltiad.*, 2, 2. — *Implicitus.* Cfr. *Agesil.*, 8, 6. — *Citio.* Città dell'isola di Cipro, patria del filosofo Zenone.

IV. — 1. *Desideraverunt*, Cfr. § 3, 2. Propriamente significa sentire il bisogno di una cosa che non si ha più. — *Fructus.* I prodotti; cfr. Cic., *ad Att.*, XI, 2 « fructus praediorum ». — 2. *Pedissequi.* Schiavi che lo seguivano. — *Offensum fortuna.* Ho chiuso fra parentesi questa espressione, perchè ravviso in essa un glossema a *minus bene vestitum.* — Il Gemss legge *offensum fortunae* = *invisum fortunae.* — Altri traduce: *trovatolo a caso*, o sostituisce *fortuna* con *fortuito* addirittura. Per me le parole di Teopompo ὄν τινα ἴδοι sono bastevolmente rese da Cornelio con *cum aliquem videret.* — *Dedit.* Sottint. *ei.* — 3. *Invocatos* = *non vocatos.* — *Coquebatur* = *apparabatur.* — *Devo-*

tavit, complures pauperes mortuos, qui unde efferrentur non
4 reliquissent, suo sumptu extulit. Sic se gerendo minime est
mirandum, si et vita eius fuit secura et mors acerba.

VI. LYSANDER.

1 I. Lysander Lacedaemonius magnam reliquit sui famam, magis felicitate quam virtute partam: Athenienses enim cum Peloponnesiis sexto et vicesimo anno bellum gerentes confecisse
2 apparet. Id qua ratione consecutus sit, haud latet. Non enim virtute sui exercitus, sed immodestia factum est adversariorum, qui, quod dicto audientes imperatoribus suis non erant, dispalati in agris relictis navibus in hostium venerunt potestatem.
3 Quo facto Athenienses se Lacedaemoniis dediderunt. Hac victoria Lysander elatus cum antea semper factiosus audaxque fuisset, sic sibi indulsit, ut eius opera in maximum odium Graeciae
4 Lacedaemonii pervenerint. Nam cum hanc causam Lacedaemonii dictitassent sibi esse belli, ut Atheniensium impotentem dominationem refringeret, postquam apud Aegos flumen Lysander classis hostium est potitus, nihil aliud molitus est, quam ut omnes civitates in sua teneret potestate, cum id se Lacedae-

caret = *de foro vocaret* (*ad cenam*). — *Unde efferrentur*. Corrisponde a *qui efferretur* in *Aristid.*, 3, 2. — *Extulit* = *efferendos curavit*, fece seppellire. — *Si* = *quod*. — *Acerba*. Per i suoi concittadini.

I. — 1. *Lysander*. Figlio d'Aristocrito, della famiglia degli Eraclidi. — *Felicitate*. Buona fortuna. — *Confecisse*. Sterminare; cfr. Liv., I, 40: « Ibi fortuna populi Romani duos hostium exercitus, haud minus pernicioso quam pertinaci certamine confecit ». Sottint. *eum*. — 2. *Immodestia*. Indisciplina. — *Dicto audientes* = *oboedientes*; cfr. *Iphicr.*, 2, 2; *Agesil.*, 4, 2. — *Dispalati*. Sparsi; cfr. *Ham.*, 5, 2. — 3. *Elatus*. Insuperbito; cfr. *Miltiad.*, 7, 2. Cicerone, *De div.*, 1, 34, racconta che per codesta vittoria gli era stata eretta una statua. — *Factiosus*. Ambizioso. — *Sic sibi indulsit*. Talmente assecondò queste sue qualità. — *Eius opera*. Per causa sua, per sua colpa. Si prende anche talora in buona parte. — 4. *Causam*. Pretesto; cfr. *Miltiad.*, 4. — *Impotentem*. Sfrenata. — *Aegos*. Da αἴξ, αἰγός, capra. Piccolo fiume del Chersoneso di Tracia, che si scarica nell'Ellesponto. I Greci lo chiamavano Αἰγὸς ποταμοί. — *Potitus*. Sovente il verbo *potiri* si trova costruito col gen

noniorum causa facere simularet. Namque undique, qui Athe- 5
iensium rebus studuissent, eiectis, decem delegerat in una-
quaque civitate, quibus summum imperium potestatemque
mnium rerum committeret. Horum in numerum nemo admit-
ebatur, nisi qui aut eius hospitio contineretur aut se illius
ore proprium fide confirmarat.

II. Ita decemvirali potestate in omnibus urbibus constituta 1
psius nutu omnia gerebantur. Cuius de crudelitate ac perfidia
atis est unam rem exempli gratia proferre, ne de eodem plura
numerando defatigemus lectores. Victor ex Asia cum reverte- 2
etur Thasumque divertisset, quod ea civitas praecipua fide
uerat erga Athenienses, proinde ac si non iidem firmissimi so-
erent esse amici, qui constantes fuissent inimici, pervertere
am concupivit. Vidit autem, nisi in eo occultasset voluntatem, 3
uturum ut Thasii dilaberentur consulerentque rebus suis...

III. Itaque hi decemviralem illam potestatem ab illo con- 1
titutam sustulerunt. Quo dolore incensus iniit consilia reges La-
edaemoniorum tollere. Sed sentiebat id se sine ope deorum
acere non posse, quod Lacedaemonii omnia ad oracula referre
onsuerant. Primum Delphicum corrumpere est conatus. Cum 2
i non potuisset, Dodonam adortus est Hinc quoque repulsus

vo anche presso i migliori scrittori. — 5. *Studuissent*. In senso di
arteggiare, — *Undique* = *ex omnibus civitatibus*. — *Eiectis*. Sottin-
ndi *patria* o *civitate*. — *Decem*. Questo potere è chiamato da Seno-
nte, *Hellen*., III, δεκαρχία. — *Hospitio contineretur*. Fosse a lui legato
er ospitalità. — *Confirmarat*. O gli avea dato prova che sarebbe stato
tto per lui.

II. — 1. *Defatigemus*. Per non stancare di troppo. Il semplice
tigemus avrebbe avuto meno forza. — 2. *Devertisset:* Questo verbo
rve ad indicare che una persona si porta in un dato luogo scartando
rò dalla via diretta che s'era prefisso di percorrere. — *Proinde ac*
. Come se. — *Pervertere*. Corrompere. — 3. *Voluntatem*. Inten-
one. — *Dilaberentur*. Si può rendere questo verbo col nostro *svignar-
la*. — *Rebus suis* = *sibi*. Qui segue una lacuna.

III. — 1. *Hi*. Lacedemoni. — *Quo*. Per la qual cosa. — *Reges*
= *regiam potestatem*. — *Tollere* = *tollendi*. In senso di abrogare; cfr.
à sotto *regia potestate dissoluta*. — *Deorum*. I sacerdoti che erano
inistri degli oracoli di Delfo. — *Lacedaemonii*. Non solo i Lacedemoni,
a pressochè tutti i popoli della Grecia solevano ricorrere agli oracoli
r sciogliere i loro dubbii. — *Referre*, Cfr. Cic., *De div*., 1: « De rebus
scuris et incertis ad Apollinem censeo referendum ». — 2. *Del-
icum*. Sottint. *oraculum*. — *Dodonam* = *dodonaeum oraculum*. L'o-

dixit se vota suscepisse, quae Iovi Hammoni solveret, existimans
3 se Afros facilius corrupturum. Hac spe cum profectus esset in
Africam, multum eum antistites Iovis fefellerunt. Nam non
solum corrumpi non potuerunt, sed etiam legatos Lacedaemonem
miserunt, qui Lysandrum accusarent, quod sacerdotes fani cor-
4 rumpere conatus esset. Accusatus hoc crimine iudicumque abso-
lutus sententiis, Orchomeniis missus subsidio occisus est a The-
5 banis apud Haliartum. Quam vere de eo foret iudicatum, oratio
indicio fuit, quae post mortem in domo eius reperta est, in qua
suadet Lacedaemoniis, ut regia potestate dissoluta ex omnibus
dux deligatur ad bellum gerendum, sed sic scripta, ut deum
videretur congruere sententiae, quam ille se habiturum pecunia
fidens non dubitarat. Hanc ei scripsisse Cleon Halicarnassius
dicitur.

1 IV. Atque hoc loco non est praetereundum factum Phar-
nabazi, satrapis regii. Nam cum Lysander praefectus classis in
bello multa crudeliter avareque fecisset deque iis rebus suspi-
caretur ad cives suos esse perlatum, petiit a Pharnabazo ut

racolo di Dodona città della Caonia nell'Epiro, ora *Albania*. — *Adortus est*. Rivolse le sue insidie. — *Iovi Hammoni*. Il tempio di Giove Ammone era nella Libia. — *Afros*. Gente che aveva nome di furba ed amica della frode e degli intrighi. — *Antistites*. I sacerdoti che sovraintendevano ai sacrifizii. — 4. *Orchomeniis*. Nella guerra che avevano coi Tebani. Essi erano allora alleati degli Spartani. — *Haliartum*. Città della Beozia in vicinanza della Cheronea e Platea. — *Occisus est*. L'uccisore sembra un Tebano per nome Neocoro. — 5. *Quam vere*. Detto ironicamente e allude alla frase precedente *iudicumque absolutus sententiis*. — *Foret* = *esset*. — *Iudicio fuit*. Lo provò. — *In domo*. Nella sua casa. — *Dux*. Lui. — *Deum* = *deorum*. — *Sententia*. Responsio. — *Habiturum non dubitarat*. Cfr. *Praef.*, 1. — *Scripsisse*. I retori ed i sofisti erano soliti in Grecia a scrivere discorsi che poi dovevano essere pronunziati da altri. — *Cleon*. Retore famoso. — *Halicarnassius*. Di Alicarnasso, città della Caria nell'Asia minore.

IV. — 1. *Hoc loco*. Cfr. in *Paus.*, 4, 3: « Non est praetereunda gravitas Lacedaemoniorum hoc loco ». — *Satrapis*. Anche in *Conon*. 2., 1, usa questo nome alla 3ª decl.; in *Datam.*, 3, 1 invece adopera *satrapae* (plur.). — *Regii*. Di Artaserse re di Persia. — *Sanctitate*. Corrisponde ad *abstinentia* (*Arist.*, 1, 2) ed a *innocentia* (*ibid.*); e si contrappone principalmente al precedente *avare*. Qui si potrebbe tradurre anche con *integrità*. — *Ephoros*. Cfr. *Them.*, 7, 2. — *Liberaliter*. Gentilmente, con cortesia. — 2. *Librum*. Uno scritto. — *Legisset probassetque*. Sottintendi *Lysander*. — *Signatur*. Notisi il passaggio dell'attivo al passivo Qui il sogg. è *librum*. — *Subiecit*. Sottint. *Pharnabazus*. — *Signatum*.

ad ephoros sibi testimonium daret, quanta sanctitate bellum gessisset sociosque tractasset, deque ea re accurate scriberet: magnam enim eius auctoritatem in ea re futuram. Huic ille 2 liberaliter pollicetur: librum gravem verbis multis conscripsit, in quibus summis eum effert laudibus. Quem cum legisset probassetque, dum signatur, alterum pari magnitudine, tanta similitudine, ut discerni non posset, signatum subiecit, in quo accuratissime eius avaritiam perfidiamque accusarat. Lysander, 3 domum cum redisset, postquam de suis rebus gestis apud maximum magistratum quae voluerat dixerat, testimonii loco librum a Pharnabazo datum tradidit. Hunc summoto Lysandro cum ephori cognossent, ipsi legendum dederunt. Ita ille imprudens ipse suus fuit accusator.

VII. ALCIBIADES.

I. Alcibiades, Cliniae filius, Atheniensis. In hoc quid na- 1 tura efficere possit, videtur experta. Constat enim inter omnes, quid de eo memoriae prodiderunt, nihil illo fuisse excellentius vel in vitiis vel in virtutibus. Natus in amplissima civitate 2

Preparato prima, già bell'e sigillato. — *Accuratissime*. Con tutti i particolari, per filo e per segno, minutamente. — *Eius*. Di Lisandro. — *Accusaret*. Indica che il lavoro era già fatto prima. — **2**. *Lysander*. Alcuni, coll'autorità di qualche codice, premettono *hunc*, ch'io però ritengo aggiunto da un copista che, nello scrivere, confuse questo punto col seguente. — **3**. *Magistratum*. Più volte lo abbiam trovato in *Them.* tanto al singolare che al plurale per indicare gli *Efori*. — *Hunc*. Sottint. *librum*. — *Summoto*. Fatto ritirare, allontanare. — *Cognossent*. Presane cognizione; cfr. *Datam.*, 5, 5: « Talibus ille litteris cognitis ». — *Ipsi*. A Lisandro. — *Imprudens*. Senza saperlo. La sua forma arcaica è *improudens* che deriva da *im-pro-videns* (che non s' accorge prima). — *Suus* = *Sui*.

I. — **1**. *Cliniae*. Morì nella battaglia di Coronea tra gli Ateniesi ed i Beozii. La madre, secondo Plutarco, si chiamava Dinomaca. — *Memoriae prodiderunt*. È da notarsi l' uso assoluto di quest'espressione. Equivale al semplice *scripserunt*. — *Nihil excellentius*. Cfr. *Miltiades*, 5, 5: « Qua pugna nihil adhuc est nobilius ». Qui però il *nihil* vale *neminem*. — **2**. *Amplissima civitate*. Al § 11, 2 dice: « Cum Athenis,

summo genere, omnium aetatis suae multo formosissimus ad omnes res aptus consiliique plenus (namque imperator fuit summus et mari et terra) disertus, ut in primis dicendo valeret, quod tanta erat commendatio oris atque orationis, ut nemo ei
3 [dicendo] posset resistere, dives, cum tempus posceret, laboriosus, patiens, liberalis, splendidus non minus in vita quam victu, affa-
4 bilis, blandus, temporibus callidissime serviens: idem, simul ac se remiserat neque causa suberat quare animi laborem perferret, luxuriosus, dissolutus, libidinosus, intemperans reperiebatur, ut omnes admirarentur, in uno homine tantam esse dissimilitudinem tamque diversam naturam.

1 II. Educatus est in domo Pericli (privignus enim eius fuisse dicitur), eruditus a Socrate. Socerum habuit Hipponicum, omnium graeca lingua loquentium ditissimum, ut, si ipse fingere vellet, neque plura bona reminisci neque maiora posset
2 consequi, quam vel natura vel fortuna tribuerat. Ineunte adulescentia amatus est a multis more Graecorum, in eis a Socrate, de quo mentionem facit Plato in Symposio. Namque eum in-

splendidissima civitate, ortus esset ». — *Summo genere.* Di stirpe molto illustre, molto alta. Per parte del padre, secondo Plutarco, discendeva da Aiace, e dalla madre da Megacle. — *Multo.* Cfr. Sch., § 54. — *Formosissimus.* La sua bellezza era persino passata in proverbio. — *Consilii plenus.* Cfr. *Paus.*, 1, 2. — *Namque.* E di fatti, prova ne sia. — *Disertus.* Eloquente. — *Commendatio oris*, la grazia della pronunzia. Cfr. *Att.*, 1, 3: « Summa suavitas oris atque vocis. — [*Dicendo*]. Ripetizione inutile. — **3**. *In vita quam victu.* L'una designa la vita pubblica, l'altro la privata e domestica. — *Patiens.* Capace a sopportare le privazioni. — *Temporibus callidissime inserviens.* Si accomodava con molta scaltrezza ai tempi, mutando, come dice Plutarco, le idee, i sentimenti ed i costumi con più facilità che il Camaleonte i suoi colori. — **4**. *Remiserat.* Immagine tolta dall'arco quando è rallentato. Il piuccheperfetto indica l'azione ripetuta. — *Diversam.* Opposta.

II. — **1**. *Educatus.* Allevato. — *Pericli.* Su quest'uso cfr. *Them.*, 1, 1. — *Privignus.* Pericle, tutore di Alcibiade, sposò la vedova dell'oratore Ipponico, di cui Alcibiade sposò la figliuola. Però le testimonianze sono discordi. — *Hipponicum.* Di cui Alcibiade condusse in moglie la figlia chiamata Ipparete. — *Graeca lingua loquentium* = *Graecorum.* Frase prediletta di Cornelio: cfr. *Miltiad.*, 3, 2 e *Dion*, 1, 5. — *Vellet, posset* = *voluisset, potuisset.* — *Reminisci* = *comminisci.* Immaginarsi. Heusinger propose *eminisci;* ma un arcaismo tale mi sembra stonare. Ortmann poi modifica così ad arbitrio il periodo: « ut fingere si ipse vellet, neque plura neque maiora bona posset, quam, ecc. ». — **2**. *Ineunte adulescentia.* Cfr. *Them.*, 1, 1. — *More Graecorum.* Cfr. *Praef.*, 4. — *Namque.* Cfr. § 1, 2. — *De quo* = *de qua re.* — *Sym-*

duxit commemorantem se pernoctasse cum Socrate neque aliter ab eo surrexisse, ac filius a parente debuerit. Posteaquam ro- 3 bustior est factus, non minus multos amavit, in quorum amore, quoad licitum est, odiosa multa delicate iocoseque fecit: quae referremus, nisi maiora potiora haberemus.

III. Bello Peloponnesio huius consilio atque auctoritate Athe- 1 nienses bellum Syracusanis indixerunt: ad quod gerendum ipse dux delectus est, duo praeterea collegae dati, Nicias et Lamachus. Id cum appararetur, prius quam classis exiret, accidit ut 2 una nocte omnes hermae, qui in oppido erant Athenis, deicerentur praeter unum, qui ante ianuam erat Andocidi. Itaque ille postea Mercurius Andocidi vocitatus est. Hoc cum appareret 3 non sine magna multorum consensione esse factum, quae non ad privatam, sed ad publicam rem pertineret, magnus multitudini timor est iniectus, ne qua repentina vis in civitate existeret, quae libertatem opprimeret populi. Hoc maxime convenire in Al- 4 cibiadem videbatur, quod et potentior et maior quam privatus,

posio. Il Convito, Dialogo di Platone, p. 219 e seg. — **3.** *Odiosa.* Quelli che mettono la virgola dopo *odiosa* intendono *quoad licitum est odiosa fieri.* — *Potiora.* Si riferisce al predicato.

III. — **1.** *Bello Peloponnesio.* Guerra fra Atene e Sparta che durò 26 anni, ed ebbe, per cause, la rivalità delle due repubbliche e il dispotismo d'Atene sulle sue alleate, e, per occasione, il dissidio fra Corcira e Corinto. — *Auctoritate.* L'influenza morale: cfr. *Miltiad.*, 5, 2. — *Consilio.* Tucidide (VI, 35) riferisce il discorso pronunziato da Alcibiade in quell'occasione. — *Syracusanis.* I cittadini di Siracusa, città della Sicilia. — *Duo collegae.* Talora il comando della flotta era affidato ad un solo generale; ma sovente anche gli si dava dei colleghi con uguale potere. Però non eccedevano mai il numero di due. — *Nicias.* Generale ateniese, noto principalmente per le negoziazioni di quella pace con Sparta, che fu detta *pace di Nicia* (421 av. Cr.). Gli Ateniesi mandarono volentieri Nicia, perchè colla sua calma e prudenza servisse a frenare la sconsigliata impetuosità di Alcibiade e Lamaco. — **2.** *Id cum appararetur.* Durante i preparativi di questa guerra. — *Exiret.* Dal porto di Atene. — *Hermae.* = Ἑρμαῖ. Si chiamavano così tutti i busti di Mercurio (Ἑρμῆς), collocati nei vestiboli delle case e nei trivii. Posavano sopra piedestalli quadrati, sulle cui basi erano ordinariamente scritte delle sentenze morali. — *Deicerentur.* Fossero decapitate. Alcuni interpretano abbattute, ma con minor precisione storica se badiamo anche all'espressione di Tucidide, VI, 27: Μιᾷ νυκτὶ οἱ πλεῖστοι περιεκόπησαν τὰ πρόσωπα. — *Andocidi.* Uno dei principali oratori dei tempi di Alcibiade. — **3.** *Consensione.* In cattivo senso. Cospirazione, congiura. — *Repentina vis.* Colpo di Stato. — *Existeret.* Proprio ad indicare il sorgere spontaneo ed inaspettato di qualche cosa. — **4.** *Hoc.* Questo so-

existimabatur: multos enim liberalitate devinxerat, plures etiam
5 opera forensi suos reddiderat. Qua re fiebat ut omnium oculos, quotienscumque in publicum prodisset, ad se converteret neque ei par quisquam in civitate poneretur. Itaque non solum spem in eo habebant maximam, sed etiam timorem, quod et obesse
6 plurimum et prodesse poterat. Aspergebatur etiam infamia quod in domo sua facere mysteria dicebatur: quod nefas erat more Atheniensium, idque non ad religionem, sed ad coniurationem pertinere existimabatur.

1 IV. Hoc crimine in contione ab inimicis compellabatur. Sed instabat tempus ad bellum proficiscendi. Id ille intuens neque ignorans civium suorum consuetudinem postulabat, si quid de se agi vellent, potius de praesente quaestio haberetur, quam
2 absens invidiae crimine accusaretur. Inimici vero eius quiescendum in praesenti, quia noceri ei non posse intellegebant, et illud tempus expectandum decreverunt, quo exisset, ut ab-
3 sentem aggrederentur, itaque fecerunt. Nam postquam in Siciliam eum pervenisse crediderunt, absentem, quod sacra violasset, reum fecerunt. Qua de re cum ei nuntius a magistratu in Siciliam missus esset, ut domum ad causam dicendam rediret, essetque in magna spe provinciae bene administrandae, non parere noluit et in triremem, quae ad eum erat deportandum

spetto. — *Convenire.* Adunavasi sul capo, applicavasi. — *Opera forensi.* Col difendere le cause dei cittadini. — 5. *Timorem.* Dipende da *in eo habebant* per sillessi. — *Poneretur.* Cfr. *Praef.*, 5. — *Aspergebatur.* Veniva screditato: cfr. Cicer., *Pro Cael.*, X: « Qui istius facti non modo suspicione, sed ne infamia quidem est adspersus ». — *Infamia.* Mala voce. — 6. *Facere.* Celebrare. Qui però vale *contraffare.* — *Mysteria.* I misteri Eleusini. — *Nefas.* Sacrilegio. — *Coniurationem.* Cfr. *magna multorum consensione.*

IV. — 1. *In contione.* Nelle pubbliche adunanze del popolo. — *Si quid de se agi vellent.* Se gli si voleva intentare un processo. — *Quaestio.* L'istruzione del processo, l'inchiesta. — *Absens.* Molti desideravano fosse giudicato assente, perchè la sua presenza non influisse sul giudizio. — *Invidiae crimine* = *invidiorum accusationibus.* — 2. *Exisset.* Fosse partito. Anche più sopra usa questo verbo a riguardo della flotta. — *Itaque* = *et ita.* — 3. *Reum fecerunt.* Lo accusarono. — *Ad causam dicendam.* A difendersi. — *Magistratu.* Più volte abbiam visto questa parola in senso concreto e collettivo per indicare i magistrati: cfr. *Them.*, 7, 1; *Lysand.*, 4, 3. — *Rediret.* Alcibiade. — *Essetque.* In senso

missa, ascendit. Hac Thurios in Italiam pervectus, multa secum 4 reputans de immoderata civium suorum licentia crudelitateque erga nobiles, utilissimum ratus impendentem evitare tempestatem, clam se ab custodibus subduxit et inde primum Elidem, dein Thebas venit. Postquam autem se capitis damnatum bonis 5 publicatis audivit, et, id quod usu venerat, Eumolpidas sacerdotes a populo coactos ut se devoverent, eiusque devotionis quo testatior esset memoria, exemplum in pila lapidea incisum esse positum in publico, Lacedaemonem demigravit. Ibi, ut ipse 6 praedicare consuerat, non adversus patriam, sed inimicos suos bellum gessit, quod eidem hostes essent civitati: nam cum intellegerent se plurimum prodesse posse rei publicae, ex ea eiecisse plusque irae suae quam utilitati communi paruisse. Itaque 7 huius consilio Lacedaemonii cum Perse rege amicitiam fecerunt, dein Deceleam in Attica munierunt praesidioque ibi perpetuo posito in obsidione Athenas tenuerunt. Eiusdem opera Ioniam a societate averterunt Atheniensium. Quo facto multo superiores bello esse coeperunt.

V. Neque vero his rebus tam amicis Alcibiabi sunt facti quam 1 timore ab eo alienati. Nam cum acerrimi viri praestantem prudentiam in omnibus rebus cognoscerent, pertimuerunt ne caritate patriae ductus aliquando ab ipsis descisceret et cum suis in gratiam rediret. Itaque tempus eius interficiundi quaerere instituerunt. Id Alcibiades diutius celari non potuit: erat enim 2

concessivo. — *Provinciae.* L'incarico di cui era rivestito. — 4. *Thurios.* Città della Magna Grecia, fondata da una colonia ateniese poco lungi dalle rovine di Sibari. — *Erga.* In senso ostile è piuttosto raro. — *Subduxit.* Si sottrasse colla fuga. Secondo Tucidide e Diodoro, Alcibiade non era guardato. — *Elidem.* Città del Peloponneso. — 5. *Capitis damnatum.* Condannato a morte. — *Publicatis.* Colla confisca dei beni. Cfr. Sch., § 220. — *Eumolpidas.* Famiglia di sacerdoti specialmente incaricata de' misteri Eleusini. — *Se.* Alcibiade. — *Pilae.* Cfr. § 6, 5, dove riparla di questo medesimo fatto. — 6. *Inimicos suos.* I suoi nemici personali. — *Se.* Alcibiade. — *Eiecisse.* Sottinteso il soggetto, e l'oggetto. — 7. *Dein* = *deinde.* — *Deceleam.* Città dell'Attica. Coll'afforzare questa città gli Spartani privarono Atene delle vettovaglie che poteva ricevere dalla parte di terra. — *Ioniam.* Provincia greca dell'Asia minore. — *Multo superiores.* Cfr. Sch., § 54.

V. — 1. *Viri.* Genitivo e si riferisce ad Alcibiade. — *Acerrimi.* Molto acuto. — *Tempus.* Nell'occasione favorevole: cfr. § 8, 6. — 2. *Al-*

ea sagacitate, ut decipi non posset, praesertim cum animum attendisset ad cavendum. Itaque ad Tissaphernem, praefectum 3 regis Darii, se contulit. Cuius cum in intimam amicitiam pervenisset et Atheniensium male gestis in Sicilia rebus opes senescere, contra Lacedaemoniorum crescere videret, initio cum Pisandro praetore, qui apud Samum exercitum habebat, per internuntios colloquitur et de reditu suo facit mentionem. Erat enim eodem quo Alcibiabes sensu, populi potentiae non amicus 4 et optimatium fautor. Ab hoc destitutus primum per Thrasybulum, Lyci filium, ab exercitu recipitur praetorque fit apud Samum, post suffragante Theramene populi scito restituitur parique absens imperio praeficitur simul cum Thrasybulo et The-5 ramene. Horum in imperio tanta commutatio rerum facta est, ut Lacedaemonii, qui paulo ante victores viguerant, perterriti pacem peterent. Victi enim erant quinque proeliis terrestribus, tribus navalibus, in quibus ducentas naves triremes amiserant 6 quae captae in hostium venerant potestatem. Alcibiades simul cum collegis receperat Ioniam, Hellespontum, multas praeterea urbes Graecas, quae in ora sitae sunt Asiae, quarum expugnarant complures, in his Byzantium, neque minus multas consilio ad amicitiam adiunxerant, quod in captos clementia fuerant

cibiades celari. Nota la costruz. personale. — *Id = de re:* cfr. Sch., § 198. — *Sagacitate.* Si usa a proposito dell' odorato dei cani. — *Tissaphernem.* Satrapo che governava la Lidia e la Caria. — *Darii.* Dario Noto. — 3. *Atheniensium.* Si deve unire con *opes.* — *Senescere.* Indebolirsi. — *Lacedaemoniorum.* Sottint. *opes.* — *Pisandro.* Uno dei capi del partito oligarchico in Atene. — *Erat enim eodem sensu.* Perocchè la pensava come Alcibiade, nemico del popolo e fautore dell'aristocrazia. — *Ab hoc.* Pisandro. — 4. *Thrasybulum.* Lo stesso di cui Cornelio scrisse la vita. Egli aveva fatto fare un decreto per richiamare gli esiliati, fra i quali era Alcibiade. — *Samum.* Isola dell'Arcipelago. — *Suffragante Theramene.* Per proposta di Teramene, nobile ateniese e filosofo. — *Populi scito.* Cfr. *Aristides,* 1, 5. — *Restituitur.* Cfr. *ibid.*, « In patriam restitutus est ». — *Praeficitur.* Usato assolutamente. — 5. *Pacem peterent.* Dopo la battaglia di Cizico in cui morì Mindaro, ammiraglio degli Spartani, questi chiesero la pace. — *Quinque proeliis terrestribus.* Non si sa dagli storici nè dove nè quando abbiano avuto luogo queste cinque battaglie terrestri. — *Tribus navalibus.* Due avvennero presso Abido, la terza a Cizico. — 6. *Hellespontum.* Intendi i dintorni di questo stretto, oggi detto di Gallipoli. — *Byzantium.* Oltre a Bisanzio v'era anche Cizico, Selimbria e Calcedone. — *Consilio.* Colla prudenza, saggezza.

usi. Ita praeda onusti, locupletato exercitu, maximis rebus gestis Athenas venerunt. 7

VI. His cum obviam universa civitas in Piraeum descendisset, tanta fuit omnium expectatio visendi Alcibiadis, ut ad eius triremem vulgus conflueret, proinde ac si solus advenisset. Sic enim populo erat persuasum, et adversas superiores et praesentes secundas res accidisse eius opera. Itaque et Siciliam amissam et Lacedaemoniorum victorias culpae suae tribuebant, quod talem virum e civitate expulissent. Neque id sine causa arbitrari videbantur. Nam postquam exercitui praeesse coeperat, neque terra neque mari hostes pares esse potuerant. Hic ut e navi egressus est, quamquam Theramenes et Thrasybulus eisdem rebus praefuerant simulque venerant in Piraeum, tamen unum omnes illum prosequebantur, et, id quod numquam antea usu venerat nisi Olympiae victoribus, coronis laureis taeniisque vulgo donabatur. Ille lacrumans talem benivolentiam civium suorum accipiebat, reminiscens pristini temporis acerbitatem. Postquam astu venit, contione advocata sic verba fecit, ut nemo tam ferus fuerit, quin eius casui illacrumarit inimicumque iis se ostenderit, quorum opera patria pulsus fuerat, proinde ac si alius populus, non ille ipse qui tum flebat, eum sacrilegi damnasset. Restituta ergo huic sunt publice bona, eidemque illi Eumolpidae sacerdotes rursus resecrare sunt coacti, qui eum devoverant, pilaeque illae, in quibus devotio fuerat scripta, in mare praecipitatae. 1 2 3 4 5

VII. Haec Alcibiadi laetitia non nimis fuit diuturna. Nam 1

VI. — 1. *Conflueret.* Accorreva in folla. — *Solus.* Come si vedrà fra poco, erano con lui Teramene e Trasibulo. — 2. *Sic.* Cfr. *Them.*, 9 « Plerosque ita scripsisse... ». — *Persuasum.* Cfr. Sch., § 278. — *Amissam.* Altri invece legge coi codici *Siciliae amissum*, prendendo *amissum* come sostantivo, unico esempio di quest' uso. — *Suae.* Degli Ateniesi. — 3. *Eisdem rebus praefuerant.* Avevano comandato nelle medesime guerre. — *Prosequebantur.* Corteggiavano. — *Usu venerat.* Era accaduto: cfr. § 4, 5. — *Laureis taeniisque.* I codici hanno tutti *aureis aeneisque*; ma la lezione è certamente errata. — *Civium.* Dei suoi concittadini. — 4. *Astu.* Cfr. *Them.*, 4, 1. — *Sic verba fecit.* Si seppe talmente difendere. — *Quin* = *qui non.* — 5. *Publice.* A spese del tesoro pubblico. — *Bona.* I beni gli erano stati confiscati. — *Resecrare.* Ribenedire; cfr. § 4, 5. Questo verbo indica l'opposto di *devovere* e vale *solvere religione devotionis.* — *Devotio.* La formola della maledizione.

VII. 1. *Tradita.* Non in via ufficiale, ma per la sua grande in-

cum ei omnes essent honores decreti totaque res publica domi bellique tradita, ut unius arbitrio gereretur, et ipse postulasset ut duo sibi collegae darentur, Thrasybulus et Adimantus, neque id negatum esset, classe in Asiam profectus, quod apud Cymen
2 minus ex sententia rem gesserat, in invidiam recidit: nihil enim eum non efficere posse ducebant. Ex quo fiebat ut omnia minus prospere gesta culpae tribuerent, cum aut eum neglegenter aut malitiose fecisse loquerentur, sicut tum accidit: nam
3 corruptum a rege capere Cymen noluisse arguebant. Itaque huic maxime putamus malo fuisse nimiam opinionem ingenii atque virtutis: timebatur enim non minus quam diligebatur, ne secunda fortuna magnisque opibus elatus tyrannidem concupisceret. Quibus rebus factum est ut absenti magistratum abrogarent et
4 alium in eius locum substituerent. Id ille ut audivit, domum reverti noluit et se Pactyen contulit ibique tria castella communiit, Ornos, Bizanthen, Neontichos, manuque collecta primus Graecae civitatis in Thraciam introiit, gloriosius existimans bar-
5 barum praeda locupletari quam Graiorum. Qua ex re creverat cum fama tum opibus, magnamque amicitiam sibi cum quibusdam regibus Thraciae pepererat.

fluenza. — *Postulasset.* Per rimuovere ogni sospetto da parte degli ottimati e del popolo. — *Cymen.* Cime o Cuma città dell'Eolia vicina a Lesbo. Una delle più fiorenti colonie eolie dell'Asia Minore; oggi si chiama *Castri.* — *Minus ex sententia.* Men bene di quello che avrebbero voluto gli Ateniesi. — 2. *Minus prospere* = *minus ex sententia.* — *Loquerentur.* Andavano dicendo. — *Malitiose.* Con secondi fini, per tradire. — *Corruptum.* Subornato. — *Rege.* Può essere Dario o Ciro, di lui figlio, che allora teneva il governo della maggior parte dell'Asia Minore. — 3. *Putamus.* Siamo di parere che ad Alcibiade tornasse a danno la troppo grande aspettazione che i suoi concittadini avevano dell'ingegno suo e del suo valore. — *Ingenii atque virtutis.* Genit. ogg. — *Elatus.* Insuperbito. — *Magistratum.* Allorchè questa parola è unita come in *Miltiad.*, 8, con *imperium*, designa i poteri civili in opposizione a quelli militari; però nel caso presente ha maggior latitudine di significato, tanto più che prima è detto « tota res publica domi bellique tradita ». — *Alium.* Secondo Giustino, V, 6, gli fu sostituito Conone; invece secondo Senofonte e Diodoro, dieci generali. — 4. *Pactyen.* Città del Chersoneso di Tracia sulla Propontide. — *Ornos, Bizanthen, Neontichos.* Tre castelli del Chersoneso. — *Primus Graecae civitatis.* Fu il primo a penetrare nell'interno della Tracia. — *Gloriosus.* Cfr. *Miltiad.*, 6. — *Barbarum.* La forma *barbarorum* è correzione posteriore. Già altrove abbiamo fatta quest'osservazione. — *Graiorum.* Cfr. *Praefat.*, 3. — 5. *Regibus.* Secondo Diodoro, erano Ledoco e Seute.

VIII. Neque tamen a caritate patriae potuit recedere. Nam 1 cum apud Aegos flumen Philocles, praetor Atheniensium, classem constituisset suam neque longe abesset Lysander, praetor Lacedaemoniorum, qui in eo erat occupatus ut bellum quam diutissime duceret, quod ipsis pecunia a rege suppeditabatur, contra Atheniensibus exhaustis praeter arma et naves nihil erat super. Alcibiades ad exercitum venit Atheniensium ibique prae- 2 sente vulgo agere coepit: si vellent, se coacturum Lysandrum dimicare aut pacem petere spopondit: Lacedaemonios eo nolle classe confligere, quod pedestribus copiis plus quam navibus valerent: sibi autem esse facile Seuthem, regem Thracum, de- 3 ducere ut eum terra depelleret: quo facto necessario aut classe conflicturum aut bellum compositurum. Id etsi vere dictum Phi- 4 locles animadvertebat, tamen postulata facere noluit, quod sentiebat se Alcibiade recepto nullius momenti apud exercitum futurum et, si quid secundi evenisset, nullam in ea re suam partem fore, contra ea, si quid adversi accidisset, se unum eius delicti futurum reum. Ab hoc discendens Alcibiades 'quoniam' 5 inquit 'victoriae patriae repugnans, illud moneo, iuxta hostem castra habeas nautica: periculum est enim, ne immodestia militum vestrorum occasio detur Lysandro vestri opprimendi exercitus'. Neque ea res illum fefellit. Nam Lysander, cum per spe- 6 culatores comperisset vulgum Atheniensium in terram praedatum exisse navesque paene inanes relictas, tempus rei gerendae non dimisit eoque impetu bellum totum delevit.

VIII. — 1. *Aegos.* Cfr. *Lysander*, 1, 4. — *Nam eum.* L'apodosi comincia da *Alcibiades ad exercitum venit.* — *Praetor.* Ammiraglio. — *Neque longe.* Lisandro trovavasi a Lampsaco, città presa poco prima e che, al dire di Senofonte, distava 15 stadii dall'Ellesponto, in cui era Alcibiade. — *Duceret.* Tirare in lungo. — *Erat super* = *supererat.* — 2. *Vulgo.* I soldati. — *Pedestribus copiis.* Truppe di terra, in opposizione a *navibus* = *navalibus copiis.* — 3. *Deducere.* Indurre. Sebbene molto raro in questo senso, l'ho mantenuto perchè portato dai codici. Altri congettura *adducere* o *inducere.* — *Compositurum.* Venire ai patti. — 4. *Philocles.* Che in quel giorno aveva il comando della flotta. — *Recepto.* Anche più sopra è usato questo verbo nel medesimo senso. — *Contra ea.* Cfr. *Praefat.*, 6. — *Delicti.* Del cattivo esito della battaglia. — 5. *Castra nautica* = *stationes navium.* — *Immodestia militum.* Indisciplina: cfr. *Lysand.*, 1, 2. — 6. *Vulgum Atheniensium* = *milites gregarios Atheniensium.* — *Bellum delevit.* Terminò definitivamente la guerra.

1 IX. At Alcibiades, victis Atheniensibus non satis tuta eadem loca sibi arbitrans penitus in Thraciam se supra Propontidem abdidit, sperans ibi facillime suam fortunam occuli 2 posse. Falso. Nam Thraces, postquam eum cum magna pecunia venisse senserunt, insidias fecerunt: qui ea, quae apportarat, 3 abstulerunt, ipsum capere non potuerunt. Ille cernens nullum locum sibi tutum in Graecia propter potentiam Lacedaemoniorum ad Pharnabazum in Asiam transiit: quem quidem adeo sua cepit humanitate, et eum nemo in amicitiam antecederet. Namque ei Grynium dederat, in Phrygia castrum, ex quo quinquagena 4 talenta vectigalis capiebat. Qua fortuna Alcibiades non erat contentus neque Athenas victas Lacedaemoniis servire poterat pati. Itaque ad patriam liberandam omni ferebatur cogitatione. 5 Sed videbat id sine rege Perse non posse fieri, ideoque eum amicum sibi cupiebat adiungi neque dubitabat facile se consecuturum, si modo eius conveniundi habuisset potestatem. Nam Cyrum fratrem ei bellum clam parare Lacedaemoniis adiuvantibus sciebat; id si aperuisset, magnam se initurum gratiam videbat.

1 X. Hoc cum moliretur peteretque a Pharnabazo, ut ad regem mitteretur, eodem tempore Critias ceterique tyranni Atheniensium certos homines ad Lysandrum in Asiam miserant, qui eum certiorem facerent, nisi Alcibiadem sustulisset, nihil earum

IX. — 1. *Eadem loca.* Cfr. 7, 4. — *Penitus in Thraciam.* Ben addentro della Tracia. — *Fortunam* = *opes.* — *Falso.* Cfr. Cicer., *De off.*, III, 18: « Aliud utile interdum, aliud honestum videri solet. Falso ». — 2. *Potentiam Lacedaemoniorum.* Gli Spartani, vinti gli Ateniesi, signoreggiavano in mare ed in terra. — *Pharnabazum.* Figlio di Dario II, satrapo di Artaserse Mnemone. — *In Asiam.* In Frigia. — *Humanitate.* Colla grazia dei modi. — *Grynium.* Città della Frigia nell'Asia Minore. — *Quinquagena.* Sottint. *quotannis;* cfr. *Arist.*, 3. — 3. *Vectigalis.* Di rendita. — 4. *Omni ferebatur cogitatione.* Poneva ogni suo pensiero nel liberare la patria. — 5. *Rege Perse.* Artaserse Mnemone. — *Neque dubitabat.* Su questa costruzione cfr. *Praefat.*, 1. — *Consecuturum.* Sottint. *id.* — *Cyrum.* Satrapo della Lidia, Frigia grande e Cappadocia e generale dell'Asia minore. — *Ei.* Dativus commodi. Contro di lui. — *Lacedaemoniis.* Gli Spartani, grati a Ciro per gli aiuti prestati loro nella guerra del Peloponneso, lo coadiuvarono contro Artaserse. — *Initurum gratiam.* Gli sarebbe entrato molto in grazia.

X. — 1. *Ceterique tyranni.* I trenta tiranni messi al potere da Lisandro. — *Critias.* Era il più crudele. — *Certos* = *fidos.* — *Res gestas.*

rerum fore ratum, quas ipse Athenis constituisset: quare si suas res gestas manere vellet, illum persequeretur. His Laco rebus 2 commotus statuit accuratius sibi agendum cum Pharnabazo. Huic ergo renunciat quae regi cum Lacedaemoniis essent, nisi Alcibiadem vivum aut mortuum sibi tradidisset. Non tulit hunc 3 satrapes et violare clementiam quam regis opes minui maluit. Itaque misit Susamithren et Bagaeum ad Alcibiadem interficiendum, cum ille esset in Phrygia iterque ad regem compararet. Missi clam vicinitati, in qua tum Alcibiades erat, dant 4 negotium ut eum interficiant. Illi cum ferro aggredi non auderent, noctu ligna contulerunt circa casam, in qua quiescebat, eamque succederunt, ut incendio conficerent, quem manu superari posse diffidebant. Ille autem ut sonito flammae est excitatus 5 etsi gladius ei erat subductus, familiaris sui subalare telum eripuit. Namque erat cum eo quidam ex Arcadia hospes, qui numquam discedere voluerat. Hunc sequi se iubet et id quod in praesentia vestimentorum fuit arripit. His in ignem coniectis flammae vim transiit. Quem ut barbari incendium effu- 6 gisse viderunt, telis eminus missis interfecerunt caputque eius ad Pharnabazum rettulerunt. At mulier, quae cum eo vivere consuerat, muliebri sua veste contectum aedificii incendio mortuum cremavit, quod ad vivum interimendum erat comparatum. Sic Alcibiades annos circiter quadraginta natus diem obiit supremum.

L'istituzione dei trenta tiranni. — *Manere*. Durare. — *Laco*. Cioè *Lysander Laconius*. Anche Sallustio dice *Numida* per intender Giugurta. - *Renuntiat*. Per mezzo di un messo (*nuntio*) gli fa sapere. — *Quae regi*. L'alleanza del re cogli Spartani. — 3. *Susamithren et Bagaeum*. L'uno fratello e l'altro zio di Farnabazo, secondo Plutarco. — *Missi*. Intendi Susamitre e Bageo. – *Vicinitati*. L'astratto, per gli abitatori di quella contrada dove era Alcibiade. — 5. *Illi*. Si riferisce per sillessi a *vicinitati*. — *Sonitu flammae*. Crepito, strepito. — *Subalare*. Pugnale tanto piccolo che si poteva nascondere sotto l'ascella (*ala*). — *Ex Arcadia*. Paese montagnoso del Peloponneso. — *In praesentia*. Cfr. *Miltiad*. 7 6. — *Fuit* = *affuit*. — 6. *Mulier*. Secondo Plutarco si chiamava Timandra. — *Cremavit*. Giustino, V, 8, dice: « Cum occidi aperte non posset, vivus in cubiculo, in quo dormiebat, crematus est ». Al dire di Ateneo, *Deipn.*, XIII, 34, costei lo seppellì in Melissa, borgo della Frigia, dove ebbe un monumento, presso il quale sacrificavasi ogni anno un bove per ordine dell'imperatore Adriano, il quale vi fece anche erigere una statua di marmo pario.

1 **XI. Hunc infamatum a plerisque tres gravissimi historici summis laudibus extulerunt: Thucydides, qui eiusdem aetatis fuit, Theopompus, post aliquanto natus, et Timaeus: qui quidem duo maledicentissimi nescio quo modo in illo uno laudando con-**
2 **sentiunt. Namque ea, quae supra scripsimus, de eo praedicarunt atque hoc amplius: cum Athenis, splendidissima civitate, natus esset, omnes splendore ac dignitate superasse vitae, postquam inde**
3 **expulsus Thebas venerit, adeo studiis eorum inservisse, ut nemo eum labore corporisque viribus posset aequiperare (omnes enim**
4 **Boeotii magis firmitati corporis quam ingenii acumini inserviunt), eundem apud Lacedaemonios, quorum moribus summa virtus in patientia ponebatur, sic duritiae se dedisse; ut parsimonia victus atque cultus omnes Lacedaemonios vinceret; fuisse apud Thracas, homines vinolentos rebusque veneriis deditos: hos quoque**
5 **his rebus antecessisse: venisse ad Persas: apud quos summa laus esset fortiter venari, luxuriose vivere; horum sic imitatum con-**
6 **suetudinem, ut illi ipsi eum in his maxime admirarentur. Quibus rebus effecisse ut, apud quoscumque esset princeps poneretur habereturque carissimus. Sed satis de hoc: reliquos ordiamur.**

XI. — 1. *Plerisque.* Antifonte scrisse un libro ingiurioso contro Alcibiade; Lisia gli compose contro una declamazione ed i poeti Eupoli e Ferecrate lo fecero bersaglio alle loro invettive. — *Gravissimi.* Di molta autorità. — *Thucydides.* Nato a Alimunte, borgo dell'Attica. Scrisse la guerra del Peloponneso. — *Theopompus.* Di Chio, e fiorì ai tempi di Filippo e d'Alessandro. — *Timaeus.* Siciliano contemporaneo di Pirro e della guerra di Taranto. Per la mordacità della sua lingua fu anche detto Ἐπιτίμαιος. — *Qui duo.* I quali ultimi due. — *Maledicentissimi.* In senso concessivo. — 2. *Praedicarunt = commemorarunt.* — 3. *Superasse.* Sottint. *eum.* — *Inservisse.* Essersi accomodato, dato. — *Eorum.* Dei Tebani. — *Studiis.* Occupazioni preferite. — *Firmitati corporis.* Alla robustezza del corpo. I Beoti erano il popolo più rozzo della Grecia e la loro stupidità divenne proverbiale. — 4. *Patientia.* Sofferenza d'ogni disagio. — *Duritiae.* Alludesi al genere austero di vita stabilito dalle leggi di Licurgo. — *Victus atque cultus.* L'uno significa il mangiare, il bere ed il dormire, l'altro il modo di vestire. — *Vinolentos.* Orazio, *Od.*, I, 27, dice: « Natis in usum laetitiae scyphis Pugnare Thracum est ». — *Luxuriose.* Splendidamente, — *Princeps = primus omnium.* Era stimato il primo di tutti.

VIII. THRASYBULUS.

I. Thrasybulus, Lyci filius, Atheniensis. Si per se virtus [1] sine fortuna ponderanda est, dubito an hunc primum omnium ponam. Illud sine dubio: neminem huic praefero fide, constantia, magnitudine animi, in patriam amore. Nam quod multi vo- [2] luerunt paucique potuerunt, ab uno tyranno patriam liberare, huic contigit, ut a triginta oppressam tyrannis e servitute in libertatem vindicaret. Sed nescio quo modo, cum eum nemo an- [3] teiret his virtutibus, multi nobilitate praecucurrerunt. Primum Peloponnesio bello multa hic sine Alcibiade gessit, ille nullam rem sine hoc: quae illa universa naturali quodam bono fecit lucri. Sed illa tamen omnia communia imperatoribus cum mi- [4] litibus et fortuna, quod in proelii concursu abit res a consilio ad vires vimque pugnantium. Itaque iure suo nonnulla ab imperatore miles, plurima vero fortuna vindicat, seque his plus valuisse [quam ducis prudentiam] vere potest praedicare. Quare [5] illud magnificentissimum factum proprium est Thrasybuli. Nam cum triginta tyranni, praepositi a Lacedaemoniis, servitute op-

I. — **1**. *Per se*. Considerata in sè stessa, separatamente dalla fortuna. — *Virtus*. Il merito. — *Dubito an*. Inclino. Quest'espressione, non altrimenti che *haud scio an*, ha un senso piuttosto affermativo. — *Hunc primum omnium*. Su queste esagerazioni di Cornelio abbiamo parlato nella prefazione. — *Ponam*. Verbo comunissimo in Cornelio per *stimare*, *riputare*, ecc.: cfr. *Praef*. ., 5, — *Illud sine dubio*. Sottint. *facio*. — *In patriam amore*. Per ciò fu detto φιλόπολις e anche φιλόπατρις. — **2**. *Liberare*. Apposizione della precedente relativa. — *Contigit ut*. Gli riuscì così bene....: cfr. *Timoth*., 2, 3. — **3**. *Nobilitate*. Fama. — *Praecurrerunt*. Regolarmente i composti di *curro* non prendono il raddoppiamento; tuttavia ve n'ha parecchi esempi nei classici. La metafora è tolta dalla corsa dei lottatori. — *Sine Alcibiade*. Allora Alcibiade era in esilio. — *Ille*. Alcibiade. — *Bono*. Fortuna. — *Fecit lucri* = *lucrifecit*. Si appropriò la gloria di tutto ciò che Trasibulo aveva fatto. — **4**. *Illa omnia*. Tutti questi successi militari guerreschi. — *Communia*. Sottint. *sunt*. — *A consilio*, Sottint. *imperatoris*. — *Vires vimque*. Le prime indicano il coraggio e forza dei combattenti, la seconda si riferisce più particolarmente al loro numero e quantità. Arbitrariamente il Lambino ed altri molti leggono *vires virtutemque*. — *Vindicat*. Reclama, si arroga. — [*Quam ducis prudentiam*]. Già il Lambino aveva riconosciuto in queste parole un glossema. — **5**. *Illud factum*. La cacciata dei trenta tiranni. Questo fatto devesi attribuire a lui solo perchè lo compì senza l'aiuto della fortuna o di altri. — *Praepositi a Lacedaemoniis*. Dopo la presa di Atene

pressas tenerent Athenas, plurimos cives, quibus in bello parserat fortuna, partim patria expulissent partim interfecissent, plurimorum bona publicata inter se divisissent, non solum princeps, sed etiam solus initio bellum iis indixit.

1 II. Hic enim cum Phylen confugisset, quod est castellum in Attica munitissimum, non plus habuit secum triginta de suis. Hoc initium fuit salutis Atticorum, hoc robur libertatis clarissimae civitatis. Neque vero hic non contemptus est primo 2 a tyrannis atque eius solitudo. Quae quidem res et illi contemnentibus perniciei et huic despecto saluti fuit: haec enim illos segnes ad persequendum, hos autem tempore ad comparandum dato fecit robustiores. Quo magis praeceptum illud 3 omnium in animis esse debet: nihil in bello oportere contemni, neque sine causa dici matrem timidi flere non solere. Neque 4 tamen pro opinione Thrasybuli auctae sunt opes: nam iam tum [illis temporibus] fortius boni pro libertate loquebantur quam pugnabant. Hinc in Piraeum transiit Munychiamque munivit. 5 Hanc bis tyranni oppugnare sunt adorti, ab eaque turpiter repulsi protinus in urbem armis impedimentisque amissis refuge-

per parte di Lisandro: cfr. *Lysand.*, 1. — *Parserat* = *perpercerat* — *Patria expulissent.* Fra gli espulsi fu anche Trasibulo che riparò ad Argo e a Tebe. — *Interfecissent.* Al dire di Eschine, gli uccisi o banditi erano più di 1500. Lo stesso Teramene, uno dei loro, fu ucciso, perchè non approvava le eccessive crudeltà dei colleghi: cfr. Giustino, V, 9. — *Princeps.* Pel primo: cfr. *Alcib.*, 11, 6.

II. — 1. *Phylen.* Cfr. Giustino, V, 9: « Erat inter exsules Thrasybulus, vir strenuus et domi nobilis, qui audendum aliquid pro patria et pro salute communi, etiam cum periculo, ratus, adunatis exsulibus castellum Phylen Atticorum finium occupat ». — *De suis.* Su quest'uso abbiamo già parlato altrove. — *Triginta.* Senofonte dice 70. — *Contemptus.* Fu sprezzato perchè quasi solo. — 2. *Solitudo* = *paucitas.* Il piccolo numero de' suoi seguaci che lo rendeva isolato. — *Comparandum.* Per fare i preparativi; cfr. Liv., XXXVIII, 12: « Attalum domum ad comparandum dimittit ». Però l'uso di *comparare* in senso assoluto, senza oggetto, è raro. — *Hos.* Trasibulo e i [illegible] compagni. — *Tempore dato.* In senso causale. — 3. *Timidi.* Prudente, circospetto. Si dice di colui che si mette in guardia contro le disgrazie prevedendole. — 4. *Pro opinione.* In proporzione di quanto s'aspettava. — [*Illis temporibus*]. Inutile specificazione, bastando *tum.* L'autore allude alla infingardaggine de' suoi tempi. — *Boni.* I liberali, i patrioti. — *Munychiam.* Uno dei tre porti d'Atene, già altrove nominati. — *Hinc.* Da File. — 5. *Fortitudine.* Trasibulo era tanto rinomato per il suo coraggio che Conone lo chiamava Θρασύ-

runt. Usus est Thrasybulus non minus prudentia quam forti- 6 tudine. Nam cedentes violari vetuit (cives enim civibus parcere aequum censebat), neque quisquam est vulneratus, nisi qui prior impugnare voluit. Neminem iacentem veste spoliavit, nil attigit nisi arma, quorum indigebat, quaeque ad victum pertinebant. In secundo proelio cecidit Critias, dux tyrannorum, 7 cum quidem exadversus Thrasybulum fortissime pugnaret.

III. Hoc deiecto Pausanias venit Atticis auxilio, rex Lace- 1 daemoniorum. Is inter Thrasybulum et eos, qui urbem tenebant, fecit pacem his condicionibus: ne qui praeter triginta tyrannos et decem, qui postea praetores creati superioris more crudelitatis erant usi, afficerentur exilio neve bona publicarentur: rei publicae procuratio populo redderetur. Praeclarum hoc quoque 2 Thrasybuli quod reconciliata pace, cum plurimum in civitate posset, legem tulit, ne quis ante actarum rerum accusaretur neve multaretur, eamque illi oblivionis appellarunt. Neque vero 3 hanc tantum ferendam curavit, sed etiam ut valeret effecit. Nam cum quidam ex iis, qui simul cum eo in exilio fuerant, caedem facere eorum vellent, cum quibus in gratiam reditum erat publice, prohibuit et id quod pollicitus erat praestitit.

IV. Huic pro tantis meritis honoris corona a populo data 1 est, facta duabus virgulis oleaginis. Quam quod amor civium et non vis expresserat, nullam habuit invidiam magnaque fuit

βουλον θρασύβουλον. — 6. *Cedentes.* Coloro che non opponevano resistenza. — *Violari vetuit.* Cfr. *Themist.*, 6, 4. — *Iacentem* = *occisum.* — *Spoliavit* = *spoliandum curavit.* — *Quaeque* = *et quae.* — *Exadversus.* Cfr. *Themist.*, 3, 4.

III. — 1. 403 av. Cr. — *Pausanias.* 408-394. — *Hoc deiecto.* Crizia. — *Atticis* = *Atheniensibus.* — *Condicionibus.* Sulla grafia di questa parola abbiamo già parlato altrove. — *Praetores creati.* Dopo l'espulsione dei trenta tiranni, imposti dagli Spartani, gli Ateniesi avevano nominato dieci governatori. — *Superioris.* La crudeltà dei loro predecessori, cioè i trenta tiranni. — *Procuratio,* Il governo. — *Populo redderetur* In mano del popolo, cioè dei democratici. — 2. *Tulit* = *Ferendam curavit.* — *Quis* = *aliquis.* — *Neve* = *et ne.* — 3. *Valeret.* Fosse eseguita, avesse vigore. — *Quod pollicitus erat, praestitit.* Attenne la promessa.

IV. — 1. *Honoris corona.* Questa corona d'onore veniva data in pubblica adunanza ed un oratore pronunziava l'elogio di chi aveva ben meritato della patria. — *Virgulis oleaginis.* Perchè l'olivo era indizio di pace. — *Expresserat.* Veramente significa *spremere, trar fuori;* qui però

2 gloria. Bene ergo Pittacus ille, qui in septem sapientum numero est habitus, cum Mytilenaei multa milia iugerum agri ei muneri darent, 'nolite oro vos' inquit 'id mihi dare, quod multi invideant, plures etiam concupiscant. Quare ex istis nolo amplius quam centum iugera, quae et meam animi aequitatem et vestram voluntatem indicent.' Nam parva munera diutina, 3 locupletia non propria esse consuerunt. Illa igitur corona contentus Thrasybulus neque amplius requisivit neque quemquam 4 honore se antecessisse existimavit. Hic sequenti tempore, cum praetor classem ad Ciliciam appulisset neque satis diligenter in castris eius agerentur vigilae, a barbaris ex oppido noctu eruptione facta in tabernaculo interfectus est.

IX. CONON.

1 Conon Atheniensis Peloponnesio bello accessit ad rem publicam, in eoque eius opera magni fuit. Nam et praetor pedestribus exercitibus praefuit et praefectus classis magnas mari res gessit. Quas ob causas praecipuus ei honos habitus est. Namque omnibus unus insulis praefuit, in qua potestate Pheras cepit, coloniam

vale *procacciare* e si unisce ad *amor* per zeugma. — *Quam quod* = *et quod eam*. – *Habuit*. Il soggetto è *corona*. — 2. *Pittacus*. Celebre uomo di Stato e capitano, nato a Mitilene verso il 660 av. Cr. — *Septem sapientum*. Pittaco, Solone, Biante, Talete, Cleobulo, Misone, Chilone: Gli altri tre sono da taluno sostituiti con Periando, Anacarsi, Epimenide. — *Iugerum*. Gen. plur. Ordinariamente s'intende per iugero quanto terreno possono arare in un giorno due buoi aggiogati. — *Muneri*. I codici portano *munera*, ma *muneri* è preferibile e più conforme all'uso di Cornelio: cfr. *Ages*., 8, 6. *Hann*., 12, 3. — *Invideant*. Cfr. Sch., § 248. — *Concupiscant*. Questo verbo è famigliare a Cornelio: cfr. *Paus*., 1, 3. *Eum*., 2, 3. — *Vestram voluntatem*. La vostra benevolenza verso di me. — *Aequitatem*. Discrezione. — 3. *Non propria*. Non durevoli, in opposizione a *diutina*. — 4. 390 av. Cr. — *Ciliciam*. Provincia dell'Asia minore, tra i monti Tauro ed Amano ed il Mediterraneo. — *Barbaris*. Gli Aspendii. — *Ex oppido*. Dalla città di Aspendo, alla foce dell'Eurimedonte nella Panfilia.

I. — 1. 413 av. Cr. — *Magni fuit*. Fu di gran momento: cfr. Sch., § 218. — *Pedestribus exercitibus*. Cfr. *Alcib*., 8, 2. *Praefuit*. — Al servizio dei Persiani. — *Praefectus classis*. Ammiraglio. — *In qua potestate* =

Lacedaemoniorum. Fuit etiam extremo Peloponnesio bello praetor, 2 cum apud Aegos flumen copiae Atheniensium ab Lysandro sunt devictae. Sed tum abfuit, eoque peius res administrata est: nam et prudens rei militaris et diligens erat imperator. Itaque 3 nemini erat iis temporibus dubium, si adfuisset, illam Athenienses calamitatem accepturos non fuisse.

II. Rebus autem afflictis, cum patria obsideri audisset, non 1 quaesivit, ubi ipse tuto viveret, sed unde praesidio posset esse civibus suis. Itaque contulit se ad Pharnabazum, satrapem Ioniae et Lydiae eundemque generum regis et propiquum: apud quem ut multum gratia valeret, multo labore multisque effecit periculis. Nam cum Lacedaemonii Atheniensibus devictis in socie- 2 tate non manerent quam cum Artaxerxe fecerant Agesilaumque bellatum misissent in Asiam, maxime impulsi a Tissapherne, qui ex intimis regis ab amicitia eius defecerat et cum Lacedaemoniis coierat societatem hunc adversus Pharnabazus habitus est imperator, re quidem vera exercitui praefuit Conon eiusque omnia arbitrio gesta sunt. Hic multum ducem summum Agesi- 3 laum impedivit saepeque eius consiliis obstitit, neque vero non fuit apertum, si ille non fuisset, Agesilaum Asiam Tauro tenus

dum hanc potestatem obtineret. Mentre comandava la flotta. — *Pheras.* Città della Tessaglia. — 2. *Extremo bello.* Sulla fine della guerra (405 av. Cr.). — *Aegos.* Cfr. *Lysand.*, 1, 4. — *Cum = quo tempore.* — *Devictae.* Cfr. *Miltiad.*, 2. — *Abfuit.* Secondo Senofonte e Plutarco, Conone era presente alla battaglia e salvossi con otto navi presso Evagora re di Cipro.

II. — 1. *Patriam.* Atene. — *Obsideri.* Dagli Spartani. — *Satrapem.* Cfr. *Lysand.*, 4, 1. — *Regis.* Artaserse Mnemone, di cui aveva sposata la figlia Apama. — *Propinquum.* Allude alle consanguineità preesistenti al matrimonio, per il quale diveniva solamente *adfinis.* — *Apud quem.* Costruisci: *et effecit multo labore multisque periculis ut apud eum multum gratia valeret.* — *Gratia valeret.* Per averlo coadiutore. — *Societate.* Alleanza. — *Cum Artaxerse.* Cfr. *Alcib.*, 9, 5. — *Tissapherne.* Satrapo del re di Persia che ebbe tagliata la testa pel suo tradimento. — *Defecerat.* Ciò sembra inesatto. È piuttosto da ritenersi che l'esito infelice della guerra lo abbia fatto credere tale. Non è poi lui che spinse Sparta a far guerra. — *Coierat societatem = iniverat societatem cum.* — *Habitus est.* Di nome soltanto. = *Re quidem vera.* Ma in fatti. — 3. *Si ille non fuisset.* Cfr. *Agesil.*, 6: « nisi ille fuisset ». — *Asiam Tauro tenus =* « Asiam cis Taurum » (Liv., XXX, 7, 45), ossia la Ionia, l'Eolia, la Caria, la Licia, la Lidia, la Frigia ed una parte della Panfilia. Notisi che *tenus* con nomi al plurale si usa sovente anche col genitivo, mentre al singo-

4 regi fuisse erepturum. Qui posteaquam domum a suis civibus revocatus est, quod Boeotii et Athenienses Lacedaemoniis bellum indixerant, Conon nihilo secius apud praefectos regis versabatur iisque omnibus magno erat usui.

1 III. Defecerat a rege Tissaphernes, neque id tam Artaxerxi quam ceteris erat apertum: multis enim magnisque meritis apud regem, etiam cum in officio non maneret, valebat. Neque id erat mirandum, si non facile ad credendum adducebatur, 2 reminiscens eius se opera Cyrum fratem superasse. Huius accusandi gratia Conon a Pharnabazo ad regem missus posteaquam venit, primum ex more Persarum ad chiliarchum, qui secundum gradum imperii tenebat, Tithrausten accessit seque ostendit cum 3 regem colloqui velle: nemo enim sine hoc admittitur. Huic ille 'nulla' inquit 'mora est, sed tu delibera, utrum colloqui malis an per litteras agere quae cogitas. Necesse est enim, si in conspectum veneris, venerari te regem [quod προσκύνησιν illi vocant]. Hoc si tibi grave est, per me nihilo secius editis mandatis con-4 ficies quod studes'. Tum Conon 'mihi vero' inquit 'non est grave quemvis honorem habere regi, sed vereor, ne civitati meae sit opprobrio, si, cum ex ea sim profectus, quae ceteris gentibus imperare consuerit, potius barbarum quam illius more fungar.' Itaque, quae huic volebat, scripta tradidit.

1 IV. Quibus cognitis rex tantum auctoritate eius motus est, ut et Tissaphernem hostem indicarit et Lacedaemonios bello per-

lare di preferenza coll'ablativo. — 4. *Revocatus.* Cfr. *Agesil.*, 4. — *Maximo usui fuit.* Rese grandissimi servigii.

III. — 1. *Etiam cum in officio non maneret.* Anche quando non rimaneva fedele. *Cyrum fratrem.* Ciro il giovane, fratello di Artaserse, che morì alla battaglia di Cunassa; cfr. *Alcib.*, 9 5. — 2. *Chiliarcum.* È il comandante di mille uomini (χίλιοι, mille, e ἄρχειν comandare). Alla corte del re di Persia era la prima dignità, dopo il re, il primo ministro. *Tithrausten.* È colui che, d'ordine del re, recise il capo a Tissaferne. — 3. *Nulla mora est* = *nihil obstat.* — *Cogitas.* Sottint. *agere.* — *Venerari.* Prostrarsi a terra e baciarla. Così volevano essere salutati i re di Persia da quelli che loro si presentavano, giacchè come consta, dicevansi fratelli del sole e della luna. — *Editis mandatis* = *per litteras.* Manifestato l'incarico, l'ambasciata. — 4. *Opprobrio.* Per i Greci e per gli Ateniesi, popolo libero, era un'onta l'umiliarsi così dinanzi ad un re straniero. — *Profectus* = *natus.* — *Fungar* = *utar.* — *Volebat.* Sottint. *tradere.*

IV. — 1. *Cognitis.* Cfr. *Lysand.*, 4, 3. — *Iusserit.* Sottint. *eum.* —

sequi iusserit et ei permiserit quem vellet eligere ad dispensandam pecuniam. Id arbitrium Conon negavit sui esse consilii, sed ipsius, qui optime suos nosse deberet, sed se suadere Pharnabazo id negotii daret. Hinc magnis muneribus donatus ad 2 mare est missus, ut Cypriis et Phoenicibus ceterisque maritimis civitatibus naves longas imperaret classemque, qua proxima aestate mare tueri posset, compararet; dato adiutore Pharnabazo, sicut ipse voluerat. Id ut Lacedaemoniis est nuntiatum, non 3 sine cura rem administrant, quod maius bellum imminere arbitrabantur, quam si cum barbaro solum contenderent. Nam ducem fortem, prudentem regiis opibus praefuturum ac secum dimicaturum videbant, quem neque consilio neque copiis superare possent. Hac mente magnam contrahunt classem: proficiscuntur Pisandro duce. Hos Conon apud Cnidun adortus magno 4 proelio fugat, multas naves capit, complures deprimit. Qua victoria non solum Athenae, sed etiam cuncta Graecia, quae sub Lacedaemoniorum fuerat imperio, liberata est. Conon cum parte 5 navium in patriam venit, muros dirutos a Lysandro utrosque, et Piraei et Athenarum, reficiendos curat pecuniaeque quinquaginta talenta, quae a Pharnabazo acceperat, civibus suis donat.

V. Accidit huic, quod ceteris mortalibus, ut inconsideratior 1 in secunda quam in adversa esset fortuna. Nam classe Peloponnesiorum devicta, cum ultum se iniurias patriae putaret, plura

Dispensandam pecuniam. In qualità d'intendente militare. — *Id* = *huius rei.* — *Negavit esse* = *dixit non esse.* — *Ipsius.* Del re. — **2.** *Hinc.* Dalla corte. — *Ad mare.* Sottint. *Mediterraneum.* — *Cypriis et Phoenicibus.* Famosi navigatori. — *Naves longas.* Cfr. *Them.*, 2, 5. — *Adiutore.* Coadiutore. — **3.** *Cura.* Sollecitudine. — **4.** *Hac mente.* Su questo avviso. — *Pisandro.* Era cognato di Agesilao. Di lui così parla Giustino, VI,3: « Porro Pisandrus pro coniunctione Agesilai etiam virtutum aemulator erat; contendebatque, ne a rebus gestis eius, et gloriae splendore decederet; neve tot bellis ac seculis quaesitum imperium brevis momenti culpa subverteret ». — *Cnidum.* Città della Caria nell'Asia minore, oggi *Stadia.* In essa trovavasi il famoso tempio di Venere contenente la statua della Dea, fatta da Prassitele. — *Multas naves.* Al dire di Diodoro erano 550 i prigionieri. — *Deprimit.* Manda a fondo. — *Sub Lacedaemoniorum fuerat imperio.* Dalla guerra del Peloponneso in poi. Colla battaglia di Cnido codesto loro dominio si spense. — **5.** *Muros dirutos a Lysandro.* Nella guerra del Peloponneso: cfr. *Lysand.*, 1 — *Quinquaginta talenta* = lire italiane 275,000. — *Donat.* Gli altri storici parlano solamente del denaro destinato alla ricostruzione delle mura.

V. — **1.** *Inconsideratior* = *minus consideratus.* — *Patriae.* Gen.

2 concupivit quam efficere potuit. Neque tamen ea non pia et probanda fuerunt quod potius patriae opes augeri quam regis maluit. Nam cum magnam auctoritatem sibi pugna illa navali, quam apud Cnidum fecerat, constituisset, non solum inter barbaros, sed etiam omnes Graeciae civitates, clam dare operam 3 coepit, ut Ioniam et Aeoliam restitueret Atheniensibus. Id cum minus diligenter esset celatum, Tiribazus, qui Sardibus praeerat, Cononen evocavit, simulans ad regem eum se mittere velle magna de re. Huius nuntio parens cum venisset, in vincla con-4 iectus est, in quibus aliquamdiu fuit. Inde nonnulli eum ad regem abductum ibique eum perisse scriptum reliquerunt. Contra ea Dinon historicus, cui nos plurimum de Persicis rebus credimus, effugisse scripsit: illud addubitat, utrum Tiribazo sciente an imprudente sit factum.

X. DION.

1 I. Dion, Hipparini filius, Syracusanus, nobili genere natus, utraque implicatus tyrannide Dionysiorum. Namque ille superior Aristomachen sororem Dionis habuit in matrimonio, ex qua duos filios, Hipparinum et Nisaeum, procreavit totidemque filias,

oggettivo: cfr. Sch., § 210. — *Iniurias*. Le ingiurie che gli Spartani avevano fatto alla sua patria. — 2. *Probanda*. Lodevoli. —*Pia*. Patriottici. Il vocabolo è proprio perchè la patria si deve amare di amor figliale. — *Potius*. Notisi che è unito con *maluit;* però non mancano esempi classici, nei quali è peraltro da considerare che *potius* è lontano dal verbo. — 3. *Minus* = *non;* cfr. *Them.*, 1, 2. — *Tiribazus*. Generale delle truppe di terra. — *Sardibus*. Sede del satrapo della Lidia e della Caria. — *Evocavit*. Fece chiamare, venire a sè. — *Parens*. Obbediente. — 4. *Scriptum reliquerunt* = *memoriae prodiderunt*. — *Dinon*. Padre di Clitarco e contemporaneo di Filippo; scrisse una storia della Persia, ora perduta. — *An imprudente* = *an inscio*.

I. — 1. *Utraque tyrannide Dionysiorum* = *tyrannide utriusque Dionysii*. Accenna a Dionisio il vecchio e a Dionisio il giovane, tiranni di Siracusa in Sicilia. — *Superior* = *prior* (406-367). — *Aristomachen*. Dionisio il vecchio prese due mogli, Doride Locrese, da cui ebbe Dionisio il giovane, ed Aristomaca di Siracusa, sorella di Dione. Da questa nacquero

nomine Sophrosynen et Areten, quarum priorem Dionysio filio, eidem, cui regnum reliquit, nuptum dedit, alteram, Areten, Dioni. Dion autem praeter nobilem propinquitatem generosamque 2 maiorum famam multa alia ab natura habuit bona, in his ingenium docile, come aptum ad artes optimas, magnam corporis dignitatem, quae non minimum commendatur, magnas praeterea divitias a patre relictas, quas ipse tyranni muneribus auxerat. Erat intimus Dionysio priori, neque minus propter mores quam 3 affinitatem. Namque etsi Dionysii crudelitas ei displicebat, tamen salvum propter necessitudinem, magis etiam suorum causa studebat. Aderat in magnis rebus, eiusque consilio multum movebatur tyrannus, nisi qua in re maior ipsius cupiditas intercesserat. Legationes vero omnes, quae essent illustriores, per Dionem 4 administrabantur: quas quidem ille diligenter obeundo, fideliter administrando crudelissimum nomen tyranni sua humanitate tegebat. Hunc a Dionysio missum Carthaginienses sic suspexerunt, ut neminem umquam graeca lingua loquentem magis sint admirati.

II. Neque vero haec Dionysium fugiebant: nam quanto 1 esset sibi ornamento, sentiebat. Quo fiebat ut uni huic maxime indulgeret neque eum secus diligeret ac filium: qui quidem, 2 cum Platonem Tarentum venisse fama in Siciliam esset per-

due figli, Ipparino e Niseo, e due figlie, Sofrosine ed Arete. — **2**. *Generosamque maiorum famam* = *famam ex maioribus generosis*. — *Artes optimas*. I buoni studii. — *Corporis dignitatem*. Cfr. Cic., *De off.*, I, 36: « Cum pulchritudinis duo genera sint, quorum in altero venustas sit, in altero dignitas, venustatem muliebrem ducere debemus, dignitatem virilem ». — *Commendatur*. Così leggo coi codici. Il Lambino ed altri correggono *commendat*. — **3**. *Mores*. Il carattere. — *Affinitatem*. Qui ha lo stesso valore di *necessitudinem* seguente. Erano cognati. — *Salvum studebat* = *operam dabat ut ille salvus esset*. — *Suorum* Della sorella e di lei figli. — *Magis*. Sottint. *quam sua*. — *Aderat*. Sottint. *ei*. — *Movebatur*. Cfr. *Conon*, 4, 1. — *Maior*. Cfr. *Them.*, 1, 3: « Nulla res maior sine eo gerebatur » — **4**. *Illustriores*. Cfr. *ibid*. — *Quas quidem*. Cfr. *Arist.*, 1, 3. — *Tegebat*. Cfr. Sallust., *Iug.*, 85, 31: « Illis opus ut turpia facta oratione tegant ». — *Humanitate*. Cfr. *Arist.*, 1, 3. — **5**. *Graeca lingua loquentem*. Cfr. *Milt.*, 3, 2., *Alcib.*, 2, 1. — *Neminem umquam*. Cfr. *Milt.*, 5, 5.

II. — **1**. *Dionysium fugiebant*. Dionisio ignorava. — *Indulgeret*. Compiacevasi. — **2**. *Qui quidem*. Infatti. — *Platonem*. Il famoso filosofo, discepolo di Socrate e maestro di Aristotele. — *Tarentum*. Taranto,

lata, adulescenti negare non potuerit, quin eum arcesseret, cum Dion eius audiendi cupiditate flagraret. Dedit ergo huic veniam
3 magnaque eum ambitione Syracusas perduxit. Quem Dion adeo admiratus est atque adamavit, ut se ei totum traderet. Neque vero minus ipse Plato delectatus est Dione. Itaque cum a Dionysio crudeliter violatus esset, quippe quem venumdari iussisset, tamen eodem rediit eiusdem Dionis precibus adductus. Interim
4 in morbum incidit Dionysius. Quo cum gravi conflictaretur, quaesivit a medicis Dion, quem ad modum se haberet, simulque ab iis petiit, si forte in maiore esset periculo, ut sibi faterentur: nam velle se cum eo colloqui de partiendo regno, quod sororis suae filios ex illo natos partem regni putabat debere habere.
5 Id medici non tacuerunt et ad Dionysium filium sermonem rettulerunt. Quo ille commotus, ne agendi esset Dioni potestas, patri soporem medicos dare coëgit. Hoc aeger sumpto sopitus diem obiit supremum.

1 III. Tale initium fuit Dionis et Dionysii simultatis eaque multis rebus aucta est. Sed tamen primis temporibus aliquamdiu simulata inter eos amicitia mansit. Cum Dion non desisteret obsecrare Dionysium, ut Platonem Athenis arcesseret et eius consiliis uteretur, ille, qui in aliqua re vellet patrem imitari,

città della bassa Italia. — *Venisse.* 389 av. Cr. — *Adulescenti.* Cicerone chiama Bruto e Cassio *adulescentes* all'età di 40 anni, e sè stesso *adulescens* a 44 anni, quando fu console. Secondo Varrone, *apud Censor.*, 14: « Primo gradu usque ad annum XV pueros dictos, quod sint puri, id est impubes; secundo ad XXX annum ab adolescendo sic nominatos ». Badisi a scrivere *adulescens* quando è nome e *adolescens* quando è participio: così ci insegnano gli antichi e migliori documenti. — *Dedit veniam.* Gli concesse quanto chiedeva: cfr. *Themistocles*, 10, 1. — *Ambitione*, Pompa. — 3. *Adamavit.* Amò grandemente. — *A Dionysio.* Così hanno i migliori codici. Altri scrivono *a Dionysio tyranno*; oppure *a tyranno* semplicemente. — *Venundari.* Dionisio aveva ordinato che Platone fosse venduto per aver detto che i giusti sono felici e miseri invece i tiranni. — *Eodem* = *Syracusas.* — *Rediit.* Però dopo la morte di Dionisio. — 4. *Gravi.* Apposizione di *quo.* — *Petiit.* Costruisci *petiit ut, si forte*, ecc. Già altre volte si è notata la trasposizione dell'*ut* in Cornelio. — *Velle se.* Sottint. *dicebat.* — *Quod.* Clausola dell'autore. — *Sororis suae filios.* Ipparino e Niseo nati da Aristomaca e da Dionisio. — *Id.* Questo segreto. — *Agendi* = *colloqui.* Sottint. *cum patre.* — *Soporem.* Un narcotico.

III. — 1. *Simultatis.* Coperto rancore. — *Qui.* Talora si trova in

morem ei gessit. Eodemque tempore Philistum historicum Syracusas reduxit, hominem amicum non magis tyranno quam tyrannidi. Sed de hoc in eo libro plura sunt exposita, qui de historicis [graecis] conscriptus est. Plato autem tantum apud Dionysium auctoritate potuit valuitque eloquentia, ut ei persuaserit tyrannidis facere finem libertatemque reddere Syracusanis: a qua voluntate Philisti consilio deterritus aliquanto crudelior esse coepit. 2 3

IV. Qui quidem cum a Dione se superari videret ingenio, auctoritate, amore populi, verens ne, si eum secum haberet, aliquam occasionen sui daret opprimendi, navem ei triremem dedit, qua Corinthum deveheretur, ostendens se id utriusque facere causa, ne cum inter se timerent, alteruter alterum praeoccuparet. Id cum factum multi indignarentur magnaeque esset invidiae tyranno, Dionysius omnia, quae moveri poterant Dionis, in naves imposuit ad eumque misit. Sic enim existimari volebat, id se non odio hominis, sed suae salutis fecisse causa. Postea vero quam audivit eum in Peloponneso manum comparare sibique bellum facere conari, Areten, Dionis uxorem, alii nuptum dedit filiumque eius sic educari iussit, ut indulgendo turpissimis imbueretur cupiditatibus. Nam puero prius quam pubes esset, scorta adducebantur, vino epulisque obruebatur, neque ullum tempus sobrio relinquebatur. Is usque eo vitae statum 1 2 3 4 5

sua vece *quippe qui*, *utpote qui*. — *Morem gessit*. Cfr. *Them.*, 7, 3. — 2. *Philistum*. Esiliato da Dionisio il vecchio. In quel frattempo aveva composto la storia della Sicilia in undici libri, ed altri scritti, ora interamente perduti. — *Libro*. Questo libro faceva parte dell'opera *De viris illustribus*; cfr. *Introduz*. — 3. *Tantum*. Uniscilo a *potuit valuitque* — *Persuaserit facere* = *persuaserit ut faceret*. — *Voluntate*. Cfr. *Lysand.*, 2, 3. — *Aliquanto crudelior*. Molto più crudele.

IV. — 1. 336 av. Cr. — *Qui quidem*. Cfr. 1, 4. — *Corinthum*. Città del Peloponneso. — *Inter se*. Cfr. *Arist.*, 1, 1. — *Praeoccuparet*. Letteralmente vale *andare al possedimento d'una cosa prima d'un altro*, quindi *prevenire*, ecc. — 2. *Invidiae*. Odio. — *Sic*. Cfr. *Milt.*, 3, 2. — *Hominis*. Di lui, verso di lui. — 3. *Audivit*. Plutarco racconta che Dione si preparò alla guerra dopo aver sentito quello che Dionisio aveva fatto di sua moglie. — *Alii nuptum*. Pare sia stata data a Timocrate, amico del tiranno. — *Indulgendo*. Assecondandolo. — 4. *Vino epulisque obruebatur*. Cfr., Cic., *Pro Deiot.*, 10: « Hac laetitia Deiotarum elatum vino se obrùisse ». — *Sobrio*. Ha valore causale. Non gli concedeva tempo per esser sobrio. — *Illuc*. All'argomento principale, cioè a Dione.

commutatum ferre non potuit, postquam in patriam rediit pater (namque appositi erant custodes, qui eum a pristino victu deducerent), ut se de superiore parte aedium deiecerit atque ita interierit. Sed illuc revertor.

1 V. Postquam Corinthum pervenit Dion et eodem perfugit Heraclides ab eodem Dionysio, qui praefectus fuerat equitum, 2 omni ratione bellum comparare coeperunt. Sed non multum proficiebant, quod multorum annorum tyrannis magnarum opum putabatur: quam ob causam pauci ad societatem periculi per- 3 ducebantur. Sed Dion, fretus non tam suis copiis quam odio tyranni, maximo animo duabus onerariis navibus quinquaginta annorum imperium, munitum quingentis longis navibus, decem equitum centumque peditum milibus, profectus oppugnatum, quod omnibus gentibus admirabile est visum, adeo facile perculit, ut post diem tertium, quam Siciliam attigerat, Syracusas introierit. Ex quo intellegi potest nullum esse imperium tutum 4 nisi benevolentia munitum. Eo tempore aberat Dionysius et in Italia classem opperiebatur adversariorum, ratus neminem sine

V. — 1. *Heraclides.* Uomo turbolento, fazioso ed incostante, ma capace nell'arte della guerra. — *Expulsus.* 371 av. Cr. Platone racconta in una sua lettera che Eraclide prese la fuga perchè in sospetto d'aver suscitato una rivolta militare a causa d'una diminuzione della paga. — 2. *Non multum proficiebant.* Non ottenevano molto. — *Multorum annorum.* Cfr. Sch., § 211. — *Multorum annorum tyrannis.* Una tirannide che aveva molti anni di vita credevasi stabile e forte. Trentott'anni aveva regnato il padre e questo era dodicesimo del regno del figlio. Epperò non aveva quegli torto a dire sovente che avrebbe lasciato al figlio una signoria adamantina. — *Pauci.* Di 1000 esuli siracusani, secondo Plutarco, soli 25 si associarono a Dione, secondo Diodoro, 30 — *Societatem periculi.* Impresa pericolosa. — 3. *Odio tyranni.* Gen. oggettivo. Cfr. *Conon.* 5, 1 « iniurias patriae ». Questo odio e disprezzo verso Dionisio il giovane è uno dei principali argomenti di cui Dione si serve per eccitare i suoi soldati. — *Maximo animo.* Costr.: *maximo animo duabus onerariis navibus profectus oppugnatum quinquaginta annorum imperium.* — *Onerariis navibus.* Queste navi si distinguevano in ciò che erano assai più larghe di quelle da guerra, le quali appunto perchè lunghe e strette erano dette *naves longae:* cfr. *Them.*, 2, 5. *Quod visum.* Serve a determinare la proposizione seguente. — *Post diem tertium quam* = *die tertio postquam.* — *Benevolentia munitum.* Cfr. Cic., *Philipp.*, II, 44: « Caritate et benevolentia civium septum oportet esse, non armis ». — 4. *Aberat Dionysius.* Era a Caulona, negli Abruzzi, avendo lasciato Timocrate, marito di sua sorella, alla guardia della fortezza. — *Classem opperiebatur.* Ammiraglio ne era Filisto, il quale giunse con gran numero di triremi, ma troppo tardi. Presa dai nemici la sua nave,

magnis copiis ad se venturum quae res eum fefellit. Nam Dion 5 iis ipsis, qui sub adversarii fuerant potestate, regios spiritus repressit totiusque eius partis Siciliae potitus est, quae sub Dionysii fuerat potestate, parique modo urbis Syracusarum praeter arcem et insulam adiunctam oppido eoque rem perduxit, ut ta- 6 libus pactionibus pacem tyrannus facere vellet: Siciliam Dion obtineret, Italiam Dionysius, Syracusas Apollocrates, cui maximam fidem uni habebat Dion[ysius].

VI. Has tam prosperas tamque inopinatas res consecuta est 1 subita commutatio, quod fortuna sua mobilitate, quem paulo ante extulerat, demergere est adorta. Primum in filio, de quo 2 commemoravi supra, suam vim exercuit. Nam cum uxorem reduxisset, quae alii fuerat tradita, filiumque vellet revocare ad virtutem a perdita luxuria, accepit gravissimum parens vulnus morte filii. Deinde orta dissensio est inter eum et Heraclidem, 3 qui, quod ei principatum non concedebat, factionem comparavit. Neque is minus valebat apud optimates, quorum consensu praeerat classi cum Dion exercitum pedestrem teneret. Non tulit 4 hoc animo aequo Dion, et versum illum Homeri rettulit ex se-

si uccise da sè stesso, o, secondo Timonide, fu dai nemici ucciso dopo aver sofferto ogni sorta di oltraggi. — *Quae res eum fefellit.* Cfr. *Alcib.*, 8, 6. — **5.** *Spiritus.* I sentimenti orgogliosi del tiranno: cfr. Cesare, *B. G.*, I, 33: « Ariovistus tantos sibi spiritus, tantam arrogantiam sumpserat, ut ferendus non videretur ». — *Regios* = *regis* = *tyranni.* — *Insulam.* L'isola d'Ortigia, una delle cinque di Siracusa, unita (*ad iunctam*) alla città (*oppido*) per mezzo d'un ponte. — **6.** *Italiam.* La Magna Grecia. — *Uni* = *in primis.* — *Dion[ysius].* Così leggo col Lambino e conformemente alla storia, la quale ci dice che Apollocrate era il figliuol maggiore di Dionisio il giovane. Altri scrivono invece *habebat Dion.*

VI. — **1.** *Extulerat,* Aveva innalzato al sommo potere. — **2.** *Uxorem reduxisset* = *uxorem rursus in matrimonium duxisset.* Allude ad Arete che, per forza, aveva sposato Timocrate, durante l'esilio di Dione. — *Perdita luxuria.* A tal punto era stato ridotto per eccitamento di Dionisio, come più sopra s'è visto. — *Parens.* Come padre. — *Vulnus.* Vocabolo molto atto a indicare un acuto dolore dell'animo. Anche in *Datam.*, 6, 1, usa la medesima espressione. — **3.** *Principatum.* Cfr. *Arist.*, 1, 1. — *Apud optimates.* Qui Cornelio doveva dire invece *apud plebem,* perchè Eraclide era capo del partito democratico. — *Consensu.* Il popolo di Siracusa, unitosi un giorno in assemblea, aveva dato ad Eraclide il comando della flotta. — **4.** *Rettulit.* Allegò. — *Ex secunda rhapsodia.* Del secondo canto. Deriva un tal nome dai rapsodi, gente che raccoglieva (ῥάπτω, cucire) canti (ᾠδαί) cui poscia recitava per le vie. Notisi che presso gli

cunda rhapsodia, in quo haec sententia est: non posse bene geri rem publicam multorum imperiis. Quod dictum magna invidia consecuta est: namque aperuisse videbatur omnia in sua pote-
5 state esse velle. Hanc ille non lenire obsequio, sed acerbitate opprimere studuit, Heraclidemque, cum Syracusas venisset, interficiundum curavit.

1 VII. Quod factum omnibus maximum timorem iniecit: nemo enim, illo interfecto, se tutum putabat. Ille autem, adversario remoto, licentius eorum bona, quod sciebat adversus se sensisse,
2 militibus despertivit. Quibus divisis cum cotidiani maximi fierent sumptus, celeriter pecunia deesse coepit, neque quo manus porrigeret, suppetebat nisi in amicorum possessiones. Id eius modi erat, ut, cum milites reconciliasset, amitteret optimates. Quarum
3 rerum cura frangebatur et insuetus male audiendi non animo aequo ferebat, de se ab iis male existimari, quorum paulo ante in caelum fuerat elatus laudibus. Vulgus autem offensa in eum militum voluntate liberius loquebatur et tyrannum non ferendum dictitabat.

antichi quando citavasi un verso d'Omero, senz'altra specificazione, s'intendeva tolto dall'*Iliade*, perchè più famosa dell'*Odissea*. Ecco la sentenza (*Iliade*, II, 204 e segg.): « Οὐκ ἀγαθὸν πολυκοιρανίη· εἷς κοίρανος ἔστω | εἷς βασιλεύς, ᾧ ἔδωκε Κρόνου παῖς ἀγκυλομήτεω | σκῆπτρόν τ' ἠδὲ θέμιστας, ἵνα σφίσιν βασιλεύσῃ ». — *Multorum imperiis*. Cfr. Tacito, *Ann.* XIII, 17: « insociabile regnum ». — *Invidia*. Odio. — *Sua potestate*. Questo sospetto di aspirare alla tirannide, Eraclide lo fomentava volentieri nel popolo. — *Hanc. Invidiam.* — *Obsequio* Colle buone maniere, coll'accondiscendere. — *Acerbitate*. Rigore. Le rivalità fra Eraclide e Dione non furono così brevi come pare dal racconto di Cornelio. Plutarco dice che Eraclide fu ucciso dai Corinzii chiamati da Dione a coadiuvarlo nell'esecuzione dei suoi progetti.

VII. — 1. *Adversus se sensisse*. Essere stati dell'opposto partito. — *Bona dispertivit*. Nessuno storico ci narra questi particolari; anzi Plutarco nota più volte la generosità e la clemenza di Dione. — 2. *Cotidiani fierent sumptus* = *cotidie fierent sumptus:* cfr. Orazio, *Sat.*, II, 4, 17: « Si vespertinus subito te oppresserit hospes ». — *Sumptus*. A detta di Plutarco Dione viveva assegnatamente; ma le spese le faceva per gli amici e soldati suoi. — *Quo manus porrigeret*. Dove metter le mani. — *id eius modi erat*. Ciò (questo dar di piglio negli averi degli amici) era di tal natura. — *Reconciliasset*. Sottint. *sibi*. — 3. *Insuetus male audiendi*. Non essendo uso a sentir parlar male di sè. — *Frangebatur*. Era tormentato. — *Non aequo animo*. A malincuore: cfr. § 6, 4. — *Offensa voluntate*. Cfr. Cic., *Ad Att.*, I, 17: « Alienatus et offensus animus ».

VIII. Haec ille intuens cum quem ad modum sedaret nesciret et quorsum evaderent timeret, Callicrates quidam, civis Atheniensis, qui simul cum eo ex Peloponneso in Siciliam venerat, homo et callidus et ad fraudem acutus, sine ulla religione ac fide, adit ad Dionem et ait: eum magno in periculo esse propter offensionem populi et odium militum, quod nullo modo evitare posset, nisi alicui suorum negotium daret, qui se simularet illi inimicum. Quem si invenisset idoneum, facile omnium animos cogniturum adversariosque sublaturum, quod inimici eius dissidentes suos sensus aperturi forent. Tali consilio probato excepit has partes ipse Callicrates et se armat imprudentia Dionis. Ad eum interficiundum socios conquirit, adversarios eius convenit, coniuratione confirmat. Res, multis consciis quae ageretur, elata defertur ad Aristomachen, sororem Dionis, uxoremque Areten. Illae timore perterritae conveniunt, cuius de periculo timebant. At ille negat a Callicrate fieri sibi insidias, sed illa, quae agerentur, fieri praecepto suo. Mulieres nihilo secius Callicratem in aedem Proserpinae deducunt ac iurare cogunt, nihil ab illo periculi fore Dioni. Ille hac religione non modo non est deterritus, sed ad maturandum concitatus est, verens ne prius consilium aperiretur suum, quam conata perfecisset.

VIII. — 1. *Evaderent.* Il sogg. è *haec.* Dove riuscirebbero. — *Callicrates.* Plutarco, Diodoro ed altri lo chiamano Calippo. — *Sine religione ac fide.* Senza legge, nè fede. — 2. *Negotium daret.* Desse l'incarico. — *Quod.* Si riferisce a *periculo.* — *Qui.* In senso finale. — 3. *Tali* = *hoc*: cfr. *Them.*, 2, 8. — *Excepit has partes* = *suscepit has partes.* — *Se armat imprudentia Dionis.* Si fa un'arma, si fa forte della inavvedutezza di Dione. — *Coniuratione.* Con giuramento. — 4. *Gereretur.* Il soggiuntivo dipende dal relativo *quae.* Altri legge *ageretur.* — *Elata.* Fatta nota. — *Defertur.* Vien riferita. Però questo verbo serve principalmente per cose che si dicono segretamente: cfr. *Datam.* 9. — *Conveniunt.* Sottint. *eum.* — *Cuius de periculo timebant:* cfr. § 9, 5: « Miseranda vita (sottint. *eorum*) qui se metui quam amari malunt ». — *Sed fieri.* Cfr. *Cimon.* 1, 4. Secondo Plutarco questa risposta la dava, non alla sorella e alla moglie, ma a coloro che gli riferivano quanto Callicrate diceva e faceva contro di lui. Nota che si sottintende *dicit* da cavarsi nel precedente *negat* = *dicit non.* — 5. *In aedem Proserpinae.* Giurare dal tempio di Proserpina era cosa solenne pei Siciliani. — *Dioni.* Cfr. Sch., § 203. — *Hac religione.* Malgrado questo giuramento. — *Conata.* L'impresa. Il vocabolo designa il lavoro e l'impegno che vi metteva per condurla ad effetto. Ordinariamente usasi *conatus, us.*

1 IX. Hac mente proximo die festo, cum a conventu se remotum Dion domi teneret atque in conclavi edito recubuisset consciis facinoris loca munitiora oppidi tradit, domum custodiis saepit, a foribus qui non discedant, certos praeficit, navem tri-
2 remem armatis ornat Philostratoque, fratri suo, tradit eamque in portu agitari iubet, ut si exercere remiges vellet, cogitans, si forte consiliis obstitisset fortuna, ut haberet, qua aufugeret
3 ad salutem. Suorum autem e numero Zacyntios adulescentes quosdam eligit cum audacissimos tum viribus maximis, hisque dat negotium, ad Diomen eant inermes, sic ut conveniendi eius gratia viderentur venire. Hi propter notitiam sunt intromissi.
4 At illi, ut limen eius intrarunt, foribus obseratis in lecto cubantem invadunt, colligant: fit strepitus, adeo ut exaudiri posset
5 foris. Hic, sicut ante saepe dictum est, quam invisa sit singularis potentia et miseranda vita, qui se metui quam amari malunt,
6 cuivis facile intellectu fuit. Namque illi ipsi custodes, si prompta fuissent voluntate, foribus effractis servare eum potuissent, quod illi inermes telum foris flagitantes vivum tenebant. Cui cum succurreret nemo, Lyco quidam Syracusanus per fenestras gladium dedit, quo Dion interfectus est.

1 X. Confecta caede, cum multitudo visendi gratia introisset, nonnulli ab insciis pro noxiis conciduntur. Nam celeri rumore dilato, Dioni vim allatam, multi concurrerant, quibus tale fa-

IX. — 1. *Conventu.* Riunione festiva. — *Conclavi edito.* Era usanza presso gli antichi di ritirarsi nella stanza più alta della casa quando volevano esser soli: cfr. Tacito, *Annali*, VI, 21: « Quotiens super tali negotio consultaret edita domus parte utebatur ». — *A foribus.* Costruisci: *praeficit certos qui non discedant a foribus.* — **2.** *Ornat = instruit.* Usasi anche *adornare.* — *In portu agitari.* Che s'aggiri nel porto. — *Cogitans* (*hac mente*), *ut, si forte consiliis obstitisset fortuna, haberet* (sottint. *navem*). Notisi anche la trasposizione di *ut.* — *Zacynthios adulescentes.* Nell'isola di Zacinto, oggi *Zante,* nel mar Jonio, Dione aveva raccolto i suoi soldati. — *Propter notitiam.* Perchè conosciuti da Dione. — **4.** *Intrarant.* Cfr. *Lysand.*, 4, 3. — **5.** *Hic* (= *hoc loco:* cfr. *Pausan.*, 4, 3) *cuivis facile intellectu fuit*; *sicut ante saepe dictum est*, *quam invisa sit singularis potentia*, *et miseranda* (*sit*) *vita* (*eorum*) *qui se metui quam amari malunt.* — *Singularis potentia.* Il potere di un solo. — *Interfectus est.* Sembra che gli uccisori mettessero in prigione la sorella e moglie di lui, la quale vi partorì un bambino.

X. — **1.** *Insciis.* Quelli che non facevano parte della congiura. — *Conciduntur.* Questo verbo serve ad esprimere che la lotta era sanguinosa, un vero massacro. — *Rumore dilato.* Corsa la voce. — *Ut scele-*

cinus displicebat. Hi falsa suspicione ducti immerentes ut sceleratos occidunt. Huius de morte ut palam factum est, mirabiliter vulgi mutata est voluntas. Nam qui vivum eum tyrannum vocitarant, eidem liberatorem patriae tyrannique expulsorem praedicabant. Sic subito misericordia odio successerat, ut eum suo sanguine ab Acherunte, si possent, cuperent redimere. Itaque in urbe celeberrimo loco, elatus publice, sepulcri monumento donatus est. Diem obiit circiter annos quinquaginta natus, quartum post annum, quam ex Peloponneso in Siciliam redierat.

XI. IPHICRATES.

I. Iphicrates Atheniensis non tam magnitudine rerum gestarum quam disciplina militari nobilitatus est. Fuit enim talis dux, ut non solum aetatis suae cum primis compararetur, sed ne maioribus natu quidem quisquam anteponeretur. Multum vero in bello est versatus, saepe exercitibus praefuit nusquam culpa male rem gessit, semper consilio vicit tantumque eo valuit, ut

ratos = *pro noxiis*. — 2. *Huius de morte ut palam factum est* = *ut eius mors palam facta est.* Come fu divulgata la notizia della di lui morte. — *Ab Acherunte.* Fiume dell'Inferno. Qui vale *richiamare da morte a vita;* cfr. le espressioni *ab inferis excitare,* che si incontrano comunemente nei classici. — 3. *In urbe celeberrimo loco.* Nel luogo più frequentato della città. — *Elatus.* Seppellito: cfr. *Arist.*, 3, 2. *Cim.* 4, 3. — *Publice.* Cfr. *Arist.*, ibid. — *Sepulcri monumento.* Un monumento sepolcrale. Anche Cicerone usa questa frase. *Tuscul.*, I, 14: « Quid ipsa sepulcrorum monumenta, quid elogia significant, nisi nos futura etiam cogitare ». *Sepulcri* è genitivo di qualità: cfr. Sch., § 211. — *Annos,* Accus. di estensione: cfr. Sch., § 199. — *Diem obiit* = *diem supremum obiit.* — *Quartum post annum, quam* = *quarto anno postquam:* cfr. § 5, 3: « post diem tertium, quam ».

I. — 1. *Disciplina.* Tutte le cognizioni militari che deve avere un generale, la perizia nell'arte della guerra. — *Nobilitatus est.* Credesi fosse figlio d'un calzolaio. Per questi suoi oscuri natali venendo insultato da un discendente d'Armodio, Ificrate rispondeva: « la mia nobiltà comincia in me, la tua finisce in te ». — *De maioribus.* Cfr. *Themist.*, 4. — *Maioribus natu.* I suoi predecessori. Queste parole si oppongono a *aetatis suae,* con cui si allude ai suoi contemporanei. — 2. *Praefuit.* Secondo Giustino fu nominato generale all'età di 20 anni. — *Male rem gessit,*

multa in re militari partim nova attulerit, partim meliora fe-
3 cerit. Namque ille pedestria arma mutavit. Cum ante illum imperatorem maximis clipeis, brevibus hastis, minutis gladiis uterentur, ille e contrario peltam pro parma fecit (a quo postea peltastae pedites appellabantur), ut ad motus concursusque essent leviores, hastae modum duplicavit, gladios longiores
4 fecit. Idem genus loricarum et pro sertis atque aënis linteas dedit. Quo facto expeditiores milites reddidit: nam pondere detracto, quod aeque corpus tegeret et leve esset, curavit.

1 II. Bellum cum Thracibus gessit, Seuthem socium Atheniensium, in regnum restituit. Apud Corinthum tanta severitate exercitui praefuit, ut nullae umquam in Graecia neque exercitatiores copiae aeque magis dicto audientes fuerint duci: in
2 eamque consuetudinem adduxit, ut cum proelii signum ab imperatore esset datum, sine ducis opera sic ordinatae consisterent, ut singuli a peritissimo imperatore dispositi viderentur, hoc
3 exercitu moram Lacedaemoniorum interfecit, quod maxime tota celebratum est Graecia. Iterum eodem bello omnes copias eorum fugavit, quo facto magnam adeptus est gloriam. Cum Artaxerxes Aegyptio regi bellum inferre voluit, Iphicraten ab Atheniensibus

Cfr. *Miltiad.*, 3. — *Consilio.* A Cornelio preme di far qui notare che Ificrate agiva più colla prudenza che fidandosi nel numero e nel coraggio dei soldati. — *Eo.* Si riferisce a *consilio.* — *Pedestria.* Della fanteria. — **3.** *Peltam.* Uno scudo che aveva la forma di una mezza luna. Questa *pelta*, lunga circa due piedi, fatta di un'anima di legno o di graticcio di vimini, sopra la quale era distesa una falda di cuoio, vuolsi che i primi ad usarla fossero i Traci. — *Parma.* Scudo rotondo e più pesante della *pelta.* — **4.** *Modum.* La lunghezza. — *Sertis atque aënis.* Erano loriche intrecciate e massiccie di ferro. — *Linteas.* Così dette perchè facevansi di lino che macerato nell'aceto formava poscia una specie di feltro resistente ai colpi dei nemici. — *Curavit.* Secondo lo storico Diodoro, Ificrate aveva fatto, oltre a queste, molte altre ed utili innovazioni militari.

II. — **1.** *Thracibus.* Mandatovi dagli Ateniesi fugò Anassibio, duce degli Spartani, che aveva sollevata la Tracia contro Atene. — *Seuthem.* Re dei Traci ed amico degli Ateniesi: cfr. *Alcib.*, 8, 3. — *Apud Corinthum.* Questa guerra, che fu detta *Corinziaca*, fu mossa dagli Spartani contro gli Ateniesi, Argivi e Tebani per cagione degli esuli. — *Dicto audientes.* Obbedienti: cfr. *Lysand.*, 1. — **2.** *Adduxit.* Regge *eas* (*copias*) sottinteso. — **3.** *Moram.* Un corpo d'armata che variò dai 400 ai 900 soldati. — *Interfecit* = *delevit.* — *Tota Graecia.* Abl. di luogo: cfr. Sch., § 233. — **4.** *Artaxerxes.* Mnemone. — *Aegyptio regi* = *Aegyptiorum regi*

ducem petivit, quem praeficeret exercitui conducticio, cuius numerus XII milium fuit. Quem quidem sic omni disciplina militari erudivit, ut, quem ad modum quondam Fabiani milites Romani appellati sunt, sic Iphicratenses apud Graecos in summa 5 laude fuerint. Idem subsidio Lacedaemoniis profectus Epaminondae retardavit impetus. Nam nisi eius adventus appropinquasset, non prius Thebani Sparta abscessissent, quam captam incendio delessent.

III. Fuit autem et animo magno et corpore imperatoriaque 1 forma, ut ipso aspectu cuivis iniceret admirationem sui, sed in 2 labore nimis remissus parumque patiens, ut Theopompus memoriae prodidit, bonus vero civis fideque magna. Quod cum in aliis rebus declaravit, tum maxime in Amyntae Macedonis liberis tuendis. Namque Eurydice, mater Perdiccae et Philippi, cum his duobus pueris Amynta mortuo ad Iphicraten confugit eiusque opibus defensa est. Vixit ad senectutem placatis in se 3 suorum civium animis. Causam capitis semel dixit, bello sociali, simul cum Timotheo, eoque iudicio est absolutus. Me- 4 nesthea filium reliquit ex Thrassa natum, Coti regis filia. Is

— *Conducticio.* Mercenario, prezzolato. Deriva da (*mercede*) *conducere:* cfr. *Praef.*, 4. — *Quem* = *exercitum.* — *Fabiani.* Da Fabio Massimo, il celebre Temporeggiatore (*cunctator*), così detto perchè coll'indugiare salvò la republica messa a pericolo da Annibale nella seconda guerra punica. — 5. *Subsidio Lacedaemoniis.* Sul doppio dativo di scopo e di comodo cfr. Sch., § 208. — *Profectus.* Ificrate, secondo Diodoro, aveva seco 12,000 uomini. Un tale soccorso era stato implorato dagli Spartani dopo la rotta di Leuttra. — *Eius.* Ificrate. — *Captam delessent* = *cepissent et delevissent.* Il merito di questo è però da attribuirsi ad Agesilao: cfr. *Ages.*, 6.

III. — 1. *Animo magno,* etc. Su quest'ablativo cfr. Sch., § 225. — *Imperatoria forma.* Di aspetto maestoso quale si conviene ad un generale. — *Ipso aspectu.* Cfr. Sch., § 220. — 2. *Patiens.* Cfr. *Alcib.*, 1, 3. — *Theopompus.* Storico greco, nativo dell'isola di Chio, e continuatore della storia di Tucidide. — *Amyntae.* Re di Macedonia, padre di Filippo ed avo di Alessandro Magno. — *Eurydice.* Era stata scacciata dalla Macedonia da Pausania usurpatore del Regno. — *Ad Iphicraten.* Allora si trovava coll'esercito in Tracia. — 3. *Capitis.* Era stato accusato di tradimento per non aver assecondato il suo collega Carete, che voleva assalire gli alleati. — *Bello sociali.* Così detta perchè gli Ateniesi fecero guerra per tre anni contro quei di Chio, di Coo e di Rodi per essersi dipartiti dalla loro alleanza (*societate*). Av. Cr. 357-355. — *Cum Timotheo.* Cfr. *Timoth.*, 3. — 4. *Menesthea.* Accus. greco. — *Thrassa.* Donna di Tracia. — *Coti.* Re di Tracia. La forma è schiettamente latina e pre-

cum interrogaretur, utrum pluris patrem matremne faceret, 'matrem' inquit. Id cum omnibus mirum videretur, 'at' ille 'merito' inquit 'facio: nam pater, quantum in se fuit, Thracem me genuit, contra ea mater Atheniensium.'

XII. CHABRIAS.

1 I. Chabrias Atheniensis. Hic quoque in summis habitus est ducibus resque multas memoria dignas gessit. Sed ex iis elucet maxime inventum eius in proelio, quod apud Thebas 2 fecit, cum Boeotis subsidio venisset. Namque in eo victoria, fidente summo duce Agesilao, fugatis iam ab eo conducticiis catervis, reliquam phalangem loco vetuit cedere obnixoque genu scuto, proiecta hasta impetum excipere hostium docuit. Id novum Agesilaus contuens progredi non est ausus suosque iam 3 incurrentes tuba revocavit. Hoc usque eo tota Graecia fama celebratum est, ut illo statu Chabrias sibi statuam fieri voluerit, quae publice ei ab Atheniensibus in foro constituta est. Ex quo factum est ut postea athletae ceterique artifices iis statibus in statuis ponendis uterentur, quibus victoriam essent adepti.

suppone un nomin. *Cotus* = gr. Κότυς. — *Utrum... ne.* Non si poteva dire *utrum an?* Cfr. Sch., § 176. *Utrum* può anche intendersi qui per pronome, ed in tal caso *patrem matremne* sarebbe apposizione del medesimo. — *Pluris faceret.* Cfr. Sch., § 218. — *'At'*, Secondo me fa parte della risposta e devesi unire a *merito facio:* cfr. *Epaminond.*, 5, 5: « 'at' ille 'desine' inquit 'Meneclida', etc. » — *In se* = *in eo.* — *Contra ea.* Cfr. *Praef.*, 6.

I. — 1. *Quod* = *proelium.* — *Boeotis subsidio.* Cfr. *Iphicr.*, 2, 5. Sch., § 208. — *Venisset.* Av. Cr. 378. — 2. *Conducticiis catervis.* Cfr. *Iphicr.*, 2, 4. — *Ab eo* = *Ab Agesilao*, — *Scuto.* Dat. Appoggiato il ginocchio sinistro allo scudo, col destro a destra e l'asta protesa innanzi, si poteva riparare il corpo dai colpi dei nemici. — *Id novum.* Quella novità. — *Incurrentes.* Che già andavano all'assalto. — *Tuba.* Strumento, a quanto credesi, inventato dai Tirsi, con cui davasi il segnale dell'attacco o della ritirata. — 3. *Usque eo.* Talmente che. — *Tota Graecia.* Cfr. *Iphichr.*, 2, 2. Sch., § 233. — *Statu.* Atteggiamento. — *Statuam.* La statua. — *Publice.* A spese dello Stato. — *Artifices.* I commedianti, i musici, i pantomini. — *His statibus.* In quegli atteggiamenti.

II. Chabrias autem multa in Europa bella administravit, 1 cum dux Atheniensium esset; in Aegypto sua sponte gessit: nam Nectenebin adiutum profectus regnum ei constituit. Fecit 2 idem Cypri, sed publice ab Atheniensibus Evagorae adiutor datus, neque prius inde discessit, quam totam insulam bello devinceret: qua ex re Athenienses magnam gloriam sunt adepti. Interim bellum inter Aegyptios et Persas conflatum est. Athe- 3 nienses cum Artaxerxe societatem habebant, Lacedaemonii cum Aegyptiis, a quibus magnas praedas Agesilaus, rex eorum, faciebat. Id intuens Chabrias, cum in re nulla Agesilao cederet, sua sponte eos adiutum profectus Aegyptiae classi praefuit, pedestribus copiis Agesilaus.

III. Tum praefecti regis Persae legatos miserunt Athenas 1 questum, quod Chabrias adversum regem bellum gereret cum Aegyptiis. Athenienses diem certam Chabriae praestituerunt, quam ante domum nisi rediisset, capitis se illum damnaturos denuntiarunt. Hoc ille nuntio Athenas rediit, neque ibi diutius est moratus, quam fuit necesse. Non enim libenter erat ante 2 oculos suorum civium, quod et vivebat laute et indulgebat sibi liberalius, quam ut invidiam vulgi posset effugere. Est enim 3 hoc commune vitium magnis liberisque civitatibus, ut invidia gloriae comes sit et libenter de iis detrahant, quos eminere videant altius, neque animo aequo pauperes alienam [opulentium] intueantur fortunam. Itaque Chabrias, cum ei licebat, plurimum

II. — **1.** *Sponte.* Senza incarico officiale. Notisi che in questo caso Cornelio adopera *gessit*, mentre prima *administravit.* — *In Aegypto.* Av. Cr. 377. — *Ei.* Cfr. Sch., § 203. — *Idem.* Cioè *ut regnum alicui constitueret.* Av. Cr. 388. — *Cypri.* Locativo; cfr. *Praef.*, 4. — **2**. *Evagorae.* Re di Cipro. Quello stesso che ricoverò Conone dopo la disfatta di Egospotamos. — *Publice.* Si oppone al precedente *sua sponte.* — **3**. *Praedas.* In senso di guadagno. — *Pedestribus copiis.* La fanteria.

III. — **1.** *Regem.* Il re di Persia. — *Cum Aegyptiis.* Unitamente in compagnia degli Egizii. — *Diem certam.* Stabilirono un giorno fisso. — *Quam ante* = *ante quam (diem).* — *Redisset.* Qui Cornelio è caduto in errore, giacchè Cabria fu richiamato dalla prima spedizione in Egitto, non da questa. — *Denuntiarunt.* Qui significa annunziare qualche cosa con minaccie. — **2**. *Erat* = *versabatur.* — *Invidiam.* Cfr. *Themist.*, 8 ed altrove. — *Detrahant.* Screditare. — **3**. [*Opulentium*]. Glossa. —

4 aberat. Neque vero solus ille aberat Athenis libenter, sed omnes fere principes fecerunt idem, quod tantum se ab invidia putabant afuturos, quantum a conspectu suorum recesserint. Itaque Conon plurimum Cypri vixit, Iphicrates in Thracia, Timotheus Lesbo, Chares Sigaeo, dissimilis quidem Chares horum et factis et moribus, sed tamen Athenis et honoratus et potens.

1 IV. Chabrias autem periit bello sociali tali modo. Oppugnabant Athenienses Chium. Erat in classe Chabrias privatus, sed omnes, qui in magistratu erant, auctoritate anteibat, eumque
2 magis milites quam qui praeerant aspiciebant. Quae res ei maturavit mortem. Nam dum primus studet portum intrare gubernatoremque iubet eo dirigere navem, ipse sibi perniciei fuit: cum enim eo penetrasset, ceterae non sunt secutae. Quo facto circumfusus hostium concursu cum fortissime pugnaret, navis rostro percussa coepit sidere. Hinc refugere cum posset, si se in mare deiecisset, quod suberat classis Atheniensium, quae exciperet natantes, perire maluit quam armis abiectis navem relinquere, in qua fuerat vectus. Id ceteri facere noluerunt, qui nando in tutum pervenerunt. At ille, praestare honestam mortem existimans turpi vitae, comminus pugnans telis hostium interfectus est.

Principes. I principali cittadini. — 4. *Quod tantum.* Il senso è: Pensavano di dover essere tanto più lontani dall'invidia dei loro concittadini, quanto più scostavasi dal loro cospetto. — *Cypri.* Cfr. § 2, 1. — *Lesbo.* Il Lambino e molti altri leggono *Lesbi in Sigaeo;* ma non è necessario, dacchè troviamo altri esempi nei classici di ablativi senza preposiz. e di locativi e ablativi adoperati promiscuamente. — *Chares.* Capitano Ateniese passato in proverbio per le sue millanterie. — *Sigaeo.* Promontorio della Troade, all'entrata dell'Ellesponto, nel mar Egeo. — *Horum.* Deve esser unito con *dissimilis,* non, come fanno alcuni erroneamente, con *factis et moribus.* Cfr. Sch., § 203, n. 1.

IV. — 1. *Bello sociali.* Cfr. *Iphicr.*, 3, 3. — *Chium.* Isola dell'Arcipelago, oggi *Scio.* — *Privatus.* In opposizione a *in magistratu.* — *Quam.* Sottint. *eos.* — *Aspiciebant* = *suspiciebant.* — 2. *Studet* = *festinat.* — *Rostro percussa* = *rostro adversariae navis percussa.* Il rostro (da **rodtrum*, cfr. *rodere*) era una punta di ferro, a somiglianza di becco d'uccello, di cui era guernita la nave che doveva investire il legno nemico. — *Suberat.* Stava dietro. — *Quae exciperet.* In senso causale. — *Armis abiectis.* Era un gran disonore per un soldato il gettare le armi per salvarsi. Anche Seneca. *Epist.*, CXX, parlando di Orazio Coclite dice: « Non minus sollicitus ut armatus quam ut salvus exiret ». — *Comminus.* A corpo a corpo.

XIII. TIMOTHEUS.

I. Timotheus, Cononis filius, Atheniensis. Hic a patre ac- 1 ceptam gloriam multis auxit virtutibus: fuit enim disertus, impiger, laboriosus, rei militaris peritus neque minus civitatis regendae. Multa huius sunt praeclare facta, sed haec maxime 2 illustria. Olynthios et Byzantios bello subegit. Samum cepit: in quo oppugnando superiori bello Athenienses mille et cc talenta consumpserant, id ille sine ulla publica impensa populo restituit. Adversus Cotum bella gessit ab eoque mille et cc talenta praedae in publicum rettulit. Cyzicum obsidione liberavit. 3 Ariobarzani simul cum Agesilao auxilio profectus est: a quo cum Laco pecuniam numeratam accepisset, ille cives suos agro atque urbibus augeri maluit quam id sumere, cuius partem domum suam ferre posset. Itaque accepit Crithoten et Sestum.

II. Idem classi praefectus circumvehens Peloponnesum, Laconicem populatus, classem eorum fugavit, Corcyram sub 1 imperium Atheniensium redegit, sociosque idem adiunxit Epi-

I. — 1. *Disertus.* Cicerone fa distinzione fra *disertus* ed *eloquens;* qui però, come in *Alcib.*, 1, vale *eloquente.* — *Impiger, laboriosus.* Notisi la differenza tra questi due vocaboli: il primo indica l'attività e sollecitudine; il secondo la forza nel sostenere le fatiche, nel superare gli ostacoli che attraversano il conseguimento di qualche cosa. Nell'uno c'è l'iniziativa, nell'altro la perseveranza. — 2. *Facta.* Come participio è unito all'avverbio *praeclare*, come sostantivo regge il genitivo *huius.* — *Olynthios.* Gli abitanti di Olinto, celebre città della Macedonia. — *Samum.* Isola della Ionia. — *In quo oppugnando.* Av. Cr. 366. — *Superiori bello.* Av. Cr. 440-439. — *Id.* Si riferisce a Samo, considerato come cosa. — *Talenta.* Cfr. *Miltiad.*, 7. — *Cotum.* Re di Paflagonia nell'Asia Minore. — *Cyzicum.* Città nella Propontide nell'Asia Minore. — *Ariobarzani.* Satrapo della Frigia sull'Ellesponto, che insieme a Taco, re d'Egitto, erasi ribellato al re di Persia, Artaserse. — *Auxilio.* Dativo di scopo: cfr. Sch., § 208. — *Laco.* Agesilao, così detto perchè Lacedemone. — *Pecuniam numeratam.* Denaro contante. — *A quo.* Ariobarzane. — *Domum suam.* Cfr. Sch., § 201. — *Critothen et Sestum.* Due città dell'Ellesponto.

II. — 1. *Circumvehens.* Costeggiando. — *Eorum.* Dei Laconi, o Lacedemoni — *Corcyram.* Isola del mar Ionio, oggi *Corfù.* — *Socios adiunxit.* Fece alleati. — *Epirotas.* Quei dell'Epiro, contrada occidentale della Grecia, oggi *Albania.* Gli Atamani ed i Caoni erano anche popoli

rotas, Athamanas, Chaonas omnesque eas gentes, quae mare
2 illud adiacent. Quo facto Lacedaemonii de diutina contentione destiterunt et sua sponte Atheniensibus imperii maritimi principatum concesserunt, pacemque iis legibus constituerunt, ut Athenienses mari duces essent. Quae victoria tantae fuit Atticis laetitiae, ut tum primum arae Paci publice sint factae
3 eique deae pulvinar sit institutum. Cuius laudis ut memoria maneret, Timotheo publice statuam in foro posuerunt. Qui honos huic uni ante id tempus contigit, ut, cum patri populus statuam posuisset, filio quoque daret. Sic iuxta posita recens filii veterem patris renovavit memoriam.

1 III. Hic cum esset magno natu et magistratus gerere desiisset, bello Athenienses undique premi sunt coepti. Defecerat Samus, descierat Hellespontus, Philippus, iam tum valens, multa moliebatur: cui oppositus Chares cum esset, non satis in eo
2 praesidii putabatur. Fit Menestheus praetor, filius Iphicratis, gener Timothei, et, ut ad bellum proficiscatur, decernitur. Huic in consilium dantur duo usu sapientiaque praestantes, [quorum consilio uteretur] pater et socer, quod in his tanta erat aucto-
3 ritas, ut magna spes esset per eos amissa posse recuperari. Ii cum Samum profecti essent et eodem Chares illorum adventu cognito cum suis copiis proficisceretur, ne quid absente se gestum videretur, accidit, cum ad insulam appropinquarent, ut magna

dell'Epiro. — *Mare.* È retto dalla prep. *ad* nel verbo; cfr. anche Front., III, 9, 5: « ab ea parte murorum quae mare adiacebat ». Regolarmente però usasi o il dat. o l'accus. con *ad.* — **2.** *De diutina contentione.* Del primato sul mare, che gli Ateniesi avevano perduto per l'infelice esito della guerra del Peloponneso. — *Quae victoria.* Riportata presso Leucade in Acarnania. — *Pulvinar.* Un guanciale su cui ponevasi nelle solennità la statua della dea e le offerte. — **3.** *Laudis.* Fatto degno di lode, merito. — *Huic uni ante id tempus* = *nemini unquam ante hunc.* — *Contigit. ut.* Cfr. *Thrasyb.*, 1, 2. — *Recens.* Sottint. *statua.*

III. — **1.** *Magno natu.* Cfr. *Paus.*, 5, 3. Tuttavia è più usato *grandis.* — *Sunt coepti.* Cfr. Sch., § 146 n. — *Samus.* L'isola di Samo era stata sottomessa da Pericle ad Atene. — *Hellespontus.* Ora *Stretto dei Dardanelli.* Qui significa principalmente la città di Bisanzio. — *Philippus.* Filippo il Macedone, padre di Alessandro Magno. — *Moliebatur.* Questo verbo è molto proprio ad esprimere disegni ardui e di difficile esecuzione. — *Cui.* Non a Filippo, ma ai confederati: cfr. *Chabr.*, 3, 4. — **2.** *Praetor.* Cfr. *Miltiad.*, 4, 4. — *In consilium.* Accus. di scopo; traduci: per consiglieri. — *Usu.* Pratica, esperienza. — **3.** *Suppresserunt.* Fecero fermare.

tempestas oreretur: quam evitare duo veteres imperatores utile arbitrati suam classem suppresserunt. At ille temeraria usus 4 ratione non cessit maiorum natu auctoritati, velut in sua manu esset fortuna. Quo contenderat, pervenit, eodemque ut sequerentur, ad Timotheum et Iphicraten nuntium misit. Hinc male re gesta, compluribus amissis navibus eo, unde erat profectus, se recepit litterasque Athenas publice misit, sibi proclive fuisse Samum capere, nisi a Timotheo et Iphicrate desertus esset. Populus acer, suspicax ob eamque rem mobilis, adversarius, invidus 5 domum revocat: accusantur proditionis. Hoc iudicio damnatur Timotheus lisque eius aestimatur centum talentis. Ille odio ingratae civitatis coactus Chalcidem se contulit.

IV. Huius post mortem cum populum iudicii sui paeniteret, multae novem partes detraxit et decem talenta Cononem, 1 filium eius, ad muri quandam partem reficiendam iussit dare. In quo fortunae varietas est animadversa. Nam quos avus Conon muros ex hostium praeda patriae restituerat, eosdem nepos cum summa ignominia familiae ex sua re familiari reficere coactus est. Timothei autem moderatae sapientisque vitae cum pleraque 2 possimus proferre testimonia, uno erimus contenti, quod ex eo facile conici poterit, quam carus suis fuerit. Cum Athenis adulescentulus causam diceret, non solum amici privatique hospites ad eum defendendum convenerunt, sed etiam in eis Iason, tyrannus Thessaliae, qui illo tempore fuit omnium potentissimus. Hic cum in patria sine satellitibus se tutum non arbitraretur, 3 Athenas sine ullo praesidio venit tantique hospitem fecit, ut

— 4. *Ille.* Carete. — *Eodem.* Costruisci: *et nuntium misit ad Timotheum et Iphicraten, ut eodem sequerentur.* — *Male re gesta.* Cfr. *Miltiad.*, 3, 3. — *Proclive.* Facile. — 5. *Acer.* Pronto alla collera. — *Adversarius.* Avverso ai cittadini potenti, che potevano per ciò esser di danno alla repubblica. — *Invidus.* Che vedeva di mal occhio coloro che si segnalavano sopra gli altri. — *Accusantur.* Timoteo ed Ificrate. — *Aestimatur.* Cfr. *Miltiad.*, 7, 6. — *Chalcidem.* Città dell'Eubea, oggi *Negroponte.* — *Coactus.* Per evitare la stessa sorte di Milziade.

IV. — 1. *Mortem.* Av. Cr. 354. — *Detraxit.* Sottint. *populus.* — *Multae.* Dativo. — *Quos.* Cfr. *Conon.* 4, 5. — *Varietas.* Cfr. Cic. *De divin.*, 2: « varietas est propria fortunae ». Trad.: volubilità. — 2. *Pleraque.* Cfr. *Praef.*, 1. *Causam diceret.* Mentre difendevasi in giudizio. — *Iason.* Tiranno di Fere in Tessaglia. — 3. *Tanti fecit.* Cfr. Sch., § 218.

mallet se capitis periculum adire quam Timotheo de fama dimicanti deesse. Hunc adversus tamen Timotheus postea populi iussu bellum gessit: patriae sanctiora iura quam hospitii esse duxit.

4 Haec extrema fuit aetas imperatorum Atheniensium, Iphicratis, Chabriae, Timothei: neque post illorum obitum quisquam dux in illa urbe fuit dignus memoria.

5 Venio nunc ad fortissimum virum maximique consilii omnium barbarum, exceptis duobus Carthaginiensibus, Hamilcare et Hannibale. 6 De quo hoc plura referemus, quod et obscuriora sunt eius gesta pleraque et ea, quae prospere ei cesserunt, non magnitudine copiarum, sed consilii, quo tum omnes superabat, acciderunt: quorum nisi ratio explicata fuerit, res apparere non poterunt.

XIV. DATAMES.

1 I. Datames, patre Camisare, natione Care, matre Scythissa natus, primum militum in numero fuit apud Artaxerxen eorum, qui regiam tuebantur. Pater eius Camisares, quod et manu fortis et bello strenuus et regi multis locis fidelis erat repertus, habuit provinciam partem Ciliciae iuxta Cappadociam, quam

— *Deesse.* Vocabolo tolto dal foro e significa non prendere la difesa di qualcheduno ed opponesi a *adesse:* cfr. Attic., 4: « Et si qua res maior acta est, non defuit ». — 4. *Haec extrema fuit aetas imperatorum Atheniensium = hi fuerunt extremi Atheniensium imperatores.* Però dopo di essi venne Focione che cacciò Filippo dall'Eubea. — *Quisquam.* Parlandosi di persone è meglio usare *quisquam* e *nemo,* che *ullus* e *nullus.* — 6. *Hoc.* Ablativo di causa. — *Quae prospere ei cesserunt = eius feliciter gesta.* — *Nisi ratio explicata fuerit.* Senza una ragionata esposizione.

I. — 1. *Care.* Di Caria nell'Asia Minore. È opposiz. di *Camisare.* — *Scythissa.* Di Scizia. — *Eorum.* Erano detti σωματοφύλακες e il loro capo χιλίαρχος: cfr. *Conon,* 3. — *Artaxerxen.* Mnemone. Av. Cr. 405-359. — *Locis.* Cfr. *Pausan.,* 4, 3. — *Fidelis erat repertus.* Aveva dato prove di fedeltà. — *Provinciam Ciliciae.* Nell'Asia Minore, tra il mare e i monti Tauro ed Amano. — *Iuxta Cappadociam.* Al nord della Cilicia ed

incolunt Leucosyri. Datames militare munus fungens primum, 2 qualis esset, aperuit in bello, quod rex adversus Cadusios gessit. Namque hic, multis milibus regiorum interfectis, magni fuit eius opera. Quo factum est, cum in eo bello cecidisset Camisares, ut paterna ei traderetur provincia.

II. Pari se virtute postea praebuit, cum Autophrodates iussu 1 regis bello persequeretur eos, qui defecerant. Namque huius opera hostes, cum castra iam intrassent, profligati sunt exercitusque reliquus conservatus regis est: qua ex re maioribus rebus praeesse coepit. Erat eo tempore Thuys, dynastes Paphlagoniae, 2 antiquo genere ortus a Pylaemene illo, quem Homerus Troico bello a Patroclo interfectum ait. Is regi dicto audiens non erat. 3 Quam ob causam bello eum persequi constituit eique rei praefecit Datamen, propinquum Paphlagonis: namque ex fratre et sorore erant nati. Quam ob causam Datames primum experiri voluit, ut sine armis propinquum ad officium reduceret. Ad quem cum venisset sine praesidio, quod ab amico nullas vereretur insidias, paene interiit: nam Thuys eum clam interficere voluit. 4 Erat mater cum Datame, amita Paphlagonis. Ea, quid ageretur, 5 resciit filiumque monuit. Ille fuga periculum evitavit bellumque indixit Thuyni. In quo cum ab Ariobarzane, praefecto Lydiae et Ioniae totiusque Phrygiae, desertus esset, nihilo segnius perseveravit vivumque Thuyn cepit cum uxore et liberis.

III. Cuius facti ne prius fama ad regem quam ipse perve- 1

estendevasi fino all'Armenia. — *Leucosyri.* I Leuco-sirii o Sirii bianchi. — 2. *Munus fungens.* Regolarmente si usa l'ablativo. Però nei tempi più antichi, in ispecie presso i comici, adoperavasi l'accusativo. — *Cadusios.* Popoli sulle rive del mar Caspio. Av. Cr. 382. — *Magni.* Cfr. *Conon,* 1. — *Ut.* Cfr. *Miltiad.*, 6, 3.

II. — 1. *Autophrodates.* Satrapo della Lidia. — 2. *Thuys.* Ateneo lo chiama Θῦς. — *Dynastes.* Principe; dal gr. δυνάστης, cfr. δύναμαι — *Paphlagoniae.* Provincia nell'Asia Minore. — *Antiquo genere.* Cfr. Sch., § 220, 3ª. — *Patroclo.* Secondo Omero (*Iliad.* II, 851, V, 576-79) Pilemene fu ucciso da Menelao, non da Patroclo. — 3. *Dicto audiens.* Obbediente. — *Paphlagonis.* Di Tio. — *Propinquum.* Cugino, perchè figli di fratello e sorella. — *Paene interiit.* Poco mancò che non vi lasciasse la vita. — 4. *Resciit.* Cfr. *Pausan.*, 3. — *Ariobarzane.* Cfr. *Timoth.*, 1, 3. La Lidia e la Ionia erano invece di Autofrodate.

III. — 1. *Cuius facti.* Cfr. Quinto Curzio, III, 7, 7; « Idem et auctor

niret, dedit operam. Itaque omnibus insciis eo, ubi erat rex, venit posteroque die Thuyn, hominem maximi corporis terribilique facie, quod et niger et capillo longo barbaque erat promissa, optima veste texit, quam satrapae regii gerere consuerant, ornavit etiam torque atque armillis aureis ceteroque regio cultu:
2 ipse agresti duplici amiculo circumdatus hirtaque tunica, gerens in capite galeam venatoriam, dextra manu clavam, sinistra copulam, qua vinctum ante se Thuynem agebat, ut si feram
3 bestiam captam duceret. Quem cum omnes conspicerent propter novitatem ornatus ignotamque formam ob eamque rem magnus esset concursus, fuit nonnemo, qui agnosceret Thuyn regique
4 nuntiaret. Primo non accredidit: itaque Pharnabazum misit exploratum. A quo ut rem gestam comperit, statim admitti iussit, magno opere delectatus cum facto tum ornatu, in primis
5 quod nobilis rex in potestatem inopinanti venerat. Itaque magnifice Datamen donatum ad exercitum misit, qui tum contrahebatur duce Pharnabazo et Tithrauste ad bellum Aegyptium, parique eum atque illos imperio esse iussit. Postea vero quam Pharnabazum rex revocavit, illi summa imperii tradita est.

1 IV. Hic cum maximo studio compararet exercitum Aegyptumque proficisci pararet, subito a rege litterae sunt ei missae, ut Aspim aggrederetur, qui Cataoniam tenebat: quae gens iacet
2 supra Ciliciam, confinis Cappadociae. Namque Aspis, saltuosam regionem castellisque munitam incolens, non solum imperio

et nuntius venit ». — *Maximi corporis terribilique facie.* Anche presso altri autori si trovano esempi che presentano una simile varietà di costruzione: cfr. Sallustio, *Fragm.* « Homo oris probi animo inverecundo »; cfr. Sch., § 211, 225. — *Niger.* Adusto. — *Optima veste.* Era di porpora, epperò codesti governatori di provincia venivan detti *purpurati.* — **2.** *Ipse.* Datame. — *Duplici.* Grosso. — *Copulam.* Guinzaglio. — **3.** *Nonnemo.* Alcuno. – **4.** *Accredidit.* Verbo di raro uso, e serve a indicare ciò che altri non crede con tutta facilità. — *Admittit.* Sott. *eos.* — *Rex* = *Dynastes.* — *Nobilis.* Rinomato. — **5.** *Parique eum atque illos imperio.* Volle che avesse lo stesso comando di quelli: cfr. Sch., § 170, 2°. — *Postea vero quam* = *postquam vero.*

IV. — **1.** *Maximo studio.* Con grandissimo impegno. — *Aegyptum.* Notisi la mancanza della prepos. *in:* cfr. *Chabr.*, 3. — *Cataoniam.* Paese dell'Asia Minore al sud della Cappadocia verso l'Eufrate, oggi *Caramania.* — *Quae gens.* Cfr. *Miltiad.* 4. 3. — **2.** *Saltuosam.* Perchè attraversata dal monte Amano, che è una ramificazione del Tauro, e nella parte op-

regis non parebat, sed etiam finitimas regiones vexabat et quae regi portarentur abripiebat. Datames, etsi longe aberat ab his 3 regionibus et a maiore re abstrahebatur, tamen regis voluntati morem gerendum putavit. Itaque cum paucis, sed viris fortibus navem conscendit, existimans, quod accidit, facilius se imprudentem parva manu oppressurum, quam paratum quamvis magno exercitu. Hac delatus in Ciliciam, egressus inde, dies noctesque 4 iter faciens Taurum transiit eoque, quo studuerat, venit. Quaerit, quibus locis sit Aspis: cognoscit haud longe abesse profectumque eum venatum. Quae dum speculatur, adventus eius causa cognoscitur. Pisidas cum eis, quos secum habebat, ad resistendum Aspis comparat. Id Datames ubi audivit, arma sumit, suos sequi 5 iubet: ipse equo concitato ad hostem vehitur. Quem procul Aspis conspiciens ad se ferentem pertimescit atque a conatu resistendi deterritus sese dedidit. Hunc Datames vinctum ad regem ducendum tradit Mithridati.

V. Haec dum geruntur, Artaxerxes reminiscens, a quanto 1 bello ad quam parvam rem principem ducum misisset, se ipse reprehendit et nuntium ad exercitum Acen misit, quod nondum Datamen profectum putabat, qui diceret, ne ab exercitu discederet. Hic priusquam perveniret, quo erat profectus, in itinere convenit, qui Aspim ducebant. Qua celeritate cum magnam 2 benevolentiam regis Datames consecutus esset, non minorem invidiam aulicorum excepit, quod illum unum pluris quam se

posta dell'Antitauro. — *Vexabat.* Con scorrerie e saccheggi. Sovente è usato questo verbo in tale significato. — *Portarentur.* Ciò che doveva esser portato, i tributi. — *Abripiebat.* Intercettava, appropriavasi. — 3. *Longe aberat.* Era in Ace, nella Fenicia, per mettere insieme le truppe per la guerra d'Egitto. — *Morem gerendum.* Cfr. *Them.*, 7. — *Paucis.* Sostantivo. — *Imprudentem, paratum.* Hanno senso condizionale. — *Quamvis magno.* Per quanto grande si voglia. — 4. *Dies noctesque.* Cfr. Sch., § 199. — *Hac.* Sottint. *nave.* — *Inde.* Dalla costa della Cilicia. — *Quo studuerat.* Sottint. *venire.* — *Quem dum speculatur.* Mentre lo spia. *Pisidas.* Quei della Pisidia nell'Asia Minore. — 5. *Equo concitato.* Cfr. *Aristid.*, 1. — *Ferentem.* Part. del depon. *ferri;* cfr. *Timoth.*, 2, 1. — *Mithridati.* Figlio del satrapo Ariobarzane.

V. — 1. *Principem.* Il primo. — *Acen.* Città della Fenicia, ora *San Giovanni d'Acri.* — *Putabat.* All'indicativo perchè detto dall'autore. — *Hic.* Il nunzio, il messo. — *Convenit qui = convenit eos qui.* Incontrò per via quelli che menavano Aspi. — 2. *Excepit.* Si attirò ad-

omnes fieri videbant. Quo facto cuncti ad eum opprimendum
3 consenserunt. Haec Pandantes, gazae custos regiae, amicus Datami, perscripta ei mittit, in quibus docet eum in magno fore periculo, si quid illo imperante adversi in Aegypto accidisset.
4 Namque eam esse consuetudinem regiam, ut casus adversos hominibus tribuant, secundos fortunae suae: quo fieri ut facile impellantur ad eorum perniciem, quorum ductu res male gestae nuntientur. Illum hoc maiore fore in discrimine, quod, quibus
5 rex maxime oboediat, eos habeat inimicissimos. Talibus ille litteris cognitis, cum iam ad exercitum Acen venisset, quod non ignorabat ea vere scripta, desciscere a rege constituit. Neque
6 tamen quicquam fecit, quod fide sua esset indignum. Nam Mandroclen Magnetem exercitui praefecit: ipse cum suis in Cappadociam discedit coniunctamque huic Paphlagoniam occupat, celans, qua voluntate esset in regem. Clam cum Ariobarzane facit amicitiam, manum comparat, urbes munitas suis tuendas tradit.

1 VI. Sed haec propter hiemale tempus minus prospere procedebant. Audit Pisidas quasdam copias adversus se parare. Fidelium eo Arsideum cum exercitu mittit: cadit in proelio

dosso. — *Pluris fieri.* Cfr. Sch., § 218. — *Quo facto.* Causale, non temporale. — 3. *Gazae custos regiae.* Custode del tesoro regio. *Gaza* in persiano significa *ricchezza.* — *Perscripta.* Il *per* indica che Pandante riferiva a Datame, in tutti i suoi particolari, ciò che di lui si diceva alla corte di Artaserse. — 4. *Tribuant.* I re. — *Res male gestae.* Corrisponde a *casus adversos* di sopra. — *Illum.* Costruisci: *Illum fore in discrimine maiore hoc quod habeat inimicissimos eos quibus rex maxime oboediat.* — *Oboediat* = πείθεσθαι. Intende parlare di quei cortigiani senza dei quali il re non faceva niente. — 5. *Talibus ille litteris cognitis.* Presa cognizione di questa lettera. Per *talibus* cfr. *Them.*, 2; per *cognitis* cfr. *Lysand.*, 4. — *Non ignorabat.* Cfr. *Alcib.*, 4, 1. — *Vere.* Con verità, che conteneva la verità: *Magnetem.* Di Magnesia, città dell'Asia Minore: cfr. *Them.*, 10. — 6. *Coniunctam* = *finitimam.* La Paflagonia era situata ad ovest della Cappadocia, dalla quale separavala il fiume Ali. Dopo la disfatta di Tio era rimasta senza padrone. — *Qua voluntate.* Di qual animo, quali sentimenti nutrisse verso il re. — *Ariobarzane.* Satrapo della Frigia, che da gran tempo s'era ribellato al re Artaserse: cfr. § 2.

VI. — 1. *Haec.* Questi preparativi che Datame faceva per mettersi in grado di sostenere la guerra contro il gran re. — *Procedebant.* Questo verbo, come anche il semplice *cedere,* serve ad esprimere un successo felice o no. Epperò è spesso accompagnato da un avverbio che ne determina il valore. Trovasi peraltro anche da solo, ed allora prendesi in buona

adulescens. Proficiscitur eo pater non ita cum magna manu, celans, quantum vulnus accepisset, quod prius ad hostem pervenire cupiebat, quam de male re gesta fama ad suos perveniret, ne cognita filii morte animi debilitarentur militum. Quo 2 contenderat, pervenit iisque locis castra ponit, ut neque circumiri multitudine adversariorum posset neque impediri, quo minus ipse ad dimicandum manum haberet expeditam. Erat 3 cum eo Mithrobarzanes, socer eius, praefectus equitum. Is desperatis generi rebus ad hostes transfugit. Id Datames ut audivit, sensit, si in turbam exisset ab homine tam necessario se relictum, futurum ut ceteri consilium sequerentur, in vulgus edit: suo iussu Mithrobarzanem profectum pro perfuga, quo facilius 4 receptus interficeret hostes: quare relinqui eum par non esse et omnes confestim sequi. Quod si animo strenuo fecissent, futurum ut adversarii non possent resistere, cum et intra vallum et foris caederentur. Hac re probata exercitum educit, Mithrobarzanem 5 persequitur tantum: qui cum ad hostes pervenerat, Datames signa inferri iubet. Pisidae nova re commoti in opinionem ad- 6 ducuntur perfugas mala fide compositoque fecisse, ut recepti maiori essent calamitati. Primum eos adoriuntur. Illi eum, quid ageretur aut quare fieret, ignorarent, coacti sunt cum eis pugnare, ad quos transierunt, ab iisque stare, quos reliquerant: quibus cum neutri parcerent, celeriter sunt concisi. Reliquos 7 Pisidas resistentes Datames invadit: primo impetu pellit, fu-

parte. — *Non ita cum magna* = *cum non ita magna*. — *Vulnus*. Acuto dolore. — **2**. *Iisque* = *talibusque*. — *Impediri quoniam*. Cfr. Sch., § 253. — **3**. *Relictum* = *desertum*. — *Si in turbam exisset*. Se la notizia di questa defezione fosse stata divulgata. — *Turba*. = *vulgus*. Cfr. *Alcib.*, 8, 2. — *In vulgus edit*. Divulga, sparge fra i soldati. — **4**. *Perfuga*. Differisce da *transfuga* in ciò che il primo importa la semplice azione di cercar salvezza e ricovero, il secondo di disertare. Peraltro nell'uso comune degli scrittori non badasi a questo, e si adoperano indistintamente. — *Quo facilius*. Deve unirsi ad *interficeret*. — *Interficeret*. Nel senso di *sterminare*: cfr. *Arist.* 2. — *Sequi*. Sottint. *par esse*. — *Qui cum* = *sed cum is*. — **5**. *Signa inferri*. Dar l'attacco. — **6**. *Nova*. Inattesa. — *Composito*. Di concerto. Usasi anche *ex composito*. — *Maiori calamitati*. Cfr. Sch., § 208. — *Illi* = *perfugae*. — *Transierant* = *transfugerant*. — *Ab iisque stare*. Prendere le parti di coloro che avevano abbandonati. — *Neutri*. Nè i Pisidi, nè quelli di Datame. — **7**. Notisi la concisione e rapidità della descrizione, resa più bella dai molti asindeti.

8 gientes persequitur, multos interficit, castra hostium capit. Tali consilio uno tempore et proditores perculit et hostes profligavit, et, quod ad perniciem suam fuerat cogitatum, id ad salutem convertit. Quo neque acutius ullius imperatoris cogitatum neque celerius factum usquam legimus.

1 VII. Ab hoc tamen viro Sysinas, maximo natu filius, desciit ad regemque transiit et de defectione patris detulit. Quo nuntio Artaxerxes commotus, quod intellegebat sibi cum viro forti ac strenuo negotium esse, qui, cum cogitasset, facere auderet et prius cogitare quam conari consuesset, Autophrodatem in Cap-
2 padociam mittit. Hic ne intrare posset, saltum, in quo Ciliciae portae sunt sitae, Datames praeoccupare studuit. Sed tam subito
3 copias contrahere non potuit. A qua re depulsus cum ea manu, quam contraxerat, locum deligit talem, ut neque circumiretur ab hostibus neque praeteriret adversarius, quin ancipitibus locis premeretur, et, si dimicare eo vellet, non multum obesse multitudo hostium suae paucitati posset.

1 VIII. Haec etsi Autophrodates videbat, tamen statuit congredi quam cum tantis copiis refugere aut tam diu uno loco
2 sedere. Habebat barbarum equitum XX, peditum centum milia, quos illi Cardacas appellant, eiusdemque generis III milia funditorum, praeterea Cappadocum VIII milia, Armeniorum X milia, Paphlagonum V milia, Phrygum X milia, Lydorum V milia, Aspendiorum et Pisidarum circiter III milia, Cilicum II milia,

— 8. *Consilio.* Stratagemma. — *Cogitatum* = *excogitatum* = *consilium* *Acutius*, *celerius.* Avverbi.

VII. — 1. *Maximo natu.* Il più grande in età: cfr. *Ages.*, 1, *Paus.*, 5, 3. — *Detulit.* Questo verbo indica una cosa riferita con segretezza. — *Forti ac strenuo* Cfr. § 1, 1. — *Sibi negotium esse* = *sibi decertandum esse.* — 2. *Intrare.* Sott. *in Cappadociam.* — *Ciliciae portae.* Nella Cilicia, chiusa da lunga catena di montagne, si può entrare soltanto per alcuni passi strettissimi tra il Tauro e l'Amano, che perciò son detti *portae.* — 3. *Depulsus* = *prohibitus:* cfr. *Them.*, 5. — *Ancipitibus locis.* Abl. di causa. Aveva scelto una tale posizione da non poter essere stretto nè da fronte nè da tergo: cfr. *Them.*, 3: « Ancipiti premerentur periculo ». — *Vellet.* Dipende da *adversarium.*

VIII. — 1. *Quam* = *magis quam.* — *Refugere.* Ritirarsi. — *Sedere.* Star ozioso, inattivo. — *Barbarum equitum.* Su questo genit. cfr. Sch., § 212. — 2. *Cardacas.* Secondo Strabone questo vocabolo designa una specie di soldati persiani rinomati pel loro coraggio e le loro ruberie. — *Aspendiorum.* Popoli così detti da Aspendo, città alle foci dell'Eurime-

Caspianorum totidem, ex Graecia conductorum III milia, levis armaturae maximum numerum. Has adversus copias spes omnis consistebat Datami in se locique natura: namque huius partem 3 non habebat vicesimam militum. Quibus fretus conflixit adversariorumque multa milia concidit, cum de ipsius exercitu non amplius hominum mille cecidisset. Quam ob causam postero die tropaeum posuit, quo loco pridie pugnatum erat. Hinc cum 4 castra movisset semperque inferior copiis superior omnibus proeliis discederet, quod numquam manum consereret, nisi cum adversarios locorum angustiis clausisset, quod perito regionum callideque cogitanti saepe accidebat, Autophrodates, cum bellum 5 duci maiore regis calamitate quam adversariorum videret [pacem amicitiamque], hortatus est, ut cum rege in gratiam rediret. Quam ille etsi fidem non fore putabat, tamen condicionem ac- 6 cepit seque ad Artaxerxem legatos missurum dixit. Sic bellum, quod rex adversus Datamen susceperat, sedatum est. Autophrodates in Phrygiam se recepit.

IX. At rex, quod implacabile odium in Datamen susce- 1 perat, postquam bello eum opprimi non posse animadvertit, insidiis interficere studuit: quas ille plerasque evitavit. Sicut, 2 cum ei nuntiatum esset quosdam sibi insidiari, qui in amicorum erant numero: de quibus, quod inimici detulerant, neque credendum neque neglegendum putavit: experiri voluit, verum falsumne sibi esset relatum. Itaque eo profectus est, in quo 3 itinere futuras insidias dixerant. Sed elegit corpore ac statura simillimum sui eique vestitum suum dedit atque eo loco ire,

donte nella Pamfilia. — *Caspianorum.* Così leggo invece di *captianorum*, che non si sa che popolo sieno. Nè vale contro questa lezione il considerare che tutti i popoli precedenti appartengono all'Asia Minore, mentre i *Caspii* sono dell'Alta Asia, perchè noi sappiamo che il paese dei *Caspii* confina coll'Armenia, che ad Autofrodate aveva fornito ben 10,000 uomini. — **3**. *Namque huius.* Costruisci: *namque non habebat vicesimam partem militum huius* (Autofrodate). — *Quibus.* Sottint. *se locique natura.* — *Hominum mille.* Un migliaio d'uomini: cfr. *Miltiad.*, 5, 1. — *Tropaeum* = τρόπαιον. Così detto dal verbo τρέπω, perchè innalzato sul luogo stesso, dove il nemico era stato volto in fuga. Constava spesso d'un tronco di albero al quale s'appendevano le armi e le spoglie dei vinti. — **5**. *Duci.* Trarre in lungo: cfr. *Alcib.*, 8, 1.

IX. — **2**. *Sicut.* Per esempio. — *Sibi.* Cfr. § 8, 3. — *Inimici.* Sott. *illorum.* — **3**. *Eo loco.* Sott. *agminis.* — *Militari.* Da semplice soldato.

quo ipse consuerat, iussit; ipse autem ornatu vestituque mili-
4 tari inter corporis custodes iter facere coepit. At insidiatores, postquam in eum locum agmen pervenit, decepti ordine atque vestitu impetum in eum faciunt, qui suppositus erat. Praedixerat autem iis Datames, cum quibus iter faciebat, ut parati
5 essent facere, quod ipsum vidissent. Ipse, ut concurrentes insidiatores animum advertit, tela in eos coniecit. Hoc idem cum universi fecissent, priusquam pervenirent ad eum, quem aggredi volebant, confixi conciderunt.

1 X. Hic tamen tam callidus vir extremo tempore captus est Mithridatis, Ariobarzanis filii, dolo. Namque is pollicitus est regi se eum interfecturum, si ei rex permitteret, ut quodcumque vellet liceret impune facere, fidemque de ea re more Persarum
2 dextra dedisset. Hanc ut accepit a rege missam, copias parat et absens amicitiam cum Datame facit, regis provincias vexat, castella expugnat, magnas praedas capit, quarum partim suis dispertit, partim ad Datamen mittit; pari modo complura ca-
3 stella ei tradit. Haec diu faciendo persuasit homini se infinitum adversus regem suscepisse bellum, cum nihilo magis, ne quam suspicionem illi praeberet insidiarum, neque colloquium eius petivit neque in conspectum venire studuit. Sic absens amicitiam gerebat, ut non beneficiis mutuis, sed communi odio, quod erga regem susceperant, contineri viderentur.

— **4**. *In eum locum*. Dov'era preparata l'insidia. — *Ordine*. Allude al posto che occupava. — *Suppositus*. Sostituito a Datame. — *Cum quibus*. Cfr. *Miltiad*., 1, 2. — *Parati facere*. Ordinariamente usasi il gerundivo in *dum* con *ad*. Però anche in Sallustio, *Catil*., 20, si trova: « vos servire magis quam imperare parati estis ». Quest'uso è proprio dei Greci. — **5**. *Vidissent*. Sott. *facere*. — *Animum advertit* = *animadvertit*.

X. — **1**. *Extremo tempore* = *tandem*. — *Ei* = *sibi* — *Permitteret, liceret*. Pleonasmo. — *Fidem dextra dedisset*. Impegnar la propria parola porgendo la destra era, presso i Persiani, un atto più sacro di qualunque giuramento. — **2**. *Missam*. Questa parola è tolta in molte edizioni per non esserne stato inteso il valore. Mitridate non era presente al padre Ariobarzane e per ciò la promessa gli fu inviata (*missam*), il che soleva farsi di sovente. Anche Polieno, VII, 28, 1, allude a codest'uso: « Δεξιὰν αὐτοῖς ἔπεμψε νόμῳ περσικῷ »; cfr. anche Tac., *Hist*., 1, 54. — **3**. *Absens amicitiam facit*. Senza farne conoscenza personale. — *Vexat*. Cfr. 4. — *Homini* = *ei* (a Datame): cfr. *Pausan*., 1. — **4**. *Infinitum*. Letteralmente varrebbe *senza fine*; ma qui si prende per *accanita*, *implacabile:* cfr. Cic., *Pro Balbo*, 27 « infinitum odium ». — *Persuasit*. Cfr. Sch., § 268, 1°. — *Gerebat*. Verbo appropriato per indicare un'azione esteriore simulata: cfr.

XI. Id cum satis se confirmasse arbitratus esset, certiorem 1 facit Datamen, tempus esse maiores exercitus parari et bellum cum ipso rege suscipi, deque ea re, si ei videretur, quo loco vellet, in colloquium veniret. Probata re colloquendi tempus sumitur locusque, quo conveniretur. Huc Mithridates cum uno, 2 cui maxime habebat fidem, ante aliquot dies venit compluribusque locis separatim gladios obruit eaque loca diligenter notat. Ipso autem colloquii die utrique, locum qui explorarent atque ipsos scrutarentur, mittunt: deinde ipsi sunt congressi. Hic cum aliquamdiu in colloquio fuissent et diversi discessis- 3 sent iamque procul Datames abesset, Mithridates, priusquam ad suos perveniret, ne quum suspicionem pareret, in eundem locum revertitur atque ibi, ubi telum erat infossum, resedit, ut si lassitudine cuperet acquiescere, Datamenque revocavit, simulans se quiddam in colloquio esse oblitum. Interim telum, 4 quod latebat, protulit nudatumque vagina veste texit ac Datami venienti ait, digredientem se animadvertisse, locum quendam, qui erat in conspectu, ad castra ponenda esse idoneum. Quem 5 cum digito demonstraret et ille respiceret, aversum ferro transfixit priusque, quam quisquam posset succurrere interfecit. Ita ille vir, qui multos consilio, neminem perfidia ceperat, simulata captus est amicitia.

la espressione *gerere personam*, = *far la parte*. — *Mutuis beneficiis* = *mutua benevolentia*. — *Erga*. Cfr. *Alcib.*, 4, 4. — *Contineri*. Si riferisce alla intimità dei rapporti. Anche in *Lysand.*, 1 « hospitio continerentur ».

XI. — **1.** *Parari*. Notisi il passivo invece dell'attivo. L'autore vuole con ciò far risaltare che ambedue dovevano fare i preparativi della guerra. Se Datame avesse saputo che Mitridate non faceva niente si sarebbe, forse, accorto dell'inganno. In quanto all'uso dell'infinito invece del gerundio cfr. *Lysand.*, 3, dove dicesi *tollere* per *tollendi*. — **2.** *Ante aliquot dies* = *aliquot diebus ante* o *aliquot ante diebus*. — *Ipsos*. Per vedere se non portavano armi. Era uso presso gli antichi grandi che prima di abboccarsi mandassero ad osservare il luogo del convegno e a frugar le persone, nel timore che tenessero qualche arma nascosta. Oltre a *scrutari* usasi anche *praetentare*, *excutere*. — **3.** *Diversi*. Chi di qua, chi di là: cfr. Sallustio, *Iug.*, 87: « Diversi in locos difficiles abeunt ». Per la costruzione sintattica cfr. Sch., § 236. — *Telum* = *gladium*. — **4.** *Qui erat*. Cfr. *Miltiad.*, 3, 4. — **5.** *Aversum*. Alle spalle.

XV. EPAMINONDAS.

1 I. Epaminondas, Polymni filius, Thebanus. De hoc priusquam scribimus, haec praecipienda videntur lectoribus, ne alienos mores ad suos referant, neve ea, quae ipsis leviora sunt, pari 2 modo apud ceteros fuisse arbitrentur. Scimus enim musicen nostris moribus abesse a principis persona, saltare vero etiam in vitiis poni: quae omnia apud Graecos et grata et laude digna 3 ducuntur. Cum autem exprimere imaginem consuetudinis atque vitae velimus Epaminondae, nihil videmur debere praetermit-4 tere, quod pertineat ad eam declarandam. Quare dicemus primum de genere eius, deinde quibus disciplinis et a quibus sit eruditus, tum de moribus ingeniique facultatibus et si qua alia memoria digna erunt, postremo de rebus gestis, quae a plurimis animi anteponuntur virtutibus.

1 II. Natus igitur patre, quo diximus, genere honesto, pauper iam a maioribus relictus est, eruditus autem sic, ut nemo Thebanus magis. Nam et citharizare et cantare ad chordarum sonum doctus est a Dionysio, qui non minore fuit in musicis gloria quam Damon aut Lamprus, quorum pervulgata sunt

I. — 1. *Polymni.* Così hanno i codici. È un genitivo come *Neocli* in *Them.*, 1, 1 e altri. Heusinger corresse *Polymnidis* = Πολύμνιδος. — *Praecipienda.* Da premettersi. Da qui si vede che la prefazione è stata composta dopo, giacchè non darebbe qui per notizia nuova e necessaria ciò che in quella si trova già largamente esposto. — *Alienos mores.* Acciocchè non giudichino i costumi altrui alla stregua dei proprii: cfr. *Praefat.* — *Ipsis.* Per essi. — *Leviora.* Non si deve prendere per un vero comparativo. — 2. *A principis persona.* Questo fatto è verissimo ai tempi di Cornelio Nipote. Tuttavia in tempi posteriori degli imperatori come Marco Aurelio e Alessandro Severo erano istruiti in tutte quest'arti dapprima reputate servili. È da notarsi che l'allusione *nostris moribus* è pure un argomento contro coloro che ascrivono quest'opera ai tempi dell'imperatore Teodosio. — *Persona.* La posizione: cfr. Cic., *Philipp.*, VIII, 10: « quam magnum est in re publica personam tueri principis ». Cfr. *Praef.*, 1. — *In vitiis.* Si oppone all'espressione *in virtutibus* della *Praef.*, 1. — 3. *Exprimere.* Ritrarre al vivo. — *Consuetudinis et vitae.* Il tenor di vita e le azioni. — *Videmur.* Sott. *nobis.* — 4. *Moribus.* Cfr. *Dion.*, 1, 3.

II. — 1. *Genere honesto.* Di onorata condizione. — *Quo diximus*, Sott. *eum natum esse.* — *Dionysio.* Celebre lirista tebano. — *Damon aut Lamprus.* Rinomati musici dei tempi di Pericle e maestri di Socrate.

nomina, cantare tibiis ab Olympiodoro, saltare a Calliphrone. At philosophiae praeceptorem habuit Lysim Tarentinum, Pythagoreum: cui quidem sic fuit deditus, ut adulescens tristem ac 2 severum senem omnibus aequalibus suis in familiaritate anteposuerit; neque prius eum a se dimisit, quam in doctrinis tanto antecessit condiscipulos, ut facile intellegi posset pari modo superaturum omnes in ceteris artibus. Atque haec ad nostram 3 consuetudinem sunt levia et potius contemnenda: at in Graecia, utique olim, magnae laudi erant. Postquam ephebus est factus 4 et palaestrae dare operam coepit, non tam magnitudini virium servivit quam velocitati: illam enim ad athletarum usum, hanc ad belli existimabat utilitatem pertinere. Itaque exercebatur 5 plurimum currendo et luctando ad eum finem, quoad stans complecti posset atque contendere. In armis vero plurimum studii consumebat.

III. Ad hanc corporis firmitatem plura etiam animi bona 1 accesserant. Erat enim modestus, prudens, gravis, temporibus sapienter utens, peritus belli, fortis manu, animo maximo, adeo veritatis diligens, ut ne ioco quidem mentiretur. Idem conti- 2 nens, clemens patiensque admirandum in modum, non solum populi, sed etiam amicorum ferens iniurias, in primis commissa celans, quod interdum non minus prodest quam diserte dicere, studiosus audiendi: ex hoc enim facillime disci arbi-

— *Olympiodoro.* Secondo Ateneo era molto abile nella musica. — *Calliphrone.* Non resta notizia di lui. — **2.** *Lysim.* Seguace di Pitagora; fu anche maestro di Filippo figlio di Aminta. — *Adulescens.* Appositamente usa Nipote questa parola per far risaltare agli occhi di chi legge il contrasto fra la scuola di quel vecchio accigliato e la giovane età di Epaminonda. — *Doctrinis.* Dottrine filosofiche. — *Ceteris artibus.* Cfr. il passo di Giustino citato più sopra. *Ad consuetudinem.* Rispetto relativamente agli usi nostri. — **3.** *Laudi erant*, Cfr. *Praef.*, 4, 5; Sch., § 208. **4.** *Epheus* = ἔφηβος. Secondo Censorino diveniva efebo presso i Greci chi aveva compiuto il sedicesimo anno di età. — *Servivit.* Cfr. *Alcib.*, 11, 3. — *Exercebatur.* Ha senso riflessivo. — *Currendo.* Nel correre. — *Ad eum finem quoad.* Anche Cicerone disse, *De nat. deor.*, II, 51: « Usque ad eum finem dum ». Traducesi: *fino al punto che.* — *Stans.* I Greci lottavano anche giacendo. — *Posset.* Congiuntivo di scopo. — *Complecti atque contendere.* Afferrare l'avversario e misurarsi con lui.

III. — **1.** *Bona.* Virtù. — *Temporibus sapienter utens.* Cfr. *Alcib.*, 1, 3. — *Diligens veritatis.* Lo stesso elogio è fatto ad *Att.*, 15. *Diligens*, è usato anche col genitivo in *Conon*, **1.** — **2.** *Continens.* Padrone di sè. —

3 trabatur. Itaque cum in circulum venisset, in quo aut de re publica disputaretur aut de philosophia sermo haberetur, numquam inde prius discessit, quam ad finem sermo esset adductus.
4 Paupertatem adeo facile perpessus est, ut de re publica nihil praeter gloriam ceperit. Amicorum in se tuendo caruit facultatibus, fide ad alios sublevandos saepe sic usus est, ut iudicari
5 possit omnia ei cum amicis fuisse communia. Nam cum aut civium suorum aliquis ab hostibus esset captus, aut virgo amici nubilis, quae propter paupertatem collocari non posset, amicorum consilium habebat et, quantum quisque daret, pro facul-
6 tatibus imperabat. Eamque summam cum confecerat, priusquam acciperet pecuniam, adducebat eum, qui quaerebat, ad eos, qui conferebant, eique ut ipsi numerarent, faciebat, ut ille, ad quem ea res perveniebat, sciret quantum cuique deberet.

1 IV. Tentata autem eius est abstinentia a Diomedonte Cyziceno: namque is rogatu Artaxerxis regis Epaminondam pecunia corrumpendum susceperat. Hic magno cum pondere auri Thebas venit et Micythum adulescentulum quinque talentis ad suam perduxit voluntatem, quem tum Epaminondas plurimum diligebat. Micythus Epaminondam convenit et causam adventus
2 Diomedontis ostendit. At ille Diomedonte coram 'nihil' inquit 'opus pecunia est: nam si rex ea vult, quae Thebanis sunt utilia, gratis facere sum paratus, sin autem contraria, non habet
3 auri atque argenti satis. Namque orbis terrarum divitias accipere nolo prae patria caritate. Tu quod me incognitum tentasti tuique similem existimasti, non minor tibique ignosco; sed

3. *Circulum.* Anche noi chiamiamo *Circoli* tali riunioni: — *De re publica.* Di politica. — 4. *Amicorum.* Non volle usare delle ricchezze degli amici per i proprii bisogni. — *Caruerit* = *non usus sit.* — *In se tuendo.* Questo verbo qui significa *provvedere a:* cfr. Cic., *De off.*, 1, 4: « nec sibi soli, sed coniugi, liberis, ceterisque, quos caros habeat, tuerique debeat ». — 5. *Nubilis.* Sott. *esset.* — *Pro.* Cfr. *Thras.*, 3, 4. — *Facultatibus.* Sott. *cuiusque.* — 6. *Eamque summam.* Sott. *quam imperaverat.* — *Faciebat.* Costruisci: *et faciebat, ut ipsi munerarent ei.* — *Qui conferebant.* Che contribuivano. — *Qui quaerebat.* Sott. *pecuniam.* — *Deberet.* Era debitore; preso anche nel senso di una semplice riconoscenza.

IV. — 1. *Cyziceno.* Di Cizico, città di Bitinia nell'Asia Minore. — *Rogatu.* A petizione. — *Artaxerxis.* Mnemone. — *Talentis.* Cfr. *Miltiad.*, 7. — 2. *Nihil* = *non.* — 3. *Prae.* In cambio. — 4. *Exiret* = *exire liceret.*

egredere propere, ne alios corrumpas, cum me non potueris Et tu, Micythe, argentum huic redde, aut, nisi id confestim facis, ego te tradam magistratui'. Hunc Diomedon cum rogaret, ut 4 tuto exiret suaque, quae attulerat, liceret efferre, 'istud quidem' inquit 'faciam, neque tua causa, sed mea, ne, si tibi sit pecunia adempta, aliquis dicat id ad me ereptum pervenisse, quod delatum accipere noluissem'. A quo cum quaesisset, quo se deduci 5 vellet, et ille Athenas dixisset, praesidium dedit, ut tuto perveniret. Neque vero, id satis habuit, sed etiam, ut inviolatus in navem ascenderet, per Chabriam Atheniensem, de quo supra mentionem fecimus, effecit. Abstinentiae erit hoc satis testi- 6 monium. Plurima quidem proferre possumus, sed modus adhibendus est, quoniam uno hoc volumine vitam excellentium virorum complurium concludere constituimus, quorum separatim multis milibus versuum complures scriptores ante nos explicarunt.

V. Fuit etiam disertus, ut nemo ei Thebanus par esset 1 eloquentia, neque minus concinnus in brevitate respondendi quam in perpetua oratione ornatus. Habuit obtrectatorem Me- 2 necliden quendam, indidem Thebis, et adversarium in administranda re publica, satis exercitatum in dicendo, ut Thebanum 3 scilicet: namque illi genti plus inest virium quam ingenii. Is, quod in re militari florere Epaminondam videbat, hortari solebat Thebanos, ut pacem bello anteferrent, ne illius imperatoris opera desideraretur. Huic ille 'fallis' inquit 'verbo cives tuos, quod hos a bello avocas: otii enim nomine servitutem concilias. Nam paritur pax bello. Itaque qui ea diutina volunt 4

— *Tua causa.* A tuo riguardo. — **5.** *Athenas.* Sott. *se deduci velle.* — *Escenderet.* In Atene, per tornare nell'Asia. — **6.** *Possumus.* Potremmo: cfr. Sch., § 247. — *Volumine.* Libro. — *Separatim.* Deve unirsi ad *explicarunt.* — *Versuum.* Linee. Gli antichi in fine alle opere solevano notare il numero delle linee di cui esse constavano.

V. — **1.** *Concinnus.* Abile. — **2.** *Indidem Thebis.* Tebano del pari. — *Ut Thebanum.* Per un Tebano. — *Plus virium quam ingenii.* Cfr. Sch., § 212. — **3.** *Otii* = *pacis:* cfr. *Hamilc.*, 2; « Tota Africa tantum reddidit, ut nullum in ea bellum videretur multis annis fuisse». — **4.** *Pax bellum.* Cfr. Sallustio, *Catil.*, 58: « Nemo, nisi victor, pace bellum mutavit ». — *Concilias.* In senso cattivo e raro. — **5.** *Belli gloriam* =

frui, bello exercitati esse debent. Quare si principes Graeciae
5 vultis esse, castris est vobis utendum, non palaestra'. Idem ille
Meneclides cum huic obiceret, quod liberos non haberet neque
uxorem duxisset, maximeque insolentiam, quod sibi Agamemnonis belli gloriam videretur consecutus: at ille 'desine' inquit
'Meneclida, de uxore mihi exprobrare: nam nullius in ista re
minus uti consilio volo'. (Habebat enim Meneclides suspicionem
6 adulterii). 'Quod autem me Agamemnonem aemulari putas, falleris. Namque ille cum universa Graecia vix decem annis unam
cepit urbem, ego contra ea una urbe nostra dieque uno totam
Graeciam Lacedaemoniis fugatis liberavi'.

1 VI. Idem cum in conventum venisset Arcadum, petens ut
societatem cum Thebanis et Argivis facerent, contraque Callistratus, Atheniensium legatus, qui eloquentia omnes eo praestabat tempore, postularet ut potius amicitiam sequerentur Atticorum, et in oratione sua multa invectus esset in Thebanos
et Argivos in eisque hoc posuisset, animum advertere debere
2 Arcades, quales utraque civitas cives procreasset, ex quibus de
ceteris possent iudicare: Argivos enim fuisse Orestem et Alcmaeonem matricidas, Thebis Oedipum natum, qui cum patrem
suum interfecisset, ex matre liberos procreasse: huic in respon-
3 dendo Epaminondas, cum de ceteris perorasset, postquam ad illa

bellicam gloriam. — *Minus.* Sott. *quam tui.* — *Meneclida.* Vocativo. — *Lacedaemoniis fugatis.* Allude alla battaglia di Leuttra del 371 Av. Cr.
VI. — **1.** L'apodosi trovasi al § 3. — *Conventum.* Quest'adunanza degli Arcadi tenevasi a Megalopoli, capitale d'Arcadia, nel Peloponneso, e chiamasi οἱ μύριοι (i diecimila), dal numero di coloro che vi intervenivano. — *Callistratus.* Dicesi che Demostene fosse eccitato allo studio dell'eloquenza dall'aver udito costui. — *Praestabat.* Ordinariamente questo verbo si costruisce col dativo; tuttavia cfr. *Att.*, 18. — *Multa invectus,* Cfr. *Timol.*, 5: « Nonnulla inveheretur in Timoleonta ». *Multa* è preso avverbialmente. — **2.** *Ex quibus de ceteris.* Cfr. Virg., *Aen.*, II, 65: « Ab uno disce omnes ». — *Orestem et Alcmaeonem.* Il primo, figlio di Agamennone e di Clitennestra, per vendicare la morte del padre uccise la madre; epperò i poeti lo rappresentarono come agitato dalle furie. L'altro, figlio di Anfiarao e di Eurifile, uccise la madre perchè rea d'aver fatto andar per tradimento alla guerra Troiana il marito, dove era destinato che morisse. — *Oedipum.* Figlio di Laio, re dei Tebani, e di Giocasta; uccise il genitore senza conoscerlo. — *Qui cum = et is cum.* — *Procreasse.* Sott. *eum.* — *Ex matre.* Perchè aveva sposato la propria madre.

duo opprobria pervenit, admirari se dixit stultitiam rhetoris Attici, qui non animadverterit, innocentes illos natos domi, scelere admisso cum patria essent expulsi, receptos esse ab Atheniensibus. Sed maxime eius eloquentia eluxit Spartae legati 4 ante pugnam Leutricam. Quo cum omnium sociorum convenissent legati, coram frequentissimo legationum conventu sic Lacedaemoniorum tyrannidem coarguit, ut non minus illa oratione opes eorum concusserit quam Leuctrica pugna. Tum enim perfecit, quod post apparuit, ut auxilio Lacedaemonii sociorum privarentur.

VII. Fuisse patientem suorumque iniurias ferentem civium, 1 quod se patriae irasci nefas esse duceret, haec sunt testimonia. Cum eum propter invidiam cives sui praeficere exercitui noluissent duxque esset delectus belli imperitus, cuius errore eo esset deducta illa multitudo militum, ut omnes de salute pertimescerent, quod locorum angustiis clausi ab hostibus obsidebantur, desiderari coepta est Epaminondae diligentia: erat enim ibi privatus numero militis. A quo cum peterent opem, nullam adhi- 2 buit memoriam contumeliae et exercitum obsidione liberatum domum reduxit incolumem. Nec vero hoc semel fecit, sed sae- 3 pius. Maxime autem fuit illustre, cum in Peloponnesum exercitum duxisset adversus Lacedaemonios haberetque collegas duos, quorum alter erat Pelopidas, vir fortis ac strenuus. Hi cum criminibus adversariorum omnes in invidiam venissent ob eamque rem imperium iis esset abrogatum atque in eorum locum alii praetores successissent, Epaminondas populi scito non paruit 4 idemque ut facerent persuasit collegis et bellum, quod susce-

— 3. *Rhetoris*. Nel senso disprezzativo. — 4. *Legationum* = *legatorum*.

VII. — 1. *Irasci nefas duceret*. Cfr. *Att.*, 17. — *Errore* = *imperitia*. — *Coepta est*. Cfr. Sch., § 146. — *Diligentia*. Si oppone ad *error* precedente. — *Numero militis*. In qualità di semplice soldato: cfr. Cic., *Div.*, 19: « Cum is tibi parentis numero fuisset »: cfr. Sch., § 225. — *Privatus*. Cfr. *Chabr.*, 4, 1. — 3. *Cum in Peloponnesum*. 370 av. Cr.: cfr. *Miltiad.*, 1, 1. — *Fortis ac strenuus*. Cfr. *Datam.*, 1. — *Criminibus* = *accusationibus*. — *Abrogatum*. Secondo Plutarco e Pausania, era semplicemente spirato il termine del loro comando. — *Praetores*. Cfr. *Milt.*, 4. — *Populi scito*. Cfr. *Arist.* 1. — *Idemque*. È oggetto di *facerent*. — 4. *Im-*

perat, gessit. Namque animadvertebat, nisi id fecisset, totum exercitum propter praetorum imprudentiam inscitiamque belli
5 periturum. Lex erat Thebis, quae morte multabat, si quis imperium diutius retinuisset, quam lege praefinitum foret. Hanc Epaminondas cum rei publicae conservandae causa latam videret, ad perniciem civitatis conferre noluit et quattuor mensibus diutius, quam populus iusserat, gessit imperium.

1 VIII. Postquam domum reditum est, collegae eius hoc crimine accusabantur. Quibus ille permisit, ut omnem causam in se transferrent suaque opera factum contenderent, ut legi non oboedirent. Qua defensione illis periculo liberatis nemo Epaminondam responsurum putabat, quod, quid diceret, non haberet.
2 At ille in iudicium venit, nihil eorum negavit, quae adversarii crimini dabant, omniaque, quae collegae dixerant, confessus est neque recusavit quo minus legis poenae subiret, sed unum ab
3 iis petivit, ut in sepulcro suo inscriberent: 'Epaminondas a Thebanis morte multatus est, quod eos coegit apud Leuctra superare Lacedaemonios, quos ante se imperatorem nemo Boeo-
4 torum ausus sit aspicere in acie, quodque uno proelio non solum Thebas ab interitu retraxit, sed etiam universam Graeciam in libertatem vindicavit eoque res utrorumque perduxit, ut The-
5 bani Spartam oppugnarent, Lacedaemonii satis haberent, si salvi esse possent, neque prius bellare destitit, quam Messene restituta urbem eorum obsidione clausit'. Haec cum dixisset, risus omnium cum hilaritate coortus est, neque quisquam iudex ausus

prudentiam. Incapacità. — *Conferre.* Usare. Notisi l'uso di questo verbo in cattivo senso. — *Populus iusserat.* Intendesi del decreto del popolo (*populi scitum*).

VIII. — **1.** *Domum = Thebas* — *Causam = culpam.* — *Responsurum.* Si sarebbe giustificato. — *Quid diceret.* Non sapendo che cosa dire. Se vi fosse *quod diceret* bisognerebbe tradurre: non avendo nulla da dire. — **2.** *Crimini dabant.* Gli recavano a colpa. — *Periculo.* In senso forense e vale *processo.* — **3.** *Aspicere.* Sostenere la vista in campo. — **4**. *Uno proelio.* Di Leuttra. — *Universam Graeciam.* Perchè gli Spartani per le due sconfitte toccate a Leuttra e a Mantinea avevano perduto il primato su tutta la Grecia. — *Utrorumque.* Dei Tebani e degli Spartani. — *Satis haberent.* Si accontentassero. — **5.** *Messene.* Città del Peloponneso. Era stata agguagliata al suolo dagli Spartani ed Epaminonda la ricostruì richiamandovi i cittadini ad abitarla. — *Obsidione clausit.* Nel 362 av. Cr. — *Quisquam.* Cfr. *Timoth.*, 4, 4.

est de eo ferre suffragium. Sic a iudicio capitis maxima discessit gloria.

IX. Hic extremo tempore imperator apud Mantineam cum 1 acie instructa audacius instaret hostibus, cognitus a Lacedaemoniis, quod in unius pernicie eius patriae sitam putabant salutem, universi in unum impetum fecerunt neque prius abscesserunt quam magna caede multisque occisis fortissime ipsum Epaminondam pugnantem, sparo eminus percussum, concidere viderunt. Huius casu aliquantum retardati sunt Baeoti, neque 2 tamen prius pugna excesserunt, quam repugnantes profligarunt. At Epaminondas, cum animadverteret mortiferum se vulnus acce- 3 pisse simulque, si ferrum, quod ex hastili in corpore remanserat, extraxisset, animam statim emissurum, usque eo retinuit, quoad renuntiatum est vicisse Boeotos. Id postquam audivit, 'satis' 4 inquit 'vixi: invictus enim morior'. Tum ferro extracto confestim exanimatus est.

X. Hic uxorem numquam duxit. In quo cum reprehende- 1 retur [quod liberos non relinqueret] a Pelopida, qui filium habebat infamem, maleque eum in eo patriae consulere diceret, 'vide' inquit 'ne tu peius consulas, qui talem ex te natum relicturus sis. Neque vero stirps potest mihi deesse: namque ex 2

IX. — 1. *Extremo tempore.* Sott. *vitae suae.* — *Mantineam.* Città d'Arcadia presso il fiume Alfeo. — *Hostes.* Più regolarmente si dovrebbe usare *hostibus* (dat.): cfr. *Eum.*, 4, 2. — *Cognitus.* Notisi l'anacoluto di questa costruzione: da *cognitus* si passa ad un altro soggetto *universi.* L'uso comune richiederebbe, per es., *cum hic cognitus esset.* — *Eius.* Deve unirsi con *unius.* — *Sparo.* Al dire di Festo: « Spara parvissimi generis iacula, ab eo quod spargantur dicta ». — 2. *Retardati.* Rallentarono l'impeto. — 3. *Epaminondas.* Merita d'esser riferita la descrizione della di lui morte fatta da Valerio Massimo, III, 2, *extr.* 5, e che serve come di commento a quella di Nipote: « ...traiectus hasta, sanguine et spiritu deficiens, recreare se conantes, primum an clipeus suus salvus esset, deinde an penitus fusi hostes forent interrogavit. Quae postquam ex animi sententia comperit, 'non finis', inquit 'commilitones, vitae meae, sed melius et auctius initium advenit. Nunc enim vester Epaminondas nascitur, quia sic moritur. Thebas ductu et auspiciis meis caput Graeciae factas video, et fortis et animosa civitas Spartana iacet armis nostris abiecta: amara dominatione Graecia liberata est. Orbus quoque, non tamen sine liberis morior, quoniam mirificas filias Leuctram et Mantineam relinquo'. E corpore deinde suo hastam educi iussit, eoque vulnere expiravit ».

X. — 1. [*Quod liberos*...]. Glossema. — *Infamem.* Che aveva cattiva riputazione. — *In eo.* Con ciò, col non pigliar moglie. — *Diceret.*

me natam relinquo pugnam Leuctricam, quae non modo mihi
3 superstes, sed etiam immortalis sit necesse est'. Quo tempore duce Pelopida exules Thebas occuparunt et praesidium Lacedaemoniorum ex arce expulerunt, Epaminondas, quamdiu facta est caedes civium, domo se tenuit, quod neque malos defendere volebat neque impugnare, ne manus suorum sanguine cruentaret: namque omnem civilem victoriam funestam putabat. Idem, postquam apud Cadmeam cum Lacedaemoniis pugnari coeptum est, in primis stetit.

4 Huius de virtutibus vitaque satis erit dictum, si hoc unum adiunxero, quod nemo ibit infitias, Thebas et ante Epaminondam natum et post eiusdem interitum perpetuo alieno paruisse imperio, contra ea, quam diu ille praefuerit rei publicae, caput fuisse totius Graeciae. Ex quo intellegi potest unum hominem pluris quam civitatem fuisse.

XVI. PELOPIDAS.

1 I. Pelopidas Thebanus, magis historicis quam vulgo notus. Cuius de virtutibus dubito quem ad modum exponam, quod vereor, si res explicare incipiam, ne non vitam eius enarrare,

Pelopida. — 2. *Leutricam.* Cfr. il brano precitato di Valerio Massimo. — 3. *Thebas occuparunt.* Cfr. *Pelop.* 2, 3. — *Domo* = *domi.* Nota che *se tenere* vuole l'ablativo senza prepos.: cfr. anche Livio, III, 20: « Nulla magnopere clade accepta, castris se pavidus tenebat ». — *Malos.* Opposto a *boni.* Nipote suole con questi due aggettivi indicare quelli del buono o del cattivo partito. Qui significa i polemarchi che opprimevano Tebe sotto la protezione degli Spartani e loro aderenti. — *Cadmea.* Questo fu anticamente il nome della città, perchè fondata da Cadmo, figlio d'Agenore, re dei Fenici. Poscia, quando Tebe fu rifabbricata, restò così chiamata soltanto la rocca. — 4. *Ibit infitias* = *infitiabitur* (da *in-fateor*) e traducesi: vorrà negare. — *Contra ea.* Cfr. *Praef.*, 6. — *Perpetuo.* Avverbio. — *Imperio.* Egemonia.

I. — 1. *Historicis.* A coloro che leggono e conoscono la storia, ossia, ai dotti, e si oppone a *vulgo* che vale: la comune dei lettori. — *Exponam.* Con l'ablat. e la preposiz. *de* cfr. *Praef.*, 8: « in hoc exponemus libro de vita excellentium imperatorum ». — *Res.* Gli avvenimenti ai quali prese

sed historiam videar scribere: si tantummodo summas attigero, ne rudibus Graecarum litterarum minus dilucide appareat, quantus fuerit ille vir. Itaque utrique rei occurram, quantum potuero, et medebor cum satietati tum ignorantiae lectorum.

Phoebidas Lacedaemonius, cum exercitum Olynthum du- 2 ceret iterque per Thebas faceret, arcem oppidi, quae Cadmea nominatur, occupavit impulsu paucorum Thebanorum, qui adversariae factioni quo facilius resisterent, Laconum rebus studebant, idque suo privato, non publico fecit consilio. Quo facto 3 eum Lacedaemonii ab exercitu removerunt pecuniaque multarunt: neque eo magis arcem Thebanis reddiderunt, quod susceptis inimicitiis satius ducebant eos obsideri quam liberari. Nam post Pelopponnesium bellum Athenasque devictas cum Thebanis sibi rem esse existimabant et eos esse solos, qui adversus resistere auderent. Hac mente amicis suis summas 4 potestates dederant alteriusque factionis principes partim interfecerant, alios in exilium eiecerant: in quibus Pelopidas hic, de quo scribere exorsi sumus, pulsus patria carebat.

II. His omnes fere Athenas se contulerant, non quo se- 1 querentur otium, sed ut, quem ex proximo locum fors obtulisset, eo patriam recuperare niterentur. Itaque cum tempus esset 2 visum rei gerendae, communiter cum iis, qui Thebis idem sentiebant, diem delegerunt ad inimicos opprimendos civitatemque liberandam eum, quo maximi magistratus simul consuerant

parte. *Explicare*. Svolgere. — *Summas*. Sottint. *rerum*. — *Rudibus Graecarum litterarum* = *expertes litterarum Graecarum*. Cfr. *Praef.*, 2. — *Medebor*. Farò in modo di non annoiare coll'essere troppo lungo, e di nulla tralasciare di ciò che è necessario. — **2.** *Phoebidas*. Aveva ricevuto ordini dagli Efori di portar soccorso ad Aminta, re dei Macedoni, ed accingevasi ad espugnare Olinto, città della Macedonia, che dopo la guerra del Peloponneso aveva scosso il giogo spartano. — *Impulsu paucorum*. Fra costoro vengono ricordati Archia, Leontida e Filippo. — *Adversariae factioni*. I principali erano Ismenia, Pelopida, Ferenico, Androclide, Epaminonda. — *Laconum rebus studebant*. Cfr. *Lysand.*, 1, 5. — **3.** *Susceptis inimicitiis*. Sorte delle animosità. — *Obsideri*. Fossero tenuti in soggezione. — *Cum Thebanis sibi rem esse existimabant*. Pensavano di averla a fare coi Tebani. — **4.** *Amicis*. Partigiani. — *Potestates*. Cariche. — *Alios* = *partim*.

II. — **1.** *Omnes*. Erano circa 400 esuli. — *Sed ut*. Costruisci: *Sed ut eo loco, quem ex proximo fors obtulisset, patriam recuperare niterentur*. — **2.** *Eum*. Si riferisce a *diem*. — **3.** *Tam ab* = *ab tam*. —

3 epulari. Magnae saepe res non ita magnis copiis sunt gestae, sed profecto numquam tam ab tenui initio tantae opes sunt profligatae. Nam duodecim adulescentuli coierunt ex iis, qui exilio erant multati, cum omnino non essent amplius centum, qui tanto se offerrent periculo. Qua paucitate perculsa est La-
4 cedaemoniorum potentia. Hi enim non magis adversariorum factioni quam Spartanis eos tempore bellum intulerunt, qui principes erant totius Graeciae: quorum imperii maiestas, neque ita multo post, Leuctrica pugna ab hoc initio perculsa concidit.
5 Illi igitur duodecim, quorum dux erat Pelopidas, cum Athenis interdiu exissent, ut vesperascente caelo Thebas possent pervenire, cum canibus venaticis exierunt, retia ferentes, vestitu agresti, quo minore suspicione fecerent iter. Qui cum tempore ipso, quo studuerant, pervenissent, domum Charonis deverterunt, a quo et tempus et dies erat datus.

1 III. Hoc loco libet interponere, etsi seiunctum ab re proposita est, nimia fiducia quantae calamitati soleat esse. Nam magistratuum Thebanorum statim ad aures pervenit exules in urbem venisse. Id illi vino epulisque dediti usque eo despexe-
2 runt, ut ne quaerere quidem de tanta re laborarint. Accessit etiam quod magis aperiret eorum dementiam. Allata est enim epistula Athenis ab Archino uni ex his, Archiae, qui tum maximum magistratum Thebis obtinebat, in qua omnia de profectione eorum perscripta erant. Quae cum iam accubanti in convivio esset data, sicut erat signata, sub pulvinum subiciens 'in crasti-

Non ita magnis. Cfr. *Pausan*.. 1. Più comunemente *haud ita magnis*. — *Coierunt*. Cospirarono. — *Amplius centum*. Cfr. *Datam*., 8. — *Perculsa*. Cfr. *Dion*., 5. — **4**. *Maiestas*. Prestigio. — **5**. *Interdiu*. Di giorno. — *Vesperascente caelo*. Sull'imbrunire. — *Tempore ipso*. All'ora precisa. — *Studuerant*. Sottint. *pervenire:* cfr. *Datam*., 4. — *Domum*., Cfr. Sch.. § 201. — *Charonis*. Un cittadino di Tebe ricco e potente che aveva offerto la sua casa ai congiurati. È a lui che più tardi il rétore Meneclida. in odio a Epaminonda, voleva attribuire tutta la gloria della vittoria di Leuttra. — *Tempus et dies*. Il giorno e l'ora. — *Datus*. Fissato.

III. — **1**. *A re proposita* = *a vitae eius enarratione*. — *Nimia fiducia*. Velleio Patercolo, II, 118, dice a questo proposito: « Neminem celerius opprimi qui nihil timet, et frequentissimum initium esse calamitatis securitatem ». — *Quaerere*. Prender informazioni. Termine giudiziario. — *Laborarint*. Darsi la pena. — **2**. *Aperiret*. Palesasse, dimostrasse. — *Perscripta*. Cfr. *Datam*., 5. — *Signata*. Sigillata. — **3**. *Obsi-*

num' inquit 'differo res serias'. At illi omnes, cum iam nox processisset, vinolenti ab exulibus duce Pelopida sunt interfecti. Quibus rebus confectis, vulgo ad arma libertatemque vocato, 3 non solum qui in urbe erant, sed etiam undique ex agris concurrerunt, praesidium Lacedaemoniorum ex arce pepulerunt, patriam obsidione liberarunt, auctores Cadmeae occupandae partim occiderunt, partim in exilium eiecerunt.

IV. Hoc tam turbido tempŏre, sicut supra docuimus, Epa- 1 minondas, quoad cum civibus dimicatum est, domi quietus fuit. Itaque haec liberatarum Thebarum propria laus est Pelopidae, ceterae fere communes cum Epaminonda. Namque in Leuctrica 2 pugna imperatore Epaminonda hic fuit dux delectae manus, quae prima phalangem prostravit Laconum. Omnibus praeterea 3 periculis adfuit (sicut, Spartam cum oppugnavit, alterum tenuit cornu), quoque Messena celerius restitueretur, legatus in Persas est profectus denique haec fuit altera persona Thebis, sed tamen secunda ita, ut proxima esset Epaminondae.

V. Conflictatus autem est cum adversa fortuna. Nam et 1 initio sicut ostendimus, exul patria caruit et, cum Thessaliam in potestatem Thebanorum cuperet redigere legationisque iure satis tectum se arbitraretur, quod apud omnes gentes sanctum esse consuesset, a tyranno Alexandro Pheraeo simul cum Ismenia comprehensus in vincla coniectus est. Hunc Epaminondas recu- 2 peravit, bello persequens Alexandrum. Post id factum numquam animo placari potuit in eum, a quo erat violatus. Itaque per-

dione. Soggezione. — ***Auctores Cadmeae occupandae***. Quelli che aveva consigliato di occupare la fortezza Cadmea.

IV. — **1**. *Supra*. Cfr. *Epamin*. 10. — ***Itaque***. Costruisci: ***itaque** haec laus liberatarum Thebarum est propria Pelopidae*. — **2**. *Hic*. Pelopida. — ***Delectae manus***. Questa schiera composta di 300 giovani scelti era detta ἱερὸς λόχος (la sacra schiera). — **3**. *Quoque* = *et quo*. — *In Persas*. In Persia. — *Persona*. Cfr. *Praef*., 1.

V. — **1**. *Conflictatus*. Coll'ablativo e la preposizione *cum* serve ad esprimere una vera e propria lotta. — *Caruit*. Cfr. § 1 « pulsus patria carebat ». — *Thessaliam*. Paese fra la Macedonia, l'Albania, la Livadia e l'Arcipelago, recentemente almeno nella massima parte dai Turchi abbandonata e riunita come provincia nuova alla Grecia. — *Tectum*. Protetto, sicuro a causa della qualità di ambasciatore di cui era rivestito. — *Phereo*. Da Fere, città della Tessaglia. — **2**. *Recuperavit* = *vinculis liberavit*. — *In eum* = *in Alexandrum*. — *Eoque* = *et in Thessa-*

suasit Thebanis ut subsidio Thessaliae proficiscerentur tyran-
3 nosque eius expellerent. Cuius belli cum ei summa esset data
eoque cum exercitu profectus esset, non dubitavit, simul ac
4 conspexit hostem, confligere. In quo proelio Alexandrum ut
animadvertit, incensus ira equum in eum concitavit proculque
digressus a suis coniectu telorum confossus concidit. Atque hoc
secunda victoria accidit: nam iam inclinatae erant tyrannorum
5 copiae. Quo facto omnes Thessaliae civitates interfectum Pelopidam coronis aureis et statuis aëneis liberosque eius multo
agro donarunt.

XVII. AGESILAUS.

1 I. Agesilaus Lacedaemonius cum a ceteris scriptoribus,
tum eximie a Xenophonte Socratico collaudatus est: eo enim
usus est familiarissime. Hic primum de regno cum Leotychide,
2 fratris filio, habuit contentionem. Mos erat enim a maioribus
Lacedaemoniis traditus, ut duos haberent semper reges, nomine
magis quam imperio, ex duabus familiis Procli et Eurysthenis,
3 qui principes ex progenie Herculis Spartae reges fuerunt. Horum
ex altera in alterius familia locum fieri non licebat: ita utraque
suum retinebat ordinem. Primum ratio habebatur, qui maximus
natu esset ex liberis eius, qui regnans decessisset: sin is virilem sexum non reliquisset, tum diligebatur, qui proximus

liam. — 4. *Concitavit.* Cfr. *Arist.*, 1. — *Coniectu telorum.* Cfr. *Datam.*, 9. — *Hoc.* Nominativo e soggetto di *accidit.* — *Secunda victoria* (Ablativo assoluto). Mentre già gli arrideva la vittoria.

I. — 1. *Xenophonte Socratico.* Senofonte ateniese, guerriero e scrittore notissimo, fu con Platone discepolo di Socrate. — *Collaudatus* = *valde laudatus.* Allude al panegirico che Senofonte scrisse in lode di lui. — 2. *Lacedaemoniis.* Dativo. — *Fratris filio.* Nipote. — *Imperio* = *re.* I re Spartani erano tali più di nome che di potere, a causa degli Efori che li sindacavano. — *Procli et Eurysthenis.* Figli gemelli di Aristodemo, discendente di Ercole. — 3. *Ex altera.* Sottint. *familia.* Quelli di una famiglia non potevano esser fatti re in luogo dell'altra. — *Fieri.* Sottint. *regem.* — *Ordinem.* Di successione. — *Ratio habebatur qui* = *ratio habebatur eius qui.* — *Virilem sexum.* Un figlio maschio. — *Agnorat.*

esset propinquitate. Mortuus erat Agis rex, frater Agesilai: 4
filium reliquerat Leotychidem. Quem ille natum non agnorat,
eundem moriens suum esse dixerat. Is de honore regni cum
Agesilao, patruo suo, contendit, neque id, quod petivit, consecutus
est. Nam Lysandro suffragante, homine, ut ostendimus 5
supra, factioso et iis temporibus potente, Agesilaus antelatus est.

II. Hic simulatque imperii potitus est persuasit Lacedaemoniis 1
ut exercitus emitterent in Asiam bellumque regi facerent,
docens satius esse in Asia quam in Europa dimicari.
Namque fama exierat Artaxerxen comparare classes pedestresque
exercitus, quos in Graeciam mitteret. Data potestate tanta celeritate 2
usus est, ut prius in Asiam cum copiis pervenerit, quam
regii satrapae eum scirent profectum. Quo factum est ut omnes
imparatos imprudentesque offenderet. Id ut cognovit Tissaphernes, 3
qui summum imperium tum inter praefectos habebat
regios, inducias a Lacone petivit, simulans se dare operam, ut
Lacedaemoniis cum rege conveniret, re autem vera ad copias
comparandas, easque impetravit trimenstres. Iuravit autem 4
uterque se sine dolo inducias conservaturum. In qua pactione
summa fide mansit Agesilaus; contra ea Tissaphernes nihil
aliud quam bellum comparavit. Id etsi sentiebat Laco, tamen 5
iusiurandum servabat multumque in eo se cousequi dicebat,
quod Tissaphernes periurio suo et homines suis rebus abalienaret
et deos sibi iratos redderet, se autem conservata religione
confirmare exercitum, cum animadverteret deum numen

Era usanza che quando nasceva un bambino, questo veniva deposto ai piedi del padre, il quale, riconoscendolo per suo, lo sollevava (quindi l'espressione *filium suscipere*) invocando ad alta voce la dea *Levana*, e poscia consegnavalo alla nutrice. — 5. *Suffragante Lysandro.* Coll'aiuto di Lisandro. Intorno a *suffragari* (da *sub-frangere*, perchè, quando si votava, adoperavasi dei cocci spezzati): cfr. *Alcib.*, 5. — *Homine factioso.* Cfr. *Lysand.*, 1. — *Iis temporibus potente.* Cfr. *Lysand.*, 3.

II. — 1. *Fama exierat.* Era corsa voce. — *Pedestres exercitus.* È opposto a *classes* e vale *terrestres exercitus.* — 2. *Data potestate.* Sott. *belli gerendi.* — 3. *Id = Agesilaum in Asiam pervenisse.* — *Praefectos = satrapas.* — *Lacone = Agesilao.* — *Trimenstres.* Della durata di tre mesi. — 4. *Contra ea.* Cfr. *Praef.*, 6. — *Nihil aliud.* Cfr. *Hann.*, 10, 1. *Att.*, 11. — 5. *In eo = in iureiurando servando.* — *Multum se consequi.* Ne otterrebbe molto profitto. — *Deum numen.* La potenza divina. Cfr. *Timol.*, 4. — *Facere secum.* Era dalla parte sua (di Agesilao

facere secum, hominesque sibi conciliari amiciores, quod iis studere consuessent, quos conservare fidem viderent.

1 III. Postquam induciarium praeteriit dies, barbarus non dubitans, quod ipsius erant plurima domicilia in Caria et ea regio iis temporibus multo putabatur locupletissima, eo potissimum hostes impetum facturos, omnes suas copias eo contra-
2 xerat. At Agesilaus in Phrygiam se convertit eamque prius depopulatus est, quam Tissaphernes usquam se moveret. Magna praeda militibus locupletatis Ephesum hiematum exercitum reduxit atque ibi officinis armorum institutis magna industria bellum apparavit. Et quo studiosius armarentur insigniusque ornarentur, praemia proposuit, quibus donarentur, quorum
3 egregia in ea re fuisset industria. Fecit idem in exercitationum generibus, ut, qui ceteris praestitissent, eos magnis afficeret muneribus. His igitur rebus effecit ut et ornatissimum et exer-
4 citatissimum haberet exercitum. Huic cum tempus esset visum copias extrahere ex hibernaculis, vidit, si quo esset iter facturus, palam pronuntiasset, hostes non credituros aliasque regiones praesidiis occupaturos neque dubitaturos aliud eum facturum
5 ac pronuntiasset. Itaque cum ille Sardis iturum se dixisset, Tissaphernes eandem Cariam defendendam putavit. In quo cum eum opinio fefellisset victumque se vidisset consilio, sero suis praesidio profectus est. Nam cum illo venisset, iam Agesilaus

e delle genti). — *Iis studere.* Cfr. *Lysand.*, 1. *Pelop.*, 1. — *Conservare* = *penitus servare.*

III. — 1. *Dies.* Il termine. — *Barbarus.* Tissaferne. — *Non dubitans facturos* = *non dubitans quin facerent.* — *Domicilia.* Possessioni. — *Multo locupletissima.* Notisi il superl. con *multo.* — *Contraxerat.* Aveva radunato. — 2. *Reduxit.* Ritrasse indietro l'esercito perchè difettava di cavalli da poter far fronte ai barbari. — *Apparavit.* Verbo prediletto di Tito Livio. — *Studiosius.* Con maggior diligenza. — *Ornarentur.* Si equipaggiassero. — *Quorum* = *ii quorum.* = *Egregia in ea re fuisset industria.* Si distingueva la sollecitudine. — 3. *Afficeret.* Questo verbo si prende tanto in buona che in cattiva parte: cfr. *Hann.*, 8. — *Ornatissimum.* Molto fornito, completissimo. — 4. *Tempus esset visum.* Cfr. *Datam.*, 11, *Hann.*, 13. — *Sese facturum.* Meno correttamente leggono *eum.* Questa lezione è stata proposta dal Nipperdey invece di *esse* dei codici. — 5. *Sardis.* Città capitale della Lidia nell'Asia Minore. — *Consilio.* Avvedutezza. — *Praesidio.* Cfr. Sch., § 208. — *Sero.* Troppo

multis locis expugnatis magna erat praeda potitus. Laco autem 6 cum videret hostes equitatu superare, numquam in campo sui fecit potestatem et iis locis manum conseruit, quibus plus pedestres copiae valerent. Pepulit ergo, quotienscumque congressus est, multo maiores adversariorum copias et sic in Asia versatus est, ut omnium opinione victor duceretur.

IV. Hic cum iam animo meditaretur proficisci in Persas 1 et ipsum regem adoriri, nuntius ei domo venit ephorum missu, bellum Athenienses et Boeotos indixisse Lacedaemoniis: quare 2 venire ne dubitaret. In hoc non minus eius pietas suspicienda est quam virtus bellica: qui cum victori praeesset exercitui maximamque haberet fiduciam regni Persarum potiundi, tanta modestia dicto audiens fuit iussis absentium magistratuum, ut si privatus in comitio esset Spartae. Cuius exemplum utinam imperatores nostri sequi voluissent! sed illuc redeamus. Age- 3 silaus opulentissimo regno praeposuit bonam existimationem multoque gloriosius duxit, si institutis patriae paruisset, quam si bello superasset Asiam. Hac igitur mente Hellespontum 4 copias traiecit tantaque usus est celeritate, ut, quod iter Xerxes anno vertente confecerat, hic transierit triginta diebus. Cum 5 iam haud ita longe abesset a Peloponneso, obsistere ei conati sunt Athenienses et Boeoti ceterique eorum socii apud Coroneam: quos omnes gravi proelio vicit. Huius victoriae vel ma- 6

tardi. — **6**. ***Numquam fecit potestatem.*** Non se lo lasciò mai venire addosso.

IV. — **1**. *In Persas.* Cfr. *Pelopidas.*, 4, 3. — *Domo* = *Lacedaemone.* — *Ephorum* = *ephororum:* cfr. altrove *barbarum* = *barbarorum.* — *Bellum.* Cfr. *Conon*, 2, 4. — **2**. *Pietas.* Cfr. *Conon*, 5, 2. Atto d'ossequio verso l'autorità superiore. — *Suspicienda.* Da ammirarsi. — *Victori.* Aggettivo: cfr. Liv., II, 31: « Omnium actionum in senatu primam habuit pro victore populo ». — *Dicto audiens.* Cfr. *Lysand.*, 1. — *Comitio.* Indica il luogo dove si radunavano gli Efori. — *Imperatores nostri.* L'autore sembra alludere a Giulio Cesare che, non rispettando gli ordini del Senato e le leggi, mandò sossopra la repubblica. — **3**. *Illuc.* Cfr. *Dion*, 4, 5. — *Institutis* = *legibus.* — **4**. *Anno vertente.* Cfr. *Datames*, 4. — *Transierit.* Intento a tradurre Senofonte, Nipote si dimentica qui d'aver detto in *Them.*, 5, 2: « Qua sex mensibus iter fecerat ». — *Diebus.* Cfr. *Miltiad.*, 3 — **5**. *Haud ita longe.* Cfr. *Pausan.*, 1. — *Socii.* Gli Argivi, i Corinzii, que' di Eubea e i Locresi. — *Coroneam.* Città della Beozia ad est del lago Copai e della città di Aliarto. — *Vicit.* Av. Cr. 394. — **6**. *Ple-*

xima fuit laus, quod, cum plerique ex fuga se in templum Minervae coniecissent quaereretur que ab eo, quid iis vellet fieri, etsi aliquot vulnera acceperat eo proelio et iratus videbatur omnibus, qui adversus arma tulerant, tamen antetulit irae 7 religionem et eos vetuit violari. Neque vero hoc solum in Graecia fecit, ut templa deorum sancta haberet, sed etiam apud barbaros summa religione omnia simulacra arasque con- 8 servavit. Itaque praedicabat mirari se, non sacrilegorum numero haberi, qui supplicibus deorum nocuissent, aut non gravioribus poenis affici, qui religionem minuerent, quam qui fana spoliarent.

1 V. Post hoc proelium collatum omne bellum est circa Corin- 2 thum ideoque Corinthium est appellatum. Hic cum una pugna decem milia hostium Agesilao duce cecidissent eoque facto opes adversariorum debilitatae viderentur, tantum afuit ab insolentia gloriae, ut commiseratus sit fortunam Graeciae, quod tam multi a se victi vitio adversariorum concidissent: namque illa multitudine, si sana mens esset, Graeciae supplicium Persas dare 3 potuisse. Idem, cum adversarios intra moenia compulisset et ut Corinthum oppugnaret multi hortarentur, negavit id suae virtuti convenire: se enim eum esse dixit, qui ad officium peccantes redire cogeret, non qui urbes nobilissimas expugnaret 4 Graeciae. 'Nam si' inquit 'eos extinguere voluerimus, qui nobiscum adversus barbaros steterunt, nosmet ipsi nos expugnave-

rique. Cfr. *Praef.*, 1. — *Minervae*. Detta [illegible] — *Coniecissent*. Notisi la proprietà di questo verbo per esprimere una fuga paurosa. — *Adversus*. Preso in senso assoluto come *contra:* cfr. *Pelop.*, 1, 3. — **7**. *Sancta*. Inviolabili.

V. — **1**. *Corinthium*. Questa guerra durò sino alla pace di Antalcide del 387. Diede oigine ad essa l'essere stati fatti esiliare da Corinto, per parte degli Ateniesi, coloro che mostravansi favorevoli a Sparta. Perciò gli Spartani fecero quanto era in loro perchè codesti esuli fossero richiamati in patria. — **2**. *Agesilao duce*. Dalle testimonianze storiche che ci restano si può concludere che Agesilao non prese veramente parte a quella guerra. — *Insolentia gloriae* = *insolenti gloria*. Cfr. *Timol.*, 4: « Nihil umquam neque insolens neque gloriosum ex ore eius extitit ». — *Mens esset*. Invece di *fuisset*, perchè l'autore si trasporta, per così dire, all'istante in cui Agesilao esprime questo pensiero. Traducasi: se avessero avuto senno. — *Illa multitudine*. Alludesi ai *decem millia* di sopra. — **3**. *Intra moenia*. Sottint. *Corinthi*. — *Virtuti*. Carattere. — *Eum*. Tale.

rimus illis quiescentibus. Quo facto sine negotio, cum voluerint nos oppriment'.

VI. Interim accidit illa calamitas apud Leuctra Lacedaemoniis. Quo ne proficisceretur, cum a plerisque ad exeundum premeretur, ut si de exitu divinaret, exire noluit. Idem, cum Epaminondas Spartam oppugnaret essetque sine muris oppidum, talem se imperatorem praebuit, ut eo tempore omnibus apparuerit, nisi ille fuisset, Spartam futuram non fuisse. In quo quidem discrimine celeritas eius consilii saluti fuit universis. Nam cum quidam adulescentuli, hostium adventu perterriti, ad Thebanos transfugere vellent et locum extra urbem editum cepissent, Agesilaus, qui perniciosissimum fore videret, si animadversum esset, quemquam ad hostes transfugere conari, cum suis eo venit atque, ut si bono animo fecissent, laudavit consilium eorum, quod eum locum occupassent, et se quoque id fieri debere animadvertisse. Sic adulescentes simulata laudatione recuperavit et adiunctis de suis comitibus locum tutum reliquit. Namque illi adiecto numero eorum, qui expertes erant consilii, commovere se non sunt ausi eoque libentius, quod latere arbitrabantur quae cogitaverant.

VII. Sine dubio posto Leuctricam pugnam Lacedaemonii se numquam refecerunt neque pristinum imperium recuperarunt, cum interim numquam Agesilaus destitit quibuscumque rebus posset patriam iuvare. Nam cum praecipue Lacedaemonii indigerent pecunia, ille omnibus, qui a rege defecerant, prae-

— *Expugnaret.* Rovinare. — 4. *Sine negotio.* Senza difficoltà. — *Voluerint.* Qui il futuro perf. è adoperato per un'azione futura rispetto al tempo in cui si enuncia, ma compiuta rispetto ad un'altra parimenti futura.

VI. — 1. 371 av. Cr. — *Illa calamitas.* Cfr. *Epam.*, 6, 7. — *Plerisque.* Cfr. *Praef.*, 1. — *Fuisset, futuram, fuisse.* Giuoco di parole: cfr. anche *exeundum, exitu, exire.* — *Idem.* 370 av. Cr. — 2. *Sine muris.* Licurgo voleva che la città fosse difesa dal petto dei cittadini. — *Quidam adulescentuli.* Circa 200. — *Videret.* Il congiuntivo dipende dal relativo *qui.* — *Animadvertisse.* Sott. *dixit.* — *Quae cogitaverant.* Si traduca con un sostantivo astratto.

VII. — 1. *Se refecerunt.* Propriamente si dice di quelli che ripigliano le forze dopo una grave malattia. Anche noi diciamo *rifarsi.* — *Pristinum imperium.* L'egemonia che, dopo gli Ateniesi, essi esercitarono su tutta la Grecia. — *Posset.* È usato il congiuntivo perchè il pensiero è attribuito ad Agesilao. — 2. *Qui a rege defecerant.* Ai Satrapi e Regoli del-

sidio fuit: a quibus magna donatus pecunia patriam sublevavit.
3 Atque in hoc illud in primis fuit admirabile, cum maxima munera ei ab regibus ac dynastis civitatibusque conferrentur, quod nihil umquam domum suam contulit, nihil de victu, nihil de
4 vestitu Laconum mutavit. Domo eadem fuit contentus, qua Eurysthenes, progenitor maiorum suorum, fuerat usus; quam qui intrarat, nullum signum libidinis, nullum luxuriae videre poterat, contra ea plurima patientiae atque abstinentiae. Sic enim erat instructa, ut in nulla re differet cuiusvis inopis atque privati.

1 VIII. Atque hic tantus vir ut naturam fautricem habuerat in tribuendis animi virtutibus, sic maleficam nactus est in corpore fingendo: nam et statura fuit humili et corpore exiguo et claudus altero pede. Quae res etiam nonnullam afferebat deformitatem, atque ignoti, faciem eius cum intuerentur, contemnebant, qui autem virtutes noverant, non poterant admirari satis.
2 Quod ei usu venit, cum annorum octoginta subsidio Tacho in Aegyptum iisset et in acta cum suis accubuisset sine ullo tecto stratumque haberet tale, ut terra tecta esset stramentis neque huc amplius quam pellis esset iniecta, eodemque comites omnes accubuissent vestitu humili atque obsoleto, ut eorum ornatus non modo in his regem neminem significaret, sed homines non
3 beatissimos esse suspicionem praeberet. Huius de adventu fama

l'Asia citeriore e principalmente a Taco, re d'Egitto, ed a Mausolo, re di Caria. — *A rege.* Sott. *Persarum.* — *A quibus* = *et ab iis.* — **3.** *Dynastis.* Cfr. *Datam.*, 2. — *Nihil in domum suam contulit.* Lo stesso elogio è fatto a *Timoth.*, 1. — **4.** *Domo eadem fuit contentus.* Qui Cornelio traduce, ma esagerando, Senofonte, il quale aveva scritto che al vedere la semplicità della casa di Agesilao si sarebbe detto che era quella abitata da Euristene. Lo stesso dice Plutarco. — *Progenitor.* Cfr. § 1. — *Libidinis, luxuriae.* In opposizione a *patientiae atque abstinentiae.* — *Patientiae.* Cfr. *Alcib.*, 11, 4. — *Cuiusvis.* Sott. *domus.* La frase per esser chiara dovrebb'essere completata così: *Ut nulla in re differret cuiusvis inopis atque privati domus ab Agesilai domo.*

VIII. — **1.** *Statura humili.* Cfr. Sch., § 225. — *Exiguo.* Sparuto. — *Ignoti.* Quelli che non lo conoscevano. Un altro esempio in senso attivo è in Tacito. *Ann.*, II, 71: « Flebunt Germanicum etiam ignoti ». — *Faciem.* L'aspetto. — **2.** *Usu venit.* Accadde. — *Annorum octoginta.* Cfr. Sch., § 199. — *Subsidio.* Cfr. Sch., § 208. — *In acta.* Deriva dal gr. ἀκτή ed usasi sovente: cfr. Cicerone. *In Verr.*, II, 5, 25: « Uxorem eius parum poterat animo soluto ac libero tot in acta dies secum habere ». — **3.** *Non*

cum ad regios esset perlata, celeriter munera eo cuiusque generis sunt allata. His quaerentibus Agesilaum vix fides facta est, unum esse ex iis, qui tum accubabant. Qui cum regis verbis 4 quae attulerant dedissent, ille praeter vitulinam et eiusmodi genera obsonii, quae praesens tempus desiderabat, nihil accepit: unguenta, coronas secundamque mensam servis dispertiit, cetera referri iussit. Quo facto eum barbari magis etiam contempse- 5 runt, quod eum ignorantia bonarum rerum illa potissimum sumpsisse arbitrabantur.

Hic cum ex Aegypto reverteretur, donatus a rege Nectana- 6 bide ducentis viginti talentis, quae illi muneri populo suo daret, venissetque in portum, qui Menelai vocatur, iacens inter Cyrenas et Aegyptum, in morbum implicitus decessit. Ibi eum 7 amici, quo Spartam facilius perferre possent, quod mel non habebant, cera circumfuderunt atque ita domum rettulerunt.

XVIII. EUMENES.

I. Eumenes Cardianus. Huius si virtuti par data esset for- 1 tuna, non ille quidem maior, sed multo illustrior atque etiam honoratior, quod magnos homines virtute metimur, non fortuna. Nam cum aetas eius incidisset in ea tempora, quibus 2 Macedones florerent, multum ei detraxit inter eos viventi, quod

beatissimos. Non molto ricchi. — *Regios.* I messi di Taco. — *Regis verbis.* Cfr. *Them.*, 4. — **4.** *Vitulinam.* Sott. *carnem.* — *Obsonii.* Cfr. *Them.*, 10. — *Secundam mensam.* Intendesi con ciò quello che i Francesi chiamano *dessert* e noi *le frutta.* — **5.** *Bonarum rerum.* I cibi delicati. — **6.** *Nectanabide.* Erasi ribellato a Taco e, coll'aiuto di Agesilao, aveva usurpato il trono d'Egitto. — *Talentis.* Cfr. *Miltiad.*, 7, 6. — *Implicitus.* Cfr. *Cim.*, 3. — **7.** *Mel.* Diodoro dice che adoperarono miele. I Persiani invece, per conservare i cadaveri, usavano della cera. — *Domum.* A Sparta. Plutarco ci racconta che i semplici cittadini che morivano in paese straniero, erano seppelliti, secondo l'uso spartano, nel luogo dov'erano morti; ma che i re erano ricondotti in patria.

I. — **1.** *Cardianus.* Di Cardia, città del Chersoneso di Tracia, nel golfo di Melas. — *Maior.* Sott. *fuisset.* — *Metimur* = *aestimamus.* — **2.** *Florerent.* I Macedoni erano molto potenti ai tempi in cui regnarono

alienae erat civitatis, neque aliud huic defuit quam generosa
3 stirps. Etsi ille domestico summo genere erat, tamen Macedones eum sibi aliquando anteponi indigne ferebant, neque tamen non patiebantur: vincebat enim omnes cura, vigilantia, patientia, calliditate et celeritate ingenii.

4 Hic peradulescentulus ad amicitiam accessit Philippi, Amyntae filii, brevique tempore in intimam pervenit familiaritatem: ful-
5 gebat enim iam in adulescentulo indoles virtutis. Itaque eum habuit ad manum scribae loco, quod multo apud Graios honorificentius est quam apud Romanos. Namque apud nos re vera, sicut sunt, mercennarii scribae existimantur: at apud illos e contrario nemo ad id officium admittitur nisi honesto loco, et fide et industria cognita, quod necesse est omnium consiliorum
6 eum esse participem. Hunc locum tenuit amicitiae apud Philippum annos septem. Illo interfecto eodem gradu fuit apud Alexandrum annos tredecim. Novissimo tempore praefuit etiam alterae equitum alae, quae Hetaerice appellabatur. Utrique autem in consilio semper adfuit et omnium rerum habitus est particeps.

1 II. Alexandro Babylone mortuo, cum regna singulis familiaribus dispertirentur et summa rerum tradita esset tuenda
2 eidem, cui Alexander moriens anulum suum dederat, Perdiccae (ex quo omnes coniecerant, eum regnum ei commisisse, quoad

Filippo e Alessandro Magno. — *Multum ei detraxit.* Gli nocque molto l'essere forestiero. — **3.** *Domestico.* Sebbene in patria fosse di nobilissima stirpe. — **4.** *Peradulescentulus.* = *admodum adulescentulus.* Cfr. *Hamilc.*, 1. Molto giovinetto. — *Amyntae.* Cf. *Iph.*, 3. — *Fulgebat.* In prosa usasi di preferenza *emicabat* o *enitebat.* — *Indoles virtutis.* Cfr. Giustino, II, 9: « Inter ceteros tamen Themistocles adulescentis gloria emicuit, in quo iam tunc indoles futurae imperatoriae virtutis apparuit ». — **5.** *Scribae loco.* Lo tenne al suo fianco come segretario. — *Graios* = *Graecos.* Cfr. *Praef.* — *Mercennarii.* S'intende di quelli che facevano da scrivani ai magistrati e scrivevano gli atti a spese pubbliche. Erano detti *scribae aedilitii*, *quaestorii* e *tribunitii* secondochè servivano agli edili, ai questori ed ai tribuni. — **6.** *Annos septem.* Cfr. Sch., § 199. — *Novissimo tempore.* Da ultimo. — *Hetaerice* = ἑταιρική, da ἑταῖρος, compagno. Era un corpo di cavalleria che stava a guardia del re. — *Alterae.* Dat. arcaico invece di *alteri.* Anche in *Timol.*, 3, è usato *totae* = *toti.*

II. — **1.** *Babylone.* Città dell'Asia sull'Eufrate. — *Regna.* Vedi in Giustino XIII, 2, 3, le dispute sorte per la successione. — **2.** *Suum.* Si

liberi eius in suam tutelam pervenissent: aberat enim Crateros et Antipater, qui antecedere hunc videbantur, mortuus erat Hephaestio, quem unum Alexander, quod facile intellegi posset, plurimi fecerat), hoc tempore data est Eumeni Cappadocia sive potius dicta: nam tum in hostium erat potestate. Hunc sibi 3 Perdiccas adiunxerat magno studio, quod in homine fidem et industriam magnam videbat, non dubitans, si eum pellexisset, magno usui fore sibi in iis rebus, quas apparabat. Cogitabat enim, quod fere omnes in magnis imperiis concupiscunt, omnium partes corripere atque complecti. Neque vero hoc ille solus 4 fecit, sed ceteri quoque omnes, qui Alexandri fuerant amici. Primus Leonnatus Macedoniam praeoccupare destinavit. Is multis magnisque pollicitationibus persuadere Eumeni studuit, ut Perdiccam desereret ac secum faceret societatem. Cum perducere 5 eum non posset, interficere conatus est, et fecisset, nisi ille clam noctu ex praesidiis eius effugisset.

III. Interim conflata sunt illa bella, quae ad internecionem 1 post Alexandri mortem gesta sunt, omnesque concurrerunt ad Perdiccam opprimendum. Quem etsi infirmum videbat, quod unus omnibus resistere cogebatur, tamen amicum non deseruit neque salutis quam fidei fuit cupidior. Praefecerat hunc Per- 2 diccas ei parti Asiae, quae inter Taurum montem iacet atque Hellespontum, et illum unum opposuerat Europaeis adversariis: ipse Aegyptum oppugnatum adversus Ptolemaeum erat

riferisce a *liberi*. — *Crateros et Atipater*. Generali di Alessandro. — *Hephaestio*. Il più intimo amico del re. Era morto in Persia a 28 anni ed Alessandro gli aveva fatto rendere onori divini. — *Plurimi fecerat*. Cfr. Sch., § 218. — *Dicta*. Assegnata. — *In hostium erat potestate*. Tenevala Ariarate, re della Cappadocia. — **3**. *In homine = in eo:* cfr. *Datam.*, 10. — *Non dubitans fore*. Su quest'uso abbiamo già parlato molte volte: cfr. *Praef.*, 1. — *Partes*. Le provincie che si erano divise. — **4**. *Leonnatus*. Uno del corpo di guardia di Alessandro, al quale era toccata, nella divisione delle provincie, la Frigia minore presso l'Ellesponto.

III. — **1**. *Bella ad internecionem = bella interneciva*. Guerre a morte, di totale sconfitta. — *Ad Perdiccam*. Come a colui che aveva avuto il sigillo da Alessandro. — *Amicum non deseruit*. Eumene non abbandonò il suo amico Perdicca. — **2**. *Ei parti Asiae*. L'Armenia, la Cilicia e la Cappadocia, non essendovi mantenuta la primitiva divisione a causa delle discordie insortevi. — *Europaeis adversariis*. Antipatro, Cratero, Pitone ed Arideo, fratello d'Alessandro. — *Ptolemaeum*. Figlio

3 profectus. Eumenes cum neque magnas copias neque firmas haberet, quod et inexercitatae et non multo ante erant contractae, adventare autem dicerentur Hellespontumque transisse Antipater et Crateros magno cum exercitu Macedonum, viri cum claritate tum usu belli praestantes (Macedones vero mi-
4 lites ea tum erant fama, qua nunc Romani feruntur; etenim semper habiti sunt fortissimi, qui summa imperii potirentur): Eumenes intellegebat, si copiae suae cognossent, adversus quos ducerentur, non modo non ituras, sed simul cum nuntio di-
5 lapsuras. Itaque hoc ei visum est prudentissimum, ut deviis itineribus milites duceret, in quibus vera audire non possent,
6 et iis persuaderet se contra quosdam barbaros proficisci. Atque tenuit hoc propositum et prius in aciem exercitum eduxit proeliumque commisit, quam milites sui scirent, cum quibus arma conferrent. Effecit etiam illud locorum praeoccupatione, ut equitatu potius dimicaret, quo plus valebat, quam peditatu, quo erat deterior.

1 IV. Quorum acerrimo concursu cum magnam partem diei esset pugnatum, cadit Crateros dux et Neoptolemus, qui
2 secundum locum imperii tenebat. Cum hoc concurrit ipse Eumenes. Qui cum inter se complexi in terram ex equi decidissent, ut facile intellegi possent inimica mente contendisse animoque magis etiam pugnasse quam corpore, non prius distracti sunt, quam alterum anima relinqueret. Ab hoc aliquot plagis

di Lago, il quale da semplice soldato divenne uno dei successori d'Alessandro ed ottenne, nella divisione, l'Egitto, dove fondò la dinastia dei Lagidi. Da lui i re d'Egitto furono poscia detti Tolomei. — 4. *Potirentur*. Sinora abbiamo visto in Cornelio il verbo *potiri* costruito col genit. o coll'ablat. Anche in Cic., *Tuscul.*, I, 37, troviamo: « Sigentem aliquam urbem nostram potituram putem ». Il congiunt. dipende dal *qui*. — *Simul cum nuntio* = *simul ac nuntiatum esset*. — 6. *Tenuit propositum*. Stette fermo nel suo disegno. Sovente si riscontra nei classici quest'espressione: cfr. Cesare, *B. C.*, I, 83: « Tali instructa acie tenere uterque propositum videbatur »; Orazio, *Od.*, III, 3, 1: « Tenacem propositi virum ». — *Locorum praeoccupatione*. Occupando i luoghi prima del nemico. — *Deterior* = *infirmior*.

IV. — 1. *Crateros*. Ferito da un Trace cadde da cavallo e restò calpestato. — *Magnam partem diei*. Cfr. Sch., § 199. — *Qui secundum locum*. Comandava l'ala sinistra. Nella divisione gli era toccata la Caramania, provincia della Persia. — 2. *Inimica mente*. Con odioso inten-

Eumenes vulneratur, neque eo magis ex proelio excessit, sed acrius hostes institit. Hic equitibus profligatis, interfecto duce 3 Cratero, multis praeterea et maxime nobilibus captis pedester exercitus, quod in ea loca erat deductus, ut invito Eumene elabi non posset, pacem ab eo petiit. Quam cum impetrasset, in fide non mansit et se, simul ac potuit, ad Antipatrum recepit. Eumenes Craterum ex acie semivivum elatum recreare 4 studuit: cum id non posset, pro hominis dignitate proque pristina amicitia (namque illo usus erat Alexandro vivo familiariter) amplo funere extulit ossaque in Macedoniam uxori eius ac liberis remisit.

V. Haec dum apud Hellespontum geruntur, Perdiccas apud 1 Nilum flumen interficitur a Seleuco et Antigene, rerumque summa ad Antipatrum defertur. Hic qui deseruerant, exercitu suffragium ferente, capitis absentes damnatur, in his Eumenes. Hac ille perculsus plaga non succubuit neque eo secius bellum administravit. Sed exiles res animi magnitudinem, etsi non frangebant, tamen minuebant. Hunc persequens Antigonus, cum 2 omni genere copiarum abundaret, saepe in itineribus vexabatur, neque umquam ad manum accedere licebat nisi iis locis, quibus pauci multis possent resistere. Sed extremo tempore, cum con- 3 silio capi non posset, multitudine circumitus est. Hinc tamen multis suis amissis se expedivit et in castellum Phrygiae, quod Nora appellatur, confugit. In quo cum circumsederetur et ve- 4

dimento. — *Hostes institit.* Cfr. *Epam.*, 9. 1. Alcuni, seguendo i codici men buoni, leggono *hostibus*. — 3. *Hic* = *tum*. — *Ab eo*. Eumene. — 4. *Recreare* = *reficere*. — *Pro hominis dignitate.* Secondo il di lui grado. — *Amplo funere extulit.* Gli fece pompose esequie. — *Ossaque in Macedoniam.* Consideravasi per grandissimo onore il poter essere seppellito in patria e deposto segnatamente nelle tombe degli avi.

V. — 1. *Nilum.* Notissimo fiume dell'Egitto. — *Seleuco.* Figlio di Antioco, chiamato Filopatore, il quale, dopo la morte d'Alessandro, prese la Siria e la Babilonia. — *Antigono.* Questi aveva avuto da Antipatro il governo della gran Frigia e della Siria nell'Asia Minore. — *Hic.* Quivi, presso il Nilo. — *Exercitu suffragium ferente.* Dando il voto l'esercito. — *Qui deseruerant* = *desertores.* Quelli che non avevano tenuto per Antipatro. — *Perculsus plaga.* In senso concessivo. — *Exiles res.* Le poche forze. Si oppongono ad *omni genere copiarum* seguente. — 2. *Ad manum accedere.* Venire alle mani. — 3. *Extremo tempore.* Alla fine. Frase comunissima a Cornelio. — *Consilio.* Coll'Arte. — *Nora.* Questo castello è da Plutarco posto in sui confini della Cappadocia e della Li-

reretur, ne uno loco manens equos militares perderet, quod spatium non esset agitandi, callidum fuit eius inventum, quemadmodum stans iumentum concalfieri exercerique posset, quo libentius et cibo uteretur et a corporis motu non removeretur.
5 Substringebat caput loro altius, quam ut prioribus pedibus plene terram posset attingere, deinde post verberibus cogebat exultare et calces remittere: qui motus non minus sudorum
6 excutiebat, quam si in spatio decurreret. Quo factum est, quod omnibus mirabile est visum, ut aeque iumenta nitida ex castello educeret, cum complures menses in obsidione fuisset, ac
7 si in campestribus ea locis habuisset. In hac conclusione, quotienscumque voluit, apparatum et munitiones Antigoni alias incendit, alias disiecit. Tenuit autem se uno loco, quamdiu hiems fuit, quod castra sub divo habere non poterat. Ver appropinquabat: simulata deditione, dum de condicionibus tractat, praefectis Antigoni imposuit seque ac suos omnes extraxit incolumes.

1 VI. Ad hunc Olympias, mater quae fuerat Alexandri, cum litteras et nuntios misisset in Asiam consultum, utrum regnum repetitum in Macedoniam veniret (nam tum in Epiro habitabat)
2 et eas res occuparet, huic ille primum suasit, ne se moveret et exspectaret, quoad Alexandri filius regnum adipisceretur: sin aliqua cupiditate raperetur in Macedoniam, oblivisceretur omnium
3 iniuriarum et in neminem acerbiore uteretur imperio. Horum

caonia. — 4. *Circumsederetur*. Da Antigono. — *Agitandi*. Sott. *eos*. — *Stans*. Stando fermo. — *Iumentum* = *equos*. Notisi il sing. in senso collettivo invece del plur più usato. — 5. *Prioribus pedibus*. Coi piedi anteriori. — *Post*. Di dietro. — *Calces remittere*. Trar calci. — *Sudorem excutiebat*. Faceva sudore, sudava. — 6. *Nitida*. Ben pasciuti, belli. Il verbo *nitere* è appropriatissimo ad esprimere un corpo, specie d'animale, ben pasciuto e colla pelle lucida. Anche Orazio, *Epist.*, I, 4, 15, disse ironicamente: « Me pinguem et nitidum bene curata cute vises ». — *Aeque*. Deve unirsi con *ac*. Come se. — 7. *Conclusione* = *obsidione*. Cfr. Cesare, *B. C.*, II, 22: « Gravi etiam pestilentia conflictati ex diutina conclusione ». — *Imposuit*. Ingannò. — *Extraxit*. Verbo proprio a indicare la difficoltà dell'impresa.

VI. — 1. *Olympias*. Figlia di Neottolemo, re dei Molossi nell'Epiro, e già moglie di Filippo, re di Macedonia, e madre di Alessandro Magno. — *Epiro*. Paese della Grecia, oggi *Albania*. — *Eas res* = *regnum Macedoniae*. — 2. *Alexandri filius*. Nacque dopo la morte del padre da

illa nihil fecit: nam et in Macedoniam profecta est et ibi crudelissime se gessit. Petiit autem ab Eumene absente, ne pateretur Philippi domus ac familiae inimicissimos stirpem quoque interimere, ferretque opem liberis Alexandri. Quam veniam si 4 daret, quam primum exercitus pararet, quos sibi subsidio adduceret. Id quo facilius faceret, se omnibus praefectis, qui in officio manebant, misisse litteras, ut ei parerent eiusque consiliis uterentur. His rebus Eumenes permotus satius duxit, si ita tu- 5 lisset fortuna, perire bene meritis referentem gratiam quam ingratum vivere.

VII. Itaque copias contraxit, bellum adversus Antigonum 1 comparavit. Quod una erant Macedones complures nobiles, in iis Peucestes, qui corporis custos fuerat Alexandri, tum autem obtinebat Persidem, et Antigenes, cuius sub imperio phalanx erat Macedonum, invidiam verens, quam tamen effugere non potuit, si potius ipse alienigena summi imperii potiretur, quam alii Macedonum, quorum ibi erat multitudo, in principiis Ale- 2 xandri nomine tabernaculum statuit in eoque sellam auream cum sceptro ac diademate iussit poni eoque omnes cotidie convenire, ut ibi de summis rebus consilia caperentur, credens minore se invidia fore, si specie imperii nominisque simulatione Alexandri bellum videretur administrare. Quod effecit. 3 Nam cum non ad Eumenis principia, sed ad regia conveniretur atque ibi de rebus deliberaretur, quodam modo latebat, cum tamen per eum unum gererentur omnia.

Rossane. Chi lo chiama Alessandro e chi Ercole. — **3.** *Domus.* Si riferisce ai membri della casa. — *Stirpem.* I nipoti di Filippo. — *Ferretque = et ut ferret.* — *Quam veniam si daret.* Se le accordasse questo favore: cfr. *Them.*, 10. — **4.** *Qui in officio manebant.* Che erano rimasti fedeli: cfr. *Agesil.*, 2. — **5.** *Satius duxit.* Stimò meglio. — *Si ita tulisset fortuna.* Se così avesse voluto la fortuna. — *Bene meritis.* Filippo ed Alessandro che avevanlo beneficato. — *Referentem gratiam.* Cfr. *Them.*, 8.

VII. — **1.** *Adversus Antigonum.* Perchè non contento della Frigia maggiore, rivolgeva già le sue mire al regno di Macedonia. — *Una.* Nel suo esercito. — *Corporis custos.* Guardia del corpo. — *Obtinebat Persidem.* Governava la Persia. — *Alienigena.* Perchè *Cardianus.* — **2.** *In principiis.* Così si chiamava il luogo principale degli accampamenti, dove era la tenda del generale. Noi diremmo: nel *quartier generale.* — **3.** *Ad regia.* Alle tende del re.

1 VIII. Hic in Paraetacis cum Antigono conflixit, non acie instructa, sed in itinere, eumque male acceptum in Mediam hiematum coegit redire. Ipso infinitima regione Persidis hiematum copias divisit, non ut voluit, sed ut militum cogebat 2 voluntas. Namque illa phalanx Alexandri Magni, quae Asiam peragrarat deviceratque Persas, inveterata cum gloria tum etiam licentia, non parere se ducibus, sed imperare postulabat, ut nunc veterani faciunt nostri. Itaque periculum est ne faciant, quodi lli fecerunt, sua intemperantia nimiaque licentia ut omnia perdant neque minus eos, cum quibus steterint, quam adversus 3 quos fecerint. Quodsi quis illorum veteranorum legat facta, paria horum cognoscat neque rem ullam nisi tempus interesse iudicet. Sed ad illos revertar. Hiberna sumpserant non ad usum belli, sed ad ipsorum luxuriam, longeque inter se discesserant. 4 Hoc Antigonus cum comperisset intellegetque se parem non esse paratis adversariis, statuit aliquid sibi consilii novi esse capiendum. Duae erant viae, qua ex Medis, ubi ille hiemabat, 5 ad adversariorum hibernacula posset perveniri. Quarum brevior per loca deserta, quae nemo incolebat propter aquae inopiam, ceterum dierum erat fere decem: illa autem, qua omnes commeabant, altero tanto longiorem habebat anfractum, sed erat 6 copiosa omniumque rerum abundans. Hac si proficisceretur, intellegebat prius adversarios rescituros de suo adventu, quam ipse tertiam partem confecisset itineris: sin per loca sola con- 7 tenderet, sperabat se imprudentem hostem oppressurum. Ad hanc rem conficiendam imperavit quam plurimos utres atque etiam culleos comparari, post haec pabulum, praeterea cibaria cocta

VIII. — 1. *In Paraetacis.* Gli abitanti per il paese di Paretacene, che era situato a settentrione della Persia. — *Male acceptum.* Malconcio. — *In finitima regione Persidis.* Sui confini della Persia. — 2. *Veterani.* Qui l'autore morde l'insolenza dei veterani de' tempi suoi, che, dopo la morte di Giulio Cesare, si erano resi colpevoli di frequenti rivolte. — 3. *Illorum.* I veterani Macedoni capitanati da Eumene. — *Horum.* I Romani. — *Ad usum belli.* Perchè col riposo si ristoravano le forze. — 4. *Qua.* Avverbio. — 5. *Anfractum.* Tortuosità. — *Quo omnes commeabant.* Per cui tutti passavano. — 6. *Sola.* Solitarii. — *Imprudentem.* All'imprevisto. — 7. *Culleos.* Sacchi di pelle per mettervi acqua. — *Pabulum.* Per i cavalli. — *Decem dierum.* Da bastare per dieci giorni. — *Qua constituerat.* Sott. *proficisci.*

dierum decem, ut quam minime fieret ignis in castris. Iter quo habeat, omnes celat. Sic paratus, qua constituerat, proficiscitur.

IX. Dimidium fere spatium confecerat, cum ex fumo ca- 1 strorum eius suspicio allata est ad Eumenem hostem appropinquare. Conveniunt duces: quaeritur, quid opus sit facto. Intellegebant omnes tam celeriter copias ipsorum contrahi non posse, quam Antigonus adfuturus videbatur. Hic omnibus titubantibus 2 et de rebus summis desperantibus. Eumenes ait, si celeritatem velint adhibere et imperata facere, quod ante non fecerint, se rem expediturum. Nam quod diebus quinque hostis transisse posset, se effecturum, ut non minus totidem dierum spatio retarderetur: quare circumirent, suas quisque contraheret copias. Ad Antigoni autem refrenandum impetum tale capit consilium. 3 Certos mittit homines ad infimos montes, qui obvii erant itineri adversariorum, iisque praecipit ut prima nocte, quam latissime possint, ignes faciant quam maximos atque hos secunda vigilia minuant, tertia perexiguos reddant, et assimulata ca- 4 strorum consuetudine suspicionem iniciant hostibus, iis locis esse castra ac de eorum adventu esse praenuntiatum; idemque postera nocte faciant. Quibus imperatum erat, diligenter prae- 5 ceptum curant. Antigonus tenebris obortis ignes conspicatur: credit de suo adventu esse auditum et adversarios illuc suas contraxisse copias. Mutat consilium et, quoniam imprudentes ado- 6 riri non posset, flectit inter suum et illum anfractum longiorem copiosae viae capit ibique diem unum opperitur ad lassitudinem sedandam militum ac reficienda iumenta, quo integriore exercitu decerneret.

X. Sic Eumenes callidum imperatorem vicit consilio cele- 1 ritatemque impedivit eius, neque tamen multum profecit. Nam 2 invidia ducum, cum quibus erat, perfidiaque Macedonum ve-

IX. — 1. *Castrorum eius.* Dal campo di Antigono. Si vede che i soldati di Antigono, malgrado il divieto, avevano acceso dei fuochi. — 2. *De summis rebus.* Della salvezza. — 3. *Impetum.* La celerità della marcia. — *Certos.* Fidati. — *Prima nocte* = *prima vigilia.* Nelle prime ore della notte. — *Tertia.* Sott. *vigilia.* — 5. *Quibus imperatum* = *illi quibus imperatum.* — 6. *Integriore.* In miglior stato, più fresco: cfr. Cesare, *B. G.*, V, 16: « Integri et recentes defessi succedebant ».

X. — 1. *Imperatorem.* Antigono. — 2. *Ducum.* Principalmente di

teranorum, cum superior proelio discessisset, Antigono est deditus, cum exercitus ei ter ante separatis temporibus iurasset se eum defensurum neque umquam deserturum. Sed tanta fuit nonnullorum virtutis obtrectatio, ut fidem amittere mallent
3 quam eum non perdere. Atque hunc Antigonus, cum ei fuisset infestissimus, conservasset, si per suos esset licitum, quod ab nullo se plus adiuvari posse intellegebat in iis rebus, quas impendere iam apparebat omnibus. Imminebant enim Seleucus, Lysimachus, Ptolemaeus, opibus iam valentes, cum quibus ei
4 de summis rebus erat dimicandum. Sed non passi sunt ii, qui circa erant, quod videbant Eumene recepto omnes prae illo parvi futuros. Ipse autem Antigonus adeo erat incensus, ut nisi magna spe maximarum rerum leniri non posset.

1 XI. Itaque cum eum in custodiam dedisset et praefectus custodum quaesisset, quem ad modum servari vellet, 'ut acerrimum' inquit 'leonem aut ferocissimum elephantum': nondum
2 enim statuerat, conservaret eum necne. Veniebat autem ad Eumenem utrumque genus hominum, et qui propter odium fructum oculis ex eius casu capere vellent, et qui propter veterem amicitiam colloqui consolarique cuperent, multi etiam, qui eius formam cognoscere studebant, qualis esset, quem tam diu tamque valde timuissent, cuius in pernicie positam spem habuissent
3 victoriae. At Eumenes, cum diutius in vinclis esset, ait Onomarcho, penes quem summa imperii erat custodiae, se mirari, quare iam tertium diem sic teneretur: non enim hoc convenire

Peuceste, Antigene, Teutamo, Fedrino ed altri. — *Superior*. Vincitore. — *Separatis temporibus*. In tempi diversi. — *Virtutis*. Di Eumene. Genitivo oggettivo: cfr. Sch., § 210, 2°. — *Fidem amittere*. Venir meno al giuramento. — **3**. *Seleucus*. Aveva ottenuto per sua parte la Babilonia. *Lysimacus* la Tracia, *Ptolemaeus* l'Egitto. — **4**. *Qui circa erant* = οἱ περὶ αὐτόν. Gli amici. — *Prae illo*. In confronto a lui. — *Incensus*. Sott. *ira*.

XI. — **1**. *In custodiam dedisset*. Cfr. Giustino, XIV, 4: « Eumenem vero, verecundia prioris amicitiae in cospectum suum venire prohibitum adsignari custodibus praecepit ». — *Quaesisset*. Sottint. *ab Antigono*. — **2**. *Fructum capere oculis*. Prender gusto nel vedere: cfr. Cicerone, *Pro Sulla*, 32: « Cuius ex miseriis, si esset crudelissimus, videndo fructum caperes maiorem, quam audiendo ». Ordinariamente dicesi *pascere oculos*. — *Qualis esset*. Di qual aspetto. — **3**. *Tertium diem*. Cfr. Sch., § 199.

Antigoni prudentiae, ut sic deuteretur victo: quin aut interfici aut missum fieri iuberet. Hic cum ferocius Onomarcho loqui 4 videretur, 'quid? tu', inquit, 'animo si isto eras, cur non in proelio cecidisti potius, quam in potestatem inimici venires'? Huic Eumenes 'utinam quidem istud evenisset! Sed eo non 5 accidit, quod numquam cum fortiore sum congressus: non enim cum quoquam arma contuli, quin is mihi succubuerit. Non [enim] virtute hostium, sed amicorum perfidia decidi'. Neque id erat falsum. [Nam et dignitate fuit honesta et viribus ad laborem ferendum firmis neque tam magno corpore quam figura venusta].

XII. De hoc Antigonus cum solus constituere non auderet, 1 ad consilium rettulit. Hic cum omnes primo perturbati admirarentur, non iam de eo sumptum esse supplicium, a quo tot annos adeo essent male habiti, ut saepe ad desperationem forent aducti, quique maximos duces interfecisset, denique in quo 2 uno tantum esset, ut, quoad ille viveret, ipsi securi esse non possent, interfecto nihil habituri negotii essent, postremo, si illi redderet salutem, quaerebant, quibus amicis esset usurus: sese enim cum Eumene apud eum non futuros. Hic cognita 3 consilii voluntate tamen usque ad septimum diem deliberandi sibi spatium reliquit. Tum autem, cum iam vereretur ne qua seditio exercitus oreretur, vetuit quemquam ad eum admitti et cotidianum victum removeri iussit: nam negabat se ei vim allaturum, cui aliquando fuisset amicus. Hic tamen non amplius 4 quam triduum fame fatigatus, cum castra moverentur, insciente Antigono iugulatus est a custodibus.

— *Deuteretur* = *abuteretur.* Vocabolo che non ricorre presso altro scrittore. — *Missum fieri* = *dimitti.* — **5.** *Decidi* = *deiectus sum.* Verbo molto atto ad esprimere che Eumene era decaduto dalla sua primitiva condizione. — *Nam.* Le parole poste fra parentesi sono giustamente considerate per glossema.

XII. — **1.** *Consilium.* Il consiglio di guerra. — *Primo.* L'apodosi comincia con *postremo* (§ 2). — *Male habiti.* Maltrattati. — *Quique* = *et qui.* — *Maximos duces.* Cratero e Neottolemo. — **2.** *In quo uno tantum esset.* Egli solo era da tanto. Sott. *momenti.* — *Usurus.* Antigono. — *Redderet salutem.* Perdonare la vita. — **3.** *Hic.* Antigono. — *Aliquando.* Una volta.

1 XIII. Sic Eumenes annorum quinque et quadraginta, cum ab anno vicesimo, uti supra ostendimus, septem annos Philippo apparuisset, tredecim apud Alexandrum eundem locum obtinuisset, in his unum equitum alae praefuisset, post autem Alexandri Magni mortem imperator exercitus duxisset summosque duces partim repulisset, partim interfecisset, captus non Antigoni virtute, sed Macedonum periurio talem habuit 2 exitum vitae. In quo quanta omnium fuerit opinio eorum, qui post Alexandrum Magnum reges sunt appellati, ex hoc facillime potest iudicari, quod nemo Eumene vivo rex appellatus 3 est, sed praefectus, eidem post huius occasum statim regium ornatum nomenque sumpserunt neque, quod initio praedicarant, se Alexandri liberis regnum servare, praestare voluerunt 4 et uno propugnatore sublato quid sentirent aperuerunt. Huius 5 sceleris principes fuerunt Antigonus, Ptolemaeus, Seleucus, Lysimachus, Cassandrus. Antigonus autem Eumenem mortuum propinquis eius sepeliendum tradidit. Hi militari honestoque funere, comitante toto exercitu, humaverunt ossaque eius in Cappadociam ad matrem atque uxorem liberosque eius deportanda curarunt.

XIX. PHOCION.

1 I. Phocion Atheniensis etsi saepe exercitibus praefuit sum-

XIII. — 1. *Sic Eumenes*. Il predicato è: *talem habuit exitum*. — *Ut supra*. Cfr. § 1, 4. — *Apparuisset = praestò fuisset*. Di qui il nome di *apparitores* dato ai ministri del re, perchè gli rendono i loro servigii. — *Macedonum periurio*. Cfr. l'espressione più sopra usata *ter separatis temporibus iurassent*. — 2. *Praefectus*. Governatore. — 3. *Statim*. Veramente ciò accadde due anni dopo. — *Regium ornatum*. Gli ornamenti reali, ossia la corona, la porpora e lo scettro. — *Propugnatore*. Dei diritti della famiglia d'Alessandro. — 4. *Propinquis*. Plutarco dice τοῖς φίλοις, il che, forse è più preciso, non constando che Eumene avesse presso di sè dei parenti. — *Humaverunt*. Questo verbo usavasi anche quando il cadavere veniva cremato. Del pari i Greci dicevano θάπτειν: cfr. Plutarco, *Quaest.*, *Rom.*, pag. 286: « θάπτεσθαι πυρί ». Traducasi qui per *render gli ultimi onori*.

I. — 1. *Phocion*. Sembra che il di lui padre fosse fabbricatore di

mosque magistratus cepit, tamen multo eius notior integritas vitae quam rei militaris labor. Itaque huius memoria est nulla, illius autem magna fama, ex quo cognomine Bonus est appellatus. Fuit enim perpetuo pauper, cum divitissimus esse posset 2 propter frequentes delatos honores potestatesque summas, quae ei a populo dabantur. Hic cum a rege Philippo munera ma- 3 gnae pecuniae repudiaret, legatique hortarentur accipere simulque admonerent, si ipse iis facile careret, liberis tamen suis prospiceret, quibus difficile esset in summa paupertate tantam paternam tueri gloriam, his ille 'si mei similes erunt, 4 idem hic' inquit 'agellus illos alet, qui me ad hanc dignitatem perduxit: sin dissimiles sunt futuri, nolo meis impensis illorum ali augerique luxuriam'.

II. Idem cum prope ad annum octogesimum prospera per- 1 venisset fortuna, extremis temporibus magnum in odium pervenit suorum civium, primo, quod cum Demade de urbe tra- 2 denda Antipatro consenserat eiusque consilio Demosthenes cum ceteris, qui bene de re publica meriti existimabantur, populi scito in exilium erant expulsi. Neque in eo solum offenderat, quod patriae male consuluerat, sed etiam quod amicitiae fidem non praestiterat. Namque auctus adiutusque a Demosthene eum, 3

cucchiai. — *Notior*. Sottint. *est*. — *Huius*. Si riferisce a *rei militaris labor*. — *Nulla*. Fievole. Ciò è detto rispetto a *magna*. — *Bonus* = χρηστός. — **2**. *Pauper*. Plutarco crede che non fosse di famiglia molto oscura. — *Potestates*. Incarichi. — **3**. *Philippo*. Filippo Arideo, fratello d'Alessandro. — *Hortarentur accipere* = *hortarentur ut acciperet*. — *Careret*. Poteva farne a meno: cfr. *Epam.*, 3. — *Prospiceret*. Provvedesse. — *Tueri*. Mantener onorata. — *Similes*. Non pare che ciò si avverasse, perchè Plutarco ricorda un di lui figlio chiamato Foco, gran beone e dissoluto. — **4**. *Sunt futuri*. Sono destinati ad essere. — *Meis impensis*. A spese della mia riputazione.

II. — **1**. Av. Cr. 322. — *Extremis temporibus* = *extremo tempore*. Negli ultimi momenti della sua vita. — **2**. *Demade*. Oratore ateniese, emulo di Demostene e partigiano di Filippo di Macedonia. — *Antipatro*. Quando Alessandro Magno partì per l'impresa di Persia lasciò Antipatro al governo della Macedonia. — *Eius consilio*. Il rimprovero di Cornelio non è, forse, giusto, perchè sopra i diritti dell'amicizia, vi sono quelli della patria. — *Demosthenes*. Famoso oratore, nemico ai Macedoni e avversario di Demade. — *Existimabantur*. Il sogg. è *Demosthenes cum ceteris* = *Demosthenes et ceteri*: cfr. Tito Livio, XXI, 60: « Dux cum aliquot principibus capiuntur ». — **3**. *Auctus adiutusque a Demosthene*

quem tenebat, ascenderat gradum, cum adversus Charetem eum subornaret: ab eodem in iudiciis, cum capitis causam diceret, defensus aliquotiens, liberatus discesserat. Hunc non solum in
4 periculis non defendit, sed etiam prodidit. Concidit autem maxime uno crimine, quod, cum apud eum summum esset imperium populi, et Nicanorem, Cassandri praefectum, insidiari Piraeo Atheniensium a Dercylo moneretur idemque postularet ut provideret, ne commeatibus civitas privaretur, huic audiente populo Phocion negavit esse periculum seque eius rei obsidem
5 fore pollicitus est. Neque ita multo post Nicanor Piraeo est potitus. Ad quem recuperandum cum populus armatus concurrisset, ille non modo neminem ad arma vocavit, sed ne armatis quidem praeesse voluit. [Sine quo Athenae omnino esse non possunt].

1 III. Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatium. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur: nam populares Polyperchonti favebant, optimates
2 cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitis damnatos patria propulit, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, qui ab eo peterent ut sua decreta

= *auctore et adiutore Demosthene.* — *Charetem.* Demostene sosteneva Focione per abbattere Carete ed, a questo effetto gli dava di nascosto aiuti. Carete incontrava favore presso il popolo perchè largheggiava in doni. Demostene contrapponeva i meriti dell'uno colla vanità dell'altro. — *In periculis = in iudiciis.* — *Prodidit.* Focione non aveva tradito Demostene perchè nella pace conclusa nel 322 tra Antipatro, Focione e Demade, la consegna di Demostene figurava come prima condizione da osservarsi. — 4. *Nicanorem.* Mandatovi da Antipatro a surrogare Menillo nel comando del presidio in Munichia. — *Cassandri.* Figlio di Antipatro, che dopo la morte di Arideo, gli succedette nel regno della Macedonia. — *Dercylo.* Che Antipatro aveva lasciato a governare l'Attica, a nome suo. — *Obsidem.* Mallevadore. — 5. *Neminem ad arma vocavit.* Secondo Plutarco, Focione tentò invano di chiamare il popolo alle armi per ricuperare il Pireo. — *Sine quo.* Sottint. *Piraeo.* — *Esse.* Esistere.

III. — 1. *Demetrius Phalereus.* Cfr. *Miltiad.*, 6, 4. — *Polyperchonti.* Uno dei generali di Alessandro e tanto caro ad Antipatro, che, morendo, gli lasciò il governo dei suoi Stati e ne escluse il suo figlio Cassandro. — 2. *Duces adversariae factionis.* I magistrati creati nell'Oligarchia. — *Decreta.* La sentenza pronunziata contro i capi del partito avverso. —

confirmared. Huc eodem profectus est Phocion. Quo ut venit, 3 causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori pro- 4 didisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus Athenas deductus est, ut ibi de eo legibus fieret iudicium.

IV. Huc ut perventum est, cum propter aetatem pedibus 1 iam non valeret vehiculoque portaretur magni concursus sunt facti, cum alii, reminiscentes veteris famae, aetatis misererentur, plurimi vero ira exacuerentur propter proditionis suspicionem Piraei maximeque, quod adversus populi commoda in senectute steterat. Quare ne perorandi quidem ei data est facultas et di- 2 cendi causam. Inde iudicio, legitimis quibusdam confectis, damnatus, traditus est undecimviris, quibus ad supplicium more Atheniensium publice damnati tradi solent. Hic cum ad mortem 3 duceretur, obvius ei fuit Euphiletus, quo familiariter fuerat usus. Is cum lacrimans dixisset 'o quam indigna perpeteris, Phocion!' huic ille 'at non inopinata' inquit: 'hunc enim exitum plerique clari viri habuerunt Athenienses'. In hoc tantum 4 fuit odium multitudinis, ut nemo ausus sit eum liber sepelire. Itaque a servis sepultus est.

3. *Verbo*. In apparenza. — 4. *Agnone*. Oratore mandato dal popolo di Atene per accusare Focione. — *Consilii*. Del re. — *Legibus*. Secondo le leggi.

IV. — 1. *Cum pedibus iam non valeret*. Non potendosi più reggere sui piedi. — *Steterat adversus populi commoda*. Era stato nemico del bene popolare. — 2. *Facultas*. A causa delle continue interruzioni e schiamazzi. — *Legitimis quibusdam confectis*. Osservate alcune formalità legali. — *Publice damnati*. I condannati per voto di popolo. — *Undecimviris*. Magistrato che presiedeva ai suplizi e curava che fossero legalmente eseguiti. — 3. *Euphiletus*. Nome ignoto. — *Fuerat usus*. Cfr. *Ages*., 1, 1. — 4. *Sepelire*. La legge ateniese negava l'onore della sepoltura ai traditori della patria: cfr. *Them*., 10, 5. Poco appresso alla sua morte gli Ateniesi, pentiti di quanto avevano fatto, gli eressero una statua di bronzo, e le sue ossa ebbero sepoltura a spese dello Stato. Agnone fu condannato a morte; gli altri due accusatori, Epicuro e Demofilo, caddero, fuggendo, nelle mani del figlio di Focione, che ne prese vendetta.

XX. TIMOLEON.

1 I. Timoleon Corinthius. Sine dubio magnus omnium indicio hic vir exstitit. Namque huic uni contigit, quod nescio an nulli ut et patriam, in qua erat natus, oppressam a tyranno liberaret, et a Syracusanis, quibus auxilio erat missus, iam inveteratam servitutem depelleret totamque Siciliam, multos annos bello vexatam a barbarisque oppressam, suo adventu in pristinum 2 restitueret. Sed in his rebus non simplici fortuna conflictatus est, et, id quod difficilius putatur, multo sapientius tulit se- 3 cundam quam adversam fortunam. Nam cum frater eius Timophanes, dux a Corinthiis delectus, tyrannidem per milites mercennarios occupasset particepsque regni posset esse, tantum afuit a societate sceleris, ut antetulerit civium suorum libertatem fratris saluti et parere legibus quam imperare patriae 4 satius duxerit. Hac mente per haruspicem communemque affinem, cui soror ex eisdem parentibus nata nupta erat, fratrem tyrannum interficiundum curavit. Ipse non modo manus non attulit, sed ne aspicere quidem fraternum sanguinem voluit. Nam dum res conficeretur, procul in praesidio fuit, ne quis 5 satelles posset succurrere. Hoc praeclarissimum eius facinus non pari modo probatum est ab omnibus: nonnulli enim laesam ab eo pietatem putabant et invidia laudem virtutis obterebant. Mater vero post id factum neque domum ad se filium admisit neque aspexit, quin eum fratricidam impiumque detestans com- 6 pellaret. Quibus rebus ille adeo est commotus, ut nonnumquam

I. — 1. *Corinthius*. Di Corinto, città della Morea. — *A tyranno*. Dal suo fratello Timofane. — *Inveteratam*. Perchè durava da oltre 60 anni. — *A barbaris*. Dai Cartaginesi. — 2. *Non simplici = varia = secunda et adversa*. — *Conflictatus est*. Ebbe a lottare. — 3. *Dux delectus*. Nella guerra contro gli Argivi ed i Cleonei. 364 av. Cr. — *Milites mercennarios*. Formavano un corpo di 400 uomini, mantenuti a spese della repubblica di Corinto. — *Posset*. Timoleone. — 4. *Haruspicem communemque affinem*. Sono due persone. — *Manus non attulit*. Altri dicono che coadiuvò l'uccisore, anzi che uccise egli stesso il fratello mentre passeggiava nel Foro. — 5. *Facinus*. Ha pure senso buono: cfr. Sallustio, *Catil.*, 20: « Maximum atque pulcherrimum facinus. — *Pietatem*. Cfr. invece *Ages.*, 4, 2. — *Invidia*. Odiosità

vitae finem facere voluerit atque ex ingratorum hominum conspectu morte decedere.

II. Interim Dione Syracusis interfecto Dionysius rursus 1 Syracusarum potitus est. Cuius adversarii opem a Corinthiis petierunt ducemque, quo in bello uterentur, postularunt. Huc Timoleon missus incredibili felicitate Dionysium tota Sicilia depulit. Cum interficere posset, noluit, tutoque ut Corinthum 2 perveniret effecit, quod utrorumque Dionysiorum opibus Corinthii saepe adiuti fuerant, cuius benignitatis memoriam volebat exstare, eamque praeclaram victoriam ducebat, in qua plus esset clementiae quam crudelitatis, postremo ut non solum auribus acciperetur, sed etiam oculis cerneretur, quem et ex quanto regno ad quam fortunam detrusisset. Post Dionysii decessum 3 cum Hiceta bellavit qui adversatus erat Dionysio: quem non odio tyrannidis dissensisse, sed cupiditate indicio fuit, quod ipse expulso Dionysio imperium dimittere noluit. Hoc superato Ti- 4 moleon maximas copias Carthaginiensium apud Crinissum flumen fugavit ac satis habere coegit, si liceret Africam obtinere, qui iam complures annos possessionem Siciliae tenebant. Cepit etiam Mamercum, Italicum ducem, hominem bellicosum et potentem, qui tyrannos adiutum in Siciliam venerat.

III. Quibus rebus confectis cum propter diuturnitatem 1 belli non solum regiones, sed etiam urbes desertas videret, conquisivit quos potuit, primum Siculos, dein Corintho arcessivit colonos, quod ab iis initio Syracusae erant conditae. Civibus 2

II. — 1. *Dione interfecto.* Cfr. *Dion.*, 10, 3. — *Dionysius.* Il giovane. — *Potitus est.* 346 av. Cr. — *Opem a Corinthiis.* I Siracusani erano coloni dei Corinzii: cfr. § 3. — *Huc* = *Syrăcusas.* — 2. *Utrorumque Dionysiorum* = *utriusque Dionysii.* — *Non solum acciperetur.* Non solo sentisse a dire. — *Detrusisset.* Indica chi è cacciato giù con una certa forza, pur derivante dall'altezza in cui prima trovavasi. — 3. *Hiceta.* Un Siracusano amico di Dione e tiranno dei Leontini nella Sicilia. — *Cupiditate.* Sottint. *tyrannidis.* — 4. *Hoc superato.* Lo prese vivo col figlio e li fece morire ambedue. 341 av. Cr. — *Maximas copias.* Era della forza di 70,000 fanti e 10,000 cavalli. — *Crinissum.* Fiume della Sicilia presso Segesti. — *Mamercum.* Tiranno di Catania che aveva sollevato i Lucani contro quei di Siracusa e Timoleonte. 339 av. Cr. — *Desertas.* I cavalli, al dir. di Plutarco, pascevano nel foro di Siracusa.

III. — 1. *Regione* = *agros.* — *Syracusae erant conditae.* Siracusa

veteribus sua restituit, novis bello vacuefactas possessiones divisit, urbium moenia disiecta fanaque deserta refecit, civitatibus leges libertatemque reddidit: ex maximo bello tantum otium totae insulae conciliavit, ut hic conditor urbium earum,
3 non illi, qui initio deduxerant, videretur. Arcem Syracusis quam munierat Dionysius ad urbem obsidendam, a fundamentis disiecit, cetera tyrannidis propugnacula demolitus est deditque operam, ut quam minime multa vestigia servitutis manerent.
4 Cum tantis esset opibus, ut etiam invitis imperare posset, tantum autem amorem haberet omnium Siculorum, ut nullo recusante regnum obtinere, maluit se diligi quam metui. Itaque, cum primum potuit, imperium deposuit ac privatus Syracusis, quod reliquum vitae fuit, vixit. Neque vero id imperite fecit:
5 nam quod ceteri reges imperio potuerunt hic benevolentia tenuit. Nullus honos huic defuit, neque postea res ulla Syracusis gesta est publice, de qua prius sit decretum quam Timoleontis sententia cognita. Nullius unquam consilium non modo ante-
6 latum, sed ne comparatum quidem est. Neque id magis eius benevolentia factum est quam prudentia.

1 IV. Hic cum aetate iam provectus esset, sine ullo morbo lumina oculorum amisit. Quam calamitatem ita moderate tulit, ut neque eum querentem quisquam audierit, neque eo minus
2 privatis publicisque rebus interfuerit. Veniebat autem in theatrum, cum ibi concilium populi haberetur, propter valetudinem vectus iumentis iunctis, atque ita de vehiculo quae videbantur dicebat. Neque hoc illi quisquam tribuebat superbiae: nihil

fu fondata nel 758 av. Cr. da Archia di Corinto. — **2**. *Otium*. Tranquillità. — *Urbium*, *civitatibus*. Notisi la differenza tra queste due parole. — *Totae*. Dativo per *toti:* cfr. *alterae* in *Eum*., 1, 6. — *Deduxerant*. Verbo che serve ad esprimere la fondazione di una colonia. — **3**. *Dionysius*. Il vecchio. — *Obsidendam*. Per tenerla in freno. — *Quam minime*. Il meno possibile. — *Opibus*. Potenza. — **4**. *Invitis*. Sott. *Siculis*. — *Obtinere*. Sottint, *posset*. — **5**. *Sententia cognita*. Ablat. assoluto. — **6**. *Neque id magis*. Cfr. *Miltiad*. 2. — *Benevolentia*. La benevolenza di cui godeva. — *Prudentia*. Di Timoleonte.

IV. — **1**. *Sine ullo morbo*. Diventò cieco senza aver avuto alcuna malattia. — **2**. *Valetudinem*. Questo vocabolo designa semplicemente lo stato di salute in cui si trova un individuo. Però quando vuolsi indicare una buona salute bisogna aggiungervi un aggettivo determinativo. —

enim umquam neque insolens neque gloriosum ex ore eius exiit. Qui quidem, cum suas laudes audiret praedicari, numquam 3 aliud dixit quam se in ea re maxime diis agere gratias atque habere, quod, cum Siciliam recreare constituissent, tum se potissimum ducem esse voluissent: nihil enim rerum humanarum sine deorum numine geri putabat. Itaque suae domi sacellum 4 Automatias constituerat idque sanctissime colebat.

V. Ad hanc hominis excellentem bonitatem mirabiles ac- 1 cesserant casus. Nam proelia maxima natali suo die fecit omnia: quo factum est ut eius diem natalem festum haberet universa Sicilia. Huic quidam Laphystius, homo petulans et ingratus; 2 vadimonium cum vellet imponere, quod cum illo se lege agere diceret, et complures concurrissent, qui procacitatem hominis manibus coercere conarentur, Timoleon oravit omnes, ne id facerent. Namque id ut Laphystio et cuivis liceret, se maximos labores summaque adisse pericula. Hanc enim speciem libertatis esse, si omnibus, quod quisque vellet, legibus experiri liceret. Idem, cum quidam Laphystii similis, nomine Demae- 3 netus, in contione populi de rebus gestis eius detrahere coepisset ac nonnulla inveheretur in Timoleonta, dixit nunc demum se voti esse damnatum: namque hoc a diis immortalibus semper precatum, ut talem libertatem restitueret Syracusanis, in qua cuivis liceret de quo vellet, impune dicere.

3. *Gratias agere.* Ringraziare. Già altrove abbiamo parlato della differenza tra *gratias agere, habere* e *reddere.* — *Recreare = restituere in pristinum:* cfr. Cicer., *De Prov.:* « Macedonia ita vexata est, ut vix possit se diuturna pace recreare ». — 4. *Sine deorum numine.* Cfr. *Agesil.*, 2. — *Automatias.* Genio greco. Una dea che corrispondeva alla *Fortuna* dei Romani.

V. — 1. *Natali suo die.* Nel suo giorno natalizio, che era il 27 di targelione (aprile), vinse i Cartaginesi. — 2. *Vadimonium cum vellet imponere.* Volendolo obbligare a comparire in giudizio. *Vadimonium* vale promessa e garanzia di comparire in giudizio. — *Lege agere.* Procedere per legge, intentargli un processo. — *Hominis.* Di lui (Lafistio). — *Manibus.* Con vie di fatto. — *Speciem.* L'ideale. — 3. *De rebus gestis eius detrahere.* Cfr. *Chabr.*, 3. — *Nonnulla inveheretur.* Cfr. *Epamin.*, 6, 1. — *Nunc demum.* Allora solamente. — *Voti damnatum.* D'aver conseguito il suo scopo. Chi è stato esaudito è obbligato (condannato) a soddisfare al voto, alle promesse fatte. — *Precatum.* Sottint. *se esse.* —

4 **Hic cum diem supremum obiisset, publice a Syracusanis in gymnasio, quod Timoleonteum appellatur, tota celebrante Sicilia, sepultus est.**

XXI. DE REGIBUS.

1 I. Hi fere fuerunt Graecae gentis duces, qui memoria digni videantur, praeter reges: namque eos attingere noluimus, quod omnium res gestae separatim sunt relatae. Neque tamen 2 ii admodum sunt multi. Lacedaemonius autem Agesilaus nomine, non potestate fuit rex, sicut ceteri Spartani. Ex iis vero, qui dominatum imperio tenuerunt, excellentissimi fuerunt, ut nos iudicamus, Persarum Cyrus et Darius, Hystaspi filius: quorum uterque privatus virtute regnum est adeptus. Prior horum apud Massagetas in proelio cecidit, Darius senectute 3 diem obiit supremum. Tres sunt praeterea eiusdem gentis: Xerxes et duo Artaxerxae, Macrochir cognomine et Mnemon. Xerxi maxime est illustre, quod maximis post hominum me-4 moriam exercitibus terra marique bellum intulit Graeciae. At Macrochir praecipuam habet laudem amplissimae pulcherrimaeque corporis formae, quam incredibili ornavit virtute belli: namque illo Perses nemo manu fuit fortior. Mnemon

4. *Gymnasio.* Luogo pubblico in cui facevasi la ginnastica. — *Celebrante.* Il vocabolo implica anche l'idea d'un gran concorso.

I. — 1. *Fere.* Pressochè tutti. — *Fuerunt.* Perfetto aoristico da tradursi col presente. — *Videbantur.* Cfr. *Miltiad.*, 3, 2. — *Separatim.* Nel libro *de regibus exterarum gentium.* V. *Introduzione.* — 2. *Nomine.* Allude al sindacato che gli Efori esercitavano sul potere dei re. — *Cyrus.* Figlio di Cambise e di Mandane (359-329). — *Darius.* 521-485). — *Massagetas.* Popolo della Scizia. — *Dominatum imperio tenuerunt.* Regnarono con autorità effettiva. E ciò è detto in opposizione ai re di Sparta. — 3. *Xerxes*, *Artaxersae, Macrochir.* Ne abbiamo già parlato altrove (485-373; 473-425). — *Mnemon.* Fratello di Ciro il minore, così chiamato per la sua memoria (405-359). — *Xerxe maxime est illustre.* Cfr. *Thrasyb.*, 3, 2: « Praeclarum hoc quoque Thrasybuli ». Pel genit. *Xerxi* cfr. *Neocli* in *Them.*, 1, 1 ed altrove. — *Post hominum memoriam.* Cfr. *Them.*, 3,

autem iustitiae fama floruit. Nam cum matris suae scelere amisisset uxorem, tantum indulsit dolori, ut eum pietas vinceret. Ex his duo eodem nomine morbo naturae debitum reddiderunt: 5 tertius ab Artabano praefecto ferro interemptus est.

II. 1 Ex Macedonum autem gente duo multo ceteros antecesserunt rerum gestarum gloria: Philippus, Amyntae filius, et Alexander Magnus. Horum alter Babylone morbo consumptus est, Philippus Aegiis a Pausania, cum spectatum ludos iret, iuxta theatrum occisus est. 2 Unus Epirotes, Pyrrhus, qui cum populo Romano bellavit. Is cum Argos oppidum oppugnaret in Peloponneso, lapide ictus interiit. Unus item Siculus, Dionysius prior. Nam et manu fortis et belli peritus fuit et, id quod in tyranno non facile reperitur, minime libidinosus, non luxuriosus, non avarus, nullius denique rei cupidus nisi singularis perpetuique imperii ob eamque rem crudelis: nam dum id studuit munire, nullius pepercit vitae quem eius insidiatorem putaret. 3 Hic cum virtute tyrannidem sibi peperisset, magna retinuit felicitate: maior enim annos sexaginta natus decessit florente regno. Neque in tam multis annis cuiusquam ex sua stirpe funus vidit, cum ex tribus uxoribus liberos procreasset multique ei nati essent nepotes.

III. 1 Fuerunt praeterea magni reges ex amicis Alexandri Magni, qui post obitum eius imperia ceperunt, in iis Antigonus et huius filius Demetrius, Lysimachus, Seleucus, Ptolemaeus.

5. — 4. *Matris suae*. Parisatide, che gli avvelenò la moglie. — *Tantum indulsit dolori*. Diede luogo al suo dolore in modo da venir meno tuttavia nel rispetto che doveva alla madre. — *Eum*. Si riferisce a dolore. — 5. *Duo eodem nomine*. I due Artasersi. — *Tertius*. Serse.

II. — 1. *Duo*. Sottint. *reges*. — *Philippus*. 359-336 av. Cr. — *Alexander*, 336-323 av. Cr. — *Horum alter*. Alessandro Magno morì a Babilonia nell'età di 33 anni. — *Aegiis*. *Aegiae* è città della Macedonia, dove erano le tombe dei re. — *Pausania*, Capitano della guardia reale di Filippo. — 2. *Unus Epirotes*. Fra gli Epiroti, il solo Pirro (297-272) si distinse dagli altri. — *Lapide ictus interiit* = *saxo ictus occiditur:* cfr. Giustino, *ibid*. — *Unus item*. Sott. *inter Siculos illustris fuit*. — *Dionysius*. Il vecchio (406-367): cfr. *Dion*., 1, 2. — *Singularis perpetuique imperii*. Cfr. *Dion*., 9, 5. — *Id*., *eius*. Si riferiscono a *imperii*. — 3. *Maior annos sexaginta natus*. Cfr. Cicer., *Pro Rosc*., 14: « Annos natus maior quadraginta ».

III. — 1. *Antigonus*. Cfr. *Eum*., 5. — *Demetrius*. Soprannominato

2 Ex his Antigonus in proelio, cum adversus Seleucum et Lysimachum dimicaret, occisus est. Pari leto adfectus est Lysimachus ab Seleuco: namque societate dissoluta bellum inter se
3 gesserunt. At Demetrius, cum filiam suam Seleuco in matrimonium dedisset neque eo magis fida inter eos amicitia manere potuisset, captus bello in custodia socer generi periit a
4 morbo. Neque ita multo post Seleucus a Ptolemaeo Ceranno dolo interfectus est, quem illo a patre expulsum Alexandrea alienarum opum indigentem receperat. Ipse autem Ptolemaeus, cum vivus filio regnum tradidisset, ab illo eodem vita privatus dicitur.

5 De quibus quoniam satis dictum putamus, non incommodum videtur non praeterire Hamilcarem et Hannibalem, quos et animi magnitudine et calliditate omnes in Africa natos praestitisse constat.

XXII. HAMILCAR.

1 I. Hamilcar, Hannibalis filius, cognomine Barca, Carthaginiensis, primo Poenico bello, sed temporibus extremis, ad-

Poliorcete (espugnatore di città), re di Macedonia: cfr. *Eum.*, 13, 2. — *Lysimachus.* Tra coloro che formavano la guardia di Alessandro Magno, re di Tracia. — *Seleucus.* Detto Nicanore, re di Siria e di tutto l'Oriente. Antigono morì nel 301, Demetrio nel 283, Lisimaco nel 281, Seleuco nel 280, Tolomeo nel 283. — **2.** *In proelio.* Nella battaglia di Isso in Frigia. — *Pari leto.* In battaglia. — **3.** *Filiam suam.* Stratonica. — *Neque eo minus.* Cfr. *Miltiad.*, 2, 3. — *Socer.* Demetrio. — *Generi.* Seleuco. Questo gen. dipende da *custodia.* È da notarsi che Cornelio non osserva qui l'ordine cronologico dei fatti. — **4.** *Cerauno.* Tolomeo, detto Cerauno (fulmine), figlio del Tolomeo nominato sopra al § 1. — *Ille.* Seleuco. — *Alexandrea.* Città d'Egitto presso il Mediterraneo, fondata da Alessandro Magno da cui prese il nome. — *Ipse autem.* Il Tolomeo del § 1. — *Filio.* A Tolomeo Filadelfo. Cornelio è caduto in errore. È Tolomeo Evergete, figlio di Tolomeo Filadelfo, che perì vittima di suo figlio, che poscia fu detto ironicamente Filopatore (amico del padre). — **5.** *Satis.* Rispetto a quanto si era proposto di scrivere. Si riferisce al libro *de regibus exterarum gentium.* — *Non incommodum.* Non inutile = utile.

I. — **1.** *Barca.* Parola siro-caldaica e significa *lampo.* — *Poenico* = *Punico.* In latino il dittongo *oe* si cangia soventi volte in *u; poena,*

modum adulescentulus in Sicilia praeesse coepit exercitui. Cum 2 ante eius adventum et mari et terra male res gererentur Carthaginiensium, ipse, ubi adfuit, numquam hosti cessit neque locum nocendi dedit saepeque e contrario occasione data lacessivit semperque superior discessit. Quo facto, cum paene omnia in Sicilia Poeni amisissent, ille Erycem sic defendit, ut bellum eo loco gestum non videretur. Interim Carthaginienses classe 3 apud insulas Aegates a C. Lutatio, consule Romanorum superati, statuerunt belli facere finem eamque rem arbitrio permiserunt Hamilcaris. Ille etsi flagrabat bellandi cupiditate, tamen paci serviundum putavit, quod patriam exhaustam sumptibus diutius calamitates belli ferre non posse intellegebat, sed ita, 4 ut statim mente agitaret, si paulum modo res essent refectae, bellum renovare Romanosque armis persequi, donicum aut virtute vicissent aut victi manus dedissent. Hoc consilio pacem 5 conciliavit, in quo tanta fuit ferocia, cum Catulus negaret bellum compositurum, nisi ille cum suis, qui Erycem tenuerant, armis relictis Sicilia decederent, ut succumbente patria ipse periturum se potius dixerit, quam cum tanto flagitio domum rediret: non enim suae esse virtutis arma a patria accepta adversus hostes adversariis tradere. Huius pertinaciae cessit Catulus.

II. At ille, ut Carthaginem venit, multo aliter, ac spe- 1 rarat, rem publicam se habentem cognovit. Namque diuturnitate externi mali tantum exarsit intestinum bellum, ut num-

punire; *oitier*, *uti*; *moenia*, *munio*, ecc. — *Extremis temporibus*. Della guerra punica che durò 24 anni. — *Admodum adulescentulus* = *peradulescentulus*. Cfr. *Eum.*, 1, 4. — *Eius adventu*. 247 a. C. — **2**. *Nocendi*. Ai Cartaginesi. — *Superior*. Vincitore — *Amisissent*. Prima della venuta di Amilcare. — *Erycem*. Uno dei più alti monti della Sicilia fra Trapani e Palermo, sul quale era eretta una città dello stesso nome, ed Amilcare vi si difese per due anni. — **3**. *Aegates*. Sono isolette presso il capo di Lilibeo. — *Lutatio*. Q. Lutazio Catulo, console romano. — *Serviundum*. Adoperarsi. — **4**. *Donicum* = *donec*. Forma arcaica. — *Manus dedissent*. Si fossero arresi. Quest'espressione deriva dall'uso di porgere le mani per esser legate. — **5**. *In quo* = *in qua re*. — *Ferocia*. Fierezza d'animo. — *Compositurum*. Sott. *se*. — *Flagitio*. Infamia. — *Non suae esse virtutis*. Cfr. *Agesil.*, 5, 3.

II. — **1**. *Multo aliter se habentem*. Che era molto diversa. — *Ex-*

quam in pari periculo fuerit Carthago, nisi cum deleta est.
2 Primo mercennarii milites, quibus adversus Romanos usi erant, desciverunt: quorum numerus erat viginti milium. Hi totam
3 abalienarunt Africam, ipsam Carthaginem oppugnarunt. Quibus malis adeo sunt Poeni perterriti, ut etiam auxilia ab Romanis petierint eaque impetrarint. Sed extremo, cum prope iam ad desperationem pervenissent, Hamilcarem imperatorem fecerunt.
4 Is non solum hostes a muris Carthaginis removit, cum amplius centum milia facta essent armatorum, sed etiam eo compulit, ut locorum angustiis clausi plures fame quam ferro interirent. Omnia oppida abalienata, in his Uticam atque Hipponem, va-
5 lentissima totius Africae, restituit patriae. Neque eo fuit contentus, sed etiam fines imperii propagavit, tota Africa tantum otium reddidit, ut nullum in ea bellum videretur multis annis fuisse.

1 III. Rebus his ex sententia peractis fidenti animo atque infesto Romanis, quo facilius causam bellandi reperiret, effecit, ut imperator cum exercitu in Hispaniam mitteretur, eoque secum
2 duxit filium Hannibalem annorum novem. Erat praeterea cum eo adulescens illustris, formosus, Hasdrubal, quem nonnulli diligi turpius, quam par erat, ab Hamilcare loquebantur: non enim maledici tanto viro deesse poterant. Quo factum est ut a praefecto morum Hasdrubal cum eo vetaretur esse. Huic ille filiam suam in matrimonium dedit, quod moribus eorum non

terni mali = *externi belli*. — *Pari periculo*. Cfr. *Dion.*, 2, 4. — **2**. *Mercennarii milites*. Si ribellarono perchè la repubblica, esausta di denaro, non poteva pagarli (241-238). — *Abalienarunt*. Cfr. *Cim.*, 2: « Oppida abalienata ». — *Oppugnarunt*. *Oppugnare* è più che *obsidere:* cfr. Livio, II, 11: « Consiliis ab oppugnanda urbe ad obsidendam versis ». — **3**. *Auxilia impetrarint*. Ottennero soltanto vettovaglie. — **4**. *Amplius centum milia*. Cfr. *Datam.*, 8. — *Fame interirent*. Dapprima si cibavano dei morti in battaglia, dei prigionieri e degli schiavi, e in ultimo si divoravano a vicenda. — *Uticam atque Hipponem*. Due città dell'Africa settentrionale, sulle coste del Mediterraneo, e distanti 50 miglia l'una dall'altra. Oggi si chiamano *Biserta* e *Bona*. — **5**. *Otium* = *pacem*. — *Multis annis* Da molti anni. — Cfr. Sch., § 231.

III. — **1**. *Peractis*. 237 av. Cr. — *Ex sententia*. Secondo il suo desiderio. — *Bellandi*. Coi Romani. — *Hannibalem*. Vedine la vita susseguente a questa. — *Praefecto morum*. Una specie di Censore Cartagi-

poterat interdici socero genero. De hoc ideo mentionem fecimus, 3 quod Hamilcare occiso ille exercitui praefuit resque magnas gessit, et princeps largitione vetustos pervertit mores Carthaginiensium, eiusdemque post mortem Hannibal ab exercitu accepit imperium.

IV. At Hamilcar, posteaquam mare transiit in Hispaniamque venit, magnas res secunda gessit fortuna: maximas 1 bellicosissimasque gentes subegit, equis, armis, viris, pecunia totam locupletavit Africam. Hic cum in Italiam bellum inferre 2 meditaretur, nono anno postquam in Hispaniam venerat, in proelio pugnans adversus Vettones occisus est. Huius perpetuum 3 odium erga Romanos maxime concitasse videtur secundum bellum Poenicum. Namque Hannibal, filius eius, assiduis patris obtestationibus eo est perductus, ut interire quam Romanos non experiri mallet.

XXIII. HANNIBAL.

I. Hannibal, Hamilcaris filius, Carthaginiensis. Si verum 1 est, quod nemo dubitat, ut populus Romanus omnes gentes virtute superarit, non est infitiandum Hannibalem tanto praestitisse ceteros imperatores prudentia, quanto populus Romanus antecedat fortitudine cunctas nationes. Nam quotienscumque 2

nese. — *Socero.* Ablativo. — *Genero.* Dativo. — **3.** *De hoc.* Asdrubale. — *Hamilcare occiso.* Nella battaglia contro i Vettoni (988 av. Cr.). — *Ille* = *Hasdrubal.* — *Princeps.* Il primo. — *Largitione.* Col far largizioni: cfr. Sch., § 220.

IV. — **1.** *Mare. Fretum Gaditanum.* Ora *stretto di Gibilterra.* — **2.** *Vettones.* Popoli della Spagna, tra il Duero e il Tago, nei confini della Lusitania (Portogallo). — *Occisus est.* Lasciò quattro figli, cui era solito a dire che allevava come quattro leoncini a rovina di Roma. — *Interire.* Fu indotto a tale che avrebbe preferito morire, che non cimentarsi coi Romani.

I. — **1.** *Infitiandum,* da *infitiari* = *infitias ire; Epam.*, 10, 4. — *Ut populus.* Più comune è l'infinito. — *Hannibalem.* Annibale deve ritenersi superiore a tutti i capitani perchè fu vincitore dei Romani che vin-

cum eo congressus est in Italia, semper discessit superior. Quod nisi domi civium suorum invidia debilitatus esset, Romanos videtur superare potuisse. Sed multorum obtrectatio devicit unius virtutem.

1 II. Hic autem velut hereditate relictum odium paternum erga Romanos sic conservavit, ut prius animam quam id deposuerit, qui quidem, cum patria pulsus esset et alienarum opum indigeret, numquam destiterit animo bellare cum Romanis. 2 Nam ut omittam Philippum, quem absens hostem reddidit Romanis omnium iis temporibus potentissimus rex Antiochus fuit. Hunc tanta cupiditate incendit bellandi, ut usque a rubro mari arma conatus sit inferre Italiae. Ad quem cum legati venissent Romani, qui de eius voluntate explorarent darentque operam consiliis clandestinis, ut Hannibalem in suspicionem regi adducerent, tamquam ab ipsis corruptum alia atque antea sentire, neque id frustra fecissent, idque Hannibal comperisset 3 seque ab interioribus consiliis segregari vidisset, tempore dato adiit ad regem, eique cum multa de fide sua et odio in Romanos commemorasset, hoc adiunxit: 'pater meus' inquit, 'Hamilcar, puerulo me, utpote non amplius novem annos nato, in Hispaniam imperator proficiscens Carthagine, Iovi optimo 4 maximo hostias immolavit. Quae divina res dum conficiebatur, quaesivit a me vellemne secum in castra proficisci. Id cum libenter accepissem atque ab eo petere coepissem ne dubitaret ducere tum ille, faciam, inquit, si mihi fidem, quam postulo

sero tutto il mondo. — *Praestitisse ceteros.* Cfr. *Epam.*, 6, 1. — **2.** *Congressus est.* Annibale. — *Cum eo.* Col popolo romano. — *Semper.* Eccezion fatta della giornata di Nola. — *Domi.* In Cartagine: cfr. Livio, XXX, 20. — *Civium.* Si allude alla fazione d'Annone nemica di quella dei Barca. — *Animo.* Col desiderio: cfr. Sallustio, *Iugurth.*, 20: « Totum eius regnum animo iam invaserat ». — *Devicit.* Paralizzò.

II. — 1. *Philippum.* Figlio di Demetrio, re di Macedonia e padre di Perseo, vinto poscia dai Romani (220-179). — *Absens.* Quantunque lontano. — *Antiochus.* Re di Siria, cognominato il grande (223-187). — **2.** *Consiliis clandestinis.* Segreti intrighi. — *Hannibalem.* Costruisci: *Ut adducerent in suspicionem regi Hannibalem alia atque antea sentire, tamquam ab ipsis corruptum.* — 3. *Tempore dato.* Offertaglisi l'occasione. — *Proficiscens = profecturus.* — *Optimo maximo.* Soliti epiteti che si davano a Giove, la suprema divinità; qui peraltro s'intende il dio Baal dei Fenicii. — *Divina res = sacrificium.* — **4.** *In castra = ad bellum.*

dederis. Simul me ad aram adduxit, apud quam sacrificare instituerat, eamque ceteris remotis tenentem iurare iussit, numquam me in amicitia cum Romanis fore. Id ego iusiurandum 5 patri datum usque ad hanc aetatem ita conservavi, ut nemini dubium esse debeat, quin reliquo tempore eadem mente sim futurus. Quare si quid amice de Romanis cogitabis, non im- 6 prudenter feceris, si me celaris: cum quidem bellum parabis, te ipsum frustraberis, si non me in eo principem posueris'.

III. Hac igitur qua diximus aetate cum patre in Hispa- 1 niam profectus est: cuius post obitum, Hasdrubale imperatore suffecto, equitatui omni praefuit. Hoc quoque interfecto exercitus summam imperii ad eum detulit. Id Carthaginem delatum publice comprobatum est. Sic Hannibal minor quinque 2 et viginti annis natus imperator factus proximo triennio omnes gentes Hispaniae bello subegit: Saguntum, foederatam civitatem, vi expugnavit, tres exercitus maximos comparavit. Ex 3 his unum in Africam misit, alterum cum Hasdrubale fratre in Hispania reliquit, tertium in Italiam secum duxit. Saltum Pyrenaeum transiit. Quacumque iter fecit, cum omnibus incolis conflixit: nemine nisi victum dimisit. Ad Alpes posteaquam 4 venit, quae Italiam ab Gallia seiungunt, quas nemo umquam cum exercitu ante eum praeter Herculem Graium transierat (quo facto is hodie saltus Graius appellatur), Alpicos conantes prohibere transitu concidit, loca patefecit, itinera muniit, effecit

— ***Instituerat* = *coeperat*.** — ***Eam tenentem*.** Era costume di toccar l'altare durante il giuramento, in quella guisa stessa che presso di noi usasi porre la mano sull'Evangelo. — **6.** *Feceris*. Si notino questi futuri anteriori appropriatissimi: cfr. Sch., § 244. — ***Celaris* = *celaveris*.** — ***Principem* = *imperatorem*.**

III. — **1.** ***Hoc quoque interfecto*.** Cfr. *Hamilc.*, 3. — ***Detulit*.** 229 av. Cr. — ***Publice*.** Officialmente. — **2.** ***Minor quinque et viginti annis natus*.** Cfr. *De regibus*, 2, 3, usa l'acc.: « Maior annos sexaginta natus ». — ***Saguntum*.** Città della Spagna tra Valenza e il Duero. — ***Foederatam*.** Sottint. *cum Romanis*. — **3.** ***Saltum Pirenaeum*.** Catena di altissime montagne che dividono la Spagna dalla Gallia Celtica. — **4.** ***Alpes*.** Catena notissima che divide l'Italia dalla Francia e dalla Germania. — ***Quas nemo*.** Polibio dice che i Galli abitatori delle rive del Rodano le avevano più volte passate. — ***Herculem Graium*.** Le Alpi Graie non ebbero quest'origine. L'epiteto *Graium* è dato da Cornelio ad Ercole per distinguerlo dall'Ercole Egizio, Tirio, ecc. — ***Alpicos* = *Alpinos*.** Gli alpigiani. —

ut ea elephantus ornatus ire posset, qua antea unus homo inermis vix poterat repere. Hac copias traduxit in Italiamque pervenit.

1 IV. Conflixerat apud Rhodanum cum P. Cornelio Scipione consule eumque pepulerat. Cum hoc eodem Clastidii apud Padum 2 decernit sauciumque inde ac fugatum dimittit. Tertio idem Scipio cum collega Tiberio Longo apud Trebiam adversus eum venit. Cum iis manum conseruit: utrosque profligavit. Inde per 3 Ligures Apenninum transiit, petens Etruriam. Hoc itinere adeo gravi morbo adficitur oculorum, ut postea numquam destro aeque bene usus sit. Qua valetudine cum etiamtum premeretur lecticaque ferretur, C. Flaminium consulem apud Trasumenum cum exercitu insidiis circumventum occidit, neque multo post C. Centenium praetorem cum delecta manu saltus occupantem. 4 Hinc in Apuliam pervenit. Ibi obviam ei venerunt duo consules, C. Terentius et L. Aemilius. Utriusque exercitus uno proelio fugavit, Paulum consulem occidit et aliquot praeterea consulares, in iis Cn. Servilium Geminum, qui superiore anno fuerat consul.

1 V. Hac pugna pugnata Romam profectus est nullo resistente in propinquis urbi montibus moratus est. Cum aliquot

Ornatus. Armato di tutto punto: cfr. *Ages.*, 3, 3. — *Repere.* Verbo proprio ad indicare un luogo impraticabile.

IV. — **1.** *Conflixerat.* Non v'è ricordo di questo fatto presso altri scrittori: forse è cosa di poco momento. — *Rhodanum.* Grosso e veloce fiume della Gallia Narbonese. — *P. Cornelio Scipione.* Il padre di Scipione l'Africano. — *Clastidii.* Borgo della Gallia Cispadana, oggi *Casteggio.* Però la battaglia accadde sul Ticino (218). — *Apud Padum.* Il Po, fiume notissimo che nasce sul Monviso e sbocca nell'Adriatico. — **2.** *Tiberio Longo.* Tiberio Sempronio Longo. — *Trebiam.* Nasce sull'Apennino ed a Piacenza sbocca nel Po. — *Utrosque = utrumque.* — *Per Ligures.* Per la Liguria. — **3.** *Numquam dextro aeque bene usus sit.* Tito Livio, XXII, 2, dice addirittura: « alter oculo capitur ». — *Trasumenum.* Il lago Trasimeno presso Perugia. — *Manu = exercitu.* — **4.** *In Apuliam.* La Puglia, provincia della bassa Italia. — *Terentius.* Caio Terenzio Varrone. — *Uno proelio.* La battaglia di Canne del 216. Se Cornelio avesse osservato l'ordine cronologico si leggerebbe prima la campagna di Fabio Massimo (5, 1, 2) e la sconfitta di Minuzio (5, 3) dell'anno 217. — *Paulum.* Paolo Emilio.

V. — **1.** *Pugna pugnata.* Figura etimologica. — *Romam profectus.* Notisi che non andò subito alla volta di Roma, ma prima svernò nella Campania. — *In propinquis urbi montibus.* Presso l'Aniene, oggi *Teve-*

ibi dies castra habuisset et Capuam reverteretur, Q. Fabius Maximus, dictator Romanus, in agro Falerno ei se obiecit. Hic 2 clausus locorum angustiis noctu sine ullo detrimento exercitus se expedivit Fabioque, callidissimo imperatori, dedit verba. Namque obducta nocte sarmenta in cornibus iuvencorum deligata incendit eiusque generis multitudinem magnam dispalatam immisit. Quo repentino obiecto visu tantum terrorem iniecit exercitui Romanorum, ut egredi extra vallum nemo sit ausus. Hanc post rem gestam non ita multis diebus M. Minucium 3 Rufum, magistrum equitum pari ac dictatorem imperio, dolo productum in proelium fugavit. Tiberium Sempronium Gracchum, iterum consulem, in Lucanis absens in insidias inductum sustulit. M. Claudium Marcellum, quinquies consulem, apud Venusiam pari modo interfecit. Longum est omnia enumerare 4 proelia. Quare hoc unum satis erit dictum, ex quo intellegi possit, quantus ille fuerit; quamdiu in Italia fuit, nemo ei in acie restitit, nemo adversus eum post Cannensem pugnam in campo castra posuit.

VI. Hinc invictus patriam defensum revocatus bellum 1 gessit adversus P. Scipionem, filium eius Scipionis, quem ipse primo apud Rhodanum, iterum apud Padum, tertio apud Trebiam fugarat. Cum hoc exhaustis iam patriae facultatibus cu- 2 pivit in praesentiarum bellum componere, quo valentior postea congrederetur. In colloquium convenit: condiciones non convenerunt. Post id factum paucis diebus apud Zamam cum eodem

rone. — *Capuam.* Città della Campania nelle vicinanze di Napoli. — *Q. Fabius Maximus.* Detto il Temporeggiatore (*Cunctator*) perchè col temporeggiare salvò la repubblica romana da Annibale. — *In Agro Falerno.* Il territorio di Falerno nella Terra di Lavoro, parte fertilissima e molto rinomata nell'antichità per il vino. — **2.** *Verba dedit.* Gli dette delle buone parole, ossia lo ingannò. — *Obducta nocte.* A notte buia. — **3.** *Non ita multis.* Cfr. *Paus.* 1, 2. — *Dolo productum in proelium.* Trattolo per inganno a combattere. — *Absens.* Per mezzo di Magone. — *In insidias.* Fu tradito da Flavio di Lucania, in cui si fidava molto. — *Venusiam.* Città della Puglia, dove nacque il poeta Orazio. — *Longum est.* Cfr. Sch., § 247. — *Pari modo* = *in insidias inductum.* — *Quamdiu.* Secondo Livio, per 16 anni restò in Italia.

VI. — **2.** *Revocatus.* 203 av. Cr. — *In praesentiarum* = *in praesentia.* — *Non convenerunt.* Sott. *inter eos.* — **3.** *Apud Zamam.* Città mediterranea della Numidia. — *Cum eodem.* Scipione. La battaglia fu

conflixit: pulsus (incredibile dictu) biduo et duabus noctibus Hadrumetum pervenit, quod abest ab Zama circiter milia passuum trecenta. In hac fuga Numidae, qui simul cum eo ex 4 acie excesserant, insidiati sunt ei: quos non solum effugit, sed etiam ipsos oppressit. Hadrumeti reliquos e fuga collegit: novis dilectibus paucis diebus multos contraxit.

1 VII. Cum in apparando acerrime esset occupatus, Carthaginienses bellum cum Romanis composuerunt. Ille nihilo secius exercitui postea praefuit resque in Africa gessit usque ad P. 2 Sulpicium, C. Aurelium consules. His enim magistratibus legati Carthaginienses Romam venerunt, qui senatui populoque Romano gratias agerent, quod cum iis pacem fecissent, ob eamque rem corona aurea eos donarent simulque peterent, ut 3 obsides eorum Fregellis essent captivique redderentur. His ex senatus consulto responsum est: munus eorum gratum acceptumque esse; obsides, quo loco rogarent, futuros, captivos non remissuros, quod Hannibalem, cuius opera susceptum bellum foret inimicissimus nomini Romano, etiam nunc cum imperio 4 apud exercitum haberent itemque fratrem eius Magonem. Hoc responso Carthaginienses cognito Hannibalem domum et Magonem revocarunt. Huc ut rediit, rex factus est, postquam praetor fuerat, anno secundo et vicesimo: ut enim Romae consules, sic Carthagine quotannis annui bini reges creabantur. 5 In eo magistratu pari diligentia se Hannibal praebuit, ac fuerat in bello. Namque effecit, ex novis vectigalibus non solum ut esset pecunia, quae Romanis ex foedere penderetur, sed etiam

sanguinosissima per ambe le parti. — *Hadrumetum.* Città e provincia dell'Africa ad est di Zama. — *Milia passuum.* Il miglior romano vale 1390 m. Qui però la cifra sembra alquanto esagerata. — **4.** *Reliquos* = *reliquias.* — *Novis dilectibus.* Fatte nuove leve. Molti scrivono *delectibus;* ma erroneamente perchè hanno contro i codici e la formazione storica della parola, che deriva da *dis* (qua e là) e *lego* (scegliere).

VII. — **1.** 201 av. Cr. — *In apparando.* Usato assol. come in *Thras.*, 2, — *Bellum composuerunt.* Fecero la pace. — *Usque ad P. Sulpicium.* Fino al consolato di P. Sulpicio e di C. Aurelio. — **2.** *Magistratibus* = *consulibus.* — *Corona aurea.* Segno di valore e di vittoria. — *Fregellis.* Città dei Volsci, oggi *Pontecorvo.* — **3.** *Remissuros.* Sott. *se.* — *Cuius opera.* Per colpa del quale. — *Nomini Romano* = *Romanis.* — **4.** *Huc.* A Cartagine. — *Reges.* Erano a Cartagine i primi magistrati ed equivalgono ai consoli di Roma. — **5.** *In eo magistratu.* In carica. — *Vectigalibus.* Ren-

superesset, quae in aerario reponeretur. Deinde anno post [prae- 6
turam], M. Claudio, L. Furio consulibus, Roma legati Carthaginem venerunt. Hos Hannibal ratus sui exposcendi gratia missos, priusquam iis senatus daretur, navem ascendit clam atque in Syriam ad Antiochum profugit. Hac re palam facta 7 Poeni naves duas, quae eum comprehenderent, si possent consequi, miserunt: bona eius publicarunt, domum a fundamentis disiecerunt, ipsum exulem iudicarunt.

VIII. At Hannibal anno tertio, postquam domo profugerat, 1 L. Cornelio, Q. Minucio consulibus, cum quinque navibus Africam accessit in finibus Cyrenaeorum, si forte Carthaginienses ad bellum Antiochi spe fiduciaque inducerentur, cui iam persuaserat, ut cum exercitibus in Italiam proficisceretur. Huc Ma- 2 gonem fratrem excivit. Id ubi Poeni resciverunt, Magonem eadem, qua fratrem, absentem adfecerunt poena. Illi desperatis rebus cum solvissent nave ac vela ventis dedissent, Hannibal ad Antiochum pervenit. De Magonis interitu duplex memoria 3 prodita est: namque alii naufragio, alii a servulis ipsius interfectum eum scriptum reliquerunt. Antiochus autem, si tam in gerendo bello consiliis eius parere voluisset, quam in suscipiendo instituerat, propius Tiberi quam Thermopylis de summa imperii dimicasset. Quem etsi multa stulte conari videbat, tamen nulla deseruit in re. Praefuit paucis navibus quas ex Syria 4 iussus erat in Asiam ducere, iisque adversus Rhodiorum classem in Pamphylio mari conflixit. Quo cum multitudine adversa-

dite pubbliche in opposizione a *redditus*. — 6. *Senatus daretur*. Avessero udienza in Senato: cfr. Sallustio, *Iugurth.*, 13: « die constituto, senatus utrisque datur ». — *In Syriam*. Vasta provincia dell'Asia occidentale (196 av. Cr.).

VIII. — 1. *In finibus Cyrenaeorum*. Nella Cirenaica, provincia dell'Africa. — *Excivit*. Chiamò. — *Naufragio*. Notisi lo zeugma: *interfectum* è propriamente unito con *a servulis* e non già con *naufragio*. — 3. *Consiliis eius*. Annibale consigliò sempre di portar la guerra in Italia. Ma Antioco, sia per le insinuazioni dei cortigiani invidiosi, sia per vanagloria, trascurò i consigli d'Annibale e volle combattere in Grecia, dove rimase vinto presso le Termopili da M. Acilio Glabrione. — *Propius*. Più comunemente usasi coll'accusativo. — *Multa stulte conari*. Far molti vani tentativi. — 4. *In Asiam*. Nell'Asia minore. — *In Pamphylio mari*. Nel

riorum sui superarentur, ipse, quo cornu rem gessit, fuit superior.

1 IX. Antiocho fugato, verens ne dederetur, quod sine dubio accidisset, si sui fecisset potestatem, Cretam ad Gortynios venit, 2 ut ibi, quo se conferret, consideraret. Vidit autem vir omnium callidissimus in magno se fore periculo, nisi quid providisset, propter avaritiam Cretensium: magnam enim secum pecuniam portabat, de qua sciebat exisse famam. Itaque capit tale con-3 silium. Amphoras complures complet plumbo, summas operit auro et argento. Has praesentibus principibus deponit in templo Dianae, simulans se suas fortunas illorum fidei credere. His in errorem inductis, statuas aëneas, quas secum portabat, omni sua pe-4 cunia complet easque in propatulo domi abicit. Gortynii templum magna cura custodiunt, non tam a ceteris quam ab Hannibale, ne ille inscientibus iis tolleret secumque duceret.

1 X. Sic conservatis suis rebus Poenus, illusis Cretensibus omnibus, ad Prusiam in Pontum pervenit. Apud quem eodem animo fuit erga Italiam, neque aliud quidquam egit quam regem 2 armavit et exercuit adversus Romanos. Quem cum videret domesticis opibus minus esse robustum, conciliabat ceteros reges, adiungebat bellicosas nationes. Dissidebat ab eo Pergamenus rex Eumenes, Romanis amicissimus, bellumque inter eos gerebatur et mari et terra: quo magis cupiebat eum Hannibal op-

mare che bagna la Panfilia. — *Quo cornu.* Abl. di luogo: Scd., § 233.

IX. — **1.** *Antioco fugato.* Appena vinto Antioco si ritirò nella Siria e fu ridotto ad implorare la pace, fra le condizioni della quale era di consegnare Annibale a Glabrione. — *Si sui fecisset potestatem.* Se si fosse lasciato cogliere. — *Cretam.* Isola del Mediterraneo, oggi *Candia.* — *Gortynios.* Gli abitanti di Gortina, città dell'isola di Creta. — *Quo se conferret.* Dove rifugiarsi. — **2.** *Exisse famam.* Essersi sparsa voce. — **3.** *Amphoras.* Vasi da vino a due manichi, e perciò così chiamati (da ἀμφί e φέρω). — *Summas.* Al disopra. — *Domi.* Locativo. — *Iis.* Ciò è detto da Cornelio, chè altrimenti si richiederebbe *ipsis.* — *Tolleret, duceret.* Sottint. *amphoras.*

X. — **1.** *Poenus.* Cornelio preferisce *Poenus* ad *Hannibal* per far meglio risaltare ch'egli apparteneva a quel popolo, di cui era proverbiale l'astuzia. — *Ad Prusiam.* Re di Bitinia. — *Pontum.* Una parte dell'Asia Minore presso il Ponte Eussino o Mar Nero. — *Erga.* Cfr., *Alcib.*, 4, 4. — *Armavit et exercuit.* Gli allestì e addestrò un esercito. — **2.** *Domesticis.* Del suo regno. — *Pergamenus rex Eumenes.* Eumene

primi. Sed utrobique Eumenes plus valebat propter Romanorum 3 societatem: quem si removisset, faciliora sibi cetera fore arbitrabatur. Ad hunc interficiundum talem iniit rationem. Classe 4 paucis diebus erant decreturi. Superabatur navium multitudine: dolo erat pugnandum, cum par non esset armis. Imperavit quam plurimas venenatas serpentes vivas colligi easque in vasa fictilia conici. Harum cum effecisset magnam multitudinem, die ipso, 5 quo facturus erat navale proelium, classiarios convocat iisque praecipit, omnes ut in unam Eumenis regis concurrant navem, a ceteris tantum satis habeant se defendere. Id illos facile ser- 6 pentium multitudine consecuturos. Rex autem in qua nave veheretur, ut scirent, se facturum: quem si aut cepissent aut interfecissent, magno iis pollicetur praemio fore.

XI. Tali cohortatione militum facta classis ab utrisque in 1 proelium deducitur. Quarum acie constituta, priusquam signum pugnae daretur, Hannibal, ut palam faceret suis, quo loco Eumenes esset, tabellarium in scapha cum caduceo mittit. Qui 2 ubi ad naves adversariorum pervenit epistulamque ostendens se regem professus est quaerere, statim ad Eumenem deductus est, quod nemo dubitabat, quin aliquid de pace esset scriptum. Tabellarius ducis nave declarata suis eodem, unde erat egressus, se recepit. At Eumenes soluta epistula nihil in ea repperit, 3 nisi quae ad irridendum eum pertinerent. Cuius etsi causam mirabatur neque reperiebat, tamen proelium statim committere non dubitavit. Horum in concursu Bithynii Hannibalis 4 praecepto universi navem Eumenis adoriuntur. Quorum vim rex cum sustinere non posset, fuga salutem petit: quam consecutus

re di Pergamo, città dell'Asia Minore. — 3. *Utrobique* = *terra marique.* — *Removisset* = *sustulisset.* — *Iniit rationem* = *coepit consilium.* — 4. *Superabatur.* Sott. *Hannibal ad Eumene.* — *Magnam multitudinem.* Gran quantità. — *Vasa fictilia.* Vasi di terra. — 6. *Se facturum.* Sott. *dixit.* Costruisci: *se autem facturum, ut scirent, in qua nave veheretur.* — *Fore.* Il soggetto è nei verbi *cepissent aut interfecissent.*

XI. — 1. *Quarum.* Sott. *Classium.* — *Caduceo.* Era una verga con avvolti due serpenti. Portavasi in segno di pace. — 3. *Soluta epistula.* Perchè secondo l'uso d'allora le lettere, oltrechè sigillate, si mandavano anche legate. Qui però allude con un sol verbo a tutte due le operazioni, dello sciogliere cioè e del dissigillare. — *Ad eum* = *ad se.* — 4. *Bithynii.* I soldati del re Prusia. — *Sua praesidia.* Le sue truppe,

non esset, nisi intra sua praesidia se recepisset, quae in proximo
5 litore erant collocata. Reliquae Pergamenae naves cum adversarios premerent acrius, repente in eas vasa fictilia, de quibus supra mentionem fecimus, conici coepta sunt. Quae iacta initio risum pugnantibus concitarunt, neque quare id fieret poterat in-
6 tellegi. Postquam autem naves suas oppletas conspexerunt serpentibus, nova re perterriti, cum, quid potissimum vitarent, non viderent, puppes verterunt seque ad sua castra nautica ret-
7 tulerunt. Sic Hannibal consilio arma Pergamenorum superavit, neque tum solum, sed saepe alias pedestribus copiis pari prudentia pepulit adversarios.

1 XII. Quae dum in Asia geruntur, accidit casu ut legati Prusiae Romae apud T. Quintium Flamininum consularem cenarent, atque ibi de Hannibale mentione facta ex iis unus diceret
2 eum in Prusiae regno esse. Id postero die Flamininus senatui detulit. Patres conscripti, qui Hannibale vivo numquam se sine insidiis futuros existimarent, legatos in Bithyniam miserunt, in iis Flamininum, qui ab rege peterent, ne inimicissimum suum
3 secum haberet sibique dederet. His Prusia negare ausus non est: illud recusavit, ne id a se fieri postularent, quod adversus ius hospitii esset; ipsi, si possent, comprehenderent: locum, ubi esset, facile inventuros. Hannibal enim uno loco se tenebat in castello, quod ei a rege datum erat muneri, idque sic aedificarat, ut in omnibus partibus aedificii exitus haberet, scilicet
4 verens ne usu veniret, quod accidit. Huc cum legati Romanorum venissent ac multitudine domum eius circumdedissent, puer ab ianua prospiciens Hannibali dixit plures praeter consuetudinem armatos apparere. Qui imperavit ei, ut omnes fores

che erano in *castris nauticis*. — 5. *Quae iacta*. Questi proiettili. — *Conici coepta sunt*. Su questa costruzione cfr. Sch., § 146. — 6. *Castra nautica*. Stazione militare delle navi: cfr. *Alcib.*, 8. — *Puppes verterunt*. Cfr. la frase *terga vertere*. — 7. *Pedestribus* = *terrestribus*. — *Prudentia*. Accorgimento: cfr. *Conon*, 1.

XII. — 1. *Accidit casu*. Accadde per avventura. — 2. *Suum*. Dei Romani: cfr. *Eum.*, 6. — 3. *Negare ausus non est*. Non osò dir di no. — *Castello*. Annibale abitava il castello Libissa, così detto dal fiume Libisso sui confini di Nicomedia. — *Ne usu veniret*. Acciocchè non avvenisse. — 4. *Puer*. Un servo. — *Ab ianua*. Da alcuni è erroneamente unito con *puer*, mentre invece si riferisce a *prospiciens*. — *Praeter consuetudinem*. Più del solito. — *Apparere*. Esser in vista. —

aedificii circumiret ac propere sibi nuntiaret, num eodem modo undique obsideretur. Puer cum celeriter, quid esset, renuntiasset 5 omnesque exitus occupatos ostendisset, sensit id non fortuito factum, sed se peti neque sibi diutius vitam esse retinendam. Quam ne alieno arbitrio dimitteret, memor pristinarum virtutum venenum, quod semper secum habere consuerat, sumpsit.

XIII. Sic vir fortissimus, multis variisque perfunctus laboribus, anno acquievit septuagesimo. Quibus consulibus interierit, non convenit. Namque Atticus, M. Claudio Marcello, Q. Fabio Labeone consulibus mortuum in annali suo scriptum reliquit, at Polybius, L. Aemilio Paulo, Cn. Baebio Tamphilo, 2 Sulpicius autem Blitho, P. Cornelio Cethego M. Baebio Tamphilo. Atque hic tantus vir tantisque bellis districtus nonnihil temporis tribuit litteris. Namque aliquot eius libri sunt, Graeco sermone confecti, in iis ad Rhodios de Cn. Manlii Vulsonis in Asia rebus gestis. Huius belli gesta multi memoriae prodiderunt, sed ex his duo, qui cum eo in castris fuerunt simulque 3 vixerunt, quamdiu fortuna passa est, Silenus et Sosilus Lacedaemonius. Atque hoc Sosilo Hannibal litterarum Graecarum usus est doctore.

Sed nos tempus est huius libri facere finem et Romanorum 4 explicare imperatores, quo facilius collatis utrorumque factis, qui viri praeferendi sint, possit iudicari.

5. *Quam.* Sott. *vitam.* — *Secum habere.* Dicesi che l'avesse nell'anello.

XIII. — 1. *Acquievit.* Morì. Questo verbo si addice bene a chi è *multis variisque perfunctus laboribus.* Anche i Greci usavano in questo senso ἀναπαύομαι. — *Non convenit.* In senso assoluto invece di *non convenit inter scriptores.* — *Atticus.* È quello stesso di cui fra poco vedremo la vita. — *In annali suo.* Cfr. *Attic.*, 18, 1. — *Polybius.* Scrittore greco, che scrisse in 40 libri la storia di Roma, dalla seconda guerra punica fino alla disfatta di Perseo (220-168). — *L. Aemilio Paulo Cn. Baebio Tamphilo.* Anno 182. — *Sulpicius Blitho.* Non abbiamo di costui altra notizia. — *P. Cornelio Cethego M. Baebio Tamphilo.* Anno 181. — 2. *Ad Rhodios.* Sott. *liber.* — *Cn. Manlii Vulsonis.* Riportò nel 189 una vittoria sui Galli dell'Asia Minore e nel 188 concluse la pace con Antioco. — 3. *Huius.* Di Annibale. — *Silenus.* Sileno vien ricordato anche da parecchi altri scrittori e pare che scrivesse con molta diligenza i fatti precedenti la guerra punica. Anche Sosilo scrisse la storia delle imprese di Annibale in sette libri. — *Sed nos.* Costruisci: *sed tempus est nos facere finem huius libri.* — *Facere* = *faciendi:* cfr. *Agesil.*, 3, 4. — *Explicare.* Esporre. — *Qui* = *utri.*

EX LIBRO

CORNELII NEPOTIS

DE LATINIS HISTORICIS

XXIV. CATO.

1 I. M. Cato, ortus municipio Tusculo, adulescentulus, priusquam honoribus operam daret, versatus est in Sabinis, quod ibi heredium a patre relictum habebat. Inde hortatu L. Valerii Flacci, quem in consulatu censuraque habuit collegam, ut M. Perpenna censorius narrare solitus est, Romam demigravit in 2 foroque esse coepit. Primum stipendium meruit annorum decem septemque. Q. Fabio, M. Claudio consulibus tribunus militum in Sicilia fuit. Inde ut rediit, castra secutus est C. Claudii Neronis, magnique opera eius existimata est in proelio apud Senam, 3 quo cecidit Hasdrubal, frater Hannibalis. Quaestor obtigit P. Africano consuli, cum quo non pro sortis necessitudine vixit:

I. — 1. *M. Cato.* M. Porcio Catone: fu detto anche *maior*, *superior* (a quel modo che l'Uticense *minor* e *posterior*) *antiquus*, *senex*, *orator*, *censor* o *censorius* o *sapiens*, secondo l'aspetto sotto il quale veniva considerato. *Cato* significa *astuto.* — *Municipio.* Così venivan dette tutte le città italiane (eccettuata Roma) che godevano della cittadinanza romana e governavansi con leggi e magistrati proprii. — *Tusculo.* Oggi *Frascati.* — *Ortus.* Nacque nel 520-234 e morì nel 605-149. — *Honoribus.* Cariche. — *In Sabinis.* Nella Sabinia, dove contrasse quella severità che fu sempre sua caratteristica notevolissima e che poscia passò in proverbio. — *Heredium.* Piccolo possesso avuto in eredità dal padre. — *M. Perpenna.* Console nel 92, censore nell'86, morì nel 49. — *Esse* = *versari.* — 2. *Tribunus militum.* In ciascuna legione ve ne erano sei. — 3. *Quaestor.* Nel dicembre del 205. I questori solevano sorteggiare tra loro quale magistrato dovevano accompagnare nel governo delle provincie. — *Necessitate.* Il questore doveva diportarsi verso il magi-

namque ab eo perpetua dissensit vita. Aedilis plebi factus est cum C. Helvio. Praetor provinciam obtinuit Sardiniam, ex qua 4 quaestor superiore tempore ex Africa decedens Q. Ennium poetam deduxerat, quod non minoris aestimamus quam quemlibet amplissimum Sardiniensem triumphum.

II. Consulatum gessit cum L. Valerio Flacco, sorte provin- 1 ciam nactus Hispaniam citeriorem, exque ea triumphum deportavit. Ibi cum diutius moraretur, P. Scipio Africanus consul 2 iterum, cuius in priori consulatu quaestor fuerat, voluit eum de provincia depellere et ipse ei succedere, neque hoc per senatum efficere potuit, cum quidem Scipio principatum in civitate obtineret, quod tum non potentia, sed iure res publica administrabatur. Qua ex re iratus senatui, consulato peracto privatus in urbe mansit. At Cato, censor cum eodem Flacco 3 factus, severe praefuit ei potestati. Nam et in complures nobiles animadvertit ei multas res novas in edictum addidit, qua re luxuria reprimeretur, quae iam tum incipiebat pullulare. Circiter annos octoginta, usque ad extremam aetatem ab adu- 4 lescentia, rei publicae causa suscipere inimicitias non destitit. A multis tentatus non modo nullum detrimentum existimationis fecit, sed, quoad vixit, virtutum laude crevit.

III. In omnibus rebus singulari fuit industria: nam et 1

strato come un figlio verso il padre. — *Perpetua dissensit vita.* Cfr. Livio, XXXVIII, 54: « Morte Africani crevere inimicorum animi, quorum princeps fuit M. Porcius Cato, qui vivo eo, allatrare eius magnitudinem solitus erat ». — 4. *Aedilis.* Anno 199. — *Ennium.* Poeta nato a Rudia in Calabria. — *Non minoris aestimamus.* Cfr. Sch., § 218. — *Sardiniensem triumphum.* Per il valore poetico di Ennio, il quale venendo a Roma vi suscitò il sentimento dell'arte.

II. — 1. *Consulatum.* Anno 195. — *Sorte.* Anche le provincie erano tratte a sorte tra i consoli e i pretori. — *Deportavit.* Nel 194. — *Diutius.* Più di quello che il consolato non consentisse. — 2. *Consul iterum.* Anno 194. — *Potentia.* Influenza prepotente. — 3. *Severe praefuit.* Onde gli restò il soprannome di censore. Lucano, II, 389, lo disse: « Rigidi servator honesti ». — *Animadvertit.* Fece espungere dal novero dei senatori parecchi per la loro condotta tra i quali L. Quinzio Flaminino. — *Addidit.* Agli antichi editti aggiunse nuove prescrizioni per quanto specialmente riguardava il lusso. — 4. *Annos octoginta.* Sappiamo che ottuagenario accusò Galba. — *Suscipere inimicitias.* Cfr. Livio, XXXIX, 40: « Nimio plures exercuit simultates, asperi procul dubio anima et linguae acerbae et immodice liberae fuit ». — *Tentatus.* Chiamato in giudizio.

agricola sollers et peritus iuris consultus et magnus imperator
2 et probabilis orator et cupidissimus litterarum fuit. Quarum studium etsi senior arripuerat, tamen tantum progressum fecit, ut non facile reperiri possit neque de Graecis neque de Italicis
3 rebus, quod ei fuerit incognitum. Ab adulescentia confecit orationes. Senex historias scribere instituit. Earum sunt libri septem. Primus continet res gestas regum populi Romani, secundus et tertius unde quaeque civitas orta sit Italica, ob quam rem omnes Origines videtur appellasse. In quarto autem bellum Poenicum est primum, in quinto secundum: atque haec omnia capitulatim
4 sunt dicta. Reliqua quoque bella pari modo persecutus est usque ad praeturam Servii Galbae, qui diripuit Lusitanos: atque horum bellorum duces non nominavit, sed sine nominibus res notavit. In eisdem exposuit, quae in Italia Hispaniisque aut fierent aut viderentur admiranda: in quibus multa industria et diligentia comparet, nulla doctrina.

5 Huius de vita et moribus plura in eo libro persecuti sumus, quem separatim de eo fecimus rogatu T. Pomponii Attici. Quare studiosos Catonis ad illud volumen delegamus.

III. — 1. *Agricola sollers.* Livio, XXXIX, 40, dice: « Cato urbanas rusticasque res pariter callebat ». — *Probabilis.* Lodevole. Plinio, *N. H.*, VII, 28, lo dice addirittura, come del resto anche altri scrittori: « optimus orator, optimus imperator, optimus senator ». — 2. *Senior.* Anche Cicer., *De senect.*, 1, dice: « Constat eum perstudiosum fuisse in senectute ». — 3. *Confecit.* Cominciò presto a far orazioni; ma credesi però che le scrivesse, o almeno le correggesse in vecchiaia. — *Historias.* Le *Origines*. — 4. *Diripuit.* Depredò. — *Lusitanos.* Gli abitanti della Lusitania, oggi *Portogallo*. — *Duces non nominavit.* Anche Plinio, *N. H.*, VIII, 5, dice: « Imperatorum nomina annalibus detraxit ». — 5. *In eo libro.* A questo su Catone riferiscono generalmente il frammento citato da Aulo Gellio, *Noct. Att.*, XI, 8, 5. Secondo me apparteneva invece alla vita dello storico A. Postumio Albino, della quale ho trovato pur io un frammento che leggesi illustrato nella *Rivista di Filologia ed Istruzione classica,* anno XII, fascic. III, gennaio-marzo 1884. — *Studiosos.* Quelli che desiderano conoscere Catone. — *Delegamus.* Rimandiamo. Chi amasse maggiori notizie su Catone può consultare il mio lavoro: *De M. Porcii Catonis vita operibus et lingua.* Savona, 1884 (3ª ediz.).

XXV. ATTICUS.

I. T. Pomponius Atticus, ab origine ultima stirpis Romanae 1 generatus, perpetuo a maioribus acceptam equestrem obtinuit dignitatem. Patre usus est indulgente et, ut tum erant tem- 2 pora, diti in primisque studioso litterarum. Hic, prout ipse amabat litteras, omnibus doctrinis, quibus puerilis aetas impertiri debet, filium erudivit. Erat autem in puero praeter do- 3 cilitatem ingenii summa suavitas oris atque vocis, ut non solum celeriter acciperet quae tradebantur, sed etiam excellenter pronuntiaret. Qua ex re in pueritia nobilis inter aequales ferebatur clariusque explendescebat, quam generosi condiscipuli animo aequo ferre possent. Itaque incitabat omnes studio suo, quo in 4 numero fuerunt L. Torquatus, C. Marius filius, M. Cicero: quos consuetudine sua sic devinxit, ut nemo iis perpetuo fuerit carior.

II. Pater mature decessit. Ipse adulescentulus propter ad- 1 finitatem P. Sulpicii, qui tribunus pl. interfectus est, non expers fuit illius periculi: namque Anicia, Pomponii consobrina nupserat Servio, fratri Sulpicii. Itaque interfecto Sulpicio postea- 2 quam vidit Cinnano tumultu civitatem esse perturbatam neque sibi dari facultatem pro dignitate vivendi, quin alterutram partem offenderet, dissociatis animis civium, cum alii Sullanis, alii Cinnanis faverent partibus, idoneum tempus ratus studiis obse-

I. — 1. *Atticus.* Così detto perchè dimorò molto tempo in Atene, capitale dell'Attica, e perchè parlava con facile eleganza la lingua greca. — *Ab origine ultima.* I Pomponii pretendevano discendere da *Pompo*, figlio di Numa. — *Perpetuo.* Riferiscasi a *obtinuit.* Per tutta la vita. — *Equestrem dignitatem.* Nell'ordine cavalleresco si entrava solo per censo. — 2. *Indulgente.* Amorevole. Cfr. l'espressione solita in *sinu indulgentiaque parentum.* Altri leggono *diligente.* — *Ut tum erat tempora.* Per quei tempi. — 3. *Acciperet.* Comprendeva. — *Nobilis.* Segnalato. — *Generosi.* Di cospicua famiglia. Però questa parola implica l'idea d'una boria aristocratica, la coscienza della propria superiorità. — 4. *L. Torquatus.* Console nel 65. — *C. Marius.* Console nell'82. — *M. Cicero.* Il noto oratore, amico anche di Cornelio Nipote.

II. — 1. *Adulescentulus.* Aveva 23 anni. — *P. Sulpicii.* Chiaro oratore. Mentre era tribuno della plebe e stava per Mario contro Silla, fu da questo proscritto ed ucciso. — *Non expers.* Perchè Silla si vendicò anche dei parenti di Sulpizio. — 2. *Cinnano tumultu.* Il console L. Cornelio Cinna cacciato da Silla rientrò con un esercito in Roma

quendi suis Athenas se contulit. Neque eo secius adulescentem Marium hostem iudicatum iuvit opibus suis, cuius fugam pe-
3 cunia sublevavit. Ac ne illa peregrinatio detrimentum aliquod adferret rei familiari, eodem magnam partem fortunarum traiecit suarum. Hic ita vixit, ut universis Atheniensibus merito esset
4 carissimus. Nam praeter gratiam, quae iam in adulescentulo magna erat, saepe suis opibus inopiam eorum publicam levavit. Cum enim versuram facere publice necesse esset neque eius condicionem aequam haberent, semper se interposuit, atque ita, ut neque usuram umquam ab iis acceperit neque longius, quam
5 dictum esset, debere passus sit. Quod utrumque erat iis salutare: nam neque indulgendo inveterascere eorum aes alienum
6 patiebatur neque multiplicandis usuris crescere. Auxit hoc officium alia quoque liberalitate: nam universos frumento donavit, ita ut singulis seni modii tritici darentur: qui modus mensurae medimnus Athenis appellatur.

1 III. Hic autem sic se gerebat, ut communis infimis, par principibus videretur. Quo factum est ut huic omnes honores, quos possent, publice haberent civemque facere studerent: quo beneficio ille uti noluit [quod nonnulli ita interpretantur, amitti
2 civitatem Romanam alia ascita]. Quamdiu adfuit, ne qua sibi statua poneretur, restitit, absens prohibere non potuit. Itaque aliquot ipsi et Phidiae locis sanctissimis posuerunt: hunc enim in omni procuratione rei publicae actorem auctoremque habe-
3 bant. Igitur primum illud munus fortunae, quod in ea potissimum urbe natus est, in qua domicilium orbis terrarum esset

riempiendola di stragi. — *Athenas se contulit.* Nell'86 quando Silla aveva già espugnata Atene. — *Hostem iudicatum.* Dichiarato nemico. — 3. *Detrimentum.* Perchè una tale dimora fuor della patria lo pregiudicasse nei suoi interessi. I beni dei proscritti e di coloro che si trovavano illegalmente assenti venivano confiscati. — 4. *Versuram facere.* Cfr. Paul. Diac., XIV: « Versuram facere, mutuam pecuniam sumere, ex eo dictum est, quod initio qui mutuabantur ab aliis, non ut domum ferrent, sed ut aliis solverent, velut verterent creditorem ». — *Neque eius condicionem.* Nè potendosi far questo prestito se non con gravissima usura. — 5. *Aes alienum.* Debito. — *Medimnus.* Equivale a 0,55 ettolitri.

III. — 1. *Communis.* Affabile: cfr. *Milt.*, 8, 4. — *Par principibus.* Sapeva poi stare coi grandi. — *Amitti civitatem.* Perdevasi la cittadinanza romana quando se ne accettava un'altra. — 2. *Auctorem actoremque.* Consigliava ed operava. — 3. *Domicilium.* Costruisci: *in qua*

imperii, ut eandém et patriam haberet et domum: hoc specimen prudentiae, quod, cum in eam se civitatem contulisset, quae antiquitate, humanitate doctrinaque praestaret omnes, unus ei fuit carissimus.

IV. Huc ex Asia Sulla decedens cum venisset, quamdiu 1 ibi fuit, secum habuit Pomponium, captus adulescentis et humanitate et doctrina. Sic enim Graece loquebatur, ut Athenis natus videretur: tanta autem suavitas erat sermonis Latini, ut appareret in eo nativum quendam leporem esse, non ascitum. Idem poemata pronuntiabat et Graece et Latine sic, ut supra nihil posset addi. Quibus rebus factum est ut Sulla nusquam 2 eum ab se dimitteret cuperetque secum deducere. Qui cum persuadere tentaret, 'noli, oro te' inquit Pomponius 'adversum eos me velle ducere cum quibus ne contra te arma ferrem, Italiam reliqui'. At Sulla adulescentis officio collaudato omnia munera ei, quae Athenis acceperat, proficiscens iussit deferri.

Hic complures annos moratus, cum et rei familiari tantum 3 operae daret, quantum non indiligens deberet pater familias, et omnia reliqua tempora aut litteris aut Atheniensium rei publicae tribueret, nihilo minus amicis urbana officia praestitit. Nam et ad comitia eorum ventitavit et, si qua res maior acta 4 est, non defuit. Sicut Ciceroni in omnibus eius periculis singularem fidem praebuit: cui ex patria fugienti sestertium ducenta et quinquaginta milia donavit. Tranquillatis autem rebus 5 Romanis remigravit Romam, ut opinor, L. Cotta, L. Torquato consulibus: quem discendentem sic universa civitas Atheniensium prosecuta est, ut lacrimis desiderii futuri dolorem indicaret.

esset domicilium imperii orbis terrarum. — *Domum.* Stabile dimora. — *Praestaret.* Cfr. *Epam.*, 6, 1. — *Unus.* Cfr. *Dion*, 5.

IV. — 1. *Huc.* Ad Atene. — *Decedens.* Dalla guerra Mitridatica, l'anno 84. — *Humanitate.* Gentilezza. — *In eo.* Attico. — *Nativum leporem.* Grazia naturale. — *Non ascitum.* Non acquisito. — *Noli velle.* Notisi il pleonasmo. — 2. *Cum quibus.* Coi Mariani. — *Officio.* Delicatezza. — 3. *Moratus.* Durante la sua dimora. — *Non indiligens.* Non trascurato. — *Tempora.* Ore. — 4. *Comitia.* Andava spesso alle loro adunanze ed aiutavali colla sua autorità e voto. — *Res maior.* Di qualche entità, rilievo. — *Fugienti.* Nel 58. — *Sestertium* = *sestertiorum.* Il valore di un sesterzio era circa di 23 centesimi. — 5. *Consulibus.* Nel 65. — *Prosecuta est.* Celebrò.

1 V. Habebat avunculum Q. Caecilium, equitem Romanum, familiarem L. Luculli, divitem, difficillima natura: cuius sic asperitatem veritus est, ut, quem nemo ferre posset, huius sine offensione ad summam senectutem retinuerit benevolentiam.
2 Quo facto tulit pietatis fructum. Caecilius enim moriens testamento adoptavit eum heredemque fecit ex dodrante: ex qua
3 hereditate accepit circiter centies sestertium. Erat nupta soror Attici Q. Tullio Ciceroni, easque nuptias M. Cicero conciliarat, cum quo a condiscipulatu vivebat coniunctissime, multo etiam familiarius quam cum Quinto, ut iudicari possit plus in ami-
4 citia valere similitudinem morum quam affinitatem. Utebatur autem intime Q. Hortensio, qui iis temporibus principatum eloquentiae tenebat, ut intellegi non posset, uter eum plus diligeret, Cicero an Hortensius: et id, quod erat difficillimum, efficiebat, ut, inter quos tanta laudis esset aemulatio, nulla intercederet obtrectatio essetque talium virorum copula.

1 VI. In re publica ita est versatus, ut semper optimarum partium et esset et existimaretur, neque tamen se civilibus fluctibus committeret, quod non magis eos in sua potestate existimabat esse, qui se his dedissent, quam qui maritimis
2 iactarentur. Honores non petiit, cum ei paterent propter vel gratiam vel dignitatem, quod neque peti more maiorum neque capi possent conservatis legibus in tam effusi ambitus largitionibus neque geri e re publica sine periculo corruptis civi-

V. — 1. *L. Luculli.* Il celebre Lucullo, di cui è noto il lusso sfrenato. Condusse la terza guerra Mitridatica (74-66). — *Veritus est.* Sopportò. — *Benevolentiam.* Deve unirsi con *huius*. — *Pietatis.* Cfr. *Agesil.*, 4, 2. — 2. *Ex dodrante.* Per tre quarti del suo patrimonio. — *Centies sestertium* = *centies centena milia sestertium.* Dieci milioni di sesterzii = due milioni circa di lire nostre. — 3. *Soror Attici.* Pomponia. — *Similitudinem.* Cfr. Cicerone, *De am.*, 14: « Nihil esse, quod ad se rem ullam tam alliciat et tam attrahat, quam ad amicitiam similitudo ». — 4. *Principatum eloquentiae.* Ben s'intende prima di Cicerone (86-68). Cfr. Quintil., XI, 3, 8: « Diu princeps oratorum, aliquando aemulus Ciceronis existimatus est: novissime, quoad vixit, secundus ». — *Obtrectatio.* Rivalità maligna. — *Copula.* Legame.

VI. — 1. *Optimarum partium* = *optimatium.* — 2. *Gratiam.* Il favore di cui godeva come persona, *dignitatem*, la posizione di cavaliere. — *Effusi ambitus.* Allude alla eccessiva liberalità di chi donava

tatis moribus. Ad hastam publicam numquam accessit. Nullius 3 rei neque praes neque manceps factus est. Neminem neque suo nomine neque subscribens accusavit: in ius de sua re numquam iit: iudicium nullum habuit. Multorum consulum praetorumque 4 praefecturas delatas sic accepit, ut neminem in provinciam sit secutus, honore fuerit contentus, rei familiaris despexerit fructum: Qui ne cum Quinto quidem Cicerone voluerit ire in Asiam cum apud eum legati locum obtinere posset. Non enim decere se arbitrabatur, cum praeturam gerere noluisset, asseclam esse praetoris. Qua in re non solum dignitati serviebat, 5 sed etiam tranquillitati, cum suspiciones quoque vitaret criminum. Quo fiebat ut eius observantia omnibus esset carior, cum eam officio, non timori neque spei tribui viderent.

VII. Incidit Caesarianum civile bellum, cum haberet annos 1 circiter sexaginta. Usus est aetatis vacatione neque se quoquam movit ex urbe. Quae amicis suis opus fuerant ad Pompeium proficiscentibus, omnia ex sua re familiari dedit; ipsum Pompeium coniunctum non offendit. Nullum ab eo habebat orna- 2 mentum, ut ceteris, qui per eum aut honores aut divitias ceperant: quorum partim invitissimi castra sunt secuti, partim summa cum eius offensione domi remanserunt. Attici autem 3 quies tanto opere Caesari fuit grata, ut victor, cum privatis pecunias per epistulas imperaret, huic non solum molestus non fuerit, sed etiam sororis filium et Q. Ciceronem ex Pompeii castris concesserit. Sic vetere instituto vitae effugit nova pericula.

VIII. Secutum est illud tempus occiso Caesare, quo res 1

per conseguire con intrighi la meta ambiziosa. — 3. *Praes.* Colui che si dà mallevadore. — *Manceps.* L'appaltatore. — 4. *Praefecturas.* Cariche amministrative nelle provincie che solevansi conferire dai consoli o dai pretori. — *Legati.* Questa era la carica immediatamente dopo a quella del governatore della provincia. — *Fructum.* L'aumento. — 5. *Criminum.* Di corruzione e concussione. — *Observantia.* Riservatezza. — *Officio.* Cortesia.

VII. — 1. *Vacatione.* L'esenzione a cui aveva diritto per l'età. Si richiedevano 60 anni. — *Coniunctum.* Sott. *amicitia.* — 2. *Ornamentum.* Consistente negli *honores* e *divitias.* — 3. *Concesserit.* Nel senso di render favori. — *Imperaret.* Nel 47.

VIII. — 1. *Occiso Caesare.* Nel 44. — *Brutos.* Capi della congiura

publica penes Brutos videretur esse et Cassium, ac tota civitas
2 se ad eos convertisse [videtur]. Sic M. Bruto usus est, ut nullo ille adulescens aequali familiarius quam hoc sene, neque solum eum principem consilii haberet, sed etiam in convictu.
3 Excogitatum est a quibusdam, ut privatum aerarium Caesaris interfectoribus ab equitibus Romanis constitueretur. Id facile effici posse arbitrati sunt, si principes eius ordinis pecunias contulissent. Itaque appellatus est a C. Flavio, Bruti familiari,
4 Atticus, ut eius rei princeps esse vellet. At ille, qui officia amicis praestanda sine factione existimaret semperque a talibus se consiliis removisset, respondit: si quid Brutus de suis facultatibus uti voluisset, usurum quantum eae paterentur, sed neque cum quoquam de ea re collocuturum neque coiturum. Sic ille
5 consensionis globus huius unius dissensione disiectus est. Neque multo post superior esse coepit Antonius, ita ut Brutus et Cassius omissa cura provinciarum, quae iis dicis causa datae erant
6 a consule, desperatis rebus in exilium proficiscerentur. Atticus, qui pecuniam simul cum ceteris conferre noluerat florenti illi parti, abiecto Bruto Italiaque cedenti sestertium centum milia muneri misit. Eidem in Epiro absens trecenta iussit dari, neque eo magis potenti adulatus est Antonio neque desperatos reliquit.

1 IX. Secutum est bellum gestum apud Mutinam. In quo si tantum eum prudentem dicam, minus, quam debeam, praedicem, cum ille potius divinus fuerit, si divinatio appellanda est perpetua naturalis bonitas, quae nullis casibus agitatur neque

con Cassio. — 2. *Adulescens.* Aveva 42 anni. — *In convictu.* A mensa. — 3. *Eius ordinis.* Dell'ordine equestre. — *Contulissent.* Avessero contribuito. — *Princeps.* Capo. — 4. *Sine factione.* Senza partigianerie. — *Neque coiturum.* Nè cospirerebbe. — *Globus.* Unione. Cfr. Sallustio, *Iug.*, 85: « Si quem ex illo globo nobilitatis ». — 5. *Antonius.* Generale romano, che, sotto colore di vendicare la morte di Cesare, voleva afferrare le redini del governo. Bruto e Cassio avevano abbandonato Roma; ma non potendo assentarsi più di dieci giorni, perchè pretori, ebbero dal Senato l'incarico di provvedere granaglie. — *Provinciarum.* La Siria e la Macedonia, la prima delle quali era stata destinata a Cassio, e la seconda a Bruto. — 6. *Abiecto.* Abbattuto dalla fortuna. — *Muneri misit.* Cfr. Sch., § 208. — *In Epiro.* Dove Attico aveva molte possessioni. — *Desperatos.* Bruto e Cassio.

IX. — 1. *Bellum.* Cagione di questa guerra fu il testamento di Cesare. — *Mutinam.* Modena, città d'Italia. — *Si dicam, praedicem* = *si dixero, praedicabo.* — *Divinus.* Un indovino. — *Agitatur.* È scossa. —

minuitur. Hostis Antonius iudicatus Italia cesserat: spes restituendi nulla erat. Non solum inimici, qui tum erant poten- 2 tissimi et plurimi, sed etiam qui adversariis eius se dabant et in eo laedendo aliquam consecuturos sperabant commoditatem, Antonii familiares insequebantur, uxorem Fulviam omnibus rebus spoliare cupiebant, liberos etiam exstinguere parabant. At- 3 ticus, cum Ciceronis intima familiaritate uteretur, amicissimus esset Bruto, non modo nihil iis indulsit ad Antonium violandum, sed e contrario familiares eius ex urbe profugientes, quantum potuit, texit, quibus rebus indiguerunt, adiuvit. Publio vero 4 Volumnio ea tribuit, ut plura a parente proficisci non potuerint. Ipsi autem Fulviae, cum litibus distineretur magnisque terroribus vexaretur, tanta diligentia officium suum praestitit, ut nullum illa stiterit vadimonium sine Attico, sponsor omnium 5 rerum fuerit. Quia etiam, cum illa fundum secunda fortuna emisset in diem neque post calamitatem versuram facere potuisset, ille se interposuit pecuniamque sine faenore sineque ulla stipulatione credidit, maximum existimans quaestum, memore gratumque cognosci, simulque aperiens se non fortunae, sed hominibus solere esse amicum. Quae cum faciebat, nemo 6 eum temporis causa facere poterat existimare: nemini enim in opinionem veniebat Antonium rerum potiturum. Sed sensus eius 7 a nonnullis optimatibus reprehendebatur, quod parum odisse malos cives videretur. Ille autem sui iudicii, potius quid se facere par esset intuebatur, quam quid alii laudaturi forent.

X. Conversa subito fortuna est. Ut Antonius rediit in Ita- 1

2. *Italia cesserat.* Si portò nella Gallia Cisalpina, poscia passò le Alpi per unirsi a Lepido. — *Restituendi.* Di essere riammesso. — *Inimici.* Fra i suoi nemici più fieri era Cicerone. — *Commoditatem* = *commodum.* — 3. *Texit.* Si protesse. — 4. *P. Volumnio.* Uno tra i più intimi di Antonio. — *Stiterit vadimonium.* Promessa di comparire in giudizio. L'opposto di *vadimonium sistere* è *vadimonium deserere.* — 5. *Ad diem.* Da pagarsi in un giorno fissato. — *Versuram facere.* Cfr. più sopra § 2, 4. — *Stipulatione.* Contratto. — 6. *Nemini in opinionem veniebat.* Cfr. *Miltiad.*, 7. — *Temporis causa* = *temporibus inserviendo.* — 7. *Sui iudicii.* Si dice *homo sui iudicii* colui che non si lascia menar pel naso dagli altri, ma che pensa col proprio cervello ed opera conseguentemente.

X. — 1. *Conversa.* Col triumvirato di Antonio, Lepido ed Otta-

liam, nemo non magno in periculo Atticum putarat propter in-
2 timam familiaritatem Ciceronis et Bruti. Itaque ad adventum imperatorum de foro decesserat, timens proscriptionem, latebatque apud P. Volumnium, cui, ut ostendimus, paulo ante opem tulerat (tanta varietas iis temporibus fuit fortunae, ut modo hi, modo illi in summo essent aut fastigio aut periculo), habebatque secum Q. Gellium Canum, aequalem simillimumque
3 sui. Hoc quoque est Attici bonitatis exemplum, quod cum eo, quem puerum in ludo cognorat, adeo coniuncte vixit, ut ad
4 extremam aetatem amicitia eorum creverit. Antonius autem, etsi tanto odio ferebatur in Ciceronem, ut non solum ei, sed etiam omnibus eius amicis esset inimicus eosque vellet proscribere, multis hortantibus tamen Attici memor fuit officii et ei, cum requisisset, ubinam esset, sua manu scripsit, ne timeret statimque ad se veniret: se eum et illius causa Canum de proscriptorum numero exemisse. Ac ne quod periculum incideret,
5 quod noctu fiebat, praesidium ei misit. Sic Atticus in summo timore non solum sibi, sed etiam ei, quem carissimum habebat, praesidio fuit. Neque enim suae solum a quoquam auxilium petiit salutis [sed coniuncti], ut appareret nullam seiunctam
6 sibi ab eo velle fortunam. Quodsi gubernator praecipua laude fertur, qui navem ex hieme marique scopuloso servat, cur non singularis eius existimetur prudentia, qui ex tot tamque gravibus procellis civilibus ad incolumitatem pervenit?

1 XI. Quibus ex malis ut se emersit, nihil aliud egit quam ut quam plurimis, quibus rebus posset, esset auxilio. Cum proscriptos praemiis imperatorum vulgus conquireret, nemo in

viano, nel 43. — *Periculo*. Per le sue ricchezze. — *Putarat*. Avrebbe pensato: cfr. Sch., § 247, 2°. — 2. *Imperatorum*. Dei triumviri. — *De foro decessit*. Non si lasciò più vedere in pubblico. — *Proscriptionem*. Così detta, perchè i nomi dei condannati *proscribebantur* nel Foro perchè fossero da tutti veduti. — *Aequalem*. Coetaneo. — *Similem*. Per carattere. — 3. *In ludo*. Alla scuola. — 4. *Etsi tanto odio ferebatur*. Quantunque odiasse tanto. 5. *Timore* = *periculo*. L'effetto per la causa. — *Ab eo* = *Cano*. — 6. *Fertur* = *effertur*; cfr. *Lysand.*, 4. — *Hieme*. Tempesta.

XI. — 1. *Malis* = *periculis*. — *Se emersit*. Più regolarmente il verbo *emergo* adoperasi intransitivamente; però se ne trovano esempi anche in significazione attiva. — *Praemiis* = *propter praemia*. — *In*

Epirum venit, cui res ulla defuerit: nemini non ibi perpetuo manendi potestas facta est: quin etiam post proelium Philippense interitumque C. Cassii et M. Bruti, L. Iulium Mocillam praetorium et filium eius Aulumque Torquatum ceterosque pari fortuna perculsos instituit tueri atque ex Epiro iis omnia Samothraciam supportari iussit. Difficile est omnia persequi et non necessarium. Illud unum intellegi volumus, illius liberalitatem neque temporariam neque callidam fuisse. Id ex ipsis rebus ac temporibus iudicari potest, quod non florentibus se venditavit, sed adflictis semper succurrit: qui quidem Serviliam, Bruti matrem, non minus post mortem eius quam florentem coluerit. Sic liberalitate utens nullas inimicitias gessit, quod neque laedebat quemquam neque, si quam iniuriam acceperat, non malebat oblivisci quam ulcisci. Idem immortali memoria percepta retinebat beneficia: quae autem ipse tribuerat, tam diu meminerat, quoad ille gratus erat, qui acceperat. Itaque hic fecit, ut vere dictum videatur:

Sui cuique mores fingunt fortunam hominibus.

Neque tamen ille prius fortunam quam se ipse finxit, qui cavit, ne qua in re iure plecteretur.

XII. His igitur rebus effecit ut M. Vipsanius Agrippa, intima familiaritate coniunctus adulescenti Caesari, cum propter suam gratiam et Caesaris potentiam nullius condicionis non ha-

Epirum. Occupato da Bruto e da Cassio: cfr. 8, 6. — 2. *Proelium Philippense*. La battaglia che si combattè a Filippi, città della Macedonia. Bruto e Cassio vi furono vinti da Antonio e Ottaviano. — *Praetorium*. Perchè era stato pretore. — *A. Torquatum*. Cfr. § 15, 3. — *Samothraciam*. Isola del mar Egeo vicino alla Tracia. Veniva considerata come luogo sacro ed asilo sicuro. — 3. *Temporariam* = *temporibus servientem*. Esprime la stessa idea che *temporibus causa* del § 9. — 4. *Callidam*. Calcolata, interessata. — *Non florentibus*. Non cercò d'ingraziarsi i potenti. — *Eius*. Di Bruto. — 6. *Sui cuique*. Verso senario giambico d'ignoto autore. Cfr. Cic., *Parad.*, V: « Sapientis voluntati atque iudicio etiam, quae vim habere maximam dicitur, fortuna ipsa cedit, sicut sapiens poeta dicit: suis ea cuique fingitur moribus ». — *Qui*. Ha senso causale. — *Plecteretur*. Sarebbe punito.

XII. — 1. *Vipsanius Agrippa*. Celebre guerriero. — *Adulescenti Caesari*. Ottaviano, così detto perchè figlio adottivo ed erede di Giulio Cesare. — *Nullius condicionis non haberet potestatem*. Potendo trovare

beret potestatem, potissimum eius deligeret affinitatem praeoptaretque equitis Romani filiam generosarum nuptiis. Atque harum nuptiarum conciliator fuit (non est enim celandum) M. Antonius, triumvirum rei publicae constituendae. Cuius gratia cum augere possessiones posset suas, tantum afuit a cupiditate pecuniae, ut nulla in re usus sit ea nisi in deprecandis amicorum aut periculis aut incommodis. Quod quidem sub ipsa proscriptione perillustre fuit. Nam cum L. Saufei equitis Romani, aequalis sui, qui complures annos studio ductus philosophiae habitabat Athenis habebatque in Italia pretiosas possessiones, triumviri bona vendidissent consuetudine ea, qua tum res gerebantur, Attici labore atque industria factum est, ut eodem nuntio Saufeius fieret certior se patrimonium amisisse et recuperasse. Idem L. Iulium Calidum, quem post Lucretii Catullique mortem multo elegantissimum poetam nostram tulisse aetatem vere videor posse contendere, neque minus virum bonum optimisque artibus eruditum, post proscriptionem equitatum propter magnas eius africanas possessiones in proscriptorum numerum a P. Volumnio, praefecto fabrum Antonii, absentem relatum expedivit. Quod in praesenti utrum ei laboriosius an gloriosius fuerit, difficile est iudicare, quod in eorum periculis non secus absentes quam praesentes amicos Attico esse curae cognitum est.

XIII. Neque vero ille minus bonus pater familias habitus est quam civis. Nam cum esset pecuniosus, nemo illo minus fuit emax, minus aedificator. Neque tamen non in primis bene

qualunque partito. *Condicio* vale partito. — *Eius.* Di Pomponio. — *Praeoptaret.* Preferisse. — *Filiam* = *filiae nuptas.* — *Generosarum nuptiis* = *generosarum virginum nuptiis.* — 2. *Nuptiarum.* Il matrimonio venne stabilito nel 37 tra Antonio ed Ottaviano. — *Non est enim celandum.* Così dice Cornelio, perchè a quel tempo Ottaviano ed Antonio erano nemici. — *In deprecandis.* Nello scongiurare. — 3. *Sub ipsa proscriptione.* Nel tempo stesso delle proscrizioni. — *Aequalis sui.* Di Attico. — 4. *L. Iulium Calidum.* Di questo poeta non si sa niente. — *Lucretii.* Insigne poeta e filosofo epicureo, che scrisse sei libri *De rerum natura.* — *Catulli.* Poeta lirico veronese. — *Fabrum* = *fabrorum.* — *Expedivit.* Lo fece cancellare dalla lista dei proscritti. — 5. *In praesenti.* Allora. — *Non secus quam.* Non altrimenti che.

XIII. — 1. *Emax.* Opposto a *vendax.* Anche Catone, *De r. r.*, § II, 7, aveva detto: « Pater familias neque emax sit neque vendax ». —

habitavit omnibusque optimis rebus usus est. Nam domum habuit in colle Quirinali Tamphilianam, ab avunculo hereditate relictam, cuius amoenitas non aedificio, sed silva constabat: ipsum enim tectum antiquitus constitutum plus salis quam sumptus habebat: in quo nihil commutavit, nisi si quid vetustate coactus est. Usus est familia, si utilitate iudicandum est, optima, si forma, vix mediocri. Namque in ea erant pueri litteratissimi, anagnostae optimi et plurimi librarii, ut ne pedissequus quidem quisquam esset, qui non utrumque horum pulchre facere posset, pari modo artifices ceteri, quos cultus domesticus desiderat, adprime boni. Neque tamen horum quemquam nisi domi natum domique factum habuit: quod est signum non solum continentiae, sed etiam diligentiae. Nam et non intemperanter concupiscere, quod a plurimis videas, continentis debet duci, et potius diligentia quam pretio parare non mediocris est industriae. Elegans, non magnificus, splendidus, non sumptuosus: omnisque diligentia munditiam, non affluentiam adfectabat. Suppellex modica, non multa, ut in neutram partem conspici posset. Nec praeteribo, quamquam nonnullis leve visum iri putem, cum in primis lautus esset eques Romanus et non parum liberaliter domum suam omnium ordinum homines invitaret, non amplius quam terna milia peraeque in singulos menses ex ephemeride eum expensum sumptui ferre

Aedificator. Allude alla smania d'allora di fabbricare splendide abitazioni. — 2. *In colle Quirinali.* Uno dei sette colli di Roma, così detto dal tempio di Quirino che ivi sorgeva. — *Tamphilianam.* Perchè appartenente ad un certo Tanfilo. — *Ab avuncolo.* Q. Cecilio: cfr. § 5. — *Salis.* Cfr. Cicer., *Ad Att.*, XIII, 29: « In villa, cuius insulsitatem bene noram ». — 3. *Familia.* È preso qui nel suo vero senso, cioè come l'assieme dei domestici. Deriva da *famul*, donde *famul-ulus*, che significa schiavo. — *Anagnostae* = gr. ἀναγνῶσται. Lettori. Usavano i Romani tener gente che durante il pranzo od altro leggesse loro qualchecosa. — *Librarii.* Copisti dei libri. — *Utrorumque horum.* Di leggere o copiar libri. — *Pedissequus.* Schiavo di poco conto che seguiva il padrone quando usciva di casa. — *Cultus.* Cfr. *Paus.*, 3, 1. — 4. *Factum.* Ammaestrato. — 5. *Elegans.* Sino all'età di Catone, questa parola ebbe senso cattivo. Più tardi, quando i Romani si dirozzarono al contatto dei Greci, venne a designare una qualità buona. — *Splendidus.* Usasi di frequente questo vocabolo per i cavalieri romani. — *Sumptuosus.* Indica la prodigalità. — *Neutram partem.* La prodigalità e l'avarizia. — 6. *Ephemeride.* Il libro dei conti giornalieri.

7 solitum. Atque hoc non auditum, sed cognitum praedicamus: saepe enim propter familiaritatem domesticis rebus interfuimus.

1 XIV. Nemo in convivio eius aliud acroama audivit quam anagnosten, quod nos quidem iucundissimum arbitramur: neque umquam sine aliqua lectione apud eum cenatum est, ut non minus animo quam ventre convivae delectarentur: namque eos 2 vocabat, quorum mores a suis non abhorrerent. Cum tanta pecuniae facta esset accessio, nihil de cotidiano cultu mutavit, nihil de vitae consuetudine, tantaque usus est moderatione, ut neque in sestertio vicies, quod a patre acceperat, parum se splendide gesserit neque in sestertio centies affluentius vixerit quam instituerat, parique fastigio steterit in utraque fortuna. 3 Nullos habuit hortos, nullam suburbanam aut maritimam sumptuosam villam, neque in Italia praeter Arretinum et Nomentanum rusticum praedium, omnisque eius pecuniae reditus constabat in Epiroticis et urbanis possessionibus. Ex quo cognosci potest usum eum pecuniae non magnitudine, sed ratione metiri solitum.

1 XV. Mendacium neque dicebat neque pati poterat. Itaque eius comitas non sine severitate erat neque gravitas sine facilitate, ut difficile esset intellectu, utrum eum amici magis vererentur an amarent. Quidquid rogabatur, religiose promittebat, quod non liberalis, sed levis arbitrabatur polliceri quod prae-2 stare non posset. Idem in tuendo, quod semel adnuisset, tanta

XIV. — 1. *Acroama* = ἀκρόαμα. Cosa piacevole ad udirsi. — *Delectarentur*. Cfr. Cic., *De senect.*, 13: « Neque ipsorum conviviorum delectationem voluptatibus corporis magis quam coetu amicorum et sermonibus metiebar. Bene enim maiores nostri accubitionem epularem amicorum, quia vitae coniunctionem haberet, convivium nominarunt, melius quam Graeci, qui hoc idem tum compotationem tum concenationem vocant, ut, quod in eo genere minimum est, id maxime probare videantur ». — 2. *Cum tanta pecuniae facta esset accessio.* Essendosi accresciuto di tanto il suo avere. — *Neque sestertio vicies, neque sestertio centies.* Nè coi due milioni di sesterzii, nè coi dieci milioni. — 3. *Arretinum.* Arezzo, città della Toscana. — *Nomentanum.* Lamentana, città della Sabinia presso Roma. — *Urbanis possessionibus.* Case e botteghe.

XV. — 1. *Sine facilitate.* Meno accostevole: cfr. Cic., *Ad fam.*, XII, 27: « Est ita temperatis moderatisque moribus, ut summa severitas summa cum facilitate iungatur ». — *Religiose.* Con ponderazione. — 2. *In tuendo.* Nel mantenere. — *Tanta cura.* Ablativo. — *Agi.* Che si

erat cura, ut non mandatam, sed suam rem videretur agere. Numquam suscepti negotii eum pertaesum est: suam enim existimationem in ea re agi putabat, qua nihil habebat carius. Quo fiebat ut omnia Ciceronum, M. Catonis, Q. Hortensii, A. 3 Torquati, multorum praeterea equitum Romanorum negotia procuraret. Ex quo iudicari poterat non inertia, sed iudicio fugisse rei pubblicae procurationem.

XVI. Humanitatis vero nullum adferre maius testimonium 1 possum, quam quod adulescens idem seni Sullae fuit iucundissimus, senex adulescenti M. Bruto, cum aequalibus autem suis Q. Hortensio et M. Cicerone sic vixit, ut iudicare difficile sit, cui aetati fuerit aptissimus. Quamquam eum praecipue dilexit 2 Cicero, ut ne frater quidem ei Quintus carior fuerit aut familiarior. Ei rei sunt indicio praeter eos libros, in quibus de eo 3 facit mentionem, qui in vulgus sunt editi sedecim volumina epistularum, ab consulatu eius usque ad extremum tempus ad Atticum missarum: quae qui legat, non multum desiderabit historiam contextam eorum temporum. Sic enim omnia de stu- 4 diis principum, vitiis ducum, mutationibus rei publicae perscripta sunt, ut nihil in iis non appareat ei facile existimari possit, prudentiam quodam modo esse divinationem. Non enim Cicero ea solum, quae vivo se acciderunt, futura praedixit, sed etiam, quae nunc usu veniunt, cecinit ut vates.

XVII. De pietate autem Attici quid plura commemorem? 1 Cum hoc ipsum vere gloriantem audierim in funere matris suae, quam extulit annorum nonaginta, cum ipse esset septem et

trattasse. — 3. *Ciceronum.* Dei due fratelli. — *Catonis.* L'Uticense.— *Iudicio.* Convinzione: cfr. § 7, 3 *vetere instituto vitae.*

XVI. — 1. *Humanitatis.* Amabilità. — *Adulescens.* Aveva 27 anni e Silla 55. — *Senex.* Aveva 66 anni e Bruto 42. — 3. *Sedecim volumina epistularum.* Esistono ancora oggigiorno. L'elogio che Cornelio fa qui del lavoro di Cicerone è ben meritato, giacchè le di lui lettere sono una vera miniera di notizie storiche importantissime. — *Ab consulatu eius.* Cicerone fu console nel 63 e morì nel 43. — *Contextam.* Continuata, intera. — 4. *Divinationem.* Cfr. questo concetto esposto nel § 9. — *Cecinit.* Si dice anche nella prosa: cfr. Cic., *Pro Sexto,* 21 : « Non haec denique a me tum, tamquam fata, in ipsa re gerenda canebantur? ».

XVII. — 1. *Pietate.* Amore verso i parenti. — *Ipsum = Atticum.* — *Extulit = sepeliendam curavit.* — *In gratiam redisse.* Perchè non

sexaginta, se numquam, cum matre in gratiam redisse, numquam cum sorore fuisse in simultate, quam prope aequalem
2 habebat. Quod est signum aut nullam umquam inter eos querimoniam intercessisse, aut hunc ea fuisse in suos indulgentia,
3 ut, quos amare deberet, irasci eis nefas duceret. Neque id fecit natura solum, quamquam omnes ei paremus, sed etiam doctrina: nam principum philosophorum ita percepta habuit praecepta, ut iis ad vitam agendam, non ad ostentationem uteretur.

1 XVIII. Moris etiam maiorum summus imitator fuit antiquitatisque amator: quam adeo diligenter habuit cognitam, ut eam totam in eo volumine exposuerit, quo magistratus ordinavit.
2 Nulla enim lex neque pax neque bellum neque res illustris est populi Romani, quae non in eo suo tempore sit notata, et, quod difficillimum fuit, sic familiarum originem subtexuit, ut ex eo
3 clarorum virorum propagines possimus cognoscere. Fecit hoc idem separatim in aliis libris, ut M. Bruti rogatu Iuniam familiam a stirpe ad hanc aetatem ordine enumeraverit, notans, qui a quoque ortus, quos honores quibusque temporibus cepisset:
4 pari modo Marcelli Claudii de Marcellorum, Scipionis Cornelii et Fabii Maximi Fabiorum et Aemiliorum. Quibus libris nihil potest esse dulcius iis, qui aliquam cupiditatem habent noti-
5 tiae clarorum virorum. Attigit poeticen quoque, credimus, ne eius expers esset suavitatis. Nam de viris, qui honore rerumque

era mai stato in discordia con essa. — *Aequalem.* Della medesima età. — **2.** *Nefas.* Cfr. *Praefat.*, 4. — **3.** *Doctrina.* Cfr. Orazio, *Od.*, IV, 4: « Doctrina sed vim promovet insitam | Rectique cultus pectora roborant, Ad vitam agendam ». — *Ita percepta.* Così bene appresi.

XVIII. — **1.** *Moris = morum:* cfr. Sallustio, *Iug.*, 7: « Nisi usquam prisci et integri moris ». — *Antiquitatis.* La storia dei tempi antichi: cfr. Cic., *De orat.*, I, 5: « Tenenda praeterea est omnis antiquitas ». — *Ordinavit.* In quel libro (detto *liber annalis* in *Hannib.*, 13, 1) erano registrati per elenco i magistrati eurali. Questo lavoro abbracciava la storia di Roma sino al 56. — **2.** *Notata.* Cicerone, *De orat.*, XXXIV, ci parla di codest'opera: « Cognoscat etiam (orator) rerum gestarum et memoriae veteris ordinem, maxime scilicet nostrae civitatis; sed et imperiosorum populorum et regum illustrium: quem laborem nobis Attici nostri levavit labor, qui, conservatis notatisque temporibus, nihil cum illustre praetermitteret, annorum septingentorum memoriam uno libro colligavit ». — *Subtexuit.* V'aggiunse. — *Propagines.* La genealogia. — **4.** *Marcelli Claudii.* Sottintendi *rogatu.* — **5.** *Attigit.* Questo verbo indica che Attico nella poesia non vi fece uno studio profondo. — *De*

gestarum amplitudine ceteros Romani populi praestiterunt, exposuit ita, ut sub singulorum imaginibus facta magistratusque eorum non amplius quaternis quinisve versibus descripserit: quod vix credendum est, tantas res tam breviter potuisse declarari. Est etiam unus liber Graece confectus, de consulatu Ciceronis. 6

XIX. Haec hactenus Attico vivo edita a nobis sunt. Nunc, 1 quoniam fortuna nos superstites ei esse voluit, reliqua persequemur et, quantum potuerimus, rerum exemplis lectores docebimus, sicut supra significavimus, suos cuique mores plerumque conciliare fortunam. Namque hic contentus ordine 2 equestri, quo erat ortus, in affinitatem pervenit imperatoris, Divi filii, cum iam ante familiaritatem eius esset consecutus nulla alia re quam elegantia vitae, qua ceteros ceperat principes civitatis dignitate pari, fortuna humiliores. Tanta enim 3 prosperitas Caesarem est consecuta, ut nihil ei non tribuerit fortuna, quod cuiquam ante detulerat, et conciliarit, quod nemo adhuc civis Romanus quivit consequi. Nata est autem Attico 4 neptis ex Agrippa, cui virginem filiam collocarat. Hanc Caesar vix anniculam Ti. Claudio Neroni, Drusilla nato, privigno suo, despondit: quae coniunctio necessitudinem eorum sanxit, familiaritatem reddidit frequentiorem.

XX. Quamquam ante haec sponsalia non solum, cum ab

Marcellorum. Secondo Plutarco i Marcelli derivano da Marte, i Fabii da Fabio Massimo, figlio di Ercole; gli Emilii, che si vantavano discendenti da Emilio, figlio di Ascanio, da Mamerco, figlio di Numa. — *Eius.* Della poesia. — *Honore.* Cariche. — *Praestiterunt.* Più volte abbiamo notato l'uso in Cornelio di questo verbo coll'accusativo. — 6. *Sub singulis imaginibus.* Sotto i ritratti di ciascheduno. — *Credendum.* Credibile. — *Liber.* Che fu pubblicato nel 69.

XIX. — 1. *Rerum.* Di fatti. — 2. *Imperatoris = Octaviani.* — *Divi filii.* Figlio del Divo Cesare. — *Principes civitatis.* I principali cittadini, come Silla, Pompeo, Bruto ecc. — 4. *Neptis.* Secondo Tacito chiamavasi Vipsania, secondo Svetonio Agrippina. Era figlia di Vipsanio Agrippa e di Pomponia, figlia di Attico. — *Vix anniculam.* Che aveva appena toccato l'anno. — *Drusilla.* Livia e Drusilla, che fu madre dei due Neroni, Druso e Tiberio, e poscia sposò Augusto, cui succedette Tiberio. — *Sanxit.* Il Lambino propose *auxit;* ma, secondo me, impropriamente, perchè *sanxit* esprime meglio la natura dei legami tra Augusto ed Attico.

XX. — 1. *Sponsalia.* Promesse di matrimonio. — *Mitteret quid*

urbe abesset, numquam ad suorum quemquam litteras misit, quin Attico mitteret, quid ageret, in primis quid legeret qui-
2 busque in locis et quamdiu esset moraturus, sed etiam, cum esset in urbe et propter infinitas suas occupationes minus saepe, quam vellet, Attico frueretur, nullus dies temere intercessit, quo non ad eum scriberet, cum modo aliquid de antiquitate ab eo requireret, modo aliquam quaestionem poeticam ei propo-
3 neret, interdum iocans eius verbosiores eliceret epistulas. Ex quo accidit, cum aedis Iovis Feretrii in Capitolio, ab Romulo constituta, vetustate atque incuria detecta prolaberetur, ut At-
4 tici admonitu Caesar eam reficiendam curaret. Neque vero a M. Antonio minus absens litteris colebatur, adeo ut accurate ille ex ultimis terris, quid ageret, curae sibi habere certiorem
5 facere Atticum. Hoc quale sit, facilius existimabit is, qui iudicare poterit, quantae sit sapientiae eorum retinere usum benevolentiamque, inter quos maximarum rerum non solum aemulatio, sed obtrectatio tanta intercedebat, quantam fuit [intercedere] necesse inter Caesarem atque Antonium, cum se uterque principem non solum urbis Romae, sed orbis terrarum esse cuperet.

1 XXI. Tali modo cum septem et septuaginta annos complesset atque ad extremam senectutem non minus dignitate quam gratia fortunaque crevisset (multas enim hereditates nulla alia
2 re quam bonitate consecutus est) tantaque prosperitate usus esset valetudinis, ut annis triginta medicina non indiguisset, nactus est morbum, quem initio et ipse et medici contempserunt: nam putarunt esse tenesmon, cui remedia celeria faci-
3 liaque proponebantur. In hoc cum tres menses sine ullis dolo-

ageret. Gli mandava lettere per informarlo di ciò che faceva. — **2**. *Temere*. Inavvedutamente. — *Verbosiores*. Piuttosto lunghe. — *Eliceret* = *extorqueret*. — **3**. *Aedis* = *aedes* (sing.). — *Iovis Feretrii*. Così detto, perchè in questo tempio, costruito da Romolo sul Campidoglio, si portavano (*ferebantur*) le spoglie tolte ai nemici. — **4**. *Minus*. Dev'essere unito a *colebatur*. Costruisci: *adeo ut ille curae sibi haberet ex ultimis terris accurate certiorem facere Atticum*. — **5**. *Hoc quale sit*. Di quanta importanza ciò sia. — *Aemulatio*, *obtrectatio*. Abbiamo già parlato più sopra della differenza di queste due parole.

XXI. — **1**. *Nactus est*. Contrasse. — **2**. *Tenesmon* = τεινεσμόν. Dolore agli intestini. — *Cui*. Cfr. Sch., § 203. — **3**. *In hoc*. In questo

ribus, praeterquam quos ex curatione capiebat, consumpsisset, subito tanta vis morbi in imum intestinum prorupit, ut extremo tempore per lumbos fistulae puris eruperint. Atque hoc prius- 4 quam ei accideret, postquam in dies dolores accrescere febresque accessisse sensit, Agrippam generum ad se arcessi iussit et cum eo L. Cornelium Balbum Sextumque Peducaeum. Hos ut ve- 5 nisse vidit, in cubitum inixus 'quantam' inquit 'curam diligentiamque in valetudine mea tuenda hoc tempore adhibuerim, cum vos testes habeam, nihil necesse est pluribus verbis commemorare. Quibus quoniam, ut spero, satisfeci, me nihil reliqui fecisse, quod ad sanandum me pertineret, reliquum est ut egomet mihi consulam. Id vos ignorare nolui: nam mihi stat alere morbum desinere. Namque his diebus quidquid cibi sumpsi, 6 ita produxi vitam, ut auxerim dolores sine spe salutis. Quare a vobis peto primum, ut consilium probetis meum, deinde, ne frustra dehortando impedire conemini'.

XXII. Hac oratione habita tanta constantia vocis atque 1 vultus, ut non ex vita, sed ex domo in domum videretur migrare, cum quidem Agrippa eum flens atque osculans oraret 2 atque obsecraret, ne id quod natura cogeret, ipse quoque sibi accelerarct, et quoniam tum quoque posset temporibus superesse, se sibi suisque reservaret, preces eius taciturna sua obstinatione depressit. Sic cum biduum cibo se abstinuisset, subito 3 febris decessit leviorque morbus esse coepit. Tamen propositum nihilo secius peregit. Itaque die quinto, postquam id consilium inierat, pridie Kal. Apriles Cn. Domitio, C. Sosio consulibus

tempo. — *Tanta vis morbi* = *morbus tanta vi.* — *In imum intestinum.* L'intestino retto. — 4. *L. Cornelium Balbum.* Amico di Cesare e di Ottaviano. — *Sextum Peducaeum.* Amico di Attico e di Cicerone. — 5. *Satisfeci* = *persuasi.* — *Reliqui fecisse* = *reliquisse.* Ch'io non ho trascurato nulla. — *Reliquum est.* Resta ora ch'io provveda a me stesso. — *Mihi stat.* Sono deciso a cessare di alimentare la malattia: cfr. Liv., XXI, 30: « Postquam ipsi steterit pergere iter ». — 6. *Impedire.* Sott. *consilium meum.*

XXII. — 1. *Ex domo.* Cfr. Cicerone, *De senect.*, 23: « Ex vita discedo tamquam ex hospitio, non tamquam ex domo. Commorandi enim natura diversorium nobis, non habitandi locum dedit ». — 3. *Propositum nihilo secius peregit.* Stette saldo tuttavia nel suo proposito. — *Pridie Kal. Apriles.* L'ultimo di marzo. — *Cn. Domitio, C. Sosio con-*

4 decessit. Elatus est in lecticula, ut ipse praescripserat, sine ulla pompa funeris, comitantibus omnibus bonis, maxima vulgi frequentia. Sepultus est iuxta viam Appiam ad quintum lapidem in monumento Q. Caecilii, avunculi sui.

sulibus. Nell'anno 32 av. Cr. — 4. *Bonis.* Le persone dabbene. — *Frequentia.* Affluenza. — *Viam Appiam.* La via Appia che conduceva da Roma a Capua, divenuta celebre per le tombe che la fiancheggiavano. Essa fu cominciata nel 311 av. Cr. da Appio Claudio che le dette il nome; più tardi fu prolungata, sotto lo stesso nome, fino a Brindisi. — *Lapidem.* Sott. *miliorum.* Era usanza dei Romani di misurare le vie principali con apposite pietre ad ogni mille passi; la prima di esse trovavasi nel Foro.

INDICE DEI NOMI

INDICE DELLE VITE

Antibarbarus (Piccolo) ad uso dei ginnasii e dei licei, compilato da G. B. Bonino . . . . . L. 2 -

Barco G. B. Esercizii per lo studio della grammatica latina. Parte 1ª per la prima classe ginnasiale . » 1 2

— Idem. Parte 2ª per la seconda e terza classe ginnasiale » 1 8

Cocchia E. Antologia di prosa e poesia latina, scelta ed annotata ad uso delle scuole. Parte prima: Libri I, II e III per il ginnasio inferiore . . . . » 3 -

Parte seconda: Libri IV e V, per il ginnasio superiore . » 3 5

Parte terza: Libri VI, VII e VIII, per il liceo . . » — -

Cortese G. Vocabolario per le vite di Cornelio Nipote . » 2 -

M. F. Quintiliano Il libro decimo della instituzione oratoria. Saggio di versione di L. Valmaggi » 1 -

Minotto A. S. Trattato della prosodia, dell'accento e della pronuncia nella lingua latina. 2ª edizione » 1 -

Schultz. Grammatica latina, vers. di Valmaggi . . . . » 2 -
Grammatica latina, da Fornaciari . . . . . » 2 -

— Esercizii per la grammatica latina . . . . . . » 2 -

— Raccolta di temi per esercizio della sintassi latina . » 2 5

— Trattato della formazione delle parole e della metrica latina » — 8

Schweizer-Sidler E. Teorica dei suoni delle forme della lingua latina . . . . . » 2 -

Stampini E. Commento metrico a XIX Liriche di Orazio » 1 5
Trattato dell'ortografia latina . . . . . » 1 2

Vannucci A. Studi storici e morali sulla letteratura latina, 3ªed. » 5 —
» » » » Legato » 7 —

TORINO — ERMANNO LOESCHER, EDITORE — ROMA-FIRENZE